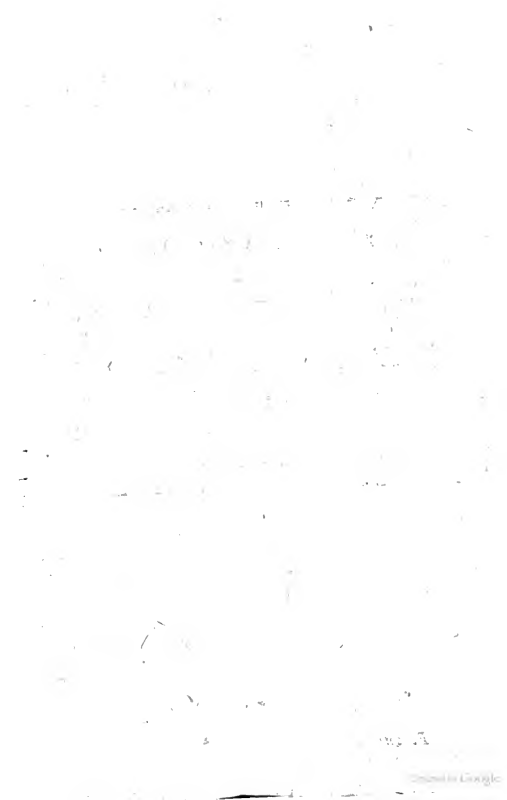
CONTINUAZIONE
DELLA
STORIA GENERALE
DE' VIAGGI
CHE COMPRENDE I VIAGGJ IN EUROPA.

TOMO PRIMO.

STANISLAO AUGUSTO
Re di Polonia.

COMPENDIO

DELLA

STORIA GENERALE

DE' VIAGGJ

CONTINUAZIONE DELL' OPERA

DI M. DE LA HARPE ACCADEMICO PARIGINO

Adorna di Carte Geografiche e Figure,
Arricchita d' Annotazioni.

VIAGGJ IN EUROPA.

DEL SIG. GUGLIELMO COXE INGLESE.

TOMO PRIMO.

VENEZIA MDCCXC.

PRESSO FRANCESCO TOSI
in Rio—terrà alla Maddalena
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

PREFAZIONE

DELL' AUTORE.

L' Opera che presento al Pubblico è un risultato delle informazioni che mi son procurato, e delle osservazioni da me fatte nel corso de' miei viaggi nelle parti settentrionali d' Europa; ed è necessario ch' io renda conto ai lettori del fondamento dei principali fatti che in essa io riferisco.

Riguardo alla Polonia, da persone del primo rango mi sono stati comunicati molti lumi sopra differenti materie. Mi è riuscito di far acquisto d' alcune lettere originali scritte da Varsavia, e prima e dopo del famoso partaggio, col mezzo delle quali ho po-

tuto spargere molto lume sopra questo interessante avvenimento.

Mi posso dunque lusingare, che la mia relazione della Polonia comprenda molte particolarità, che furono per l'inanzi ignorate dal Pubblico.

Intorno la Russia, essendosi degnata l'Imperatrice stessa di rispondere in persona ad alcune ricerche sullo stato attuale delle prigioni di quell' Impero, un tal contrasegno di bontà per parte d'una Sovrana sì grande non poteva mancare di aprirmi la strada a tutte l'altre mie ricerche.

Debbo aggiungere, che il famoso Storico della Russia il Signor Muller, (*) ebbe la bontà di communicarmi alcune memorie sopra diversi punti importanti e difficili della Storia di Russia, e d'indicarmi gli Scrittori più stimabili, che ne hanno trattato.

La natura del Governo della Svezia è tale, che l'adito alle sorgenti delle vere cognizioni su questo Regno, non è difficile. E dopo

---

(*) Il Signor Muller è morto verso la fine dell'anno 1783: L'Imperatrice, che avea ricompensato il suo gran merito dandogli l'ordine di S. Volodimiro, ha onorata ancora la sua memoria, nobilitando suo figlio, e donando una pensione alla sua vedova.

Nota del Traduttore.

il mio ritorno in Inghilterra, molti Svedesi, che conoscono bene la costituzione politica del loro paese, m' hanno procurato nuove cognizioni in questo proposito.

Quelle che ho potuto acquistare sulla Danimarca essendo meno estese, mi sono limitato a dire di questo Regno, ciò che ho potuto saper con certezza, risoluto invariabilmente a non adottare giammai relazioni incerte; e di starmene ai fatti, che mi venivano da incontrastabili autorità.

Nelle relazionni storiche sono ricorso a molti autori Inglesi, e Forestieri, particolarmente a Scrittori Tedeschi; la cui verità ed esatezza sono riconosciute senza contraddizione, i quali fecero lungo soggiorno ne' paesi del Nord; e che potevano somministrarmi parecchi aneddoti ignoti ai nostri Lettori.

In tutto il corso di quest' opera ho scrupolosamente citato i miei mallevadori. E' duopo anche ch' io mi chiami in pubblico obbligato al Signor Wraxal, al Signor Pennant, e al Dottore Pulteney, per i soccorsi che ne ho ricevuto, dei quali fo menzione nel decorso dell' Opera. Professo pari obbligazione al Colonello Floyd, che s' è compiacciuto di comuni-

carmi un giornale esattissimo, che ha fatto del nostro viaggio. Molte particolarità interessanti le debbo alle sue osservazioni, e alle sue descrizioni, ed ho fatto uso di varj suoi detagli, coi quali ho arricchita l'Opera mia.

A V V I S O

DELL' EDITORE FRANCESE.

L' Opera che or si da alla luce è destinata a compire la Storia Generale dei Viaggi, compilata dall' Abate *Prêvot*, e compendiata da M. de la *Harpe*; ond'è che si stampa nella stessa forma, carta, e caratteri del rimanente di quella pregiata edizione.

Gli autori di essa si propongono in questa nuova Raccolta di tradurre le migliori relazioni dei Viaggiatori che hanno percorsa l' Europa, quali si credono essere i Signori *Coxe*, *Borlase*, *Pennant*, *Littelton*, *Irvel*, *Bonus*, *Macaulay*, *Darymple*, S. *Banks*, *Iohnston*, &c. le cui opere tradotte dall' Inglese, e compendiate, formeranno una collezione per ogni riguardo interessantissima. Si è data la preferenza al Sig. Coxe, atteso che egli tratta delle regioni, che oggidì eccitano maggiormente la comune curiosità, la Russia, la Polonia, la Svezia, la Danimarca, &c.

L' ingegnoso e intelligente Autore di questi viaggi, stampati in Londra nel 1784, è ben noto al Pubblico per altre eccellenti Opere da lui promulgate, e delle quali non riuscirà forse discaro a' Leggitori l'averne una succinta idea.

I. Pregevoli sono i suoi Saggi sopra lo Stato naturale, civile, e politico degli Svizzeri, porgendoci egli un ragguaglio della Elvetica unione o confederazione, non che una piacevole vista di politica connessione sopra il migliore di tutti i principj, cioè di reciproco sostegno e benefizio. Sarebbe d' uopo estrarre questa parte dell' Opera per la informazione di que' tai nostri Leggitori

che non hanno un'adeguata idea dei possibili vantaggi di confederata nazionale società; ma questo eccederebbe i limiti a noi prefissi.

Le umane passioni operano similmente in tutte le parti del mondo in proporzione alle opportunità di esercitarle; quindi la Providenza sembra disegnare l'umana felicità per le più aspre situazioni, ove le tentazioni sono poche. Questi montagnosi terreni sono separati dalle più favorevoli regioni per mezzo di naturali barriere. Per vivere a bell' agio ricercasi un' abituale industria; e per vivere sicuramente, ricercasi amicizia e fortezza. Son eglino di difficile accesso agl' individui, e molto meno accessibili alle moltitudini; perciò una invasione non è agevole, e può ripulsarsi un attacco in un luogo, ove gli stessi elementi sono i loro ausiliarj; e quel che loro è forse più favorevole, non son eglino agli altri Stati, degni del prezzo e dei pericoli di soggiogarli; poichè quelle virtù da cui la loro politica esistenza, dipende, spirerebbe sotto la ferrea mano di straniero Potentato; simili appunto a que' fiori svelti dalle naturali loro radici, e posti nell' acqua per la momentanea decorazione di un palagio.

II. La sua descrizione delle prigioni di Russia può servire di supplemento alla molto lodevol Opera di Mr. *Howard*; ed eccone il perchè.

Durante la dimora del nostro Autore in Varsavia visitò egli le diverse prigioni, e fece le sue ricerche sulla natura de' varj tribunali, e dei differenti modi di castigo per criminali offese; e il suo impegno in una tale ricerca fu principalmente dovuto ad un accidentale incontro ch ebb' egli in Vienna col benevolo Mr. *Howard*, la cui umana attenzione ai rifiuti della società ha prodotto un sì grande onore a lui e alla sua patria. Informandolo che il nostro Autore sen giva ne' regni settentrionali, gli palesò la sua intenzione

circa lo Stato delle prigioni e penali leggi in que' paesi, e promise esporgli il risultato delle sue osservazioni. Mr. *Howard* ne approvò il disegno, suggerendogli parecchi utili avvisi, anzi gli dettò alcune specifiche questioni tendenti al sommo a facilitar le sue ricerche.

III. Notabilmente utili sono le sue ricerche sopra le scoperte ultimamente fatte dai Russi nel mare che separa l'Asia dall'America, cominciando dalla scoperta e conquista di Kamtchatka dall'anno 1741 fino all'anno 1770, non che delle Isole Alexiane scoperte nel 1745, e di quel gruppo d'Isole supposte estendersi molto vicino alla Costa d'America, denominate le Isole di Fox, ove osservarono le barche simili a quelle degli Americani, ed ove i Russi soggiacquero a tanti disastri nell'esiggere tributo per uno sconosciuto potentato, e nel tentare un passaggio per il mare glaciale nel pacifico Oceano.

Le pelli di queste nuove Isole vendonsi dai Koriachi ai Chinesi in consonanza alle riflessioni del nostro Autore sopra il presente Stato di commercio tra la Russia e la China. La irruzion de' Russi nella Siberia verso la metà del secolo decimosettimo venne frenata dai Chinesi, e i limiti delli due Imperj venendo fissati nel Trattato di Kiachta 1728, si stipulò che il commercio fra i due paesi si eseguisse nelle due Città di frontiera Russa e Chinese, cioè in Kiachta e in Maimanschin. Degno è di osservazione, che quantunque in quest' ultima Città vi sieno 1200 abitanti incirca, non trovisi neppure una donna; una notabile circostanza, e forse l'unico esempio di questa specie nel mondo; circostanza prodotta dalla politica Chinese, la quale totalmente proibisce alle donne l'avere commercio co' forestieri.

Immensa è la distanza per cui trasportansi per terra le derrate del traffico tra la Russia e la

China. La distanza da Peterburgo a Kiachta per la via di Mosca, Tobolsk, e Irkutsk, non è minore di 6508 Versts; e da Kiachta a Pekin 1532 Versts; sicchè l' intiero dal cammino da Peterburgo a Pekin ascende a più di 5500 miglia Inglesi.

Uno de' più interessanti oggetti si è la possibilità e praticabilità di un passaggio al Nord Est. Circa una tale navigazione, alcuni dividendola in tre principali parti, e dimostrando queste tre parti essersi passate in differenti tempi, conchiudono esser praticabile un qualche passaggio.

Queste tre parti sono I. Da Arcangelo alla riviera Lena. II. Dal Lena d'intorno al Irchutskotskoi Noss (il Nord orientale promontorio dell' Asia) a Kamtchatka; e III. Da Kamtchatka al Giappone, ove senza dubbio vi è una connessione tra i due mari, ciò deducendo da alcuni Vascelli Giapponesi sdrusciti sulle Coste di Kamtchatka al principiare di questo secolo; e questa comunicazione è stata provata da parecchi viaggi fatti dai Russi da Kamtchatka al Giappone. Finalmente un libero passaggio fra la Costa di Irchutski e 'l Continente d' America formerà il compimento del tanto desiderato viaggio al Nord Est.

IV. Ma che direm noi della sua elegante, molto elaborata ed erudita rivista del governo Polonese, il che forma il primo oggetto di questa singolare Opera che noi ora presentiamo al Pubblico: governo sì notabile per la sua singolarità, quanto pe' mali ch' egli ha recati ovunque l' abbiano adottato. Curioso è il suo racconto del *Liberum Veto* come chiamasi, o quell' autorità che ciascun Nunzio possiede in una libera Dieta, non solo di negare una legge, ma anco di sciolgere l' assemblea; ed è probabilmente ignoto a molti de' Leggitori.

Alcuno può ragionevolmente chiedere, perchè

una nazione continuare possa nell'uso di un procedimento sì pericoloso ed assurdo; un costume introdotto dall'accidente, e il quale sembra avere totalmente cambiata la costituzion della patria. Ma Coxe ne spiega le cause con somma profondità.

Ei quindi procede ad un ragguaglio delle procedure e formole usate nella elezione di un Re di Polonia. Il suo racconto dei dissidenti (il corpo de' Polonesi religionisti) è molto soddisfacente; e la sua storia del più notabil evento, la *partizion della Polonia* dalle tre potenze, Russia, Prussia, ed Austria, è affatto curiosa e interessante. Fu osservata tale segretezza in questa transazione fra le tre potenze, che l'Inglese ministro in Russia Lord Chathcart, non fu abile ad avere verun' autentica informazione del sottoscritto Trattato di partizione, che due mesi dopo l' evento. Le particolarità ch' ebbero luogo in questa congiuntura Mr. Coxe le ragguaglia in una molto maestrevole maniera con documenti inegabili, e con molta perspicuità.

Riconosce dal suo amico Mr. Wraxhall (autore di molto celebri Opere) il memorabil e autentico ragguaglio del tentativo fatto sopra la vita del regnante Monarca di Polonia nel 1771; descrizione la più compassionevole, e la più degna del tragico coturno.

Avendo descritti questi preliminari relativi alla costituzione e agli abitanti, prosegue il suo racconto di Cracovia, l'antica Capitale, e diffondendosi sopra il carattere di Casimiro il grande, descrive Varsavia la presente Capitale, e ci porge interessanti notizie della Lituania.

Quindi entrando nella Russia ci descrive la Città di Mosca, e loda la ospitalità degli abitanti. Con molta accuratezza si diffonde sopra il famoso Demetrio, risguardato quale impostore da molti suoi

compatriotti, ma che il nostro Autore lo crede il vero Principe Demetrio. Prende somma cura a vendicare il carattere della Principessa Soffia, sorella di Pietro il grande, per la maledicenza promulgata contro di lei, cioè di essere fautrice di un partito in opposizione a Pietro. Rammemora con un aneddoto comunicatogli da un illustre personaggio Russo, la opinione che Pietro aveva di sua sorella.

Dopo queste belle digressioni prodotte in lui dal vedere la tomba di Demetrio in Mosca, non che il monastero ove la Principessa venne confinata, Mr. Coxe procede nel suo viaggio a Peterburgo. Quantunque non ci porga una molto favorevole idea di quelle provincie, rende soddisfatta almeno la nostra curiosità col descriverci il carattere di Pietro il Grande.

Mr. Coxe conferma l'ascendente di Catterina I. sopra il suo sposo Pietro; e sebbene foss'ella mediatrice tra il furioso Monarca e i suoi sudditi, una sì nobile condotta durante la vita di Pietro', non durò allorchè si vide sola sul trono, e nel corto suo regno vivendo con mola irregolarità era avversa agli affari; passava le notti intiere all' aria aperta., e faceva un intemperante uso del Tocai; nè sapendo legger, nè scrivere, sua sorella sottoscrivea gli atti pubblici per lei.

Segue un racconto del memorabil evento nella rivoluzione dell' anno 1762, per cui la regnante Imperatrice di Russia fu collocata sul trono. Il defunto Imperatore sembra essersi rovinato per la sua timidezza e irresoluzione.

Il nostro Autore descrive poscia minutamente la storia dell' impostore Pugatchef, che pretendeva essere Pietro III.

L' aspro destino dell' infelice Principe Ivan, che fu deposto nella sua infanzia da Elisabetta figlia di Pietro il grande, viene delineato con

maestrevoli colori; e la narrativa è arricchitta di molti aneddoti non comunemente noti.

Vi è un Capitolo delle penali leggi di Russia. E' stato supposto che per un Editto della defunta Imperatrice Elisabetta i capitali castighi (tranne que' di tradimento) fossero soppressi in quell'Impero; talchè Voltaire e Blackstone hanno rappresentato quella Principessa come un modello per umani legislatori. Profonde sono le osservazioni sopra un tale Editto, nè può chiamarsi umana la condotta di Elisabetta al dire di Mr. Coxe.

Si diffonde sopra lo Stato delle scienze, della Letteratura, Armata, Flotta, Popolazione, Commercio, e Rendite di questo grande Impero, e ne porge un compiuto ragguaglio. Poscia descrivendo con rapimento la Città di Stockolm, ed osservando nell' Arsenale gli abiti di Carlo XII., ricerca egli le particolarità di sua morte, ed esamina se morto sia per mano inimica, o per tradimento.

Parlando della nuova forma di governo nella Svezia sotto la giudiziosa e spiritosa condotta del regnante monarca, offre un lodevole tributo al merito di Mr. Sheridan per la fedeltà e accuratezza sua nel descrivere un evento sì importante. Una curiosa circostanza egli osserva nella costituzione Svezzese. Nel suo racconto delle leggi penali di Svezia dice, che ogni colpevole capitalmente convinto gode il privilegio di appellare al Re; può dolersene della ingiusta condanna, e in tale caso richiede una revista della sentenza; se poi confessansi colpevoli, possono implorare perdono, od una mitigazione di castigo. Ogni criminale delitto processato viene senza la minima spesa del querelante o dipendente; ma il tutto si fa a publiche spese; il che sarebbe degno d'imitazione almeno in alcuni casi.

Segue una relazione di Upsal, l'antica Metro-

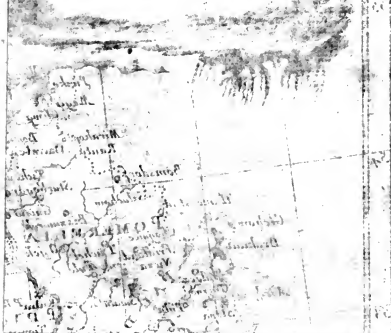
tropoli della Svezia, non che della Università de' suoi tre famosi professori Linneo, Bergman, e Wallerius, e della Fortezza di Cronbourg, ove fu prigioniera la sventurata Regina Metilde. In Elinor vi è un terreno chiamato il giardino di Hamlet, un classico terreno ad ogni uomo Inglese che nutra una dovuta venerazione per uno de' più gran genj che il suo paese abbia prodotto. Ci dà un lungo Estratto del Sassone grammatico il Danese storico, dal quale Shakespeare prese la storia che poi alterò a sua propria fantasìa.

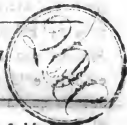
La famosa rivoluzione di Copenhagen nel 1660 forma l'oggetto di sue meditazioni, la quale (al dire di Lord Molesworth) cambiò quel governo da uno Stato poco differente dall' Aristocrazìa ad un'assoluta monarchia. Spiega lo Stato della letteratura dei Danesi, del loro commercio, e delle loro rendite, della loro origine, linguaggio, autori, composizioni, e monumenti de' popoli i più settentrionali.

Posso dire con verità che quest' Opera somministrò gran piacere ai Leggitori tutti dell' Inghilterra; la narrativa è spiritosa ed elegante; le osservazioni giudiziose, e le frequenti dissertazioni frammiste, ripiene di cognizioui politiche e letterarie, dimostrano che l'Autore possiede una mente ben fornita con una gustosa varietà di utile scienza, ovunque dimostrandosi amico della virtù e della libertà del genere umano.

Conchiuderò con le sempre memorabili sue parole, ove parla delle conversazioni avute col regnante Re di Polonia: *I familiari incidenti della vita collocano il carattere di un Sovrano in un più vero punto di vista di quello, che i più splendidi eventi di publica grandezza, ove la vera disposizione viene sovente mascherata dalle formalità o sagrificata dalla politica.*

ISTO-

M.I.
Kaniow
Kunski
Moszna
Kzyrkassi
Olszana
Korsun
Smila
Woronowka
Buzyn
Semikowce
Olszana
Zabotyn
Lisianka
Turga
Tryno
Targowica
Podarka
Olta
Mosznu
G.Zatteri scr.

ISTORIA E GOVERNO
DI
POLONIA.

LIBRO I.

CAPITOLO PRIMO.

Ricerche della origine, e del progresso del governo Polonese — Digressione sulle cause della graduale diminuzione della Reale prerogativa, e dello stabilimento di una monarchia intieramente elettiva — Licenziosa possanza e condotta de' Nobili — Pessimi effetti di quella aristocratica autorità.

POLONIA

Ella è materia di estrema difficoltà l' investigare in qualsisia parte l' origine e il progresso di una costituzione, non tanto perchè i cominciamenti delle storie tutti involti sono in favola e oscurità, quanto perchè quel corpo di leggi e costumanze che formano l' essenza di ciascun governo, non creasi ad un tratto in qualche particolare periodo, o per un solo evento; che anzi general

mente risulta da una serie di circostanze, molte di cui appena separatamente discernibili. Tuttavolta in Polonia il politico osservatore ha questo speciale vantaggio, che una successione (a) di accurati Storici (alcuni de' quali fiorirono tosto dopo l' Era in cui i più importanti rami della costituzion Polonese furono certificati) hanno sviluppato con non solita precisione e cura i varj eventi, e le istituzioni, dalle quali gradatamente derivò quella straordinaria forma di governo che al presente sussiste in quel regno. Per mezzo di tali autentiche narrative noi ci abilitiamo a tracciare in quale maniera, da quali concorrenti circostanze una monarchia pressochè assoluta immersa trovisi nel corso di pochi secoli, senza deporre verun Principe, o senza violento scompiglio in uno stato di quasi totale Aristocrazia.

Una breve ricerca dei principali incidenti che produssero questa nobile costituzione, accompagnata da tante politiche riflessioni quante suggerirà il progresso del racconto, mi lusingo non riuscirà discara ai Leggitori, e c'introdurrà ad un prospetto della Polonia nel suo presente stato.

I sovrani di Polonia ordinariamente collocansi

(a) *Dingoss.ius*, il padre della storia Polonese nacque nel 1415, unicamente 45 anni dopo la morte di Casimiro il Grande, dal cui regno la Polonia numera le sue scritte leggi. Ei comincia la sua storia dal più rimoto periodo degli Annali Polonesi fino all'anno 1456.

in quattro Classi. I. della casa di Lesko. II. Di Piast. III. di Jaghellon. IV. di differenti famiglie. Queste classi dividono la storia di Polonia in quattro corrispondenti periodi.

POLONIA

I. Il primo periodo (a) viene accordato da migliori storici Polonesi essere intieramente favoloso; perciò generalmente cominciano la loro narrativa alla seconda Era.

II. Anche la primitiva parte di questa seconda epoca ha un' aria di romanzo, e il ragguaglio di Piast, che diede il nome suo ad una linea di Re, e dal quale tutti i nazionali di Polonia ascesi sul trono vengono chiamati Piast, non è che una serie di finzioni. Alcuni dicono ch'ei fosse un facitore di ruote, altri un comune contadino, e tutti convengono aversi egli guadagnata la corona

(a) Quæ de Lecho ejusque successoribus ad Plastum usque et ultra memorantur, sunt obscura, fabulosa, et falsa, quare silentio transmittimur, ne variis narrationibus immoremur,, sono le parole di *Lengnic stor. Polon. p.* 2. La storia favolosa di Lesko è, che alla morte di Lesko I. Duca di Polonia,, una stirpe mettevasi a Cavallo, e il vincitore nominavasi il Sovrano. Leszec, uno dei candidati per assicurarsi la vittoria sparse alcuni chiodi sul corso, lasciando libero il passaggio pel suo Cavallo. Questo strattagemma fu scoperto da un altro dei Candidati, e fatto noto al popolo, il quale fece un macello di Leszec, e proclamò l'altro Duca, che assunse il nome di Lesko II.

L'Era in cui questo Lesko regnò è talmente incerta che alcuni storici la vogliono al sesto, altri al settimo, e anche all'ottavo secolo.

POLONIA per il visibile interponimento di due Angeli. Infatti quai fedeli racconti possiam noi sperare da un popolo sepolto in barbarie senza veruna letteratura, e immerso in Pagana superstizione? Adunque noverar non possiamo l' autenticità degli Annali polonesi più per tempo che dall' avvenimento al trono di Micislao II, il quarto Sovrano della linea di Piast.

A.D. 964. Dal suo regno la Polonia cominciò ad essere connessa con la Germania, e gli storici di quel paese, non che que' di Svezia e Danimarca, porgono un considerabil lume sopra gli affari Polonesi primachè esistessero i nativi storici.

Alcuni scrittori hanno osservato che durante l' intiero secondo periodo la monarchia fu sempre elettiva, e il sovrano limitato nel suo potere; altri al contrario hanno affermato, che la corona fu ereditaria, e la sua autorità assoluta; ma questa controversia può facilmente riconcilarsi. La Corona parve ereditarla dal suo continuare nella stessa famiglia, ed' ebbe nel tempo stesso una elettiva apparenza, perchè alla morte del Re, il suo successore era formalmente (a) nominato e riconosciuto in un assemblea dalla Nobiltà, e dal

---

(a) Memorati ergo principis, non per ejusmodi electionem, qualis hodie celebratur, sed electio quam partim nominant scriptores, revera erat declaratio procerum et nobilium, quæ præcedebat, antequam regimen novi principes ingrederentur. *Lengnic jus publicum regni Poloniæ. v. I. p. 58.*

Clero del regno. Risguardo alla estensione dell' autorità dei re, il lor potere, come generalmente avveniva ne' governi feudali, allorchè esercitato da un abile e intraprendente Principe, trionfava sopra ogni contraddizione; ma nelle mani di un sovrano incapace ei veniva agevolmente depresso dai privilegi di una licenziosa e guerresca nobiltà.

In sul finire di questo secondo periodo, Casimiro il Grande sminuì la torbida e oppressiva autorità de' principali Baroni; accordò alcune immunità ai nobili e alle qualificate persone. 1347 Ben vide questo gran monarca, che non altro spediente introdurebbe ordine in questo regno, tranne una limitazione della vasta influenza posseduta dai (a) Palatini o dalla primaria nobiltà. Che se foss' egli succeduto per una linea di ereditarj monarchi, probabil è che i Baroni non mai avrebbero ricuperato il loro primiero ascendente; e che il feudale sistema sarebbesi gradatamente annichilato in Polonia come nelle altre parti d' Europa.

Ma suo nipote Luigi Re d' Ungheria che gli successe, essendo uno straniero, fu costretto per assicurarsi il possesso del trono sottoscrivere alcune condizioni ristrignenti il potere del sovrano

(a) Palatinorum et judicium infinita potestas coercita est etc. *Garnius p.* 112.

che diedero presto vigore a quello dei Baroni ed inferiori Nobili. Le principali concessioni fatte da Luigi furono, di non imporre Tasse aggiunte per sua mera regale autorità senza il consenso della nazione; e che in caso di sua morte senza eredi maschi il privilegio d' eleggere un sovrano ritornasse ai Nobili in tutta la sua ampiezza (a)

In conseguenza di questo accordo a Luigi fu concesso l' ascendere sul trono senza opposizione; e non avendo figli, egli con mira di assicurare la successione a suo Genero l' Imperatore Sigismondo maritato con la primogenita sua figlia Maria, promise in aggiunta a tutte le precedenti concessioni, diminuir le Tasse, riparar le Fortezze a sua propria spesa, e non conferire dignità nè uffizj agli stranieri (b).

III. Il terzo periodo comincia dalla morte di Luigi, allorchè i Polonesi con molta politica rigettaron Sigismondo, il quale sarebbe stato formidabile alle loro nuovamente acquistate immunità, ed elessero in Re Ladislao Jaghellon Duca di Lituania, con patto espresso di pienamente confermare tutte le stipulazioni di Luigi, e sposare Edvige la più giovine figlia del defunto monarca.

(a) *Dingossius* l. 9. p. 1102.
(b) *Lengnich Pac. Con. Aug. III. Praef.* p. 5.

Siccome poi per la rinunzia di Luigi i Re di Polonia furono spogliati del dritto d' imporre Tasse senza il consenso della nazione, Ladislao convocò i Nobili (a) nelle loro rispettive provincie onde ottenere un aggiunto tributo. Queste provinciali assemblee diedero nascita alle Diete; le quali non più ritengono il potere di levar denaro nei loro differenti Distretti, ma unicamente di elegger i Nunzj, o Rappresentanti per la Dieta generale.

Ladislao III figlio di Ladislao Jaghellon comprò la nomina alla successione, durante la vita di suo padre, per una confermazione di tutti i privilegi sopra numerati, ch' egli solennemente ratificò al suo avvenimento al trono.

Sotto Casimiro III (alcune volte detto IV) fratello e successore a Ladislao III, alcune ulteriori innovazioni furono introdotte nella originale costituzione, tutte sfavorevoli alla Reale prerogativa. Uno de' principali cambiamenti ch' ebbe luogo in questo regno, e che pose il fondamento di vieppiù importanti rivoluzioni nel governo Polonese, fu la convenzione di una nazionale dieta rivestita del supremo potere di accordare sussidj. A ciascun Palatinato o provincia era permesso lo spedire a questa generale Dieta oltre

(a) Prælatorum, Baronum et militarium. *Leng. Jus pub. ibid. v. 2. p. 35.*

i Palatini ed altri principali Baroni, un certo numero di Nunzj o rappresentanti scelti dai Nobili e Borghesi (a). Questo regno è adunque considerato pel popolare partito come l' Era in cui la libertà della costituzione fu permanentemente stabilita. Casimiro s' impegnò in parecchie infelici guerre, le quali esaurirono il suo tesoro; e siccome non poteva imporre veruna tassa senza il consenso della nazione, videsi in necessità di ricorrere, replicatamente alla Dieta per sussidj, e ogni accordato sussidio traeva seco una lista di doglianze, e produsse una diminuizion nella prerogativa.

In Polonia, come in tutti i feudali governi, i Baroni alla testa dei loro Vassalli eran tenuti combattere in difesa del regno; innanzi il regno di Casimiro III il Re ricercare poteva tali milizie, o come chiamavansi feudali servigi; ma questo monarca in ricompensa di alcun pecuniario ajuto cedè un tale privilegio, e rinunciò (b) la facoltà di citare i Nobili sotto il suo stendardo; e di più convenne di non emanar veruna legge senza il concorso della Dieta nazionale.

(a) Vedi Cap. 8. per prova che ai Borghesi era permesso mandare i Rappresentanti.

(b) Quod nullas costitutiones facerat, neque terrigenas ad bellum moveri mandaret, absque conventione communi in singulis terris instituenda. *Conſt. Polon. vol. 1. p. 186.*

Giovanni Alberto secondo figlio di Casimiro, venendo eletto in prelazione al suo primogenito fratello Ladislào Re d'Ungheria, e Boemia senza punto esitane assentì ; per prezzo di questa parzialità, a tutte le immunità estorte da suoi predecessori ; e ne giurò, l'osservanza in una generale Dieta tenuta a Petrikau nel 1496 (*a*).

Alessandro, fratello e successore di Giovanni Alberto, dichiarò nel 1505 le seguenti limitazioni della sovrana autorità essere fondamentali leggi del regno. I. Il Re non può imporre Tasse. II. Non può ricercare servigi feudali. III. Nè alienare i Reali domini. IV. Nè emanar leggi. V. Nè coniare monete. VI. Nè alterare i processi nelle Corti giudiciarie.

A Sigismondo I. successe Alessandro: uno (*b*) de' Polonesi storici parlando del suo regno esclama con indignazione: *Il Re è quasi intieramente privo di potere; non può procurarsi verun sussisidio nella più pressante urgenza per sostenere una guerra, o per dotare una figlia senz' accressere i privilegi della Nobiltà*.

Eppure malgrado queste espressioni non possiamo non osservare, che la facoltà di levare Tasse a dis-

(a) Præclarorum Baronum ac Nuntiorum de singulis terris hic congressorum universorum consilio ac voluntate. *Ibid. p.* 294.

(b) *Orichovius*.

crezione è la più pericolosa prerogativa che possa mettersi nelle mani di un sovrano, e la più formidabil macchina di dispotica autorità; l' acquisto di essa fatto dai Monarchi di Francia finalmente sovvertì le libertà di quel regno; e nel nostro paese fecesi il primario oggetto di resistenza da fautori della libertà.

Se poi volontà ci strignesse di fissare un particolare periodo in cui la Polonese costituzione giunse al suo più perfetto stato, non sopra verun altro fissarlo potremo che nel regno di Sigismondo I, allorchè amplamente si provide alla persona e proprietà del suddito, e la corona mai sempre ritenne considerabile influenza. Ma tempo venne in cui una disordinata passione per la libertà indusse i Nobili a rendere il trono intieramente elettivo, ed a ciascuna elezione continuare i loro usurpamenti sopra la Reale autorità, finchè il Re fu ridotto ad un mero fasto. Il primo pubblico tentativo per lo stabilimento di questo favorito oggetto de' Polonesi, una libera elezione del Re, avvenne nel regno di Augusto, figlio e successore di Sigismodo I, il quale fu costretto nel 1550 accordare, che niun futuro Re succederebbe al trono, quando non fosse liberamente eletto dalla nazione.

La morte di Sigismondo Augusto senza prole diè efficacia a questa concessione, la quale altri-

menti avrebbe incontrato ostacoli dalla popolarità e influenza di chi pretendeva ereditaria successione. Nè sarà sdicevole l' osservare, che durante la linea di Jaghellon, i Sovrani al loro avvenimento od elezione, quantunque formalmente elevati al trono per consenso della nazione, sempre ritenevano le loro pretensioni sopra l'ereditario dritto, come pure sopra questo consenso; sempre denominandosi *eredi* del regno di Polonia. Sigismondo Agusto, in cui la linea mascolina della famiglia Jaghellon si estinse, fu l' ultimo che portò quel titolo (*a*).

POLONIA

IV. Il quarto periodo comincia dalla morte di Sigismondo Augusto nel 1572, allorchè ogni titolo alla corona per ereditario dritto venne formalmente abrogato, e la più assoluta libertà di elezione stabilita sopra la più permanente base. A quest' Era un Editto delle immunità formossi in una generale Dieta, a ratificar le quali dovea indursi il nuovo Sovrano primachè si passasse alla sua elezione. La grand'opera di questo Editto, denominato nella legge Polonese *Pacta Conventa*, era l' intiero corpo de' privilegi ottenuti da Luigi e da' suoi succesori con le seguenti aggiunte: I. Che il Re fosse elettivo, e che il suo successore non mai verrebbe stabilito durante sua vita. II.

(a) *Lengnich, Jus pub. vol. 1. p. 59.*

Che le Diete, il convocarsi delle quali dipendeva unicamente dal beneplacito del Re; venissero convocate ogni due anni. III. Che ciascun (*b*) Nobile o gentiluomo nel regno intiero avrebbe un voto nella Dieta d'elezione. IV. Che in caso il Re violasse le leggi e i privilegi della nazione; i suoi sudditi fossero assolti dai loro giuramenti di fedeltà. Da questo periodo i *Pacta Conventa* accidentalmente ampliati, furono confermati da ogni Sovrano alla sua coronazione.

POLONIA

Enrico di Valois Duca d' Anjou, e fratello di Carlo IX. Re di Francia, fu il primo Sovrano che ascese sul trono dopo essersi in tal guisa nuovamente modellata la costituzione. Egli assicurò la sua elezione non tanto pe' donativi a i Nobili, quanto per avere stipulato di pagare un' annua pensione alla republica dalle rendite di Francia. Il suo esempio è stato necessariamente seguito da ciascun successivo Sovrano, quale oltre ad una non conditionata ratifica delli *Pacta Conventa*, fu sempre costretto di comprare la corona per una publica liberalità o per privata corruzione; circostanze indicanti ai Polonesi monarchia elettiva.

Sotto Stefano Bathori il Real potere venne vieppiù ristretto per lo stabilimento di sedici residenti Senatori scelti a ciascuna Dieta per accompagnare il Re, ed opinare in tutte le mate-

(b) Vedi la definizione di un Nobile Cap. 8.

rie d' importanza ; sicchè promulgar non potesse verun Decreto senza il loro consenso (a). Un altro fatale colpo fu dato alla sua prerogativa nel 1578 col togliergli la suprema giurisdizione, o la facoltà di giudicare nell' ultimo ricorso le cause dei Nobili, tranne quelle che insorgessero a picciola distanza (b) del luogo ove risiede il Sovrano. Fu emanato che senza il concorso del Re ciascun Palatinato o provincia eleggerebbe nelle sue Dietine i loro proprj giudici, i quali formarebbero le supreme Corti di giustizia, chiamate *Tribunalia Regni* (c); e che in queste Corti le cause de Nobibili sarebbero decise finalmente e senz' appello ; metodo di giudicatura che prevale oggidì.

POLONIA

Il torbido regno di Giovanni Casimiro si rese notabile dalla introduzione del *Liberum Voto* (d) o il potere che ciascun Nunzio pretende ed esercita, d' interporre una negativa, e in conseguenza

(a) Questo stabilimento fecesi nel 1573 sotto Enrico, ma non ebbe luogo che nel regno di Stefano. *Lengnich Jus pub. v. 1. p.* 344 . *Il v. 2. p.* 44.

(b) Le Corti esercitanti giustizia in nome del Re dentro questo distretto sono chiamate *Assessoria Regni*. Fino alla morte di Giovanni Sobieski i Re giudicavano frequentemente in persona, ma questo cessò d' essere il costume dal tempo di Augusto II., e il gran Cancelliere ora esercita nel nome di Sua Maestà quel ramo di Reale prerogativa.

(c) *Lengnich* v. 2. p. 536.

(d) Pel *liberum veto* vedi Cap. VI.

di tale interposizione sciolgere la Dieta; un privilegio che il Sovrano stesso non possiede, e il quale ha contribuito più di qualunque altra innovazione a distruggere la convenevole bilancia della Polonese costituzione.

POLONIA

Ma il Re era sempre la sorgente di onore; egli conferiva le principali dignità, e i grandi uffizi della repubblica; accordava le starostie, o i Feudi Reali che godono i possessori vita loro durante. Da ciò provenne la sua grande influenza nei Consigli della nazione; ma anche questo ultimo ramo di Reale prerogativa venne strappato dalle mani di sua Mestà regnante allo stabilirsi di un permanente Consiglio (a).

In tal guisa apparisce, che dal tempo di Luigi fino al presente periodo i Nobili hanno continuato senza interuzione a tentare di diminuire la Reale autorità, ed aumentare i loro proprj privilegj. Molte delle concessioni che ottennero dai Sovrani della linea di Jaghellon, erano giuste e ragionevoli, e allora unicamente aspiravasi a un retto grado di libertà. Nondimeno allorchè un assoluto dritto a disporre di un sì seducente oggetto come la corona, diè loro ripetute opportunità di prescrivere non condizionati termini ad ogni Candidato pel trono, non più lungamente contentaronsi di

(a) Una descrizione del permanente Consiglio nelle parole dell'Editto che lo stabilì Vedi Cap. V.

quella egual distribuzione di potere, il quale è la eccellenza di una limitata monarchia; ma aspirarono e quasi giunsero ad una diretta Aristocrazia sotto un regale titolo e forma.

POLONIA

Da questa generale rivista delle rivoluzioni nella costituzion di Polonia possiamo agevolmente inferire, che non ostante la loro sì vantata libertà, i Polonesi non sono in verun modo egualmente liberi. Infatti i loro storici, comunque differire possono in altri punti, di unanime consenso rimproverano la loro affettata libertà, ombra piuttosto che reale libertà; la qual è infatti un mero torbido sistema di Aristocrazia licenziosa, ove pochi membri della Comunità sormontano ogni ostacolo della legge, mentre la pluralità vien esclusa dalla sua protezione. Noi potremmo supporre, che se in alcun esempio furon eglino liberi, ciò fosse nella elezione di un Re; uno de' loro più vantati privilegj; eppure Iarhiski s' indirizza ai Polonesi con grande verità nelle seguenti parole: *Date una occhiata ai vostri Annali, e appena vedrete un solo esempio di una libera elezione* (a). Un altro storico Polonese di gran fama, il celebre Stanislao Lubienski Vescovo di Plotsko, giustamente contende che i Polonesi liberi come pretendon essere, sono assolutamente

(a) Revolvite annales vestros, vix ullum exemplum liberæ electionis instituentis.

in uno Stato di schiavitù, al qual veggonsi ridotti da una sconsiderata passione per la libertà (a).

In una parola è evidente, oltre ad ogni esitanza, dalla storia di questo paese, che i Polonesi furono più liberi in patria, e più indipendenti e floridi altrove, allorquando il Sovrano ebbe maggiore autorità, allorchè i Nobili assisteano alle Diete senza il privilegio di sciolgerle; e quando sottomettevan se ed i loro dipendenti alla giurisdizione del Re. La prova di quest' asserzione è fondata sopra i seguenti fatti.

I. Il presente cattivo stato dalle Città parogonato alla precedente loro florida condizione, durando i regni della famiglia Jaghellon, allorchè anco i Borghesi possedeano un dritto di spedire Nunzj alle Diete (b), forma un vigoroso contrasto alla anteriore loro prosperità; e ci palesa i funesti effetti di Aristocratico dispotismo.

La misera condizione e povertà de' paesani, pe' quali cresce l' oppressione secondo l' aumento di possanza dei Nobili; poichè quando il Re

(a) Expendamus paululum statum reipublicæ: inconsultus libertatis amor dum iidem leges ferunt, qui penis obnoxii sunt, et impunitatis desiderio, Juris, quo tot sæculis patria stetit convellunt fundamenta, nos eo redegit *ut liberi pessimo cuique serviamus*. Nulla legum reverentia, nulla potestastis verecundia: tantum quisque audet, quantum habet virium. Dudum jam agricolas miseros aspero servitutis jugo pressimus, etc. p. 194.

(b) Vedi Cap. 8.

perde il suo peso nella costituzione, questo più numeroso e util ordine della società perde un padrone e protettore.

POLONIA

III. Una totale confusione introdotta nell' amministrazione de' publici affari; e uno stato di Anarchia che impedisce la deliberazione, e arreca indugio all' adottar le necesarie misure anche in tempi della più pressante emergenza.

IV. Lo scadimento della potenza, e la restrizione de' territorj della republica. Durando i regni dei Re della famiglia Jaghellon, primachè i Nobili acquistato avessero una preponderanza nello Stato, il regno di Polonia era di molto più potente ed esteso di quello trovisi al presente. Dopo i cambiamenti nella costituzione, e l' introduzione dell' Anarchia falsamente chiamata libertà, i Polonesi non solamente non hanno fatto conquiste, tranne quelle che furono sforzati abbandonare, ma di più hanno veduto i loro originarj territorj gradualmente dissipati, o almeno considerabilmente ristretti dall' ultima partizione. Un regno con più di dodici milioni di abitanti, se fosse ben regolato, non sarebbe stata una sì agevole preda all' ambizione de' suoi vicini; la sua interna forza, assistita dalle sue naturali alleanze sarebbon state sufficienti a protrarre, se non impedire il suo smembramento. Non sono già i fatali eventi dei mali inerenti nella costituzione ora già pienamenta esausta;

la stessa incapacità di resistere agli usurpi delle vicine potenze, la quale fece i Polonesi sì vilmente aderire all' ultima divisione, li renderà egualmente sottomessi ad ogni futura pretesa che verrà proposta da una combinazion de' vicini Potentati, e li costrignerà a soffrire in pace qualsisia pretensione comunque chimerica od ingiusta.

In una parola l' Anarchia e la confusione vengono non solamente tollerate; anzi vien supposto dai Nobili, che ricavano il benefizio da que' mali, essere queste assolutamente necessarie pel sostegno della costituzione, sicchè passò in proverbio, che la Polonia sussiste per l' Anarchia. In opposizione a quest' assurda idea, uno Storico che di sopra accenai, ammonisce i suoi compatriotti a non soffrir più lungamente che la republica venghi a caso governata, nè sottomessa al getto dei Dadi l' amministrazion degli affari, dai quali la loro vera esistenza, come nazione, dipende (a).

Il Re Stanislao Letzinski, e l' Abate Konarski sono i più celebri de' moderni Polonesi autori che abbiano esposto ne' più vivi colori i disordi-

(a) *Non condemnetis* (dice Sarniski) *quæso prudentissimorum virorum consilia; nec sinatis amplius casu Rempublicam regi; nec permittatis dubiæ aleæ res, in quibus vita et mors salus et interitus ad limen sedent.*

ni del governo, e l' esorbitanza de' privilegj posseduti dai Nobili; ma a che giovano le rappresentazioni degli storici contra le fazioni, contra una tumultuante nobiltà, o contra le cabale de' vicini Potentati? Appena può supporsi, che la Polonia senza un'Armata, senza dinaro, senza Fortezze, senza risorse, e senza buon governo sorgente di tutte le altre calamità; giammai sia per alzarsi dalla sua presente situazione. Le sue sfortune non solo continueranno, ma grandemente aumenterannosi non ostante le rimostranze di pochi zelanti patrioti; finchè da lento progresso, o da qualche violenta rivoluzione, la Polonia o si cambi in una ereditaria monarchia, o in una ben ordinata Republica; o che venghi totalmente ingojata dalle vicine Potenze, il che è più probabile.

POLONIA

TAVOLA GENEALOGICA.

Ladislao chiamato I Lokete morì nel 1333

- Casimiro II il Grande, nato 1310, morto 1370, all'età di anni 60; in lui finì la maschile linea della Casa di Piast.
  - Elisabetta maritata in Bogislao Duca di Pomerania.
  - Anna sposa di Gulielmo Conte di Cilly.
- Elisabetta maritossi in Curobare figlio di Carlo II Re di Napoli e Re d'Ungheria.
  - Luigi Re d'Ungheria 1342; di Polonia 1382, all'età di 56 maritossi I con Margherita figlia dell' Imperatore Carlo VI. II con Elisabetta figlia di Stefano Governatore di Bosnia.
    - Maria si maritò in Sigismondo Imperatore di Germania.
    - Edvige in Ladislao Iaghellon.
  - Andrea ebbe in isposa Giovanna I Regina di Napoli, assassinata nel 1345.

Re di Polonia della Casa di Iaghellon.

Ladislao II Iaghellon, Duca di Lituania, Re di Polonia 1386 in vigore del suo matrimonio con Edvige; morì in Grodetz 31 Maggio 1434, alla età quasi di anni 80; ebbe in isposa I Edvige; II Anna, figlia di Guglielmo Conte di Cilli, e nipote di Casimiro il Grande; III Elisabetta Granowska; IV. Soffia.

Ladislao III Re d'Ungheria 1440; di Polonia 1434; ucciso nella battaglia di Varna 1444, alla età di anni 21.

Casimiro III Re 1444; morì in Grodno, Giugno 1494, alla età di 64; ebbe in in moglie Elisabetta figlia dell'Imperatore Alberto II.

Ladislao Re d' Ungheria e Boemia.

Giovanni I Alberto Re 1494; morì in Thorn, Aprile 1501, età 41, non maritato.

Alessandro Re 1501; morì in Vilna 19 Agosto 1506, età 46; si maritò con Elena figlia d'Ivan Vassilievitch senza prole.

Sigismondo I Re 1506; morì 1 Aprile 1548, età 82; ebbe in isposa I Edvige Principessa di Transilvania; II Bona figlia di Giovanni Sforza Duca di Milano.

Sigismondo II Augusto Re 1548; morì 7 Luglio 1572 in Knisin, età 52; ebbe in moglie I Elisabetta figlia dell' Imperatore Ferdinando I; II Barbara figlia del Duca di Radzivil. III Caterina sorella della sua prima moglie Elisabetta. In Sigismondo Augusto terminò la maschil linea della Casa di Iaghellon.

Edvige maritata in Joachino II elettor di Brandeburgo.

Isabella maritossi nello sfortunato Giovanni Zapola, Principe di Transilvania, e Re d'Ungheria in opposizione all' Imperatore Ferdinando I.

Anna maritata in Stefano Bathori; morì nel 1596.

Catterina maritata in Giovanni Re di Svezia

Ladislao III.

Giovanni Casimiro

Sigismondo III.

Giovanni Alberto, Vescovo di Breslavia e Plotsko; morì 1655.

I Re di Polonia

Enrico di Valois Duca d' Anjou, poscia Re di Francia, Re di Polonia in Maggio 1573 abdicò in Giugno 1574.

Stefano Bathori Re di Polonia 14 Decem. 1575. in vigore del suo matrimonio con Anna Iaghellon; morì in Grodno 12 Dic. 1586, alla età di 54.

Sigismondo III Re Aug 1587; morì in Varsavia 30 Apr. 1632 età 66. Vedi la precedente Tavola. Sposò I Anna figlia di Carlo Arciduca d' Austria; II Costanza sorella di Anna.

Ladislao IV figlio di Sigismondo III Re Nov. 1632; morì in Meretz 30 Mag. 1648, età 52; si maritò I in Giulia figlia dell' Imperatore Ferdinando II; poscia in Luisa Maria Principessa di Nivers.

Giovanni II. Casimiro Re 20 Novemb. 1648 abdicò 16 Settembr. 1668 morì in Nivers nella Francia 16 Dicemb 1672, età 63; ebbe in moglie Luisa vedova di suo fratello.

di differenti Famiglie.

Michele Koribut Witsnoviskr, Re 19 Giug. 1668 morì a Leopold 10 Nov. 1673, età 35; sposò Eleonora figlia dell' Imperatore Ferdinando III.	Giovanni III. Sobieski Re 21 Mag. 1674; morì a Wilanow 17 Giugno 1696 età 66; si maritò con Maria de la Grange d'Arquien.	Augusto II. Elettore di Sassonia Re Giug. 1697; morì in Varsavia Genn. 1733, età 63; sposò Cristiana figlia di Cristiano Margravio di Brandeburgh Bareith. Stanislao Lezzinski scelto in opposizione ad Augusto III in Luglio 1704; scacciato dalla Polonia; di nuovo eletto da un Partito alla morte di Augusto II. nuovamente costretto ritirarsi, ritenne il titolo di Re; morì a Luneville 23 Febbr. 1766 sua figlia Maria maritossi con Luigi XV.	Augusto III. Elettore di Sassonia, Re 5 Ottob. 1733; Morì in Dresda Ottobre 1763; maritossi in Maria Giuseppina figlia dell' Imperatore Giuseppe I.	Stanislao Augusto Re Settembr. 1764.

CAPITOLO II.

Elezione di Stanislao Augusto — Sue eccelenti regolazioni contrastate dai vicini Potentati — Istoria dei Dissidenti — i loro privilegj aboliti dalla Dieta 1766 — Confederazioni in loro favore sostenute dalla Imperatrice di Russia — Ristabiliti nei loro dritti dalla Dieta del 1768 — Procedure di quella Dieta — Origine delle civili commozioni.

Alla morte d' Augusto II. Stanislao Augusto figlio del Conte Poniatowski, l'amico e il compagno di Carlo XII, fu sostenuto nelle sue pretensioni alla corona dalla Imperatrice di Russia, e dal Re di Prussia. La loro assistenza, unita a quella di un forte partito fra i Nobili ch' eransi dichiarati in suo favore, ed ajutato dalle sue grandi personali qualità, lo elevò al trono di Polonia. Cinque mila soldati Moscoviti dimoravano a picciola distanza dalle pianure di Vola, ove la Dieta di elezione erasi convocata; e assicuravan il buon ordine, e teneano in freno la violenza dell' opposto Partito. Il costume di cantonare un corpo di soldatesche vicine al piano ove i Polonesi Re vengon eletti, venne adottato da differenti stranieri Potentati per quasi un secolo; una

moda di procedere, la quale comunque infesta apparire possa alla licenziosa Nobiltà, previene quello spargimento di sangue che precedentemente inondava queste popolari Assemblee.

Stanislao era nel trentesimo secondo anno di sua età allorchè ascese sul trono nel 1764, e parve considerato mercè le sue virtù ed abilità atto a suscitare la Polonia dal suo deplorabile Stato, se i diffetti della costituzione non avessero inceppato le sue operazioni pel publico bene. Le più belle speranze concepivansi del suo futuro regno; ma questi lusinghieri presagi a principio realizzati sparvero ben tosto a cagione delle fazioni di un tumultuante popolo, fomentato dagl' intrighi delle vicine Potenze; in tal guisa il regno del più amabile tra i Sovrani Polonesi fu condannato a sperimentare i tremendi effetti di quella eccessiva libertà, la qual è quasi inconsistente coll'esistenza di un governo.

I primi atti del regno di Sua Maestà erano sommamente adattati a introdurre ordine e regolarità nella interiore amministrazione, ed a redimere il suo paese dalla sua dipendenza da stranieri Potentati. La propensione di queste eccellenti regolazioni ad accrescere il potere e la influenza della Polonia diede ombra agli adjacenti Stati, e furono del pari vigorosamente impedite da un forte Partito dentro il regno; a questa crisi

le dispute di religione mescolandosi con le politiche cabale, la fiamma di civile discordia proruppe con una violenza fino allora ignota eziandio in Polonia.

POLONIA

Il corpo de' Polonesi religionisti, denominati Dissidenti fanno una principale figura nelle susseguenti turbolenze; i loro affari essendo il reale o il preteso oggetto di attenzione in ogni notabile transazione. La storia di questo Partito in tal guisa viene delineata dagli storici Polonesi.

La riforma si aprì il sentiero in Polonia sotto Sigismondo I. che perseguitava i suoi seguaci; il loro numero tuttavia guadagnando terreno, suo figlio Sigismondo Augusto (a) non solamente concesse loro il più libero esercizio di lor religione, che anzi gli ammise insieme co' Greci, e con tutte le altre Sette allora sussistenti nella Polonia, ad una sede nella Dieta, e a tutti gli onori e privilegj pell' innanzi eclusivamente confidati ai Cattolici. Queste massime d' illimitata tolleranza furono sì generalmente appieno adottate dalla nazione, che i membri della Dieta adunatisi dopo la morte di Sigismondo Augusto, es-

(a) Sigismondo Augusto diede tai evidenti contrassegni di favore alla confessione protestante, che cadde in sospetto d' essere inclinato a cambiare la sua religione, *ut etiam de ipso rumor esset ad si avita sacra renuntiare vellet*. Lengnich jus pub. vol. 2. p. 554.

sendo di differenti persuasioni, determinaronsi ad una reciproca indulgenza delle rispettive loro dottrine; sicchè per evitare tutte le odiose distinzioni, chiamaronsi indifferentemente *Dissidenti in religione* (a), ch' è frase significante non, con-

POLONIA

(b) Questo notabil decreto è come segue: *Et quoniam, ajunt ordines, in nostra republica non parum est dissidium in causa religionis christianæ, occurendo ne et hac causa inter homines damnosa quædam seditio oriatur; uti in aliis regnis claræ videmus, spondemus hoc nobis invicem, pro nobis et successoribus nostris in perpetuum sub vinculo juramenti, fide, honore, et conscientiis nostris quod, qui sumus dissidentes de religione, pacem inter nos conservare, et propter diversam fidem, et mutationes in ecclesiis, sanguinem non effundere, neque multare pecunia, infamia, carceribus, et exilio, et superioritati alicui aut officio ad ejusmodi processum nullo modo auxilium dare; quin imo, si quis sanguinem effundere voluerit, et ista causa opponere nos omnes erimus obstricti, licet etiam id alioquin sub prætexto decreti aut alicujus processus judiciarii facere voluerit* (a) *Pacta Conventa Augusti III. p.* 20.

Niuno stupore ci prenda per questo generale sentimento della Dieta, sì contrario ai generali principj dei Cattolici, allorchè consideriamo che i Cattolici Nunzj erano inferiori in numero a que' delle altre persuasioni, talchè i primi chiamavansi contenti dell' ottenere una uguaglianza cogli altri. Il partito protestante nella nazione era sì forte in questo periodo, che fu preso altresì in considerazione lo eleggere in loro Re un Polonese gentiluomo, il quale abbracciato avesse la riformata religione. *Cum in senatu si non majorem, parem tamen Cattolicis partem efficerent, inter equites autem prævalerent*. Leng. ib. p. 555. Vedi altresì le lettere di Lind sopra lo Stato della Polonia. p. 82.

POLONIA

forme alle nostre nozioni, scismatici da una stabilita chiesa, ma semplicemente persone sostenitrici d'una diversità di opinioni in materie religiose. Fu nello stesso tempo emanato, che questa differenza di religiosi sentimenti non crearebbe differenza alcuna in civili dritti; e in consonanza nelli *Pacta Conventa* formati dalla Dieta, la seguente clausola fu inserta come parte del giuramento nella coronazione d'essere presentato al nuovo Sovrano. *Io conserverò pace tra i dissidenti* (a). Questa clausola Enrico d'Anjou giurò osservare, primachè gli fosse permesso l'ascendere sul trono.

Tuttavia in progresso di tempo i Romani cattolici avendo sotto la protezion ed influenza de' successivi Sovrani acquistato un considerabile ascendente, arrischiarono appropriare la espressione di Dissidenti a tutti que' che dissentivano dalla cattolica religione. Quest'alterazion nell'uso del titolo non trasse seco a principio usurpamenti sopra i privilegi delle altre Sette; ed il vocabolo Dissidenti, benchè ora risvegli l'idea di una separazione dal culto stabilito, non era per anche

(a) *Pacem inter Dissidentes servabo*. Enrico che obbiettò a questa universale tolleranza, proccurò tratenere il suo consenso. Sopra di che uno de' Polenesi Inviati gridò: *Quando Vostra Maestà non confermi questo articolo, ella non può essere Re di Polonia*. *Pacta Con.* Aug. III. p. 19.

riguardato in un colpevol aspetto. Infatti i Dissidenti mai sempre continuavano in tale indisputato possesso di tutti i dritti civili e religiosi, sicchè quando convennero sì i Cattolici, che i Protestanti di perseguitare gli Ariani nel regno di Giovanni Casimiro, furono resi prima incapaci d' esser eletti Nunzj, poscia privaronsi dei loro luoghi di culto religioso, e finalmente esiliaronsi dalla Polonia (*a*).

POLONIA.

Questa persecuzion degli Ariani senza veruna attenzione assentita dai Protestanti e Greci, fu unicamente un preludio di quanto anche essi à soffrire aveano dai Cattolici; imperocchè siccome il cattolico partito divenne più poderoso, il vocabolo Dissidenti, ora confinato unicamente alle persone professanti la religione protestante (*b*) e

(a) Le seguenti citazioni da Lengnich provano la verità di questi fatti. *Credebant Ariani se ad Dissidentes pertinere, verum neque Dissidentes illos in eorum numero esse voluerunt. Post mortem Uladislai IV catholici declararunt non esse Dissidentes nisi qui triunum Deum colerent. In Comitiis* 1658, *Rex, Nuntium, quia Sectæ Arianorum erat, ad manus osculum admittere nolebat, et Nuntii inter se constituebant, ne ipsorum Conclavi Arianis locus esset.* Ib. p. 567. Per la estirpazione della Setta Ariana Giovanni Casimiro fu decorato dal Papa col titolo di ortodosso, come se la ortodossia consistesse nella persecuzione. *Internæ animis cælestibus iræ!*

(b) Nominatamente i Luterani e i Calvinisti; tutte le altre protestanti Sette, i Memnoniti, Anabatisti, e i Quakeri non essendo inchiusi tra i Dissidenti; e le perseguitanti leggi contra gli Ariani

POLONIA

la greca; cominciò a divenire di un meno inoffensivo uso, ed a trasmettere una idea di Nonconformità. I Settarj distinti per l'appellazione di Dissidenti, accorgendosi della intenzion de' Cattolici di contaminare i loro privilegj, stipularon e ottennero, che eglino confusi non fossero cogli Ariani, o soggiacessero alle penali leggi emanate contra quella Setta. Ma queste promesse vennero insensibilmente deluse, e i loro privilegj furono gradatamente diminuiti; talchè nel corso di pochi anni vidersi soggetti ad una varietà d' increscevoli restrizioni, e nel 1733 formalmente resi incapaci dal sedere nella Dieta (*a*). Un'antica legge di Ladislao II. contra gli eretici, non che le penalità lanciate contra gli Ariani, furon rinnovellate, e casualmente poste in vigore contra i Dissidenti.

Queste continuate persecuzioni grandemente sminuiron il numero dei Dissidenti, e per conseguenza resero inefficaci le loro rimostranze. I Cattolici che aveano preso il sopravvento nella Dieta, progrediron sì lungi che dichiararono delitto di lesa Maestà nei Dissidenti il cercare la ristaurazione delle loro immunità per la intercessione di stranieri Potentati; avvegnachè molti di questi

sono in pieno vigore contro di essi *Pacta Conventa* Aug. III. p. 18., 19.

(a) *Lengnich Ist. Polon. p.* 376.

stranieri Principi si obbligassero al trattato di Oliva; nel quale fu stipulato, che i dritti dei Dissdenti dovessero mantenersi nella loro piena ampiezza (a).

Tal era la situazion dei Dissidenti all' avvenimento al trono del regnante Monarca; il quale sebbene ei stesso fortemente inclinato alla tolleranza, videsi tuttavia costretto concorrere col generale senso della Dieta, e confermare nella loro piena estensione tutte le leggi promulgate già contro di essi. I Dissidenti ebbero ricorso alle Corti di Londra, Petroburgo, Berlino, e Copenhaghen, quali mediatrici potenze nel trattato di Oliva; le quali fortemente sostennero la loro causa, e presentaron memoriali alla susseguente Dieta, chiedendo una ristaurazione non solo de loro religiosi stabilimenti, ma eziandio di tutti i loro antichi privilegj assicurati ad essi dal oltrascritto Trattato. La Dieta del 1766 tuttavia non giudicò opportuno dar retta a tali proposte.

Gl' inimici della tolleranza contesero, che i privilegi allegati erano divenuti fuor d'uso, essendo stati replicatamente aboliti in parecchie Diete; e che i Dissidenti non aveano veruno ben fondato dritto nè alla restituzione delle loro ci-

---

(a) Per avere un ragguaglio dei Dissidenti Vedi Lengnich Pact. Con. Aug. III. p. 16, 30. et jus publicum sparsim.

vili immunità, nè tampoco alla tolleranza del
POLONIA loro culto; il Vescovo di Cracovia, il più agitato da falso zelo fra i Cattolici propose una legge contra chiunque spalleggiasse l' opposto Partito. Violenti altercazioni insorsero nell' assemblea, allorchè i memoriali della Russia e Prussia furono letti; e siccome temeasi un immediato tumulto, il Re si ritirò dalla Dieta senza prorogarla, com' era in costume, al vegnente giorno. Il Primate parimente rifiutò continuar a sedere, e i membri separaronsi in gran disordine. Nel susseguente giorno lo spirito d' intolleranza in verun grado sminuì; il moderato partito venne predominato; e gli Atti contra i Dissidenti furon formati senza riserva. Ma per conciliare le mediatrici potenze, la banca de' Vescovi per comando della Dieta formò nove articoli in favore dei Dissidenti, relativi al libero esercizio di lor religione. Queste concessioni non essendo credute a sufficienza favorevoli, mentre le eccezionabili leggi rimaneano non rivocate, la Imperatrice di Russia fece le sue rimostranze contra le procedure della Dieta; e i Dissidenti cominciaron a formare confederazioni in differenti parti del regno. Molti malcontenti Cattolici unironsi ad essi, assistiti da un formidabile corpo di truppe Moscovite, le quali entrarono in Thorn, ove la prima e principale confederazion ebbe la sua origine. Tutte le mediatrici

trici potenze, la gran Bretagna, la Danimarca, la Prussia, e la Svezia approvarono queste confederazioni. Le dispute cominciaron tosto ad abbracciare altri oggetti oltre a que' di religione. Politiche doglianze ebber allora principio; e parecchie confederazioni vidersi in differenti parti del regno tra i Nobili Cattolici, i quali tutti affettavano essere fautori di tolleranza, e dichiararon le loro intenzioni di sostenere la causa dei Dissidenti. Il Principe Radzvil ch' erasi segnalato nell' opporsi alla elezione del Re, fu scelto Maresciallo di tutte le cattoliche Confederazioni, unite in una formidabile associazione sotto l' appellazione di Malcontenti. L'unione di questa cattolica confederazione con quella dei Dissidenti, non istette quasi a aver luogo nel palagio del Principe Radzvil in Warsavia. Frattanto il Re convocò una straordinaria Dieta, come l' unico probabil mezzo di prevenire una guerra civile, e pacificare l'Imperatrice di Russia, le cui truppe eransi inoltrate poco distanti da Warsavia. Tuttavia la Dieta convocata ad oggetto di riconciliare le opposte parti non produsse l' effetto desiderato; il Vescovo di Cracovia e i suoi partigiani inveirono con tale asprezza contra le pretensioni dei Dissidenti, e contra l' interponimento degli stranieri Potentati; ch' egli unitamente al Vescovo di Kiovia e pochi altri, i più violenti del loro partito, furono ar-

POLONIA

arrestati di notte tempo da un corpo di truppe Moscovite, e spediti senza ulteriore processo in Russia, ove sperimentarono una rigida prigionia (a).

POLONIA

(a) Il Vescovo di Cracovia, e i suoi associati furono arrestati li 15 Ottobre 1767, e restarono prigioni cinque anni incirca, non essendo liberati che al principiare dell'anno 1773. Furon prima spediti a Smolensko, e poscia a Kaluga. I seguenti Estratti da alcune lettere manoscritte in mio possesso porgono un qualche ragguaglio della loro prigionia, e del ritorno del Vescovo.

„ Dapprima la loro carcerazione fu molto rigi-
„ da, in specialità nell' andare a Smolensko; poi-
„ chè quantunque fossero condotti insieme, e po-
„ scia imprigionati nello stesso luogo, tuttavia non
„ mai loro fu permesso il vedersi durando i primi
„ sei mesi. Poscia furon meno rigorosamente trat-
„ tati. Vennero allontanati da Smolensko sopra
„ il sospetto di una corrispondenza tra il Vescovo
„ di Cracovia e i suoi partigiani in Lituania; e
„ quantunque un tale sospetto non avesse fonda-
„ mento, tutta volta produsse la risoluzione adot-
„ tata dalla Corte di Petroburgo di trasportarli a
„ Kaluga. *Varsavia 25 Feb.* 1773. Il Vescovo di
„ Cracovia è già arrivato; egli ha spedito un E-
„ spresso da Minsk al gran Cancelliero della co-
„ rona ad annunciargli il suo ritorno ai 14. L'E-
„ spresso giunse il giovedì dopo mezzodì, e fu
„ seguito da un altro il seguente giorno con la
„ notizia che il Vescovo stesso era in viaggio; e
„ infatti egli arrivò alle cinque dopo mezzodì. Nei
„ sobborghi di Praga venendo incontrato dal Nun-
„ zio del Papa unitamente co' Vescovi di Cujavia
„ e Possania, smontò dalla sua carrozza, e se ne
„ andò in quella del Vescovo di Posnania. Era
„ egli accompagnato da persone della primaria di-
„ stinzione, e seguito da una calca di popolo ac-
„ clamante con segni di giubilo ovunque ei pas-

La Dieta, intimorita dal destino de' loro Capi, nè venendo più infiammati dalla loro eloquenza,

POLONIA

„ sava alcuni a causa di affetto, altri per imitazione
„ o eccitati da segreti Emissarj. Le porte del pa-
„ lazzo essendo aperte a tutti, gli appartamenti
„ riempironsi tosto di persone di ogni rango, Ve-
„ scovi, Senatori, Ministri e Uffiziali di Stato,
„ Nobili, Preti; Cittadini insieme con alcuni della
„ più vile feccia; tutti applaudendo il Vescovo d'
„ essere sì inaspettatamente comparso. Parlò a
„ lungo della sua prigionia, assicurandoli che niuna
„ alterazione si è fatta in lui ne' suoi sentimenti
„ di religione e libertà. *Sono stato*, aggiung' egli,
due volte arrestato dai Moscoviti, la prima col Primate Potoski, la seconda questa mia ultima prigionia, e forse che una terza mi potrà sopravvenire.

„ Ei propose fra corto tempo ritirarsi nella sua
„ Diocesi, e dicono che vuole proibire ai Preti
„ il portare parrucche e manichini, egli stesso non
„ ne portando. suoi cappelli divennero grigj dopo
„ la sua carcerazione; e parve più del dovere in-
„ vecchiato. Ei si cuopre la testa con una beretta
„ rossa fatta di sua mano.

„ Jeri ebbe una udienza dal Re, col quale restò
„ un'ora intiera, cioè dalle undici alle dodici. Si
„ presentò al Re con gran decenza e rispetto; e
„ fra le altre cose gli domandò perdono, se prima
„ del suo arresto egli si fosse espresso in una ma-
„ niera o in termini poco a lui piacevoli, assicu-
„ randolo nel tempo stesso del suo attaccamen-
„ to, di sua fedeltà; e del suo zelo in ser-
„ vigio del suo Re, e pel bene della sua pa-
„ tria. Dopo l'udienza egli ascoltò Messa,
„ e presentò alla Maestà Sua il nuovo Testamen-
„ to; diportandosi in quella cirimonia con molta
„ proprietà e decoro.

„ Il Vescovo di Kiovia essendosi separato dal Ve-
„ scovo di Cracovia sopra l'altra riva del Minsk,

POLONIA

stabilì, benchè non senza qualche altercazion e tumulto, un gran Commissariato per accomodar gli affari dei Dissidenti unitamente alle mediatrici potenze, e poscia si sciolseso. Questo gran Commissariato espresse la più favorevole disposizione verso i Dissidenti, e propose che tutte le leggi contra essi emanate fossero richiamate, e ristabiliti nei loro antichi privilegj. Tali risoluzioni esposte alla straordinaria Dieta adunatasi al principio del seguente anno 1768, furono ratificate quasi senza opposizione. Questo subitaneo consenso unanime della Dieta in regolazioni totalmente ripugnanti ai sentimenti del maggior numero, può unicamente attribuirsi al timore delle truppe Moscovite quartierate in Warsavia, e alla influenza dei donativi giudiziosamente distribuiti dal ministro Russo. La operazion delle stesse cause rese la Dieta egualmente compiacente in altre particolarità, e li indusse a stabilire

---

,, ritarderà per qualche tempo la sua venuta. Il ,, Palatino di Cracovia e suo figlio continuano tra ,, Smolensko e Kaluga il luogo della loro prigio- ,, nia, attendendo il Collonello Bachmaton lor ,, conduttore, per essergli sopravvenuto male nel ,, loro viaggio. Il Palatino bramoso di ricompensare ,, con gratitudine e umanità l' attenzione ch' ebbe ,, per lui il Colonello durante la sua prigionia, ,, non ha cuore di abbandonarlo nella sua in- ,, fermità; e siccome possiede alcuna cognizione ,, in medicina, così egli spera in breve compierne ,, la sua cura.

parecchie (*a*) civili regolazioni tendenti a perpetuare i diffetti della costituzione, e le quali non ebbero altro oggetto, tranne quello di servire alle mire dei Moscoviti sopra la Polonia.

La nazione appieno parve imbevuta in questa congiuntura del sommesso spirito della Dieta, e ricevè i nuovi editti con ogni apparente cordialità. La Polonia parve godere per un momento una universale tranquillità; ma fu quella corta tranquillità la quale precede una tempesta, e annunzia all' intelligente osservatore le più violente commozioni.

Durando queste transazioni il Re senza influenza, e conseguentemente senza un' ombra di autorità, videsi alcun tempo seguire la corrente del popolo, e un momento dopo costretto dalle mediatrici Potenze d'accedere a tutte le condizioni impostegli; mal addattata situazione per un Principe del suo spirito e magnanimità, e inferiore alla quale è pressocchè impossibile per un

(a) Queste regolazioni, che risguardano principalmente lo stabilire in perpetuità la elettiva Monarchia ed il *Liberum Veto*, colla unanimità in tutte le materie di Stato, sono tutte esposte negli articoli della Dieta del 1768 publicati in Warsavia, le cui principali clausole sono le stesse mentovate nel Capo IX. di questo libro relative ai cambiamenti fatti nella costituzione nel 1775: il Leggitore le troverà amplamente rammentate, e accompagnate con alcune giudiziose riflessioni di Lind nel suo presente Stato della Polonia. *Lett.* 3.

POLONIA

Sovrano il vedersi ridotto. Ma molte più infelici scene stavano aspettando lo sventurato Monarca. Ei viddesi condannato a rimirare il suo paese fatto in pezzi dalla più tremenda di tutte le calamità, la guerra di religione; ad essere di frequente privato quasi delle cose più comuni e necessarie; e riconoscere la sua stessa sussistenza dalle volontarie contribuzioni de' suoi amici; ad essere poco meno che un prigioniero di Stato nella sua Capitale; ad essere trascinato fuori; e finalmente dipendere per sua propria sicurezza, e per quella de' suoi sudditi dalla protezione di quelle stesse Potenze che aveano smembrato il suo Impero.

I Polonesi malcontenti poteano al certo allegare alcune molto plausibili cause di malcontentezza. Le leggi passate nell' ultima Dieta somigliavan di molto agli assoluti Editti di un Vicerè Moscovita, piucchè alle risoluzioni di una libera assemblea.

L'oltraggio fatto al Vescovo di Cracovia ed ai suoi aderenti sovvertì tutta la libertà della disputa; e il tuono autorevole, in cui le mediatrici potenze di Berlino e Peterburgo sempre continuavano a frapporsi negli affari di Polonia, minacciava vieppiù gravosa suggezione. Codesti speciosi fondamenti di disgusto, uniti ad un intempestivo spirito di scontento, che avea comin-

ciato a germogliare nella nazione contro il Re, produsse que' torbidi intestini che ridusser tosto la Polonia al più tremendo Stato di desolazione.

POLONIA

La Dieta non erasi per anche sciolta, quando le libertà prima accordate ai Dissidenti, eccitarono un generale scontento tra il partito cattolico romano. Molte Confederazioni fecero la loro comparsa verso le frontiere dell' Impero Turco in difesa della sacra cattolica fede, portando stendardi innanzi ad essi altamente valevoli ad infiammare lo zelo della plebe; sopra alcuni le imagini della Vergine Maria e del bambino Gesù eran delineate; sopra altri l' Aquila di Polonia co' motti: *Aut vincere aut mori*: *Pro religione et libertate*. Alcune bandiere aveano per divisa una croce rossa, sotto la quale eravi iscritto, *il simbolo della vittoria*. Le private milizie della Confederazione, simili agli antichi Crociati, portavano una croce intrecciata nei loro vestiti. Un partito di questi insorgenti impadronironsi della fortezza di Bar nella Podolia, e un altro s' impossessò di Cracovia. Le truppe Reali che furono spedite contra essi, o sconfitte restarono, o vennero indotte di unirsi ad essi. In questa tremenda crisi degli affari il Senato domandò all'ambasciatore della Corte di Peterburgo di non allontanare le truppe Moscovite dal regno, somministrando esse l' unica sicurezza contra i Con-

federati. La richiesta venne prontamente accordata, e la Polonia divenne una scena di sangue e di devastazione. Nei varj conflitti tra le due parti, la superiorità della Moscovitica disciplina generalmente prevalse. Tuttavia i Confederati da principio segretamente incoraggiati dalla Casa d' Austria, assistiti dai Turchi, ed ajutati con danaro e cogli uffiziali dalla Francia, furon abili per protrarre le ostilità dallo scioglimento della Dieta nel 1768 fino alla divisione della Polonia nel 1772. L'entrare in un ragguaglio delle militari operazioni non spetta al disegno di quest' Opera. Dai moltiplici atti di crudeltà e vendetta che distinguono e disonorano questa parte della storia Polonese, io ne sceglierò uno solo, troppo notabile per ommetterlo; voglio dire il tentativo fatto dai Confederati di assassinare il Re.

POLONIA

Il seguente circostanziato racconto mi fu comunicato dal mio ingegnoso amico *Nathaniel Wraxal*, il cui nome è ben noto nel mondo letterario; e il quale, durando la sua residenza in Warsavia, ottenne le più autentiche informazioni sopra una sì interessante transazione; e siccom' egli con molte obbliganti maniere mi permise arricchire la mia Opera con questa narrazione, mi reputò felice l' esporla ai Leggitori nelle sue precise parole.

CAPO III.

Tentativo di assassinare il Re di Polonia — Sua Maestà assalito dai Congiurati sulle strade di Warsavia, ferito, e rapito — Sue avventure e suo miracoloso scampo — Ritorno in Warsavia — Racconto del destino dei principali Congiurati.

In mezzo a queste torbide e disastrose scene, i Confederati (che mai sempre consideravano il Re come illegittimamente eletto, e imputavano alla sua fatal elevazione e direzione o approvazione tutti i varj mali sotto cui il regno gemeva a causa della Moscovitica oppressione) formaron ed eseguirono una delle più ardite imprese della quale la moderna storia possa farne menzione; voglio dire l'attentato di assassinare il Re. Sembra alquanto notabile, che in una età tanto umanizzata, sì scevra dagli enormi e attroci delitti, comuni ne' barbari secoli, sì illuminata com' è al presente, sia successo un terzo tentativo a mia memoria sopra una testa coronata. Luigi XV, Giuseppe I di Portogallo, e Stanislao Augusto, tutti tre assaliti per assassinio a grave stento fug-

giron la morte. Ma siccome l'attentato sopra Sua Maestà Polonese fu forse il più atroce, e il suo scampo certamente il più straordinario e incredibile, per quanto le deboli mie forze lo permetteranno, procurerò numerare tutte le principali circostanze accadute in questo sì memorabil evento.

Un gentiluomo Polonese nominato *Pulawski*, Generale nell'Armata dei Confederati, fu la persona che meditò l'atroce impresa; e i Congiurati che eseguironla al numero di quaranta incirca, scortati erano da tre Capi, *Lukawski*, *Strawenski*, e *Kosinski*. Questi tre Capi furono impegnati, e stipendiati a tale oggetto da *Pulawski*, che nella Città di Czetschokow nella gran Polonia li obbligò giurare nella più solenne maniera, col collocare le loro mani tra le sue, o di consegnargli il Re vivo nelle sue mani, o in caso ciò fosse impossibile, porlo a morte; e i tre Capi scelsero trentassette persone per compagni. Alli due Novembre, un mese incirca dopo essere partiti da Czetschokow, ottennero d'essere ammessi in Warsavia non sospetti, o non iscoperti per il seguente stratagemma. Vestiti con abiti da paesani, come venissero a vender fieno, artifiziosamente occultarono le loro selle, armi, e vestimenta sotto il carico del fieno che portavano sopra carri, onde più sicuramente evitare l'inganno.

Una domenica li 3 Novembre 1771, alcuni di questi Congiurati restarono sugli angoli della Città, mentre gli altri comparirono al luogo prefisso sulla strada dei Cappuccini, ove attendeasi che Sua Maestà passasse all'ora sua consueta per tornarsene al palagio. Il Re era stato a visitare suo Zio il Principe Czartoriski, gran Cancelliere di Lituania, ed erano fra le nove alle dieci ore. Era egli in carrozza accompagnato almeno da quindici o sedici persone, oltre ad un' Ajutante nella carrozza; appena fu egli distante dugento passi dal palazzo del Principe Czartoriski ch'ei venne assalito dai Congiurati, i quali comandarono al cocchiero di fermarsi con minacce, e sotto pena di pronta morte. Spararon molti colpi nella carrozza, uno de' quali trapassò il corpo ad un Aiduco che procurava difendere il suo Sovrano dalla violenza degli assassini. Pressocchè tutte le altre persone (a) accompagnanti il Re furon disperse: l'Ajutante lo abbandonò, e tentò occultarsi con la fuga. Frattanto il Re avea aperto la portella

(a) Egli è incredibile che un tal numero di persone che erano con Sua Maestà Polonese quella memorabil notte, fossero tutti sì vili d' abbandonarlo, tranne il solo Aiduco che rimase ucciso, e il quale sì valorosamente difendè il suo padrone. Quest'uomo era un protestante; egli non restò ucciso sul terreno, ma spirò alla vegnente mattina dalle sue ferite. Il Re accordò una pensione alla sua vedova e ai figli.

della sua carrozza con disegno di fuggirsene al bujo della notte ch' era all' estremo oscura. Era anche smontato, quando gli assassini lo presero pe' capelli, esclamando in Polonese con orribili esecrazioni: *Noi ora ti abbiamo; la tua ora è venuta*. Uno di essi gli scaricò una pistolla sì vicino, ch' ei sentì il calore del fuoco; mentre un altro gli diè un colpo di sciabla attraverso la testa che gli penetrò sull' osso. Quindi ritenendo il Re pel collaretto, e montando a Cavallo trascinaronlo lungo la strada fra i loro cavalli a pien galloppo per quasi cinquecento passi fra le contrade di Warsavia (*a*).

Tutto era confusione e disordine durante questo tempo al palagio, ove i servi che aveano abbandonato il loro Sovrano, sparsero ovunque terrore e scompiglio. Le guardie a piedi subitamente accorsero sul terreno donde il Re era stato trasfe-

(a) E' uno stupore che nel numero delle palle che traforaron la carrozza, neppure una recasse nocumento al Re; alcune traforaron la sua pelliccia, o gran giubbone; e io ne vidi li bucchi fatti in esso da palle di pistolla. Nè meno è da stupirsi, che quando gli assassini ebbero preso il Re, lo conducessero per tante contrade senza trovare ostacoli. Una Sentinella Moscovita gridò, ma essi rispondendo in linguaggio Russo li lasciò passare credendola una pattuglia di sua nazione. Ciò avvenne a qualche distanza dal luogo ove aveano condotto il Re. La notte era oscura, nè in Warsavia vi sono fanali. Tutte queste circostanze contribuirono ad un sì memorabil evento.

rito, ma trovaron unicamente il suo cappello tutto insaguinato, e il suo sacchetto; questo accrebbe i loro timori di sua vita; e l' intiera Città era in tumulto. Gli assassini profittaron della universale confusione, terrore, e costernazione; ma veggendo che il Re era incapace di seguirli a piedi per avere già quasi perduta la respirazione dalla violenza con cui l'aveano trascinato, lo posero sopra un Cavallo; e allora raddoppiaron la loro fretta per timore d'essere soprappresi. Allorchè fur giunti al fosso che circonda la Città lo costrinsero a saltarlo; ma il Cavallo cadde due fiate, e nella seconda caduta si ruppe una gamba. Allora montar fecero il Re sopra un altro cavallo tutto coperto com'era di fango.

I Congiurati non sì tosto ebbero attraversato il fosso, che cominciarono a svaligiare il Re squarciandogli l' Ordine (*a*) dell' Aquila nera di Prussia ch'ei portava al collo, non che la croce di diamanti ad esso pendente. Poscia domandò loro che gli lasciassero il suo fazzoletto, alla qual richiesta acconsentirono; ma il suo libretto da portare in saccocia sfuggì dalla loro rapacità.

(a) *Lukawski* uno dei tre Capi fu quello che gli tolse l' Ordine dell' Aquila nera, che il Re di Prussia avealo onorato quando egli era Conte Poniatowski. Uno de' suoi motivi di ciò fare, fu per mostrar l' Ordine dell' Aquila nera a *Pulaski*, ed ai Confederati per segno che il Re era nelle loro mani, e in cammino. Lukawski fu poscia giustiziato.

POLONIA

Un gran numero degli assassini ritirossi dopo averlo in tal guisa rubato; probabilmente con intenzione di notificare ai loro rispettivi Capi il successo della loro impresa; non che l'arrivo del Re come prigioniero. Unicamente sette restaron seco lui, dei quali Kosinski n' era il Capo. La notte era oltremodo oscura, e assolutamente ignoravano la strada; e siccome i Cavalli non poteano sostenersi in piedi, obbligarono Sua Maestà seguirli a piedi con una sola scarpa, l'altra avendola perduta nel fango.

Continuaron a gire vagando fra aperte pianure senza seguire verun certo sentiero, e senza scostarsi a qualche distanza da Warsavia. Di nuovo fecero montar il Re a cavallo, due tenendolo per le mani, e un terzo conducendo il suo cavallo per la briglia. Progredendo in questa maniera, Sua Maestà li avvertì a non entrare nel vicino Villaggio chiamato *Burakow*, perchè eranvi colà alcuni Moscoviti, i quali probabilmente tentarebbono di riscattarlo (a). Tuttavia trovandosi incapace

(a) Questo avvertimento dato dal Re agli assassini può sembrare a prima vista straordinario e incredibile, ma realmente provenne da somma astuzia e intelletto. A ragion ei temeva, che alla vista di una guardia Russa, essi immantinente porrebonlo a morte con le loro sciable, e fuggirebbero; laddove informandoli del pericolo egli in certa maniera si acquistò la loro fiducia; e infatti questa condotta del Re parve averli raddolciti alquanto, e li indusse a credere che niuna intenzione avesse di fuggir loro dalle mani.

à seguitare gli assassini nella penosa positura in cui teneanlo sopra la sella, domandò loro, posciacchè determinati erano ad obbligarlo a progredire nel cammino, che almeno gli dassero un altro Cavallo e un pajo di stivali (*a*); alla quale richiesta acconsentirono; e continuando la loro strada per terre non calpestate da umano piede, e ignorando ove sen gissero, alla lunga trovaronsi nel bosco di *Bielany*, una sola lega distanti da Warsavia. Dal tempo che aveano attraversato il fosso, replicatamente chiedeano a Kosinski loro Capo, se questo era il tempo di porre il Re a morte; e queste domande venivano replicate in proporzione agli ostacoli e alle difficoltà che incontravano.

Frattanto la confusione e costernazione accrebbersi in Warsavia. Le guardie temeano che nell' inseguire i Congiurati, questi dal terrore d' es-

(a) Il Re nel suo discorso alla Dieta di nel processo de' Conjurati intercedette fortemente per Kosinski, ò *Giovanni Kutsma*, al quale si espresse debitore per questi favori nelle seguenti parole.

Siccome io mi trovava nelle mani degli assassini, io udii replicatamente domandare a Giovanni Kutsma se non dovessero assassinarmi, ma egli sempre gli impedì. Egli fu il primo a persuaderli di trattarmi con maggiore gentilezza, e li obbligò a prestarmi alcuni necessarj servigj; cioè a darmi un cappello, e poscia gli stivali, non indifferenti regali: poichè l' aria fredda grandemente incrudeliva la ferita nella mia testa: e il mio piede ch' era coperto di sangue mi dava inesprimibil dolore, il quale ogni momento accrescevasi.

POLONIA

sere sorrapresi nel bujo della notte si determinassero di uccidere il Re; e dall' altro canto il non inseguirli darebbe lor tempo di fuggire con la loro preda senza veruna possibiltà di ajutarlo. Parecchi della primaria Nobiltà montaron a Cavallo, e seguendo la traccia degli assassini, giunsero al luogo ove il Re avea passato il fosso. Colà trovarono la sua pelliccia ch' ei aveva perduto nella precipitosa fretta con cui spignevanlo. Essa era insaguinata, e traforata con buchi fatti dalle palle o dalle sciable; e questo li convinse che non era più in vita.

Il re stavasene frattanto nelle mani dei sette rimanenti assassini, che seco lui inoltravansi nel bosco di Bielany, allorchè d'improvviso vennero atterriti da una Russiana Pattuglia o Staccamento. Subitamente tenendo fra essi consiglio, quattro di essi fugaronsi, lasciandolo cogli altri tre che sforzaronlo a camminare. Appena un quarto d'ora dopo una seconda Russiana guardia gridò chi va là; e tosto due degli assassini presero la fuga restando col Re il solo Kosinski il Capo, entrambo a piedi. Il Re oltre modo fatigato implorò dal suo conduttore di fermarsi, e soffrire ch' ei prendesse un momento di riposo. Kosinski rifiutò minacciándolo con la sua sguainata sciabla, e nel tempo stesso informollo che di là del boscho trovarebbero una carozza. Continuaron adunque il loro cam-

cammino, finchè vennero alla porta del Convento di Bielany. Kosinski parve agitarsi ne' suoi pensieri, e il Re accortosi di un tale disordine, e osservando ch' ei vagava senza saperne il sentiero gli disse: *Io vi veggo irresoluto a quale via appigliarvi; lasciatemi adunque entrare nel Convento di Bielany, e voi cercate a salvarvi.* Nò, rispose Kosinski, *io ho giurato.*

Procedettero nel loro cammino finchè giunsero a *Mariemont*, un picciolo palagio appartenente alla Casa di Sassonia, non più di mezza lega lontanno da Warsavia. Quivi Kosinski dimostrossi contento, e il Re chiedendo un momento di riposo, glielo permise. Posersi insieme a sedere sul terreno, e il Re impiegò questi momenti nel procurar di raddolcire l' animo del suo conduttore, e indurlo a favorire o permettere la sua fuga. Il Re gli rappresentò l' attrocità del delitto da lui commesso nel tentar di uccidere il suo Sovrano, e la invalidità di un giuramento fatto di eseguire una sì odiosa azione. Kosinski prestò attenzione a questo discorso, e cominciò a dimostrare alcuni segni di rimorso. *Ma*, diss' egli, *se io acconsentissi, e vi riconducessi in Warsavia quale ne sarà la conseguenza? Io verrò preso e giustiziato.*

Questa riflessione lo immerse in nuova incertezza e imbarrazzo. *Io vi do la mia parola*, ri-

spose il Re, *che voi non soffrirete nocumento al-*
POLONIA *cuno; che se voi dubitaste di mia promessa, fuggite giacchè tempo vi resta. Io trovar posso in alcun luogo la mia sicurezza; e al certo dirigge rò i vostri persecutori a prendere l' opposto cammino a quello da voi scelto*. Kosinski non potè trattenersi, ma gittandosi a piedi del Re implorò perdono pel delitto commesso, e giurò proteggerlo contra ogni inimico, confidandosi intieramente sopra la sua generosità per il perdono e preservazione. Il Re gli replicò la promessa di salvezza, e giudicando prudente cercare senza indugio un qualche asilo, subitamente s' incamminò verso un Molino non molto distante. Kosinski picchiò all' uscio ma invano; niuna risposta gli fu data; allora ei ruppe una vetrata della finestra, e supplicò di dare ricovero ad un gentiluomo rubbato dagli assassini. Il mugnajo rifiutò, supponendoli essere banditi, e continuò per più di una mezz' ora a persistere nella negativa. Alla fine il Re si approssimò, e parlando per il rotto vetro procurò persuaderlo ad accettarli in casa, aggiugnendo: *se noi fossimo rubatori come voi supponete, sarebbe facile per noi il rompere l' intiera finestra invece di rompere un solo vetro*. Questo argomento prevalse, e fu ad essi aperta la porta. Egli immantinente scrisse un viglietto al Generale *Coccei* Collonello delle guardie a piedi; ed era letteral-

mente concepito come segue: *Par un espèce de miracle je suis sauvè des mains des assassins. Je suis ici aut petit moulin de Mariemont; venez aut plutot me tirer d' ici. Je suis blessè, mais pas fort*. Nondimeno somma difficoltà provò il Re a persuadere alcuno de' Mugnaj di portare il viglietto in Varsavia, imaginandosi di cadere in mano degli assasini: Kosinski allora offrì restituirgli ogni cosa rubatagli; ma il Re gli lasciò tutto, eccetto il cordone blò dell' Aquila bianca.

POLONIA

Arrivato che fu il messaggero col viglietto, fu incredibile la gioja e lo stupore. Coccei subitamente s' incamminò al Molino, seguito da uno staccamento delle guardie. Egli incontrò Kosinski alla porta con la sciabla sguainata, che lo introdusse non sì tosto l' ebbe conosciuto. Il Re giacea dormendo affaticato da tanti disastri, e stavasene sul terreno, coperto da un mantello del mugnajo. Coccei immantinente gittandosi a piè del monarca; chiamandolo suo Sovrano, gli baciò la mano. Non è agevole delineare o descrivere lo stupore del mugnajo e della sua famiglia, i quali tutti subitamente imitando l' esempio di Coccei gittaronsi ginocchioni a terra (a). Il Re ritornò in Varsa-

(a) Io sono stato a questo molino reso memorabile per un evento sì singolare; egli è una meschina Polonese capanna distante da ogni altr' abitazione. Il Re ha rimunerato il Mugnajo oltre ad

via nella carroza del Generale Coccei, e giunse al palazzo incirca le ore cinque del mattino. La sua ferita non fu trovata essere pericolosa, ed egli tosto si sentì ristorato dalle schiacciature e ingiurie da lui sofferte durante questa memorabil notte.

Uno scampo sì straordinario trova appena esempio da paragonarsi nella storia, e somministra ampla materia di meraviglia e sorpresa. La Nobiltà e il popolo di Varsavia appena credeano alla evidenza de' loro sensi, allorchè lo videro ritornare. Certamente nè lo scampo del Re di Francia di Damiens, nè del Re di Portogallo dalla congiura del Duca d'Aveiro, furon egualmente sorprendenti o improbabili, quanto fu questo del Re di Polonia. Ne ho esposto minutamente il racconto stortato dalle autorità le più sublimi e incontrastabili.

Natural è il ricercare cosa divenisse di Kosinski, colui che salvò la vita di Sua Maestà. Ei nacque nel Palatinato di Cracovia, e di bassa etrazione; avendo assunto il nome di Kosinski (a), nome di una nobile famiglia, per darsi credito; e fu creato Uffiziale nelle truppe dei Confederati sotto Pulaski. Parebbe che Kosinski cominciasse a nutrire l'idea di preservare la vita del

---

ogni speranza di sue brame col fabbricargli un molino sopra la Vistola, e accordargli una picciola pensione.

(a) Il suo vero nome era Giovanni Kutsma.

Re dal tempo in cui Lukawski e Strawenski abbandonaronlo; tuttavia ebbe grandi contrasti nel suo cuore primachè risolvesse sopra questa condotta, dopo i solenni impegni in cui egli era entrato. Anche dopo aver egli condotto il Re in Warsavia espresse più di una volta le sue dubbiezze sopra quanto aveva fatto, e alcun rimorso per avere ingannato i suoi compagni.

Lukawski e Strawenski furono presi entrambo, e parecchi altri degli assassini. Alla fervorosa richiesta del Re la Dieta perdonò il capitale castigo degl' inferiori assassini, e condannaronli alle opere in vita sopra le fortificazioni di Kaminiec, ove ancora sono. Per sua intercessione parimenti presso la Dieta, l'orribile castigo e i varj modi di tortura che le leggi di Polonia decretan e infligono sopra i regicidj, furon mitigati; e a Lukawski ed a Strawenski gli fu semplicemente tagliata la testa. Kosinski fu ritenuto in stretta custodia, e obbligato a vèder giustiziare i suoi due compagni. Una persona di distinzione che li vide morir entrambi, mi ha assicurato che nulla potrebb' esser più nobile e maschile quanto la condotta intiera di Lukawski nel momento della sua morte. Allorchè fu condotto al luogo della esecuzione, benchè il suo corpo fosse quasi estenuato dalla severità di sua prigionìa, dalla dieta, dal trattamento, il suo spirito non soggiogato e-

levollo sopra i terrori di una infame e publica

POLONIA

esecuzione. Non mai essendogli stato permesso il farsi la barba mentre fu prigioniero, squallida e smunta avea la faccia; eppure niuna di queste umiliazioni depressero la ferocia del suo animo. Con una grandezza degna di una migliore causa, ma che è impossibile non ammirare, ei rifiutò di vedere od abbracciare il traditore Kosinski. Allorchè fu condotto al patibolo incirca un miglio da Varsavia, non dimostrò veruna emozion di terrore o di timore non maschile. Fece un breve discorso alla moltitudine, in cui non espresse il minimo cordoglio di sua passata condotta, nè il minimo pentimento pel suo attentato sopra il Re, ch' ei probabilmente riguardava come meritorio e patriotico. Gli fu separata dal busto la testa.

Strawenski fu decapitato nel tempo stesso, ma egli nè parlò al popolo, nè dimostrò verun segno di pentimento. Pulaski che comandava uno de' molti corpi de' Confederati Polonesi allora sull' armi, e che fu il grande agente e promotore dell' assassinio, vive ancora (a) benchè proscritto e in esilio. Dicono anche i Russi suoi nemici, ch' egli possedeva militari talenti di una molto su-

(a) Dopo la conclusione di questi torbidi, Pulaski fuggì dalla Polonia, e andò in America, ove si distinse nel servigio Americano, e fu ucciso nello sforzare le linee Britanne all' essedio di Savannah nel 1779.

periore natura; e che non mai furon capaci di prenderlo prigioniero durante la guerra civile. POLONIA

Per ritornare a Kosinski, colui che salvò la vita al Re, una settimana dopo la esecuzione di Lukawski e Strawenski ei fu spedito da Sua Maestà fuori di Polonia; ed ora vive in Siniga- glia nel Stato Papale, ove ei gode una annual pensione dal Re.

Una circostanza quasi incredibile, e che sembra respirare quel sanguinario falso zelo del decimo sesto secolo, io non la posso ommettere; ed è, che il Nunzio Papale in Polonia ispirato da furioso zelo contra i Dissidenti, ch'ei credeva essere protetti dal Re, non solamente approvò il sistema dell' assassinare il Re, ma benedisse le armi de' Congiurati a Czestochow, primachè s'incamminassero ad eseguirne sì reo disegno. Questo è un tratto indisputabilmente vero, e appena e paragonabile a qualsivoglia cosa tentata sotto il regno di Carlo IX di Francia, o di sua madre Caterina de Medici. (a)

In seguito del ragguaglio di Mr. Wraxall aggiugnerò le seguenti circostanze.

(a) E' assolutamene incredibile l'intervento del Nunzio Pontificio in un affare di tal natura; ne debbe recar maraviglia che l'autore sia staso ingannato in tempo che il fanatismo possedeva tutta la Polonia. Il Regicidio è un delitto per se stesso abbastanza orribile, senza aggravarlo da simili inventate circostanze. *Nota del Traduttore.*

All' arrivo del Generale Coccei al molino la prima richiesta del Re fu, se alcuno de' suoi Servi avesse sofferto dagli assassini; e nell' udire che uno degli Aiduchi restò ucciso, e l' altro pericolosamente ferito, il suo animo commosso, e ripensando al passato pericolo, tutto sì scosse; e la gioja del suo scampo gli venne considerabilmente diminuita.

Al suo ritorno in Varsavia le strade ove passava illuminate erano ed affollate da immenso concorso di popolo, che accompagnandolo al palagio gridava incessantemente *Il Re è vivo*. Al suo entrar nelle regie stanze le porte furono aperte; ed a gente di ogni rango fu permesso l' approssimarsi alla sua persona, e felicitarlo sopra il suo scampo. La scena come mi hanno informato oculari testimonj, era sì tenera e sincera, che ogni descrizione vien meno. Ciascheduno affrettavasi di avvicinarsi per baciargli la mano, o almeno toccarne le vestimenta; tutti in si fatto modo erano trasportati da gioja, che accarezzavano altresì Kosinski, e chiamavalo il Salvatore del loro Re. Sua Maestà inteneritosi a tanti contrassegni di zelo ed affetto, espresse nella più sensibile maniera la sua riconoscenza e gratitudine di queste prove del loro attaccamento, e dichiarò questa esser la più felice ora dell' intera sua vita. In questo momento di estasi obliò egli i pericoli

da lui evitati, e le ferite ricevute; e siccome ogni uno desiderava sapere le circostanze di sua liberazione, soffrir non volle che si esaminassero le sue ferite, nè venisse vestito, prima di avere soddisfatta la loro impazienza col ragguagliare la difficoltà e i pericoli a cui soggiacque. Durante un tale ragguaglio, una persona ignara del linguaggio avrebbe scoperto i varj eventi della storia dai cambiamenti di espressione nella faccia e nel contegno degli astanti, i quali spiegavano le più improvvise alterazioni, dal terrore alla compassione, dalla compassione allo stupore, e dallo stupore al rapimento: frattanto l' universale silenzio venne unicamente sciolto da sospiri e lagrime di gioja.

Il Re avendo terminato il racconto, di nuovo reiterò le sue proteste di gratitudine, ed affezione per le non finte prove dategli del loro amore e attaccamento; e li licenziò coll' aggiugnere, ch' ei sperava d' esserne stato sì miracolosamente liberato dalla divina Providenza non ad altr' oggetto che per proseguire con maggior zelo il bene della sua patria, che fu sempre il principale oggetto della sua attenzione.

Allora essendo lasciato solo, permise ai Chirurghi l' esaminare la ferita nella sua testa. Al tagliargli la pelle, apparve pregiudicato l' osso, ma non pericolosamente. Dalla quantità del coagula-

POLONIA

lato sangue la operazione divenne tediosa e penosa, e il Re soffrì il tutto con grande pazienza e magnanimità. I Chirurghi proposer dapprima cavargli sangue dal piede; ma tralasciarono un tal pensiero al ritrovar il suo piede considerabilmente gonfio, e coperto di vesciche e ammaccature.

La famiglia dell' Aiduco che aveva salvato la vita al Re con la perdita della sua propria, fu ampiamente proveduta; il suo corpo fu seppellito con grande pompa, e Sua Maestà eresse un bel monumento a sua memoria con una elegante iscrizione esprimente la fedeltà dell' uomo, e sua propria gratitudine.

Io vidi il monumento, il quale è una piramide stante sopra un Sarcofago con una latina e polonese iscrizione; la prima è la seguente.

Hic jacet Georgius Henricus Butzau, qui regem Stanislaum Augustum nefariis parricidarum telis impetitum, die III Nov. 1771, proprii pectoris clypeo defendens, geminatis ictibus confossus, gloriose occubit. Fidelis subditi necem lugens, Rex posuit hocce monumentum illius in laudem, aliis exemplum.

CAPITOLO II.

Racconto del piano e progresso della partizion della Polonia — Progettata dal Re di Prussia — Adottata dall' Imperatore di Germania; e finalmente avvalorata dalla Imperatrice di Russia — Il consenso del Re e dalla Dieta di Polonia estorto dopo grande opposizione — Cambiamenti intrsdotti dalle partecipanti Potenze — Virogosa ma inutile resistenza dei Polonesi Deputati — Destino dei Dissidenti.

Noi siam ora giunti a quel notabil evento del presente regno, la partizion della Polonia; la quale fu intavolata con tale profonda segretezza, che appena se ne avea sospetto primachè fosse posta in esecuzione. La Polonia riconobbe da lungo tempo la sua principale sicurezza dalla singolare sua situazione fra tre grandi Potentati, ciaschedune egualmente interessato ad impedire agli altri dall' acquistare qualsisia aumento di forza o addizione di territorio; la unione di questi rivali Potentati fu considerata come una circostanza pressochè impossibile; e qnando una sì inaspettata unione avesse luogo, si teneva per incredibile, che gli altri Principi d' Europa acconsentissero ad

POLONIA

una sì notabile alterazione nella bilancia di potere.

Trattati sopra trattati, e negociazioni sopra negociazioni aveano garantito alla Polonia il possesso de' suoi territorj; e le stesse tre Potenze che smembraron le sue provincie, aveano all'avvenimento al trono del presente Re, solennemente rinunziato ogni dritto e titolo a qualsivoglia parte de' Polonesi dominj. Ma i trattati e le mallevadorie furono solo generalmente osservate finchè potessero violarle con sicurezza. L' unico efficace mezzo per qualsivoglia Stato di assicurare i suoi dominj si è il rendersi rispettabile per la sua forza e unanimità, e starsene preparato contro tutti gli attacchi. Allorchè un potente popolo imputa i disastri, che un convenevol vigore e antivedimento avrebbe prevenuti, alla perfidia ed agli Stati stranieri, allor è che fa precisa testimonianza della propria indolenza, negligenza o debolezza di governo. Nè lo scusa quella gelosìa di sistema, che le moderne nazioni professano per mantenere la bilancia del potere, dovendo sapersi ch' essa non è più efficace salvaguardia a ciascun particolare Stato di quello sia la fede dei trattati. Questo principio benchè fondato sopra la più manifesta e giudiziosa politica, e quantunque in alcuni tempi abbia prodotti più benefici effetti, sen va inavvertentemente soggetto ad

essere contrariato e deluso da una quasi innumerabile varietà di contingenze. Ove una combinazione di differenti Potenze si ricerchi a porger efficacia a questo principio, queste potenze possono mancare di unanimità e concerto; ove di nuovo la mano di un solo Stato sia sufficiente, quello Stato può, per la temporanea situazion degli affari, o per accidentali interessi del suo governo, esser reso incapace di agire con energia. In una parola l' ansietà degli Stati Europei per la preservazione della bilancia del potere, non è in conto alcuno un invariabile pegno di protezione a qualsivoglia semplice nazione. Venezia videsi sull' orlo di sua rovina pel confidarsi sopra questo principio; la Polonia non ricevè da esso sostanzial protezione; nè tampoco l' Inghilterra, benchè sola dibattendosi contra un esercito d' inimici, ricavò nella sua ultima contesa il più leggiero benefizio dalla sua influenza.

La naturale forza della Polonia, se fosse a dovere esercitata, avrebbe formato un più sicuro baluardo contra l' ambizione de' suoi vicini, di quello che la fede dei trattati, ed una premura delle altre nazioni europee, per la bilancia del potere. Degno è di osservazione, che delle tre Potenze dividenti, la Prussia (*a*) fosse per l'addietro in uno Stato di vassallaggio alla republica;

(a) Nel decimoterzo secolo tutta la Prussia apparteneva ai Cavalieri dell' Ordine Teutonico. Del

la Russia (*a*) vedesse una volta la sua Capitale e 'l trono posseduto dai Polonesi; mentre l' Austria, appena un secolo fa, riconobbe da un Sovrano (*b*) di questo paese la preservazion della sua Metropoli, e quasi la sua esistenza.

POLONIA

1454 quella parte poscia denominata Polonia o Prussia occidentale rivoltossi a Casimiro IV, e fu poscia incorporata nei dominj della repuplica; nel tempo stesso i Cavalieri furon costretti tenere la rimanente parte, chiamata Prussia Orientale, come un feudo della corona di Polonia. Nel 1525 la Prussia orientale fu eretta in un ereditario ducato, e data ad Alberto di Brandeburgo come un feudo Polonese. Alla sua morte cadde nel suo figlio Alberto Federico, il quale debilitato nella sua salute, dell' amministrazione primieramente fu investito Joachino, che ebbe in isposa la figlia di Alberto. Dopo la morte di Alberto senza eredi maschi, Giovanni Sigismondo che succedè al Ducato di Prussia, prestò omaggio per quel Ducato, come un Vassallo della Repubblica. Suo nipote Federico Guglielmo, il grand'Elettore, fu il primo Duca di Prussia esentato da questo segno di feudale dipendenza da Giovanni Casimiro; la orientale Prussia venendo dichiarata un sovrano, indipendente, ed ereditario Ducato.

Federico figlio di Federico Gulielmo il Grande, assunse il titolo di Re di Prussia: il quale i Polonesi non mai riconobbero fino al 1764 all'avvenimento di Stanislao Augusto. Federico Guglielmo II. felicemente regnante, pel trattato di partizione ora possiede la Prussia occidentale e orientale.

(a) Sotto Sigismondo III le cui truppe impossessaronsi di Mosca; e il di cui figlio Ladislao fu scelto gran Duca di Moscovia da un partito della Nobiltà Russiana.

(a) Giovanni Sobieski, che costrinse i Turchi a levare l'assedio di Vienna, e liberò la Casa d'Austria dal maggiore pericolo che giammai abbia sperimentato.

Un regno poco prima il padrone o protettore de' suoi Vicini, non mai sarebbe stato sì prontamente oppresso, senza le più essenziali imperfezioni nel suo governo. Infatti la Polonia anticamente molto più forte di qualunque altro circonvicino Stato, ha pei difetti di sua costituzione declinato in mezzo al generale miglioramento; e dopo avere date leggi al Nord divenne essa un'agevole preda ad ogni invasore.

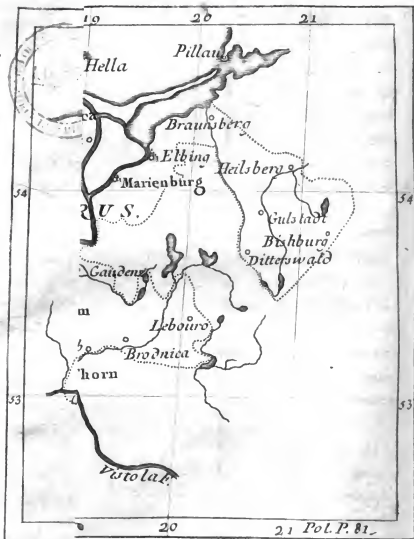
La partizion della Polonia fu primieramente progettata dal Re di Prussia. La Polonia od occidentale Prussia è stata lungamente un oggetto di sua ambizione; esclusivamente dalla sua fertilità, dal suo commercio e dalla popolazione, la sua locale situazione rendevala altamente pregevole a quel monarca; e siccome ella giace fra i suoi dominj Allemani, e la Prussia orientale, così mentre era posseduta dai Polonesi tagliava a loro arbitrio ogni comunicazione tra gli Stati Prussiani. Durante il corso dell'ultima generale guerra egli sperimentò i più fatali effetti da questa disunione di Stati. Coll' acquisto della Prussia occidentale i suoi dominj rendevansi concatenati; e le sue truppe in tempo di guerra abilitavansi a marciare da Berlino a Koningsberg senza interruzione; e perciò il periodo essendo giunto in cui la situazion della Polonia sembrava promettere l'acquisto di questo suo favorito oggetto, proseguì

POLONIA

egli a coltivarlo con tutta la cautela di un esperto politico. Al principiar de' torbidi egli non dimostrò desiderio d' intromettersi negli affari di questo paese; e quantunque ei fosse concorso con la Imperatrice di Russia nell'elevare Stanislao Augusto al trono di Polonia, tuttavia egli ricusò di prendere un' attiva parte in suo favore contra i Confederati. Poscia allorchè l' intiero regno divenne involto in civili commozioni, e la peste desolavalo, egli sotto pretesto di formar linee a prevenirne il contagio inoltrò le sue truppe nella Prussia polonese, e occupò quell' intiero Distretto.

Avvegnachè allora compiutamente padrone del paese, nè più avendo ragion di temere veruna formidabile resistenza dalla disunita e già alienata Polonia, tuttavia ben conoscendo che la sicurezza del suo nuovo acquisto dipendeva dalla condiscendenza della Prussia ed Austria, egli formò il piano della partizion della Polonia. Ei comunicò il progetto all' Imperatore, o nel loro abboccamento a Neiss nella Silesia nel 1769, o in quello del susseguente anno a Neustadt nell' Austria; al quale progetto prontamente si aderì. Giuseppe II che per l' innanzi avea segretamente incoraggiato i Confederati, e anzi cominciata una negoziazione con la Porta contro della Russia, allora d' improvviso alterò le sue misure, e accrebbe la sua Armata verso le frontiere polonesi. La peste

pre-

19
20
21
Pillau
Hella
Braunsberg
Elbing
Heilsberg
Marienburg
54
54
U S.
Gulstadt
Bishburg
Dittefswald
Gaudens
m
Lebouro
Brodnica
'horn
53
53
Vistola R.
20
21
Pol. P. 81.

presentando sì a lui che al Re di Prussia uno spezioso pretesto per istazionar truppe nei dominj della Repubblica, egli gradatamente estese le sue linee, e nel 1772 occupò l' intiero territorio ch' ei poscia ha smembrato. Eppure mal grado questo cambiamento ne' suoi sentimenti, le sue reali viste sopra la Polonia furon dapprima sì efficacemente occultate, che i Polonesi ribelli concepirono che l' Austriaca Armata se ne stasse pronta ad agir in loro favore, non supponendo possibile, che le rivali Corti di Vienna e di Berlino potessero agire di concerto.

POLONIA

Nulla più restava a compierne la partizione, fuorchè il concorso della Imperatrice di Russia. Quella grande Principessa era dotata di una troppo penetrante politica per non riguardare con occhio geloso la introduzione di straniere Potenze in Polonia. Possedendo una incontestabile ascendenza sopra l' intiero paese, non poteva proporsi verun essenziale vantaggio dal farne acquisto di una parte; e dovea comprare una moderata aggiunta per una considerabil rinunzia di autorità. Il Re di Prussia, essendo ben noti i veri interessi della Russia riguardo alla Polonia, e la capacità della Imperatrice nel discernere quegli interessi, si astenne (dicesi) dal proporre apertamente veruna negoziazione sopra il soggetto del partimento, finchè non la vide involta in una

guerra col Turco. A quella crisi egli spedì il Principe Enrico suo fratello in Peterburgo, il quale suggerì alla Imperatrice, che la Casa d'Austria stava formando un' alleanza con la Porta, il che, se avesse luogo, creerebbe una più formidabile combinazione contro di lei; e che perciò l'amicizia di quella Casa era da procacciarsela coll' unirsi alla partizione; che sopra questa condizione l'Imperatore rinunzierebbe la sua connessione col Gran Signore, e soffrirebbe che i Russi proseguissero la guerra senza interrompimento. Caterina, ansiosa di spigner le sue conquiste contra i Turchi, e temendo la interposizion dell' Imperatore in quegli affari; veggendo altresì dalla intima unione tra le Corti di Vienna di Berlino, che nella presente congiuntura sarebbe per lei impossibile l'impedire la ideata partizione, aderì alla proposta, e scelse una ben considerabil porzione de' Polonesi territorj per se stessa. Il trattato fu sottoscritto in Peterburgo al principiar del Febbrajo 1772 dai Plenipotenziarj della Russia, Austria, e Prussia.

Siccome le truppe delle tre Corti erano già in possesso della maggior parte della Polonia, i Confederati rinchiusi da tutte le parti furon tosto rotti e dispersi; e l'Europa stavasene con ansietà attendendo l'esito di questa sì inaspettata unione. Eppure tale fu la profonda segretezza con cui i

tre Potentati procedettero, che per alcun tempo dopo la ratificazion del trattato unicamente vaghe conghietture formavansi anco in Varsavia (a) concernenti le loro reali intenzioni; per l'ultimo Lord Cathcart, l'Inglese ministro in Peterburgo, non fu capace di ottenere verun' autentica informazione di sua regnatura, fuorchè due mesi dopo l'evento.

Questa formale notificazione d' inaspettate pretensioni al polonese territorio fu nel mese di Settembre 1772 annunziata al Re e al Senato convocato in Varsavia dall'Ambasciator Imperiale; la quale venne tosto seguita dai memoriali delle

(a) Io ho una collezione di lettere manoscritte da Varsavia avanti e dopo la partizione. I seguenti passi di tali lettere dimostreranno la misteriosa condotta delle tre Corti, e la incertezza dei Polonesi circa lo smembramento.

On cache a Vienne les vrais motifs & le but de la prochaine entrée des troupes en Pologne etc. Maggio 6, 1772.

Tutte le lettere parlano dei timori di uno smembramento; ma la prima che lo rammemora con qualche certezza è in Data 19 Maggio, la quale racconta, che un Uffiziale del Re di Prussia, passando per Marienberg, disse che il vicinato di quella Città era toccato al Re per la partizione.

Maggio 30. *On croit de plus en plus qu' on nous partagera, tant d'avis qui s'accordent la dessus ne peuvent pas être sur des vaines imaginations & conjectures* etc.

Agosto 13. *La bombe va crever; on achève le traité de partage* etc.

Agosto 24. *C'en est fait, le traité ebauché au mois de Fevrier vient de prendre consistance* etc.

Corti di Russia e Prussia, specificando le loro ri-
POLONIA spettive pretese. Tedioso sarebbe l'entrare in un ragguaglio delle ragioni allegate dalle tre Potenze in favore delle loro differenti domande, nè sarebbe poco meno interessante l'esporre al Leggitore le risposte e rimostranze del Re e del Senato, come altresì gli appelli agli altri Stati mallevadori delle possessioni della Polonia. Le Corti di Londra, Parigi, Stockolm, e Copenhagen protestarono contra le usurpazioni; ma rimostranze senza assistenza a nulla vagliono. La Polonia si sottomise allo smembramento non senza i più violenti contrasti, ed ora per la prima volta sente e si querella dei fatali effetti di sue fazioni e discordie.

Una Dieta venendo richiesta dalle Potenze dividenti, onde ratificare la cessione delle provincie, fu dopo alcun indugio convocata dal Re colle seguenti citazioni. *Posciachè non vi sono speranze da veruna parte, ed ogni ulteritore indugio trarrebbe unicamente seco le più terribili calamità sopra il rimanente dei dominj che si sono lasciati alla Repubblica, la Dieta si stabilisce pel 19 Aprile 1773 conforme alla volontà delle tre Corti; perciò ad evitare ogni causa di rimprovero, il Re coll' avviso del Senato, di nuovo appella alle Potenze garanti del trattato di Oliva.*

La Dieta si convocò al giorno stabilito; e tale

fu lo spirito de' Membri che mal grado la deplorabile situazion della lor patria, a fronte delle minacce e de' donativi dei tre Potentati, il trattato di partizione non passò che con molta difficoltà. Per qualche tempo la pluralità dei Nunzj apparve determinata ad opporse allo smembramento, e il Re fermamente persisteva nella stessa risoluzione. Gli Ambasciatori delle tre Corti rinforzaron le loro richieste con le più spaventevoli minacce, e parlarono al Re di deposizione e imprigionamento. Promulgaron eglino altresì pe' loro Emissarj, che in caso la Dieta continuasse ostinata, Warsavia verrebbe saccheggiata; e con tanta industria ciò promulgossi, che una sensibile impressione fece sopra gli abitanti. Con minacce di questa specie, col corrompere il Maresciallo della Dieta, il qual era accompagnato da una guardia Russa; in una parola, con donativi, promesse, e minacce, i membri della Dieta alla fine s' indussero a ratificarne lo smembramento. Tuttavia nel Senato o nella superiore Camera vi fu una pluralità di unicamente sei; laddove nella bassa Camera o assemblea de' Nunzj vi fu un solo voto in favore della perfezione (a). Un Atto adunque passò per limitar le Sessioni della Dieta al termine di pochi giorni, e Delegati furono stabiliti con

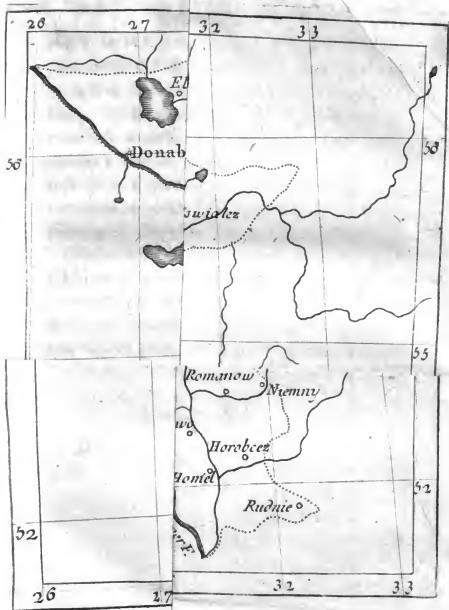
(a) Vi furono 54 contra 53.

piena facoltà ad aggiustare di concerto cogli Ambasciatori tutti i termini dello smembramento. I Commissarj o Delegati all' aprirsi la Dieta in Maggio immantinente dieder mano al loro uffizio; e nel mese di Settembre finalmente conchiusero il trattato della partizione in conformità ai dettami delle tre Corti. In questa congiuntura parecchi Nobili furono sì arditi di publicare Manifesti e rimostranze in varie parti del regno contra la cession delle provincie, e condannare la condotta delle partecipanti Potenze; ma tali rimostranze furon totalmente neglette, e possono unicamente considerarsi quali ultime convulsioni di una moribonda agonizzante nazione.

Delle smembrate provincie (a) la Russa è la più vasta, l' Austriaca la più popolata, e la Prussiana la più commerciante. La popolazion dell' intiero ascende quasi a 5, 000, 000 di animes; la prima contenendo 1, 500, 000; la seconda 2, 500, 000, e la terza 860, 000. La Occidentale Prussia arreca la maggior perdita alla Polonia, perchè per lo smembramento di quella pro-

---

(a) Il Leggitore nel consultare la Carta della Polonia (prefissa a quest' Opera) vedrà la situazion ed estensione delle tre smembrate provincie. Per una notizia dell' Austriaca provincia Vedi libro II. Cap. I. Della Russa, libro III. Cap. I.

26
27
32
33
Donab
56
55
Romanow
Niemny
Horobcez
Homel
Rudnie
52

Pol. P. 86.

vincia la navigazion della Viscola intieramente dipende dal Re di Prussia; sicchè per la perdita di questo Distretto un fatale colpo fu dato al traffico della Polonia; Sua Maestà Prussiana avendo poste tali pesanti gravezze sopra le derrate che passano a Danzica, che al sommo diminuiscon il commercio di quella Città, e ne trasferiscono una considerabile porzione di esso a Memmel e Konigsbergh.

Quantunque i limiti di Polonia fossero stabiliti pel trattato di partizione, tuttavia gli Austriaci e i Prussiani continuamente estendeano le loro frontiere: l'Imperatore s' impadronì di Casimir; anzi mostrò intenzione d' impossessarsi di Cracovia e di Kaminiec; mentre Federico allegava queste usurpazioni dell' Imperatore come una giustificazione per simili usurpi dalla sua parte; adducendo ch'ei, consistente con la sua propria sicurezza, veder non potrebbe l' Imperatore accrescere i suoi dominj senza seguire il suo esempio, ed assumerne un equivalente.

Caterina per alcun tempo fu costretta dissimulare tai usurpi; ma non sì tosto la pace (*a*) fu

(a) La pace tra la Imperatrice e i Turchi fu segnata alli 21 Luglio 1774 nel Campo del Maresciallo Romanzoff nella *Bulgaria*; e in una lettera da Warsavia 29 Agosto dello stesso anno, dicesi; che l' Imperatore e il Re di Prussia continuavano i loro usurpi sopra i Polonesi territorj allargando le loro frontiere prefisse nel trattato di Peterburgo

stabilita co' Turchi, e sterminata la ribellione di Pugatchef, ch' ella immediatamente rivolse l'intiera sua attenzione alla Polonia; ed alle sue fervide rimostranze sì gli Austriaci che i Prussiani hanno tralasciato le loro usurpazioni, confinandosi ai limiti circoscritti dal trattato di partizione.

Le tre Potenze recaron meno ingiuria alla Republica con lo smembrare le sue più belle provincie, che col perpetuare i principj di anarchìa e confusione, e stabilire sopra un permanente piede quella esorbitante libertà (a) la qual è producitrice di fazione, ed ha recato seco lei la decadenza della Republica. Sotto pretesto di emendare la costituzione, han elleno confermato tutti i suoi difetti, ed hanno preso efficaci precauzioni

Ma alla conclusion della pace le truppe Austriache e Prussiane ritiraronsi dentro le loro linee rispettive. Rimirate ora i buoni effetti di questa gloriosa pace? Cosa sarebbe accaduto di noi, se le armi dell'Impero Ottomano fossersi prosperate conforme al desiderio conforme di molti?

E in un'altra 14 Settembre 1775: Il Re di Prussia ha scritto all'Imperatrice di Russia una lettera nel più umiliante stile. Dopo molta lode, aggiugne, che mal grado la giustizia del suo dritto sopra quelle parti ch' egli ha annesso alli suoi precedenti acquisti, egli non avrà veruna difficoltà nel sagrificarle come una prova di sua prontezza nel compiacere la Maestà Sua Imperiale, purchè la Casa d'Austria eziandio restituisca quanto ha preso.

(a) La nostra libertà, dice un Polonese) è simile a due taglienti spade nella mano di un fanciullo; e per questa stessa ragione i nostri vicini sono ansiosi a preservarla intiera.

a rendere quest'infelice paese incapace di rialzarsi dal suo presente deplorabile Stato.

I Delegati che ratificarono il trattato di partizione, furono altresì autorizzati dalla Dieta a concertare con le tre Corti qualsisia alterazion nella costituzione che apparire potesse benefica al regno; in conseguenza di questa piena autorità, la delegazione continuò a sedere dal Maggio 1773 al Marzo 1775, durante il qual periodo la convocazione dell' ordinaria Dieta fu proposta, finchè i membri della delegazione fossero convenuti in tutte le innovazioni proposte dagli Ambasciatori, e finchè ogni parte del governo fosse finalmente accomodata. Eppure mal grado la pessima condizion della Polonia, e la irresistibile potestà delle tre Corti, tuttavia il Re e la pluralità dei Delegati lungamente tennero sospeso il loro consenso alle proposte alterazioni.

Alcuna idea dello spirito dei Delegati può formarsi dal seguente racconto di una delle adunanze, allorchè le proposizioni relative al cambiamento del governo furono dapprima prodotte in Settembre 1773. Anteriormente alla comparsa delli tre Ambasciatori nell' assemblea, molto fu detto, e con grande veemenza, contra le progettate innovazioni; molti furon i rimproveri pronunziati contra gli autori di quel piano, per sagrificare il publico vantaggio alla loro privata

ambizione, risentimento, e interessi. All'entrar POLONIA delli tre Ambasciatori un profondo silenzio ebbe luogo per alcuni minuti, finchè il Segretario dell' Ambasciata Russa cominciò a leggere il piano per nuovamente modellare la costituzione; allora un generale mormorio si sparse per l' intiera assemblea; e com' egli continuava la lettura, accrebbe ad un tale grado a quasi soperchiar la sua voce, nè senza frequenti interruzioni gli fu permesso di finire la sua recitazione. Ebb' egli appena conchiuso, che l' intiero corpo di Delegati altamente chiedettero i trattati di partizione ed alleanza; gli Ambasciatori rispondendo che parecchi punti non potrebbersi aggiustare senza ulteriori istruzioni dalle loro rispettive Corti; fu risposto, che nel frattempo potrebbero introdurre il trattato di commercio, il quale aveano autorità a conchiudere. Ad ogni evento fu addotto, che la proposta riguardante il cambiamento di governo è immatura; una rivoluzione di tal estrema importanza richiede il più deliberato esame, nè deesi sorpassare come se fosse una circostanza di poco momento per la nazione. Uno dei Delegati, ch'era il più violento nella sua opposizione, espose i suoi sentimenti con una libertà che stupeffatta restò l'assemblea; e quando gli Ambasciatori che non intendeano il Polonese idioma, indirizzaronsi a *Castellan* per una spiegazione di quanto fu det-

to, egli si scusò sotto pretesto del non essere qualificato per l' uffizio d' Interprete, per non aver egli che un' imperfetta cognizione del linguaggio francese. Allorchè finalmente uno dei Palatini ch' era del partito degli Ambasciatori, notificò loro il contenuto del discorso, l' Oratore osò ringraziarlo per avere spiegata sì accuratamente la sua arringa; mentre le lodi che in un sì bel tuono d' ironia egli affettò accordare al Palatino per la sua prontezza e abilità, non che pel suo indipendente spirito, produsse molta piacevolezza nell' assemblea. La non mascherata approvazione concessa dalla maggior parte dei membri a quest' Oratore, convinse gli Ambasciatori, che questo non era il tempo di porre le loro risoluzioni sopra i Delegati; perciò sciolsero l' adunanze, e posposero l' affare ad una futura opportunità (*a*). La susseguente Sessione non riuscì più favorevole alle loro brame, nè parve nel minimo punto diminuito il patriotico zelo dei Delegati.

La opposizion dei Delegati a queste misure continuò sì violenta, che passò ben più di un anno primachè gli Ambasciatori fosser capaci di

(a) Il seguente passo in una delle mie manoscritte lettere in Data 13 Nov. 1774 dimostrerà la difficoltà di convenire coi Delegati. *Il piano per il permanente Consiglio continua ad esser letto, e ancora eccita continui contrasti, e di maggiori ne insorgeranno; ma il tutto si terminerà conforme al volere de' Ministri.*

l'influenza di minacce, donativi, e promesse per ottenere una pluralità; alla fine i Delegati atterriti o sedotti, formalmente acconsentirono al cambiamento di governo. Quest'importante punto essendo ottenuto, la delegazione fu sciolta alli 13 di Aprile 1775, e tutti gli articoli furono confermati dalla generale Dieta.

La seguente nota consegnata dagli Ambasciatori ai Delegati alli 13 di Settembre 1773 porgerà la più accurata idea dei cambiamenti fatti nella costituzione. *Le Corti sono sì interessate nella pacificazion della Polonia, che mentre i trattati sono già pronti ad essere sottoscritti e ratificati, i ministri non possono perdere veruna parte di questo pregevol tempo, sì necessario pel ristabilimento dell'ordine, e per la tranquillità di questo regno. Noi ora dunque consegniamo alla Delegazione una parte di quelle leggi cardinali, alla ratificazion delle quali le nostre Corti non soffriranno veruna contraddizione.*

I. La corona di Polonia sarà per sempre elettiva, e proscritto ogni ordine di successione; qualunque persona che violerà questa legge sarà dichiarata un inimico alla sua patria, e soggetto a castigo in conformità.

II. Stranieri Candidati al trono essendo la frequente causa di torbidi e divisione, saranno esclusi; e sarà emanato, che all'avvenire niuna persona

possa scielgersi per Re di Polonia, e gran Duca di Lituania, fuorchè un nativo Polonese di nobil origine (a), e possore di terra dentro il regno. Il figlio, o nipote di un Re di Polonia non può esser eletto immediatamente dopo la morte del loro padre od avo; e non sono elegibili, eccetto che dopo un intervallo di due regni.

III. Il governo di Polonia sarà per sempre libero, indipendente, e di una forma republicana.

IV. Il vero principio del detto governo consistendo nella stretta esecuzion delle sue leggi, e nell' equilibrio delli tre Stati, cioè il Re, il Senato, e l'ordine equestre, un permanente Consiglio verrà stabilito, in cui l' esecutivo potere sarà investito. In questo consiglio l' Ordine equestre, finora escluso dall' amministrazion degli affari negl' intervalli delle Diete, sarà ammesso, come più chiaramente si spiegherà nelle future ordinazioni.

Queste ordinazioni essendo state poste in esecuzione, io farò alcune ossrvazioni sopra diversi articoli.

Pel primo, la Casa di Sassonia, e tutti gli stranieri Principi, che potrebbon dare alcun peso alla Polonia pe' loro ereditarj dominj, sono resi incapaci di occupare il trono. Pel secondo, la

(a) Cioè ogni gentiluomo.

esclusione del figlio o nipote di un Re, eccetto dopo un intervallo di due regni, rimove lo svenuto prospetto di una ereditaria Sovranità, e innesta sopra il regno tutti i mali inseparabili dalla più cattiva forma di governo, cioè una elettiva monarchia. Pel terzo articolo, il *liberum veto*; e tutti gli esorbitanti privilegi dell' Ordine equestre sono confermati nella loro maggiore ampiezza; e pell' ultimo, le prerogative della corona, pell' innanzi non che troppo grandemente ristrette, vengono vieppiù diminuite, come più minutamente spiegheremo nel seguente Capo.

Prima di conchiudere questo Capo, non sarà sdicevole far parola del destino dei Dissidenti. Le loro pretensioni vennero finalmente stabilite fra la Repubblica e le Potenze mediatrici, nell' ultima adunanza dei Delegati. Il cattolico partito sì violento, si oppose alla ristaurazion de' loro antichi privilegj, che per il consenso delle Corti straniere continuaron ad escluderli dalla Dieta, dal Senato, e dal permanente Consiglio. In contraccambio tuttavia i Dissidenti godono il libero esercizio di lor religione; è loro permesso l' aver Chiese con campane, scuole e Seminarj loro proprj; sono capacitati a sedere negli inferiori tribunali, e in quello stabilito a ricevere appelli in materie di religione, tre della loro comunione sono introdotti come Assessori.

In conseguenza di questa tolleranza, i Dissidenti hanno costruito chiese in differenti parti del regno; una fabbricata in questa congiuntura dai Luterani in Warsavia; ha la seguente iscrizione: POLONIA.

Has ædes Deo T. O. sacras
Cætus Varsoviensis in August. Confess. ex consensu
Stanislai Augusti Regis et Reipublicæ
struere cæpit. Aprilis 24, 1777.

POLONIA

CAPO III.

Governo di Polonia — Legislativa autorità posseduta dalla Dieta — Il permanente Consiglio rivestito dell' esecutivo potere — Atto per lo stabilimento di quel Consiglio — Articolo I. Ordinazione del permanente Consiglio — Costituzioni intorno alli tre Stati, il Re, il Senato, e l' Ordine equestre — Elezion dei Membri — Prerogative del Re — Limitazioni di sua autorità — Il Primate — Il Maresciallo dell' Ordine equestre — Articolo II. Maniera di procedere — I suoi cinque Dipartimenti — Affari stranieri — Polizia — Guerra — Giustizia --- Il tesoro --- Articolo III. Potere i doveri --- Articolo IV. Limiti di sua autorità --- Racconto dei cinque Dipartimenti.

Il governo di Polonia viene a ragione denominato una repubblica; perchè il Re trovasi limitato in guisa tale nella sua prerogativa, ch' ei più rassomiglia al Capo di una repubblica, che al Sovrano di una potente monarchia.

La suprema legislativa autorità di questa repubblica risiede nelli tre Stati del regno, il Re, il Senato, e l' Ordine equestre adunati in una nazio-

zionale Dieta (*a*). L'esecutivo potere ch'era per l'addietro confidato al Re e al Senato, viene ora, conforme alla nuova forma di governo, trasferito nel permanente Consiglio.

L' Atto per lo stabilimento del permanente Consiglio dalla Dieta del 1775 si legge in tai termini.

Posciachè la precedente esistenza del Consiglio *ad latus nostrum* nella Repubblica viene provata dalle antiche Costituzioni, che la rammemorano, e nominatamente dal sesto articolo nella confermazione del Re Stefano, non che dalle costituzioni (*b*) del 1576, 1590, 1607, 1641, 1669, 1677, e del 1678; noi perciò stabiliamo un nazionale Consiglio *ad latus nostrum* composto delli tre Ordini, cioè di Noi il Re, il Senato, e dell Ordine equestre, ad agire nella maniera prescritta come segue.

(a) Per avere contezza della Dieta, vedi il seguente Capo.

(b) Le leggi di Polonia sono chiamate costituzioni, e sono denominate costituzioni del 1576, 1590 etc. come passate nelle Diete convocate in quegli anni.

Polonia

ARTICOLO I.

Ordinazione dell' permanente Consiglio.

I. Il Consiglio porterà il titolo di supremo permanente Consiglio. Verrà composto delli tre Stati della Repubblica, vale a dire del Re, del Senato, e dell' Ordine equestre, il quale sarà per sempre inseparabile, fuorchè durante un interregno, e nell' assenza del Re, per cui una provisione verrà fatta da qui innanzi.

Il primo Stato, il Re come Capo della nazione, non viene mai cambiato; ma gli altri due Stati saranno eletti ogni due anni all' ordinaria Dieta dalla pluralità di segreti Voti nella seguente maniera.

I. Tutti i Senatori sono Candidati da se, ma i membri dell' Ordine equestre s' indirrizzeranno al Maresciallo dell' ultima Dieta; e in caso di sua morte o assenza, al primo Nunzio della provincia dalla quale il Maresciallo fu preso, tre giorni innanzi la Dieta, o in persona, o per memoriali sottoscritti da se stessi e suggellati con le proprie insegne della famiglia.

2. Il Maresciallo della Dieta essendo eletto, fatte le cirimonie nella camera dei Nunzj essendo

eseguite, e dopo unite le due Camere conforme alla costituzione del 1768, le liste dei Candidati verranno lette; quella dei Senatori e Ministri da uno de' principali Segretarj; e quella dei Candidati dell' Ordine equestre dal Segretario della Dieta. Niuna persona sarà esclusa dall' essere un Cadidato; purchè provi ch'ei possiede le necessarie condizioni e qualità, come in seguito sono descritte. Che se qualunque persona in tal guisa qualificata viene ommessa, i gran Secretarj saranno responsabili alla stessa Dieta per la ommission de' Senatori e Ministri; e il Maresciallo della Dieta per quella de' Membri dell' Ordin equestre; e se verranno convinti d' essere a bello studio stati colpevoli dell' ommissione, saranno privati de' loro uffizj.

POLONIA

3. Una stampata lista dei Candidati si darà lo stesso giorno a ciascun membro della Dieta, ond' esser presa in considerazione.

4. Il susseguente giorno ciascun membro della Dieta segretamente noterà i nomi fra le molte persone nella stampata lista che sono necessarj a riempiere il permanente Consiglio.

Questa cirimonia si eseguirà in un angolo della camera del Senato. I Senatori invitati dai gran Marescialli, o in loro assenza da que' che suppliscon all' uffizio de' Marescialli, e i Nunzj adunati dal Maresciallo della Dieta, riceveranno dal Se-

POLONIA

ARTICOLO I.

Ordinazione del permanente Consiglio.

I. Il Consiglio porterà il titolo di supremo permanente Consiglio. Verrà composto delli tre Stati della Republica, vale a dire del Re, del Senato, e dell' Ordine equestre, il quale sarà per sempre inseparabile, fuorchè durante un interregno, o nell' assenza del Re, per cui una provisione verrà fatta da quì innanzi.

Il primo Stato, il Re come Capo della nazione, non viene mai cambiato; ma gli altri due Stati saranno eletti ogni due anni all' ordinaria Dieta dalla pluralità di segreti Voti nella seguente maniera.

I. Tutti i Senatori sono Candidati da se, ma i membri dell' Ordine equestre s' indirrizzeranno al Maresciallo dell' ultima Dieta; e in caso di sua morte o assenza, al primo Nunzio della provincia dalla quale il Maresciallo fu preso, tre giorni innanzi la Dieta, o in persona, o per memoriali sottoscritti da se stessi e suggellati con le proprie insegne della famiglia.

2. Il Maresciallo della Dieta essendo eletto, fatte le cirimonie nella camera dei Nunzj essendo

eseguite, e dopo unite le due Camere conforme alla costituzione del 1768, le liste dei Candidati verranno lette; quella dei Senatori e Ministri da uno de' principali Segretarj; e quella dei Candidati dell' Ordine equestre dal Segretario della Dieta. Niuna persona sarà esclusa dall' essere un Cadidato, purchè provi ch' ei possiede le necessarie condizioni e qualità, come in seguito sono descritte. Che se qualunque persona in tal guisa qualificata viene ommessa, i gran Secretarj saranno responsabili alla stessa Dieta per la ommission de' Senatori e Ministri; e il Maresciallo della Dieta per quella de' Membri dell' Ordin equestre; e se verranno convinti d' essere a bello studio stati colpevoli dell' ommissione, saranno privati de' loro uffizj.

3. Una stampata lista dei Candidati si darà lo stesso giorno a ciascun membro della Dieta, ond' esser presa in considerazione.

4. Il susseguente giorno ciascun membro della Dieta segretamente noterà i nomi fra le molte persone nella stampata lista che sono necessarj a riempiere il permanente Consiglio.

Questa cirimonia si eseguirà in un angolo della camera del Senato. I Senatori invitati dai gran Marescialli, o in loro assenza da que' che suppliscon all' uffizio de' Marescialli, e i Nunzj adunati dal Maresciallo della Dieta, riceveranno dal Se-

gretarj l' autentica lista dei Candidati, stampata
 con le arme della Republica, simile a quella che fu distribuita nel precedente giorno. Con queste liste compariranno ordinatamente l'un dopo l' altro ad una picciola tavola circondata da cortine, sopra la qual tavola eglino segretamente tireranno una linea sotto i nomi delle persone che favoriscono; e ciascuno porrà la sua lista in un bossolo gicente sopra una tavola nell'angolo della Sala, il quale bossolo sarà previamete aperto nella Camera del Senato dal Maresciallo che è primo in rango, onde mostrare ch' egli è vuoto. Il bossolo avrà tre differenti serrature, le chiavi saranno consegnate, una al Re, una seconda al gran Maresciallo, o a quello che fa le sue veci, e una terza al Maresciallo della Dieta. Nel tempo stesso nove Deputati saranno scelti, tre del Senato dal Re, e sei dal Maresciallo della Dieta dall' Ordin equestre. Non sì tosto consegnate saranno le liste, questi Deputati avendo prima giurato, porteranno il vaso in mezzo alla camera del Senato, e avendolo alla presenza dell' intiera assemblea aperto con le tre chiavi, confronteranno il numero delle liste co' membri della Dieta che sono presenti, numereranno i suffragi, e il primario in rango fra i Deputati a chiara voce proclamerà i nomi di que' che hanno la pluralità.

5. Ciascun elettore segnerà con linea al dissotto

nella lista stampata tante e tali persone che ricercansi negl'impieghi; vale a dire, tra le persone elette sarà il terzo dei membri nell'ultimo permanente Consiglio, al numero di dodici, cioè sei dal Senato e Ministero, e altrettanti dall'Ordin equestre, ugualmente scelti da ciascuna provincia.

Tutte le liste, in cui questa regola non viene osservata, e in cui vi sieno più o meno persone nominate che il necessario numero, saranno considerate come nulle, e verranno rigettate dai Deputati.

6. Coloro che hanno la pluralità de' suffragj saranno ammessi in Consiglio; e unicamente al caso di un egual numero di voti per ciascun Candidato o Candidati, il Re avrà il determinante voto.

Le necessarie qualità richieste per un membro dell'Ordin equestre a divenire un Candidato per una sede nel Consiglio, sono di avere appartenuto ad alcuna delle quattro giurisdizioni della Republica (del Maresciallo di guerra, dell'*Assesorium* (*a*), e del tesoro); l'essere stato Deputato in qualche tribunale, Nunzio della Dieta, o Ministro ad una Corte straniera. Coloro che

(a) Corte di giustizia che prende contezza ad una certa distanza del luogo ove risiede il Sovrano. Vedi sopra Annot.

verranno eletti durante la Dieta, prima di entrare nel loro uffizio giureranno come segue.

Giuro nel nome dell' Altissimo, che io sarò fedele a Voi Stanislao Augusto, mio grazioso Sovrano, e alla Republica di Polonia; che nell' esercizio del mio impiego come Consigliere del permanente Consiglio io eseguirò con zelo tutto quel che ordinano le leggi relative al permanente Consiglio; che non mai soffrirò lasciarmi sorprendere da donativi o minacce: che nel dare il mio avviso non mi lascierò indurre da chi che sia, ma agirò in obbedienza alle leggi, e in conformità alla giustizia, consulterò il bene della mia patria; che se io veggo o conosco qualche cosa ch' essere possa profittevole o nociva alla mia patria, io fedelmente farò conscio il Re mio graziosissimo Sovrano, e il suo permanente Consiglio, e darò il mio suffragio nella maniera che e ederò più acconcia a prevenire il male. Io non paleserò i segreti che posson venire confidati a me dalla Maestà Sua e dal suo Consiglio. Così Dio mi ajuti.

Il Consiglio sarà composto delle seguenti persone.

1. Il Re come Capo e Presidente.

2. Tre Vescovi, fra quali il Primate di suo proprio dritto presiederà durando due anni, ma non avrà sede li due seguenti anni.

3. Nove secolari Senatori, due de' quali posson eleggersi o dai Ministri o dai Senatori.

4. Quattro dal ministro della Republica, cioè uno da ciascun Dipartimento: di questi diciotto membri del Senato, sei deggion prendersi da ciascuna delle tre provincie (a).

POLONIA

5. Il Maresciallo dell' Ordin equestre, e in caso di sua morte o assenza, il primo Consigliere dell' Ordin equestre, in consonanza al torno delle provincie.

6. Diciotto Consiglieri dell' Ordin equestre, inchiudendo il Maresciallo.

7. Il Segretario del permanente Consiglio sarà eletto dai Referendarj (b), e nazionali notaj, etc.

Delle Pensioni.

Il Primate, i Vescovi, e i Ministri, godendo molto considerabili rendite derivanti dai loro uffizj, non avranno pensioni.

I Secolari Senatori della corona e della Lituania annualmente riceveranno ciascuno 14, 000 fiorini (c) = £ 388, 18.

Il Maresciallo dell' Ordin equestre, come membro del permanente Consiglio, 30, 000 fiorini, = £ 833. 6. 8., e durando la sua residenza in

(a) Grande Polonia, picciola Polonia, e Lituania.

(b) I Referendarj ricevono le richieste fatte al Re, e danno la risposta di Sua Maestà; han eglino un luogo in ogni tribunale regio. Connor Pol. v. 2. p. 77.

(c) 30 fiorini Polonesi formano una lira sterlina.

POLONIA

Warsavia gli verrà accordata una guardia di quindici uomini con un Uffiziale, dall' armata della corona.

Ciascun Consigliere avrà 14, 000 fiorini per anno = £ 388. 18.

Il Segretario del Consiglio riceverà la stessa somma.

Spiegazione dei doveri e delle prerogative delle persone che compongono il permanente Consiglio.

Sua Maestà il Re nostro graziosissimo Sovrano, come Capo della nazione, e il primo Stato, rappresentante la maestà della Republica, conforme alla usitata pratica convocherà per circolari lettere, e al tempo prescritto dalle leggi, le ordinarie Diete; egli dee sempre consultare il permanente Consiglio sopra le materie esposte a quelle assemblee, nella stessa maniera, com' ei per l' innanzi prendea l' avviso dal Senato, il quale da quì innanzi non sarà più convocato. Sua Maestà adunerà in simil guisa le straordinarie Diete, o da se o ad istanza del permanente Consiglio, il che il Re non può rifiutare, se sia richiesto dal maggior numero.

Tutte le leggi e le costituzioni della Dieta, i

decreti, privilegj, e publici Atti publicherannosi in nome del Re, come finora fu praticato.

Egli sottoscriverà tutti i dispacci passati per ordine del Consiglio, non essendo in suo potere il dare una negativa sopra essi, se siano approvati dal maggior numero.

Ei darà publica udienza agli Ambasciatori e stranieri ministri, agl' Inviati o Residenti, tratterà con esso loro, ma non può conchiudere senza comunicar l' intiero al Consiglio, e seguire l' avviso della pluralità.

Il Re per parte sua cede le seguenti Reali prerogative.

1. Per la elezion dei Vescovi, Palatini, Castellani, e Ministri, il Consiglio nominerà tre Candidati, uno de' quali il Re approverà al vacante uffizio (*a*)

2. L' autorità di eleggere e disporre in tutti gli altri ecclesiastici e civili uffizj continuerà senza diminuzione nel Re, tranne i Commissarj di guerra, del tesoro, que' nel Dipartimento del Maresciallo, e nell' *assesorium regni*: tutti questi Commissarj erano in costume per l' addietro d'essere nominati da lui negl' intervalli tra le Diete; ma Sua Maestà ora acconsente, che da qui innanzi il Consiglio elegga tre Candidati da essere pre-

(a) Il Re per l' innanzi era il solo dispositore di questi uffizj.

sentati nella stessa maniera, come nel suddetto articolo relativo alla nominazion de' Senatori e Ministri.

POLONIA

3. Riguardo ai ranghi militari, Sua Maestà eleggerà i Capitani nelle compagnie Polonesi, e gli uffiziali delle quattro compagnie, che sono sul piede Polonese, e portano le sue armi.

Eccettuati questi, tutte le altre militari promozioni saranno conferite in consonanza all' anzianità.

Tuttavia Sua Maestà può proporre Candidati per militar promozione, scelti fra i giovani Ufficiali nel servigio nazionale, da essere segretamente ballottati con quella persona che ha il dritto dell'anzianità; purchè nel tempo stesso il gran Generale consegni a Sua Maestà la sua raccomandazione.

4. Sua Maestà rinunzia il dritto di disporre delle Reali Signorie e Starostie con questa clausola, che i proprietarj d' entrambo i sessi continuino loro vita durante in possesso dei detti Stati, i quali da ora inpoi non verranno accordati a persona qualunque, sotto l' apparenza di ricompensa od altro pretesto; ma verranno impiegati pel publico bene, a grande vantaggio della patria, e col consenso del Re.

5. Quattro reggimenti di guardie saranno ristabilite al comando del gran Generale, come nel

tempo di Augusto III, vale a dire, finchè conservano il nome e 'l rango di guardie, non debbansi allacciare con nuovi giuramenti; e con questa differenza, che laddove anticamente i grandi Generali possedeano soli il militar potere nelle loro mani, al presente ne fanno partecipe anche il Commissariato di un tal potere; il quale Commissariato come altresì i grandi Generali dipendono in virtù della presente legge dal permanente Consiglio.

POLONIA

In contraccambio il Re riceverà un' annuale somma sufficiente a tenere in piedi duemila uomini, i quali dipenderanno solamente da Sua Maestà; ma questa somma non sarà inchiusa nelle aggiunte rendite accordate a Sua Maestà, in compenso di quelle perdute per lo smembramento delle provincie.

Il Primate.

Il Primate, durante il suo uffizio (a), dee almeno per sei mesi dell' anno frequentare il permanente Consiglio.

Le antiche leggi che assicurano le prerogative del Primate durando l' interregno rimanenti in

(a) Cioè durando i due anni in cui egli siede nel Consiglio.

forza, egli presiederà (a) nel Consiglio, anche

quando a lui non toccasse pel suo torno di sedere nel Consiglio.

Durando l'interregno, il permanente Consiglio ritenendo il suo potere e l'autorità, manterrà nelle consuete forme i tribunali, e tutte le giurisdizioni della Repubblica, conforme alla costituzion del 1768 in tutte le cose non contraddette da questo nuovo stabilimento.

Il Primate, durando i due anni di sua funzione, scrive il suo nome dopo il Re in tutti gli Atti del permanente Consiglio; e in caso dell'assenza del Re, o durante un interregno, egli ha due (b) voti; onde decidere in caso di eguaglianza di suffragi. Nell'assenza del Primate, il primo Senatore in rango, che sia membro del Consiglio, supplisce le sue veci.

Il Maresciallo dell'Ordin equestre.

L'Ordin equestre avrà il suo Maresciallo nel permanente Consiglio, che è il primo in rango tra i membri di quell'ordine.

Egli sarà eletto ogni due anni all'ordinaria

(a) Vale a dire, come Vicerè durando l'interregno.

(b) Io suppongo un voto di più in caso di uguaglianza.

Dieta dai segreti suffragj, sempre da ciascheduna delle tre provincie per rotazione, in conformità alla forma prescritta per la elezion de' Consiglieri.

Niun Senatore o Ministro è capace di esser eletto Maresciallo, quando ei innanzi tratto non rassegni la sua carica.

Egli prenderà il seguente giuramento innanzi la Dieta nella stessa maniera che gli altri Consiglieri.

Giuro alla presenza dell' Altissimo, che io sarò fedele a Voi Stanislao Augusto mio grazioso Sovrano, e alla Republica di Polonia; che nell'esercizio del mio impiego di Maresciallo del permanente Consiglio eseguirò con zelo tutto quel che viene ordinato dalle leggi stabilite del Consiglio; che nel dare il mio avviso, e nel votare prenderò per regola di mia condotta le leggi scritte, e il bene della mia patria, dal quale nonmai traviero, nè m' indurranno ad allontanarmi nè suppliche, o promesse, non amicizia od odio, o qualsivoglia altra specie di corruzione o personale attaccamento qualunque; che io non mai divulgherò le segrete deliberazioni del Consiglio, nè leverò i voti, ma fedelmente dichiarerò la pluralità de' suffragi. Così Dio mi ajuti.

Il Maresciallo dell' Ordin equestre nel permanente Consiglio non può essere scelto Maresciallo

o Nunzio della susseguente Dieta, nè esser di nuovo eletto Maresciallo del permanente Consiglio, tranne dopo un intervallo di quattro anni.

Suo uffizio. Egli, come altresì ciascuno de' Consiglieri può rimostrare contro la mala esecuzion delle leggi, ed esporre al Consiglio quelle materie che sono a sua cognizione. E' dovere dell' intiero Consiglio l' invigilare sopra la sicurezza manutenzione dello stabilito governo, e della presente costituzione; e il Maresciallo non che ciascun membro dee aver a cuore le preservazion delle prerogative delli tre *Stati*; ma più particolarmente il Cancelliere, che è un membro del Consiglio, e il Maresciallo avrà cura che gli scritti sieno tenuti in buon ordine, e l' ispettore degli *Atti* e *Archivj* del permanente Consiglio dipenderanno dal permanente Consiglio *in pleno*.

Il Maresciallo come ciascun altro Consigliere può presentare Candidati per subalterne cariche nel permanente Consiglio, i quali verranno accettati se il Consiglio è unanime, e in caso di qualche opposizione, saranno eletti dalla pluralità de' suffragj.

Il Maresciallo e il Cancelliere avranno cura, che le dette persone subalterne facciano il loro dovere, raccomandando al permanente Consiglio ricompensarle o punirle in conformità ai loro meriti.

Il Maresciallo distribuisca i voti ai membri dell' Ordin equestre; tragga i voti o i biglietti dal bossolo in presenza di due Deputati dal Senato, e due dall' Ordin equestre scelti per pluralità delle voci; conti il numero de' suffragj, e dichiari la pluralità. Il sigillo del permanente Consiglio resterà in possesso del primo tra i Cancellieri che sono membri del Consiglio.

POLONIA

Il Maresciallo sottoscriverà dopo il Re e 'l Primate, o nell' assenza dell' ultimo dopo il più vecchio Senatore, tutti gli Atti e le risoluzioni del permanente Consiglio, e lo stesso giorno spedirà ciascun Atto al suo rispettivo Dipartimento.

All' ordinaria Dieta prenderà egli la sua sede alla sinistra mano del Maresciallo della Dieta, e dopo la sua giustificazione ei partirà dall' assemblea insieme con tutti gli altri membri dell'Ordin equestre nell' ultimo Consiglio.

Si egli oltrepassa il suo potere, il permanente Consiglio può citarlo, com' eziandio ciascun Consigliere innanzi al tribunale della Dieta, in consonanza alla formola prescritta dalla legge.

Il Segretario del Consiglio.

Egli può unicamente dire la sua opinione, ma egli non ha voto nel Consiglio.

Dispenserà gratis a chiunque chiegga le risolu-

zioni e risposte del permanente Consiglio, e sottoscriverà i dispacci tutti.

POLONIA

Riceverà dai Segretarj dei dipartimenti (che dipenderanno da lui in quanto ai rapporti che debbonsi consegnare) i rapporti di tutto quel che fecesi nelle sessioni del differenti Dipartimenti; e di quello che viene inserto nei registri; egli notificherà il contenuto al permanente Consiglio, e formerà un registro di tutte le operazioni in conformità alla decision della Dieta.

Egli sarà obbligato riportare al permanente Consiglio ogni cosa che pervenghi a sua notizia, vantaggiosa fosse o nociva alla Republica.

Durando la sua assenza, il permanente Consiglio eleggerà per pluralità di voti un' altra persona, che eseguirà i doveri del suo impiego fino al suo ritorno.

L' Archivista sarà eletto nel permanente Consiglio dalla pluralità de' suffragj, nella stessa maniera come abbiam detto de' subalterni, ed egli sarà informato di tutto dal Segretario.

Gli Estratti tanto dagli Archivj del permanente Consiglio che dai Dipartimenti che appartengono al Consiglio, saranno consegnati gratis.

Il Segretario prenderà un giuramento simile al predetto coll' aggiunta della seguente clausola: *Giuro, che io non confiderò, nè darò a ve-*

veruna persona le Carte a me consegnate senza la permission del Consiglio.

Gl' Istigatori (*a*) delle due nazioni (*b*) (i loro antichi doveri restando in vigore) dipenderanno dal permanente Consiglio, nè compariranno in esso senza essere citati.

Prenderan eglino il consueto giuramento coll' aggiunta della seguente clausola: *Giuriamo, che non abbandoneremo veruna persona per preghiere, minacce, promesse, o personali considerazioni, nè processaremo che ad istanza* del permanente Consiglio.

Gl' Interpreti.

Due ve ne saranno pe' linguaggi Orientali, ed uno per la lingua Russa; dipenderanno dal permanente Consiglio, e in ispecialtà dal Dipartimento degli affari stranieri.

I membri del permanente Consiglio non saranno esenti dal comparire ne' tribunali di giustizia etc.

Se negli affari criminali un Consigliere incorra qualche castigo, egli si sottometterà ad esso in consonanza alle leggi e alla natura del delitto, senza derivarne alcun benefizio dal suo impiego etc.

(a) Uffiziali della corona che versano sui delitti di alto tradimento.

(b) Polonia e Lituania.

ARTICOLO II.

Ordine, divisione, e modo di procedere nel permanente Consiglio.

Il permanente Consiglio è diviso in cinque Dipartimenti: I. *Degli affari stranieri*; II. *Polizia*. III. *Guerra*. IV. *Giustizia*. V. *Tesoro*.

Nel Dipartimento degli affari stranieri vi saranno unicamente quattro membri, e otto in ciascuno degli altri Dipartimenti, ascendendo in tutti a 36 persone. La elezione di questi membri si farà dal permanente Consiglio radunato in un corpo, o unanimi, o per pluralità di manifesti suffragj. La presenza di tre persone in ciascun Dipartimento sarà sufficiente a proceder nell'affare. I Ministri (*a*), che sono del Consiglio, presiederanno nei Dipartimenti appartenenti alle loro rispettive cariche; e se un'accusa verrà portata contro di essi, si ritireranno dal permanente Consiglio, non avendo voto in tali casi.

I membri di ciascun Dipartimento riceveranno i memoriali e rapporti che conservino i loro ri-

(a) Cioè, uno dei gran Tesorieri nel Dipartimento del tesoro; uno dei gran Generali in quello di guerra etc.

spettivi Dipartimenti; avendo esaminato e fatto estratti aggiugneranno la loro propria opinione sopra ciascuna materia, e poscia esporranno l'intiero al permanente Consiglio per la sua final decisione.

POLONIA

Nel Dipartimento ove non vi sarà ministro, il più vecchio Senatore presiederà. Ciascun presidente oltre al suo comune voto, un voto di più in caso di una uguaglianza di suffragj. In tutti i Dipartimenti, non che nel Consiglio *in pleno*, i più bassi membri in rango daranno il primo voto.

Il consiglio si adunerà *in pleno* si sovente che il caso ricerchi in presenza del Re, allorchè si compiaccia d' esser presente; e nell' assenza di Sua Maestà, il Primate durando il suo torno presiederà; e nella sua assenza il primo Senatore.

Il Re prima proporrà quanto ei crede convenevole, e la questione sarà decisa, se non unanimamente, almeno per una p'uralità di voci. In tutti i casi, allorchè il Re non è presente, il Primate, o in assenza sua il primo in rango avrà il poter di proporre.

Poscia il Maresciallo dell' Ordin equestre, e quindi ciascun Consigliere avrà successivamente la libertà di proporre.

In seguito il Segretario del Consiglio leggerà

i registri de' cinque Dipartimenti, acciocchè gli affari ch'essi trattano, possan finalmente decidersi dal permanente Consiglio *in pleno*, o ritornare al Dipartimento da cui uscirono per una più esatta informazione. Quando il Re non è presente nel Consiglio, il primo Senatore e'l Maresciallo dell' Ordin equestre farà a nome del Consiglio i rapporti degli affari in questione al Re. Il Re avendoli ricevuti darà, se gli aggrada i suoi due voti in iscritto, il che sarà sì valido come s'egli fosse stato presente. Se il Re non darà i voti prima della susseguente adunanza, la questione verrà decisa per pluralità; e in caso di una eguaglianza, il primo in rango che priesiede nel Consiglio avrà il voto di più.

Se il Re è assente da Warsavia con la permissìon del Consiglio, il Consiglio dee trasferirsi al luogo ov' ei risiede; ma se Sua Maestà lascia Warsavia di suo beneplacito, la elezion de' Candidati, e la distribuzion delle cariche sarà sospesa per due mesi; spirato il qual termine, uno dei membri del Dipartimento degli affari stranieri accompagnerà il Re, affinchè una corrispondenza sussista tra il Re, e il Consiglio.

I memoriali in tutte le publiche materie conoscibili dal Consiglio saranno presentati a ciascun membro del Consiglio, ovvero al Segretario; ma in tutti i privati affari egualmente conoscibil dal

Consiglio, i memoriali debbonsi presentare dalle persone stesse supplicanti.

Il membro che presenta un memoriale avendolo prima sottoscritto, lo spedirà al Segretario del Consiglio, e l'ultimo, avendone fatto gli estratti, li leggerà al Consiglio alla prossima adunanza, portando tuttavia seco lui l'originale da essere esaminato in caso di necessità.

Ma se il Consigliero che spedisce un memoriale alla Segretaria vegga essere di sì grande importanza onde meritare la ispezion del Consiglio, aggiugnerà dopo il suo nome le seguenti parole, *Questo memoriale non ammette indugio*. Che se poi fosse un memoriale di natura tale onde ricercar segretezza, e da presentarsi innanzi al Consiglio in prima mano, allora il Consigliere, a cui fu dato lo presenterà al Consiglio senza mandarlo al Segretario.

In tutte le questioni, se i membri del Consiglio non sono unanimi, il primo in ordine; chiunque sia, Maresciallo, Ministro, o Membro del Consiglio, distribuirà nella maniera suddetta i voti ai Senatori, e il Maresciallo dell' Ordin equestre alle persone di quell' Ordine, e la pluralità sarà raccolta con la maggior esattezza. La pluralità può verificarsi per due modi di decisione; o per segreto, o per manifesti voti, allorchè la persona che assente, dica *io permetto*, i suf-

fragj saranno inscritti nel registro per ciascun votante.

Il *Turnus* non mai può essere impiegato *in pleno*, eccetto se i membri del Consiglio sieno quindici in numero; e primachè si faccia uso del *Turnus*, la persona che propone al Consiglio dee chiedere ai membri se acconsentino: la risposta che acconsentono, o tacciono, annunzia unanimità; ma se alcun membro opponesse e chiedesse il *Turnus*, allora procederan eglino ad apertamente votare.

Ciascuna proposizione può essere il soggetto di deliberazione durando tre giorni; ma se un qualche membro obietti a quell' indugio, ei può proporre a determinare per ballottazione, se l' affare dovrà prendersi in considerazione, o verrà immediatamente deciso.

Il *Turnus* una volta cominciato si continuerà senza interruzione, finchè il soggetto in deliberazione sarà finalmente deciso etc.

In tutte le questioni la decision per ballotazione può sostenersi da qualsivoglia membro, ma dee usarsi nei seguenti punti. I Nella elezione di vacanti uffizj riservati al Consiglio. II. Nelle straordinarie spese del tesoro della Repubblica, non garantite da legge. III. In materie di alto tradimento, delitti di Stato, perturbazion della pubblica tranquillità, e conventicoli contrarj alla leg-

ge. I voti saranno raccolti con la maggiore precauzione e fedeltà, e con ogni contrassegno di necessaria solennità. A tale oggetto una tavola si porrà in mezzo dell' apartamento, circondato con cortine all' altezza di un uomo incirca, le quali possano aprirsi e chiudersi all' entrare de' Consiglieri; sopra questa tavola vi sarà collocato un bossolo con due aperture avendo due iscrizioni affermativa e negativa, dentro il quale si porranno i voti; queste aperture saranno sì larghe per introdurre unicamente le palle, e non ricevere l' intiera mano. Il bossolo sarà eziandio chiuso con una chiave, la quale sarà collocata sulla tavola del Consiglio finchè tutti i membri abbiano dato i lor suffragj, e dovranno numerarsi i voti. Il bossolo venendo aperto, il Maresciallo ministro, e 'l Maresciallo dell' Ordin equestre prima lo prenderanno, e poscia rivolgendolo dimostreranno che è vuoto; poscia verrà suggellato dai due Marescialli e copetto con le cortine. In seguito, il Segretario di Stato distribuirà palle d' avorio a tutti che hanno un voto nel Consiglio; ed ogni membro in conformità al suo rango, si avvicinerà alla tavola, e prima alzando la sua mano per dimostrare non aver egli che una palla, la metterà in una delle aperture, *Permittente o non Permittente*, come giudicherà più convenevole, e in conformità alla sua coscienza; e in questa maniera

egli non può vedere gli altri come dieno i loro voti, nè egli stesso può esser veduto.

POLONIA

Se vi sono molti Candidati, il Segretario distribuirà a ciascun membro viglietti, tutti scritti dalla stessa mano, contenenti i nomi e cognomi dei Candidati; ciascun membro allora porrà nel bossolo il viglietto contenente i nomi e cognomi dei Candidati ch' ei favorisce, e abbruccierà gli altri biglietti, una candela essendo pronta per tale oggetto.

In caso di uguaglianza di suffragj il Re ha un voto di più; e affinchè ciascun membro possa sollecitare le vacanti cariche nella grazia del permanente Consiglio, posson tutti proporre se stessi, non che raccomandare altri esponendo la loro petizione in iscritto.

La segreta ballotazione essendo finita, il Maresciallo ministro, ciascheduno romperà il suo sigillo, e aprirà il bossolo; e allora unitamente ai due Deputati dal Senato, e due dell' Ordin equestre dichiareranno il numero delle palle, o biglietti.

Poscia il Maresciallo dell' Ordin equestre leggerà ad alta voce i nomi dei Candidati, e il numero dei voti in favore di ciascun Candidato, e dichiarerà per chi stia la pluralità, della quale il Segretario immantinente ne farà registro.

Il Re ha il privilegio di convocare un' assem-

blea del parmanente Consiglio; e in sua assenza, il primo in rango; niuno de' quali può rifiutar di citare un' adunanza sopra la richiesta di qualsisia membro, rappresentando la necessità di esaminare una materia di grande importanza. Ciascun membro del Consiglio ha la libertà di pronunziare la sua opinione in una decente maniera; ma qualunque volta un affare, relativo a qualche membro, sia in agitazione quel membro non avrà voto.

Due persone della stessa famiglia, ed anche dello stesso cognome non possan eleggersi nel Consiglio, nello stesso tempo, come membri del medesimo Stato, cioè due Senatori, e due persone dell' Ordin equestre, ma unicamente una persona per ciascun Stato.

Tutti i decreti del permanente Consiglio verranno promulgati in nome del Re, senza veruna spesa per apporvi il sigillo nella seguente maniera: *Noi il Re, coll' avviso del permanente Consiglio.*

A prevenire le frequenti interruzioni, niun membro del Consiglio sarà assente più che sei mesi nell'anno, o ad uno od a differenti intervalli, fuorchè col consenso del permanente Consiglio accordato per pluralità.

Que' membri che oltrepasseranno la loro licenza di esser lontani, perderanno una proporzio-

POLONIA

nata parte del loro salario; lo stesso s' intenderà di quelli che essendo in Warsavia non interveranno alle Sessioni del Consiglio; eccetto in entrambo i casi le persone impiegate in altri pubblici uffizj, o quelle che producono prova di malattia.

La deduzion dei salarj dagli assenti membri, sarà alla fine dell' anno divisa tra que' che hanno assiduamente eseguito il loro dovere.

I membri del permanente Consiglio non possono spedirsi oltre alle frontiere come ministri alle Corti straniere: una persona può evitare dall' esser eletto membro; ma allorchè una volta ammesso non può egli rassegnare sotto verun pretesto.

A ciascuna ordinaria Dieta, allorchè spiri il Consiglio, un terzo de' membri del permanente Consiglio, cioè sei delli Senatori, e lo stesso numero dall' Ordin equestre, sarà continuato per ballotazione quai membri per li seguenti anni; e questo affinchè il Consiglio possa sempre contener persone esperte negli affari.

Alla susseguente ordinaria Dieta un particolare luogo nella Casa del Senato si assegnerà al Consiglio, per risponder a tutte le doglianze, che possono portarsi contra esso, e ricevere una pubblica testimonianza d' essere inserta nella costituzion della Dieta, o che la Dieta non riceva doglianze contro il permanente Consiglio; o che

avendole ricevute, verranno provate dopo serio esame essere malfondate; o che avendo riconosciuta la loro validità, giustizia gli venga conformemente inflitta. I Senatori e Ministri nel Consiglio avranno i loro consueti luoghi nel Senato. Nelle ordinarie Diete i Consiglieri dell'Ordin equestre sederanno vicini ai Ministri.

POLONIA

Niuno dei Consiglieri, o Senatori, o Ministri, o que' dell'Ordin equestre saranno presenti alle Dietine, o all'aprirsi de' tribunali.

Niun Consigliero accetterà verun' altra publica carica, tranne quelle che appartengono al loro uffizio.

Niun membro del Consiglio opporrà la segnatura de' privilegj, risoluzioni, od atti decisi per pluralità; e se, o il Re, il più vecchio Senatore, o il Maresciallo rifiutasse segnarli, in tal caso ciascun membro sottoscriverà per se, e i nomi della pluralità renderanno valido l' Atto.

In caso di morte, il vacante posto sarà riempiuto dentro lo spazio di dieci settimane per ballotazione nella maniera sovraccennata. Se il defunto sia un Vescovo o secolar Senatore, il suo successore si prenderà dai Vescovi o secolari Senatori; se un Ministro dalla banca di uffizio del suddetto Ministro; se una persona dell' Ordin equestre, o dai Candidati presentati all' ultima Dieta, o da que' proposti in questa occasione.

POLONIA

ARTICOLO III.

Potere, autorità, e doveri del permanente Consiglio.

1. Senza godere la minima autorità legislativa o giudiziaria, il Consiglio ordina la esecuzion delle leggi del suo presente stabilimento.

2. Pubblicherà le assegnazioni pel pagamento delle somme riserbate al publico tesoro, e specificate nella generale tavola delle spese non prevedute in istraordinarie circostanze; e i membri del consiglio non possono, durando il loro uffizio, partecipare dei suddetti assegnamenti.

3. Riceverà tutti i progetti benefici allo Stato, deciderà sopra l' ammissione di que' che sono consoni alla legge, e proporrà quelli che appariscono vantaggiosi, ma che non hanno la sanzion della legge, alla prima Dieta per la determinazion degli Stati.

4. Formerà piani per riforma delle leggi, e li presenterà alla prossima Dieta: formerà un nuovo Codice di Leggi pubbliche, civili, e criminali d' essere approvato dalla Dieta.

5. Spedirà Ambasciatori e Ministri alle Corti straniere dalle persone nominate dal Re. Il per-

manente Consiglio darà ad esse le necessarie istruzioni, tranne in tutti i casi riservati alla Dieta.

6. Il permanente Consiglio stabilirà, per ballotazione nella maniera suddetta, tre Candidati per i vacanti impieghi, eccettuando que' che sono in dono del Re, o sono scelti dalla Nobiltà nei Palatinati.

7. Prenderà i più efficaci metodi a preservar le alleanze e i trattati della Repubblica.

ARTICOLO IV.

Limiti dell' autorità del permanente Consiglio.

Il Consiglio non ha potere in tutte le materie riservate agli Stati adunati in Dieta, e nulla può emanare contrario alla libertà e prerogative giustamente conferite.

Non dee usurparsi il potere legislativo o giudiziario, nè in verun grado prendere in considerazione quegli affari, la cui decisione viene serbata alla Dieta sola.

Se il Consiglio eccedesse il suo potere, i membri saranno soggetti ad essere puniti in consonanza alle antiche leggi stabilite sopra quest' articolo. Il permanente Consiglio rimarrà in piena autorità per due anni senza interruzione, quando anche

si frapponessero una o più straordinarie Diete ; e alla Dieta ordinaria fino al nuovo Consiglio sarà eletto in suo luogo, conforme alla prescritta formola; quindi l'antico Consiglio esporrà alla Dieta la situazion degli affari, e darà un ragguaglio di sua intiera amministrazione.

Il permanente Consiglio può unicamente agire conforme alle leggi in vigore, od eseguire le suddette leggi.

In tutti i casi non espressamente mentovati dalle leggi, il permanente Consiglio non può decidere; ma in tutte simili circostanze può preparare alcune proposizioni per nuove leggi, e pubblicarle nelle circolari lettere per la Convocazion della Dieta.

DIPARTIMENTO I.

Degli affari stranieri nel permanente Consiglio.

Il Dipartimento degli affari stranieri sarà composto di quattro membri, fra quali vi sarà uno del Ducato di Lituania, uno dei Cancellieri, e due Consiglieri dell' Ordin Equestre.

A questi si aggiugnerà uno de' nazionali Segretarj che non avranno voto; indagherà ed esaminerà tutti gli affari stranieri, e presterà il consueto giuramento etc.

Questo Dipartimento si convocherà qualunque volta la congiuntura ricerchi. Allorquando il Re non sia presente, un Cancelliero presiederà; e nell'assenza dell' ultimo, il primo Senatore. Il nazionale Segretario farà un rapporto di tutte le lettere dirette a lui; e se ricercato le presenterà ai membri del suddetto Dipartimento; nè darà egli risposta veruna senza la loro approvazione.

Leggerà nelle adunanze le lettere e i memoriali al Dipartimento, il quale delibererà sopra le risposte: scriverà egli le risoluzioni, e spedirà i dispacci in consonanza.

In tutti i casi di publico momento, come lettere del Re alle Corti straniere, affari dello Stato che ricercano qualche spiegazione, memoriali e dichiarazioni, il Dipartimento verranno copiate, ed esposte al Consiglio *in pleno* per la sua determinazione.

Qualunque volta una informazione debba darsi ai Polonesi ministri alle Corti straniere nell'ordinario corso degli affari, il Preside di questo Dipartimento, avendo prima udito le osservazioni di ciascun membro, ne formerà il risultato.

Tutte le istruzioni pe' stranieri ministri saranno prima tracciate in questo Dipartimento, e poscia presentate al permanente Consiglio per la sua decisione. Se qualche membro di questo Dipartimento muore, il permanente Consiglio eleggerà

senza indugio uno de' suoi Consiglieri in sua vece.

POLONIA

Il Segretario di questo dipartimento sarà nominato dal Re dai nazionali Segretarj o Notaj. Manterrà egli la corrispondenza cogli stranieri Ministri della Republica, e a lui verranno indirizzate le lettere tutte e i memoriali. Nella stessa maniera come il Segretario, i subalterni in questo Dipartimento saranno scelti dal Re.

DIPARTIMENTO II.

Commissariato de' Marescialli di Polonia e Lituania.

I. I gran Marescialli agiranno in consonanza alla costituzione del 1768, (*a*), restrignendo tuttavia l'associazione degli Assessori ne' seguenti Casi; cioè negli affari criminali.

In tutte le Tasse (*b*) sopra le provisioni e mer-

(*a*) Avanti il 1768 i gran Marescialli erano soli giudici in tutte le criminali cause conoscibili dai loro tribunali; ma nella Dieta del 1768 la seguente clausola comanda, che sei Assessori saranno aggiunti alla giurisdizion del gran Maresciallo; saranno eletti da ciascuna ordinaria Dieta: giudicheranno tutte le cause in unione col gran Maresciallo, e decideranno per pluralità.

(*b*) Il gran Maresciallo usava per l'innanzi, di propria autorità, apporre i prezzi alle derrate mercantili, il che generalmente producevagli grandi regali e corrutele ad aumentare il loro profitto. Connot. Istor. di Pol. vol. 2. p. 69.

canzie

canzie unicamente nel luogo della residenza del Re, tranne grano, e le produzioni appartenenti alla Nobiltà.

POLONIA

In tutti i casi di debiti e prestanze, unicamente ex *vi inscripti fieri*, allorchè una delle parti appella dalla prima istanza, e la Somma ecceda 500 fiorini — 13. 17. 9.

Tutti gli appelli della prima istanza relativi al non pagar le Tasse saranno portate innanzi al tribunale del Maresciallo co' suoi Assessori, alla presenza del giudice o del notajo, niuno de' quali avrà un voto. In questi e simili casi di appello, la opinione sarà data apertamente, e poscia finalmente decisa per ballottazione,

2. Il Commissariato de' Marescialli sarà composto de' grandi e piccioli Marescialli (o de' loro colleghi i Marescialli della Corona), di due Senatori, e quattro persone dell'Ordin equestre. Questi sei Assessori saranno scelti all' ordinaria Dieta, in consonanza alla formola sopra prescritta per la elezion dei membri del permanente Consiglio.

3. I Marescialli saranno obbligati a sei mesi di residenza presso Sua Maestà, e ciascuno degli Assessori a quattro mesi, affinchè vi sia sempre il compiuto numero di cinque persone inchiudendo i Marescialli requisiti a formare una Sessione.

4. Niun membro in questo Commissariato può esser eletto Nunzio per la susseguente Dieta; ma

i Nunzj possono stabilirsi membri di questo Commissariato per ballottazione; e metà degli antichi Assessori, tanto Senatori che Nobili dell' Ordin equestre posson continuare nell' uffizio per i due seguenti anni.

5. Solamente nei casi di *denegati judicii et corruptionis judicis, perjurii, et oppressionis civis liberi*, doglianze contra le decisioni di questo Commissariato posson portarsi innanzi al permanente Consiglio; e cause di questa natura saranno processate dal permanente Consiglio, nella maniera prescritta dalla legge concernente il *denegatum judicium, et corruptionem judicis et perjurium*.

6. Ciascun mese il gran Maresciallo esporrà nel permanente Consiglio il rapporto di sue decisioni, fatte in unione cogli Assessori.

7. In caso che il Maresciallo disobbedisse alle leggi in alcuno di questi articoli, il permanente Consiglio può rimostrare; e s'ei persiste nel trasgredirle, andrà soggetto ad essere citato innanzi alla Dieta come colpevole di alto tradimento.

8. In tutti gli altri punti, non contrarj a questi articoli, le antiche prerogative de' Marescialli continueranno in vigore.

Dipartimento della Polizia nel permanente Consiglio.

I. Allorchè il gran Maresciallo sarà membro del permanente Consiglio, egli presiederà nel Dipartimento della polizia; e in sua assenza il primo più vecchio in rango che sia membro del suddetto Dipartimento.

2. Se alcune querele si produrranno contra il grande o i piccioli Marescialli per non eseguire i doveri specificati negli articoli del *Commissariato de' Marescialli, e della loro dipendenza dal permanente Consiglio*, i querelanti, se membri del Consiglio, non saranno presenti alle risoluzioni passate sotto tali circostanze.

3. Se Questo Dipartimento avrà occasione per il registro del Commissariato dei Marescialli, ciò sarà comunicato.

DIPARTIMENTO III.

I gran Generali delle due nazioni.

1. Oltre alle truppe comandate dai Marescialli delle due nazioni, e dai Tesorieri dimoranti in Warsavia, vi saranno in quella Capitale 3000 sol-

dati di guernigione; cioè duemila dall' Armata della Corona, e mille da quella di Lituania.

La disciplina de' corpi Lituanesi dipenderà dal gran Generale di Lituania; il principale comando si devolverà sopra il gran Generale della Corona. Se il Re risiederà in Lituania, un proporzionato numero di truppe dall'esercito della Corona verrà stazionata in quel Ducato, nella stessa maniera che il corpo Lituanese sen giace quartierato in Warsavia co' soldati della Corona.

I gran Generali saranno obbligati cambiare la guarnigione di Warsavia alla richiesta del permanente Consiglio.

2. Ovùnque i gran Generali troveranno proficuo erger nuove fortificazioni, presenteranno il piano al permanente Consiglio, e il Consiglio lo presenterà alla Dieta.

3. Il permanente Consiglio farà noto al gran Generale, quando egli dovrà ordinare agli assenti di riunirsi ai loro Reggimenti.

4. Il permanente Consiglio, di concerto co'gran Generali, regolerà il numero dei soldati da somministrarsi dai Reggimenti ad oggetto di fare strade maestre, purgar riviere, ed altre publiche opere, essendo fatta previamente una istanza, e un piano prescritto dai Commissarj del tesoro. Fisserà nella istessa maniera la paga dei suddetti soldati d'essere assegnata dal publico fondo desti-

nato pe' casi straordinarj, con questa eccezione, che le truppe saranno esenti da tali servigj durando i mesi in cui sono esercitate o accampate.

POLONIA

5. In caso i gran Generali agissero contra questi articoli, il permanente Consiglio primieramente farà rimostranze, e se non avessero effetto, può accusarli di alto tradimento innanzi alla Dieta; se durando gl' intervalli dell' ordinaria Dieta fosse creduto necessario chiamarli a render conto, il permanente Consiglio convocherà una straordinaria Dieta per tale oggetto.

6. La lista delle spese straordinarie sarà comunicata dai gran Generali al permanente Consiglio, prima di esporla alla ordinaria Dieta.

7. La disciplina, subordinazione, esercizio, e vestiario delle truppe, l' assegnare i terreni per l' accampamento delle divisioni (con questo metodo che non mai più che una divisione accamperà nello stesso luogo) in una parola del principale comando delle truppe saranno investiti i gran Generali.

8. La nominazion e creazione degli Uffiziali e subalterni appartenente al Commissariato di guerra, risiederà nei gran Generali.

9. In altri punti, i Generali riterranno tutti i loro antichi dritti e privilegj, non contraddetti da questi articoli.

POLONIA

Spiegazione e cambiamenti della Costituzione del 1768 relativi al Commissariato di guerra d' ambo le nazioni.

1. Il Commissariato di guerra sarà composto di sei Comissarj, come ordinati dalla Dieta del 1768. una metà da essere presi dalle persone della linea civile, e'l rimanente dagli Uffiziali non impiegati.

Fra i tre militari Commissarj saranno puranche inchiusi i Generali dell' artiglieria, ma senza ricever il salario di Commissarj. Tre Commissarj sono sufficienti a formare una decisione; che se unicamente due si adunassero, allora i notaj del Commissariato di guerra della Corona assumeranno il luogo dell' assente Commissario, e avranno un voto; ma quando vi sia il requisito numero, allora i Notaj avranno unicamente una voce consultiva.

2. Questo Commissariato di guerra sarà tenuto in ordine, e avrà la direzion degli archivj militari.

3. Due volte all'anno riceverà i rapporti delle truppe relativo alla quietanza della loro paga, e li spedirà al permanente Consiglio.

4. Poichè le truppe non posson sussistere senza paga, nè sopra tale articolo soffron il minimo indugio, fu emanaro, una volta per sempre, che

il Commissariato del tesoro sarà obbligato impiegare pel pagamento delle suddette truppe il primo danaro che riceve, e il quale regolarmente si consegnerà alle truppe ogni anno al primo di Aprile, e al primo di Ottobre. Se accade che questo pagamento non sarà fatto a questi stipulati tempi, il gran Generale e il Consiglio di guerra saranno obbligati far consapevole il permanente Consiglio di quest' indugio; e il permanente Consiglio immantinente autorizzerà il gran Generale, e 'l Consiglio di guerra a procurar le Somme destinate per la paga delle truppe.

POLONIA

5. Il Commissariato di guerra avrà la cura della cassa militare, e pagherà tutte le truppe conforme al calcolo stabilito. La cassa avrà tre chiavi; una la terrà il gran Generale, o in sua assenza il Presidente del Consiglio di guerra; la seconda uno de' Commissarj di guerra; e la terza il Cassiere.

6. I Comissarj di guerra giudicheranno le cause tutte tra i soldati conforme agli articoli militari, come altresì tutti i processi dei cittadini contra un soldato nel suo militar diritto; che se poi un soldato nel suo militar diritto offendesse un cittadino, allora il querelante s' indirizzerà al Comandante per giustizia; e s'egli non ne ottiene, può citarlo al tribunale del luogo ove l'attacco fu commesso, riservando l' appello al Commissariato di guerra.

7. Niun membro del suddetto Commissariato può esser capace d'esser eletto Nunzio alla prossima Dieta ; ma i Commissarj posson prendersi dai Nunzj della Dieta , o da altri Nobili promiscuamente.

Una terza parte dei Commissarj posson continuare pe' seguenti due anni , se han eglino la pluralità de' voti in loro favore. Lo stesso si farà riguardo ai Senatori ; e que' che sono in tal guisa confermati nelle loro sedi per altri due anni, non posson eleggersi la terza volta per due susseguenti anni.

8. Negli altri punti non contradditorj a questi articoli , il Commissariato di guerra d'ambo le nazioni viene mantenuto ne' suoi antichi dritti.

Stabilimento del militare Dipartimento nel permanente Consiglio.

1. Il militare Dipartimento nel permanente Consiglio riceverà due volte all'anno dal gran Generale la lista dell'Armata onde esaminarla e inserirla negli Atti.

2. Il gran Generale avendo sede nel Consiglio presiederà nel militare dipartimento , o in sua assenza il più vecchio Dipartimento.

3. Se alcune doglianze alleghinsi contra il grande o i piccioli Generali per non adempiere gli

articoli prescritti sotto il titolo dei *gran Generali d' ambe le nazioni*, gli accusati, se membri del permanente Consiglio, non saranno presenti alla discussion delle dette doglianze.

DIPARTIMENTO IV.

I gran Cancellieri d' ambedue le Nazioni.

1. Ciascuno gran Cancelliere o suo collega il Vice Cancelliere occupante il suo luogo, avrà un Commissariato composto di due Senatori, e di quattro persone dell' Ordin equestre, d' essere scelti durante la Session della Dieta per ballottazione, in conformità della formola prescritta nel permanente Consiglio ec.

2. Ciascuno di que' Ministri saranno obbligati di riesedere almeno sei mesi in Warsavia; e ciascun commissario od assessore almeno quattro mesi; acciocchè il requisito numero di tre persone, inchiudendo il gran Cancelliere o Vicecancelliere possa esser presente a ciascun adunanza. Questi assessori riceveranno ciascuno 600 fiorini per *per anno* = 166. 13. 4., a questi salarj saranno divisi fra gli assessori che intervengono.

3. Niun membro dell' Ordin equestre in questo Commissariato può esser eletto Nunzio della seguente Dieta ec.

4. Ogni mese i Cancellieri spediranno al permanente Consiglio una lista di tutti i privilegj passati sotto il sigillo.

5. I sigilli resteranno nelle mani del Grande e dei Vice-cancellieri. Il Cancelliere e Vice-cancelliero della corona sigillerà, come per l' innanzi, i privilegj riservati al Re, e que' di Lituania sigilleranno nella stessa maniera i privilegj di quel Ducato ec.

6. I gran Cancellieri e Vice-cancellieri in caso del non adempire alcuno di questi articoli, saranne soggetti ad essere citati dal permanente Consiglio innanzi alla Dieta.

7. In tutti gli altri punti ai Cancellieri vengono preservati i loro antichi privilegj, non contradittorj a questi articoli poco fa numerati.

DIPARTIMENTO V.

Gran Tesorieri d' ambo le Nazioni.

1. Il dipartimento del tesoro, composto di membri del permanente Consiglio, riceverà dal Commissariato del tesoro della corona le liste delle ordinarie spese ec., ed avrà cura che le ricevute e gli esborsi sieno autorizzati dalle leggi.

2. Ogni mese il gran tesoriero della Corona, e

il gran tesoriere di Lituania manderanno un rapporto di tutte le transazioni di questo dipartimento al permanente Consiglio ec.

POLONIA

3. Dunque uno o entrambo i gran tesorieri venghino eletti membri del permanente Consiglio, il primo in rango presiederà in questo dipartimento, composto dei membri del permanente Consiglio.

4. I Commissarj del tesoro riceveranno, e sopra convenevol deliberazione, ametteranno o rigetteranno i memoriali tutti, i piani relativi al commercio, l'aumentazion delle rendite, lo stabilimento delle manifatture, il purgar le riviere, tagliare Canali, formare Porti, ergere ponti e ſtrade maeſtre, innalzare fabbriche, e tutte le altre pubbliche opere ec.

5. I Commissarj delle due nazioni pagheranno dai pubblici fondi destinati per tale oggetto, le straordinarie spese e gratificazioni in esecuzion alle risoluzioni del permanente Consiglio in pleno ec.

6. Gli scrivani de' Commissariati del tesoro di ambo le nazioni daranno della loro condotta le convenienti sicurezze. Il salario di questi scrivani lo fisserà il gran tesoriere; ma l'esame delle loro qualità, l' approvazione o rejezione della loro sicurtà intieramente si appoggieranno al Commissariato.

POLONIA

Le qualità sono : I. Che sieno gentiluomini II. Che trovino convenienti sicurtà . III. Che i loro caratteri non sieno infami . IV. Che sieno abili a scrivere. V. Che sieno capaci a fare conti. In caso si scoprisse in questi scrivani una qualche notoria incapacità , il Commissariato potrà privarli de' loro impieghi.

7. Tutti gli scritti, Decreti, e circolari lettere promulgate dal Commisseriato verranno sottoscritte dai soli Tesorieri , o in loro assenza dal primo in rango . In caso i Tesorieri rifiutassero apporre il sigillo ad alcune risoluzioni passate dal Commissariato, verranno giudicate valide, se segnate dal primo in rango prossimo al Tesoriere, anche alla presenza dell' ultimo ; e querele posson addursi contra il Tesoriere pel suo rifiuto a segnar tali risoluzioni .

8. Se i gran Tesorieri allontanansi dal luogo ove il Commissariato si aduna, verranno accompagnati nel loro cammino da quindici soldati delle truppe del tesoro , purchè il tesoro non soffra per tale oggetto veruna straordinaria spesa , e che niun nocumento si recchi agli abitanti.

9. Le truppe del Commissariato del tesoro continueranno nella stessa obbedienza al gran Tesoriero, e al Commissariato, come ordinò la Dieta del 1768. , e se alcuno degli Uffiziali stabiliti per Patente del Re , meriterà castigo , ei verrà

giudicato da una Corte marciale di Uffiziali dello stesso corpo, in consonanza ai militari articoli, e la sentenza sarà spedita al Commissariato di guerra. Il numero di questi corpi non eccederà 500 uomini, e la somma appropriata pel loro sostegno non oltrepasserà quella già stabilita dalla costituzione del 1768.„

POLONIA

10. Se i Tesorieri disobbediscon alcuno di questi articoli, il permanente Consiglio è obbligato rimostrare; e in caso di una vieppiù maggiore disubbidienza, citarli innanzi alla Dieta come colpevoli di alto tradimento.

11. In altri punti, i gran Tesorieri sono mantenuti nei loro antichi privilegj.

Cambiamenti e spiegazion della Costuzione del 1768 relativi allo stabilimento del Commissariato del tesoro d' ambo le Nazioni.

1. I Commisarj del tesoro della corona sarranno composti del gran Tesoriero della corona, e di nove Commissarj, tre Senatori, e sei dell' Ordin equestre ec.

2. I gran Tesorieri saranno obbligati almeno a quattro mesi di residenza, sotto pena di perder i loro salarj in proporzione al tempo di loro assenza, e queste deduzioni non saranno tra i Commisari che sono presenti, ma saranno lasciate nel-

la Cassa. I Commisarj debbon altresì risiedere quattro mesi, onde vi sieno sempre presenti cinque Commisarj (inchiudendo uno o due Tesorieri) il requisito numero per tenere una sessione. Le deduzioni dei salarj pegli assenti Commissarj saranno divisi tra que' che sono presenti.

3. Di uno de' Commissarj dell' Ordin equestre può venir eletto Nunzio per la vicina Dietà ec.

4. D' ora impoi vi sarà un registro a parte per que' Decreti del Commissariato che risguardano stranieri affari, commercio, e cambiali.

Quali cause si porteranno ai Commisarj del tesoro.

1. Quelle relative all' impacchettar le marc anzie quando produca alcun indugio nel trasporto.

2. Le Tasse di ogni sorta pagabili dalla Nobiltà, dal Clero, e dalle Città.

3. Dei contratti delle derrate fatti dai Mercatanti.

4. Delle lettere di cambio, che ulteriormente saranno spiegate in una legge a parte.

5. Dei debiti dei mercatanti ed Operaj.

6. Dei pesi e delle misure.

7. Dei danni causati al tesoro, o dai ladronecci, o dalle negligenze dei subalternì ce.

In tutti gli altri punti, i Commissarj d' am-

be le Nazioni saranno mantenuti in tutti i loro antichi privilegi, non contraddltorj a questi articoli sovraccenati: POLONIA

CAPITOLO VI.

La suprema autorità risiede nella Dieta — Origine della Dieta — Luogo e tempo di convocarla — Ordinaria e straordinaria — Convocata dal Re — Parti costituenti — Il Re, il Senato, e i Nunzj — Procedure — Liberum veto — Istoria e cause di sua introduzione — Suoi tremendi effetti — come rimediati — Dieta di Confederazione — La Pianura di Vola ove i Re sono eletti — Racconto delle Diete di convocazione, ed elezione.

La generale Dieta della Polonia gode, come abbiamo di sopra osservato, la suprema autorità; essa dichiara guerra, fa pace, leva soldatesche, entra in alleanze, impone tasse, emana leggi. In una parola, essa esercita i dritti tutti di assoluta Sovranità.

Alcuni storici colocano la più rimota Dieta nel regno di Casimiro il Grande; me è molto incerto che si fosse per la prima volta convocata nel suo tempo; ed è molto più dubioso anco-

POLONIA

ra di quai membri fosse composta. Indubitabil e che unicamente sotto il regno di Casimiro III. questa nazionale assemblea fu modellata nella forma d' oggidì (a).

Il luogo di tener le Diete dipendea anticamente dalla volontà dei Re; e Luigi ne convocò in Ungheria. In que' primi tempi Petricau era la Città in cui furono più di frequente adunate; ma nel 1659 alla unione della Polonia e Lituania, Warsavia fu stabilita per il luogo dell' adunanza; e nel 1673 fu emanato che di tre successive Diete, due si tenessero in questa Capitale, e una a Grodno (b) in Lituania. Questa regolazion è stata generalmente seguita fino al regnante Monarca, allorchè le assemblee sono state uniformemente adunate in Warsavia (c).

Le Diete sono ordinarie e straordinarie; le prime sono convocate ogni due anni; le seconde ogni qual volta la occasione ricerchi. Del 1717 la consueta stagione per l' adunanza delle ordinarie Diete fu fissata alla festa di San Michele; ma durando il presente regno fu cambiata nel mese di Ottobre o Novembre.

Il Re, con l' avviso del permanente Consiglio, convoca la Dieta per mezzo di circolari lettere inviate a' tutti i Palatini nelle loro

(a) Vedi sopra Cap. I.
(b) Legnich Istor. Pol. p. 262.
(c) Vedi Lib. II. Cap. VI. Art. Grodno.

rispet-

rispettive provincie almeno sei settimane innanzi il tempo stabilito per la sua adunanza; queste lettere sono accompagnate con un breve abbozzo degli affari da agitarsi nella Dieta.

Le parti costituenti la Dieta sono i tre Stati del regno, cioè il Re, il Senato, e i Nobili o persone qualificate, mediante i loro Nunzj o rappresentanti.

1. Il Re, considerato nella sua qualità di Presidente è unicamente il Capo della Dieta; egli sottoscrive tutti gli Atti; segna tutti i decreti convenuti nell' assemblea; promulga tutti gli Ordini in suo nome, e in quello della Repubblica, senza godere il dritto di una negativa in veruna di queste particolarità.

In tutte le questioni egli non ha voto, tranne in caso di una uguaglianza di suffragj; ma è in libertà di manifestare i suoi sentimenti sopra qualsisia questione. Sua Maestà regnante viene stimato uno de' più eloquenti fra gli Oratori Polonesi; ha un gradevol tuono di voce, e molto artifizio nel pronunziar e variare la sua dicitura secondo i soggetti del discorso. Egli fa le sue aringhe con grande energia di stile e dignità di maniera; e i suoi discorsi mai sempre fanno una considerabile impressione sopra i membri della Dieta.

Allorch' egli è disposto a parlare, si alza dalla sua sede, s' inoltra pochi passi, e grida: *cito i*

Ministri dello Stato al Trono. Allora i grandi Uffiziali della corona che sedevano nell' inferior termine della camera del Senato si avanzano, e vengono vicini al Re. I quattro gran Marescialli battono il terreno con le loro mazze; e il primo in rango dice: *Il Re vuole parlare*; dopo di che Sua Maestà comincia.

POLONIA

2. Il secondo Stato, o il Senato è composto di Senatori Ecclesiastici e Secolari.

3. I Vescovi o Senatori ecclesiastici hanno la precedenza sopra i secolari Senatori. L' Arcivescovo di Gesna è Primate e Capo del Senato, ed è Vicerè al caso di un interregno.

4. I secolari sono Palatini, Castellani, e grandi Uffiziali dello Stato.

I Palatini sono i Governatori delle provincie, e tengono il loro impiego in vita. In tempo di guerra, allorchè l' armata della Repubblica siasi adunata, i Palatini levano e conducon le loro milizie de' Palatinati al campo, in consonanza al titolo de' feudali servigj: in tempo di pace convocano le assemblee dei Palatinati, presiedono nei tribunali de la Contea, e giudicano gli Ebrei dentro le loro rispettive giurisdizioni ec.

I Castellani sono divisi in grandi e piccoli Castellani. Il loro uffizio in tempo di pace è puramente di nome; ma quando vengono ricercati i militari o feudali servigj, son eglino i Luogote-

nenti dei Palatini, sotto i quali comandano le truppe dei diversi Distretti nei Palatinati.

POLONIA

I grandi Uffiziali della Repubblica che siedono nel Senato, sono dieci in numero, cioè i due gran Marescialli di Polonia e Lituania, i due gran Cancellieri, i due Vicecancellieri, i due gran Tesorieri, e i due Sottomarescialli.

Tutti i Senatori erano anticamente stabiliti dal Re; ma per l'ultimo cambiamento di governo, a scelta del Re viene ristretta ad uno dei tre Candidati presentati dal permanente Consiglio come sopra abbiam detto. I Senatori una volta nominati, non possono venire privati delle loro cariche, fuorchè dalla Dieta.

5. Il terzo Stato formasi dai Nunzj o rappresentanti dell' Ordin equestre. I rappresentanti sono scelti nelle Dietine o assemblee di ciascun Palatinato, in cui ogni Nobile o Gentiluomo alla età di anni 18 ha un voto, ed è capace d' esser eletto. Non vi si ricerca verun' altra qualità in punto di proprietà nè pegli elettori, nè pegli eletti; uopo è unicamente che il Nunzio sia un Nobile, cioè una persona non impegnata in traffico, commercio, possessore di terra, e figlio di una persona possedente terra, o di un' antica famiglia che altre fiate possedesse terreni (a).

(a) *Est autem nobilis qui patre nobili natus in suis possessionibus vivens juribus nobilium utitur.*

Ciascun Nunzio dee avere ventitre anni di età.

Le generali procedure della Dieta sono come segue, Il Re, il Senato, e i Nunzj primieramente insieme adunansi nella Cattedrale di Warsavia, ascoltano Messa e un Sermone. Dopo ciò i membri del Senato o l' alta Camera sen vanno alla Camera del Senato, e i Nunzj o la Camera bassa alla loro camera. Allora l' ultima sceglie per pluralità di voti un Maresciallo o oratore nell' Ordin equestre; e per ovviare ogni indugio, ricercasi che la elezione abbia luogo nello spazio di tre giorni dopo la loro adunanza (a).

Leng. I. P. vol. 2. p. 8. Les nobles qui ont des terres, leurs enfans mâles, leurs frères, & autres qui sont reconnus pour avoir leurs possessions & être de race ancienne & noble. *Loix & Cons. de la Diete de* 1768. *p.* 61.

(a) Anticamente essendo stipulato che la elezion del Maresciallo avesse luogo più presto al possibile, in varie Diete molto tempo scadeva primachè un Maresciallo fosse scelto; e siccome le Sessioni della nazionale assemblea vengono confinate a sei settimane, avvenne non di rado, che i Nunzj non potessero convenir nella scelta, e parecchie Diete si sciogliessero senza terminar alcun affare. Connot che visitò la Polonia nel regno di Ciovanni Sobieski dice sopra questo capo: Colui che disegna d'esser eletto Maresciallo dee trattare le persone qualificate tutto il tempo, altrimenti egli non averebbe neppur un voto; e comunemente prolungano la elezione per poter vivere più lungamente alle spese de' Candidati. *Vol.* 2. *p.* 92.

Per rimediare a questo inconveniente fu emana-

Due giorni dopo la scelta del loro oratore, il Re, il Senato; e i Nunzj adunati nella camera del Senato, la quale viene chiamata la union delle due camere. I Nunzj allora bacciano la mano al Re; e i membri della Dieta prendono i loro luoghi nel seguente ordine.

POLONIA

Il Re è seduto in regale apparato sopra un elevato trono, sotto un baldachino al superior termine dell'appartamento. Al più basso termine, opposto al trono, se ne stanno sopra sedie d'appoggio i dieci Uffiziali dello Stato. I Vescovi (a), Palatini e Castellani sono collocati in tre file di sedie d'appoggio, facendo corona al trono; e dietro a queste vi sono i Nunzj sopra banche coperte di rosso. I Senatori hanno il privilegio di cuoprirsi la testa; ma i Nunzj rimangono non coperti.

Tutti i membri essendo seduti, li *pacta Conventa* vengono letti, allora l'oratore dell' Ordin equestre, come altresì ciascun Nunzio può in-

---

nato nel 1690, che il Maresciallo debba scegliersi al primo giorno dell' adunanza, ma nel 1708 il tempo accordato per la elezione fu esteso a tre giorni. *Leng. vol.* 2. *pag.* 322. *e Loix & Const. &c.* 1768. *p.* 52.

(a) Inchiudendo gli Arcivescovi di Gesna e Vilna, ciascuno alla testa de' suoi rispettivi Suffraganei. Il Legitore troverà stampata la Dieta in Cannot v. 2. p. 82. un piccolo errore dee correggersi: le sedi segnate IIII sono pe' Ministri di Stato quando son sedenti vicini al trono.

terromperne la lettura pel rimostrare contra la violazione di un qualche particolare articolo, e chiedere nel tempo stesso un rimedio alle doglianze, Quindi il gran Cancelliere propone in nome del Re le questioni da prendersi in considerazione; poscia il Re nomina tre Senatori, e l'oratore sei Nunzj, e preparansi le proposte. La Dieta per pluralità di voci scelge un Commissariato ad esaminare i conti del tesoro.

POLONIA.

Il membri del permanente Consiglio (*a*) sono eletti nella maniera mentovata nel precedente Capitolo.

Queste preliminari transazioni deggionsi spedire nello spazio di tre settimane, al quale periodo le due camere si separano; i Nunzj ritiransi nella loro propria camera, e tutte le proposte soggiacciono ad una separata discussione in amendue le camere. Que' che riguardano il tesoro sono approvati o rigettati dai sentimenti della pluralità. Ma in tutte le materie di Stato della più sublime importanza (*b*) niuna risoluzion della Die-

(a) Ai membri equestri del permanente Consiglio è permesso d' essere presenti a quest' assemblea senza aver voto, finchè le risoluzioni del Consiglio sono approvate dalla Dieta, anche i Senatori sono presenti.

(b) Le materie di Stato sono in tal guisa definite dalla constituzioni del 1768 1. Aumento e alterazion delle Tasse. 2. Aumentazion dell' Armata. 3. Trattati di Alleanza e di pace co' vicini Potentati. 4. Dichiarazione di guerra. 5. Naturalizza-

ta è valida, quando non ratificata dall' unanime assenso di ciascun Nunzio, ogni uno de' quali è abile a sospendere le procedure tutte pel suo esercizio del *Liberum Veto*.

POLONIA

La Dieta non può sedere più di sei settimane; nel primo giorno della sesta settimana il Senato e i Nunzj di nuovo adunansi nella casa del Senato. Le proposte dello Stato (purchè unanimamente accordate sieno dai Nunzj, evento che di rado avviene in una libera Dieta) sono passate in leggi; ma se quella unanimità loro sia mancante, vengono rigettate; e l' affare risguardante il tesoro, che fu portato dal maggior numero, viene letto e registrato.

Nel frattempo che le proposte dibattonsi nella camera bassa, il Re, il Senato, e i diciotto Nunzj formano una suprema Corte di giudicatura, per cui tutti i Nobili accusati di capitali delitti sono processati; ed a cui appellano dalle inferiori Corti a questa determinata per ultimo ricorso. La pluralità decide, e il Re ne da sentenza.

zione di Nobiltà. 6. Riduzion delle monete. 7. Aumento o diminuzion nelle cariche de' tribunali, o nell'autorità dei Ministri di pace e guerra. 8. Creazione di Piazze. 9. Ordine del tener le Diete e e Dietine. 10. Alterazioni nei tribunali. 11. Aumento delle prerogative dei *Senatus consulta*. 12. Permissione al Re di comprar terre pe' suoi successori. 13. *Arrier ban*, o citazion de' Nobili alle armi. In tutti questi casi l' unanimità si ricerca. *Loix e Cons. de la Diete* 1768. p. 26.

Al terminar delle sei settimane le leggi che passarono vengon segnate dall'Oratore e dai Nunzj, e allora la Dieta si scioglie.

Le straordinarie Diete vanno soggette ad alcune regolazioni come le Diete ordinarie o con questa differenza, che non possono per le costituzioni del 1768 continuare più a lungo di quindici giorni. Lo stesso giorno in cui le due camere adunansi nella casa del Senato, le questioni deggionsi loro presentare; e i Nunzj ritornano immediatamente alla loro propria camera. Nel decimoterzo giorno dalla loro prima adunanza le due camere sono di nuovo unite; e al decimoquarto giorno, dopo essere state lette le leggi e sottoscritte, la Dieta al solito si sciolge.

I. Più straordinario caratteristico nella costituzione di Polonia, e la quale sembra in particolar modo distinguere questo governo da tutti gli altri sì negli antichi che ne' moderni tempi, è il *Liberum Veto*, o il potere che ciascun Nunzio gode in una libera Dieta (*a*), non solamente uguale ai Tribuni dell' antica Roma di apporre una negativa sopra qualsisia legge, ma anche di sciogliere l'assemblea. Che ciascun membro di una numerosa società fosse investito di un sì perico-

(*a*) Una libera Dieta in cui sia unanime la confederazione è distinto dalla Dieta per la pluralità.

loso privilegio, nel mezzo delle più importanti nazionali transazioni, ella è una circostanza sì incredibile da se, che appunto merita una minuta ricerca delle cause che introdussero un costume sì pregno di Anarchia, e sì nocivo alla publica prosperità.

POLONIA

Il privilegio in questione non si trova in verun periodo della Storia Polonese antecedente al regno di Giovanni Casimiro. Sotto la sua amministrazione nel 1653 allorchè la Dieta di Warsavia stavasene disputando sopra transazioni della più estrema importanza e degne della sollecita determinazione, avvenne che Sicinski (a) Nunzio di Upita in Lituania gridò, *Io fo cessar le procedure*. Avendo pronunziato queste parole, si allontanò dall' assemblea; e presentandosi immediatamente al Cancelliere protestò, che sì numerosi Atti eransi proposti e portati, contrarj alla costituzione della Repubblica, che se la Dieta continuava a sedere, egli la considererebbe come una trasgression delle leggi. I membri stupeffatti restarono per una simile protesta affatto ignota. Fervidi dibattimenti ebber luogo sopra l' oggetto del continuare o sciogliere la Dieta; alla fine la venale e malcontenta fazione che sosteneva la protesta, ottenne la pluralità; e l' assemblea si sciolse in gran confusione.

(a) Leng. Jus pub. v. 2. p. 215.

Questo fatto cambiò intieramente la costituzion della Polonia, e diede un illimitato scopo allo scompiglio e fazione. Le cause per cui i Polonesi soffrirono lo stabilimento del *Liberum Veto*, in tal guisa casualmente introdotto, furono probabilmente le seguenti.

1. Era interesse de' grandi Uffiziali dello Stato, in ispecialità del gran Generale, e del gran Maresciallo, nelle cui mani era confidata l'amministrazion dell'Armata, delle finanze, e della polizia, l'abbreviare le sessioni della Dieta. Questi grandi Uffiziali di Stato, essendo una volta nominati dal Re, godeano i loro stipendj in vita, affatto indipendenti dalla sua autorità, e non soggetti a contradizione veruna durando gl'intervalli delle Diete, alle quali sole erano essi responsabili. Questo formidabile corpo fortemente adottò il *Liberum Veto*, ben sapendo che facile sarebbe in ogni tempo l'indurre un Nunzio a protestare; e per tai mezzi deludere ogni ricerca nella loro amministrazione.

2. Per una fondamental legge della Repubblica, tutti i Nobili accusati di capitali delitti posson unicamente essere condotti a processo innanzi alla Dieta; e siccome nel periodo poco fa accennato molte persone inchiudeansi sotto quella descrizione, tutti questi e i loro aderenti naturalmente favorirono uno spediente che tendeva a sciolgere

l' unico tribunale pel quale potean venire convinti e puniti.

POLONIA

3. Le esigenze dello Stato prodotte dalle continue guerre in cui la Polonia erasi impegnata, domandò in questa particolar crisi, una imposizione di parecchie gravose Tasse; e siccome il solo poter di levare ogni pecuniario ajuto risiede nella Dieta, perciò tutti i Nunzj che opponeansi al levare aggionti sussidj, secondarono la proposta per abbteviare la durata di quell' assemblea.

4. Ma la principale ragione ch' indusse, e poscia sostenne il poter sciogliere le Diete, derivò dalla influenza di alcuni vicini Potentati, che interessavansi a fomentare anarchia e confusione ne' Consigli Polonesi. Innanzi questo periodo, se bramavan eglino formare una cabala e innoltrare un qualche punto nell' assemblea nazionale, erano obbligati assicurarsi di una pluralità di voti: sotto il nuovo regolamento erano capaci di ottenere il loro fine con molti più agiati termini, e porre un fine ad una Dieta non amica alle loro viste, col corrompere un solo membro.

I cattivi effetti de *Liberum Veto* cadero tosto gravosi sopra la nazione ad un grado sì spaventevole, che tutti i membri nella Dieta del 1670 obbligaronsi con giuramento a non esercitare un

tale Atto, anzi fu presa risoluzione, dichiarando l' esercizio di esso intieramente vuoto di effetto nel corso di quell' adunanza. Eppure mal grado queste salutari precauzioni un certo Zabokrziski Nunzio del Palatinato di Braklau, interponendo la sua negativa, portò questa stessa Dieta ad un immaturo sciolgimento (*a*).

In fatti questo *Liberum Veto* fu sempre considerato dalli più intelligenti Polonesi come una delle principali cause che hanno contribuito alla decadenza del loro paese. Da quell' Era del suo stabilimento i publici affari hanno continuamente sofferto la più fatale interruzione; precipitosamente sette Diete furono sciolte nel regno di Giovanni Casimiro; quattro sotto Michael; sette sotto Giovanni Sobieski; e trenta durando i regni dei due Augusti; sicchè nello spazio di 112 anni, 48 Diete sono state furiosamente sciolte per un metodo sì rovinoso; durando il quale periodo la Polonia ha continuato pressochè senza leggi, senza giustizia, ed eccettuando il regno di Giovanni Sobieski, con pochi sintomi di vigor militare. Tuttavia sì fortemente i motivi sovraccenati affezionaron i Polonesi a questo pernizioso privilegio, che nell' Atto di Confederazione formato nel 1696 dopo la morte di Giovanni Sobieski, il

(*a*) Zavvod. hist. Arcana.

Liberum Veto chiamato viene il più caro e più pregevole sostegno della Polonese libertà (*a*).

Nondimeno i Polonesi avendo fatalmente sperimentato i disordini nascenti dal *Liberum Veto*, avrebonlo certamente abolito, se non fossero stati impediti dalle limitrofe Potenze; e ancora esiste nella sua piena forza (*b*).

Non posso ommetter d'osservare, che non il Senato, ma unicamente i soli Nunzj possono in-

---

(*a*) Unicum & specialissimum Jus cardinale.

(*b*) Sembrarebbe a prima vista come se, per la seguente regolazion stabilita dalla Dieta del 1768, l'esercizio del *Liberum Veto* fosse in alcune congiunture ristretto. *L'assenza di un Nunzio che ha interrotto le procedure della Dieta, non impedirà il decider le materie del tesoro.* Loix irid. p. 56. ma questa restrizione del *Liberum Veto* non ha validità veruna.

Poichè fra le cardinali leggi stabilite dalla stessa dieta, vien emanato, *che le materie di Stato non possono passare che per una libera Dieta e unanime consenso*. p. 18. E di nuovo, *che dopo gli affari del tesoro, le materie di Stato non progrediranno quando la opposizione di un solo Nunzio fermerà tutte le procedure*. p. 56. E in un altro luogo fu decretato, *che in libere Diete il Liberum Veto entrerà in tutte le materie di Stato*. p. 44. Allorchè riflettiamo alla definizione suddetta delle materie di Stato, non possiamo che accorgerci, che il privilegio d'interporre una negativa ancora efficacemente esiste. Diminuirlo in piccioli punti, e stabilirlo ne' più importanti affari, non è già una reale prevenzione del male.

In prova di sua continuazione possiam osservare, che dopo l'anno 1768 niuna libera Dieta è stata convocata. Infatti in una Gazzetta fu asserito che

terporre questa negativa sopra le procedure della POLONIA Dieta (*a*).

Naturalmente si stupirà il leggitore, che se ciascun rappresentante possiede il *Liberum Veto*; come mai può giugnere una transazione al suo termine? O come sia possibile che qualsisia proposta passasse in legge? Imperochè niuna mozione può concepirsi che non vada soggetta ad essere opposta dagl' intrighi di partito, o dalla gelosia delle vicine Potenze. Adunque per evitare l' anarchia che accompagna le libere Diete col metter in opra il *Liberum Veto*, i Polonesi hanno recentemente avuto ricorso alle Diete per confederazione; le quali benchè composte degli stessi membri, e tenute sotto le medesime esteriori forme delle libere Diete, differiscono da esse nella esenziale circostanza in quanto che gli affari sono determinati dalla pluralità dei voti. Queste Diete sono state lungamente note alla costituzione, anzi alcune volte furono usate in emergenze straordinarie: ma in questi dieci anni sono state regolarmente tenute al prefisso tempo col chiamare ordinarie Diete. Infatti, conforme ai veri

---

una libera Dieta siasi non v' ha guari adunata, ma nulla di essenziale vi si fece.

(*a*) Legnich dice, che i Senatori hanno la facoltà di sciolgere la Dieta; ma aggiugne, che non mai fecero uso di questo privilegio. Jus pub. vol. 2. p. 26; il che significa come se non l' avessero.

principj del governo Polonese, n'una Confederazione dee entrarvi eccetto che nelle seguenti congiunture: in difesa della persona del Re; per una staniera invasione o domestica congiura; e durante un interregno alle Diete di convocazione ed elezione (*a*). Ma siccome non altri mezzi si han potuto trovare di prevenire la perpetua anarchia; la nazione è obbligata sottomettersi ad una trasgression della costituzione; la quale opera pel bene generale (*b*).

POLONIA

DIETA DI ELEZIONE.

Durando la mia dimora in Warsavia io visitai il terreno ove i Re di Polonia sono scelti. Ebbi la fortuna d'essere accompagnato da un gentiluomo del Senato, che molto cortesemente mi spiegò le formole e cerimonie tutte della elezione, e rispose a tutte le questioni che la curiosità mi sugeriva. Immantinente al mio ritorno in War-

(*a*) Ma sicome fu emenato dalla Dieta del 1768 che tutte le materie di Stato debbano portarsi unanimamente in libere Diete per confederazione unicamente definiscono i comuni affari, senza formare veruna nuova legge, nè richiamare gli antichi Statuti.

(*b*) Tuttavia fu decretato pel Codice 1768. che in ogni Dieta di convocazione tutte le materie di Stato debbano passare con unanime assenso, p. 58.

savia, mentre la mia memoria era per anco fresca, trascrissi il seguente racconto del luogo e modo delle elezioni; e fui più esatto nelle circostanze che il consueto, sì perchè il soggetto è interesante, come perchè molte delle descrizioni che aveva letto di questa cerimonia, abbondano di errori.

POLONIA

Il terreno stabilito dalla costituzione pel luogo di elezione, è la pianura di Vola, tre miglia incirca dalla Capitale. Nel mezzo di questo piano vi sono due steccati, uno pel Senato, e l'altro pei Nunzj. Il primo è di una figura allungata, circondato da una specie di bastione o fosso, in mezzo del quale giace una tenda, al tempo della elezione, ed una temporanea fabbrica di legno chiamata *szopa*, coperta al disopra, e aperta dai lati. Vicino a questa vi è l'altro steccato pe' Nunzj di una forma circolare, da cui deriva il suo nome di *Kola* o circolo, dentro il quale non vi è fabbrica eretta, i Nunzj adunandosi all'aria aperta. Allorchè le due camere sono unite, convocansi dentro il *Kola*, le sedie e banche Senatorie pei Nunzj essendo collocate nello stesso regolar ordine come nella Senatoria casa in Warsavia, mentre la sedia del Primate viene collocata nel mezzo. Il *szopa* viene sempre abbattuto terminata che sia la elezione; sicchè io potei unicamente tracciarne il sito dagli steccati, i fossi restando

nello

nello stesso Stato. Tuttavia ebbi il piacer di vedere un quadro rappresentante il *szopa*, e l'intiera scena della elezione, il quale, come m'informarono, era perfettamente accurato.

Ma prima di descrivere la elezione, fa d'uopo fare un breve racconto de' principali eventi, che precedono quella cerimonia.

Alla morte del Re l'interregno comincia: della regale autorità allora viene investito l'Arcivescovo di Gesna Primate di Polonia, come *interrex* o reggente. Egli annunzia la morte del Re per lettere circolari, convoca le dietine, e le diete di convocazione; e in una parola eseguisce le funzioni tutte di dignità Reale durante la vacanza nel trono.

La Dieta, che prima si convocò dopo la morte del Re, viene chiamata la dieta di Convocazione, ed è sempre tenuta in Warsavia, previa alla Dieta di elezione che adunasi nella pianura di Wola. La sovrana autorità risiede in quest'assemblea nello stesso modo come in quelle che adunansi vivente il Monarca. Il Primate presiede a guisa del Re, con questa differenza, ch' ei non si colloca sopra il trono, ma siede in una sedia d'appoggio collocata nel mezzo della camera del Senato. La Dieta promulga gli Atti od ordinanze, pone ordine o cambia la forma di governo, stabilisce li *Pacta Conventa*, e prescrive l'adunanza

POLONIA

della Dieta di elezione. L' intervallo è incerto tra la morte del Re, e la nominazion del successore; la sua più lunga o più corta durata dipende dagl' intrighi, e dalle cabale dei Candidati, o dal piacere di que' stranieri Potentati, che danno legge alla Polonia. Vi è sempre uno Stato di turbolenza e licenziosità; il regno è diviso in numerose parti e fazioni; la giustizia viene in qualche modo sospesa; e i Nobili commettono qualsisia disordine con impunità.

Facendo uopo unanimità (*a*) in tutte le materie di Stato, agevol è il concepire gl' indugi e le cabale, l' influenza e la corruzione impiegate a guadagnare i membri nella Dieta di convocazione. Non sì tosto tutti i punti sono fissati, comunque gli Atti passati sieno di unanime consenso o altrimenti, i membri prima della loro separazione, entrano in una generale confederazione per sostener e mantenere le risoluzioni della Dieta.

Al giorno prefisso la Dieta di elezione viene adunata, durante la quale Warsavia e i suoi contorni sono una scena di confusione, e non di raro

(*a*) Infatti questa unanimità non esiste, perchè la parte più forte costrigne la più debole ad acconsentire od a ritirarsi. Tuttavia nella Dieta del 1768 fu emanato che nella Dieta di convocazione le questioni di Stato potessero unicamente portarsi con unanime consenso. Parecchie Diete sono state di frequente convocate prima che tutti gli affari potessero finalmente ordinarsi.

di spargimento di sangue. La principale Nobiltà tiene numerosi corpi di truppe in suo servigio, e comparisce alla Dieta accompagnata da' suoi numerosi Vassalli; ed un numeroso treno di domestici; poichè ciascun picciol Barone che possa mantenerli, fa pompa di se in mezzo a' suoi schiavi, e dipendenti.

Nel giorno in cui si apre la Dieta di elezione, il Primate, il Senato, e la Nobiltà sen vanno alla Cattedrale di Warsavia ad udir Messa, e un sermone; di là s'incaminano col dovuto ordine alla pianura di Vola. I Senatori entrano nello *szopa*, e i Nunzj prendono il loro luogo dentro il *Kola*, mentre gli altri Nobili sen stanno sulla pianura. Il Senato e i Nunzj dopo avere passato le loro rispettive risoluzioni, come nelle ordinarie Diete, radunansi insieme nel *Kola*; allora il Primate, seduto nel mezzo, espone loro gli oggetti da essere presi in considerazione; li *Pacta Conventa*, stabiliti alla Dieta di convocazione, sono letti e approvati; si fanno tutte le necessarie ordinazioni, e si stabilisce il giorno di elezione. La Dieta allora dà udienza ai Ministri stranieri, a' quali è permesso per raccomandazione l'interporre nella scielta di un Re; e agli avvocati dei diversi Candidati. Tutti questi affari consumano parecchi giorni, nè giammai forse terminarebbero, come unanimità lo ricerca, se l'as-

semblea non fosse intimorita dalle truppe straniere che sono sempre quartierate vicine al piano di elezione.

POLONIA

Al giorno stabilito per la elezione, il Senato, e i Nunzj adunansi, come per l'innanzi, nel *Kola*; mentre i Nobili trovansi ordinati nell'aperto campo in separati corpi, conforme ai loro differenti Palatinati con istendardi innanzi ad essi, e i primarj Ufficiali di ciascun Distretto a Cavallo.

Il Primate, avendo dichiarato i nomi dei Candidati s'inginocchia e canta un Inno; dopo il quale i Senatori e i Nunzj uniscono la Nobiltà de' loro rispettivi Palatinati: allora il Primate sopra un Cavallo o in carrozza gira d'intorno il piano ai differenti corpi della Nobiltà come stazionati in consonanza ai loro Palatinati; e avendo raccolto i voti, proclama l'avventuroso Candidato. Ciascun Nobile non dee dare separatamente il suo voto, poichè questo sarebbe senza fine; ma allorchè il Primate gira, il raccolto corpo di ciascun Palatinato nomina la persona che vogliono favorire. Alla conclusione di questa cerimonia l'assemblea si sciolge.

Nel susseguente giorno il Senato e i Nunzj ritornano alla pianura; allorchè l'avventuroso Candidato di nuovo si proclami, e un Deputato si spedisce a notificargli la sua elezione, perchè niun Candidato dev' essere presente. Dopo la procla-

mazione la Nobiltà si ritira; e la Dieta si sciolge dopo avere stabilito la Dieta di coronazione. POLONIA

Tutte le elezioni vengono contestate; ma per qualche tempo sono state sempre unanimi sul luogo, pel terrore di una vicina Armata. In caso di una opposizione, il partito che non vuole acconsentire, ritirasi dal piano, e fa le sue rimostranze contra l' elezione; e se trovansi a sufficienza forte, ne segue una guerra civile. Che se non fosse l' interponimento di truppe straniere, la confusione, il disordine, e lo spargimento di sangue che segue una sì popolar elezione (come anticamente avvenne) potrebbesi meglio concepire che descrivere; e in tal guisa il paese ne trae alcun vantaggio da un male, il quale considerato viene dai Polonesi come una disgrazia e scandalo di ogni elezione.

CAPITOLO VII.

Finanze e Tasse della Polonia — Rendita del Re — Commercio — Generale entrata e uscita — Cause del basso Stato del traffico — Mancanza del piano di aprire la navigazion del Dniester — Navigazione del Notez — Militare stabilimento — Corpi degli Ulani — Stato dell' Armata — Confederazioni — Truppe Russiane.

Il seguente estratto dalle procedure della Dieta del 1768 servirà a dimostrare quanto il governo riceveva e sborsava innanzi lo smembramento. Le annuali rendite del tesoro della corona (*a*) ascendono a 10, 748, 245 fiorini = Lire sterline 298, 562. 7. 2. Le spese a 17, 050, 000 = L. 473, 611. 2. 2. Perciò sarebbe d'uopo accrescer le rendite per farle corrispondere all'eccesso delle spese sopra quel che si riceve, cioè 6, 301, 755 fiorini = L. 175, 048. 15. Ma siccome una parte delle antiche dee abolirsi, le nuove Tasse deggion produrre 10, 236, 737 fiorini = L. 284, 353. 23. 4.

Il tesoro di Lituania produce l'annuale somma

(*a*) La Polonia esclusa la Lituania.

di 3, 646, 628 = L. 101, 295. 4. 6. Le spese ascendono a 6, 478, 142 = 179, 948. 7. 6. Le rendite perciò dovrebbonsi aumentare 2, 831, 514 = L. 78, 653. 3. 4. Ma siccome le antiche imposte deggion abolirsi, le nuove Tasse debbon rendere 4, 250, 481 = L. 118, 068. 18. 4. (a).

POLONIA

La Polonia pel recente smembramento perde quasi la metà della sua annual rendita; cioè quella parte prodotta dalle Starostie ora occupata dalle Potenze dividenti, dalle Dogane (b) sopra le merci spedite giù per la Vistola in Danzica, e particolarmente dai profitti delle miniere di sale nella Polonia Austriaca. Quelle di Wielitska (c) solamente ascendono a 3, 500, 000 Polonesi fiorini, o L. sterline 97, 222, quasi uguale ad una quarta parte delle rendite del governo innanzi la partizione.

Per supplire a questa mancanza fu d'uopo nuovamente modellare ed accrescer le Tasse. In conformità nella Dieta del 1775, alcune delle antiche Tasse furono abolite, alcune furono aumentate, ed altre furono aggiunte per avvicinarsi al possibile a quelle ch'erano pagate innanzi lo smembramento.

(a) Loix & Const. de la Diète de 1768, p. 70.
(b) La maggior parte di queste imposte vengon ora pagate al Re di Prussia.
(c) Vedi libro II. Cap. 2.

POLONIA

Le principali Tasse sono le seguenti:

Capitazione sopra gli Ebrei. Ciascun Ebreo, sì maschio che femmina, fanciulli e adulti, pagano tre fiorini Polonesi all'anno; questa imposizione che è di una molto antica data, fu accresciuta nel 1775 un fiorino per testa.

Un quarto delle Starostie. Questi sono i gran feudi della corona, donati dal Re, tenuti dai possessori vita durante. Lo Starosta gode territoriale giurisdizione, oltre ampli poderi in terre; il quarto di sue rendite nascenti dalla terra viene pagato nel tesoro della Republica. Pel recente cambiamento di governo queste Starostie, dopo la morte delle persone che ora le godono, e di quelle che hanno la riversione, debbono ritornare in seno del Publico, e l'intiera rendita essere appropriata alle spese del governo (a).

La Tassa sopra la birra, idromele, ed altri spiritosi liquori distillati dalle biade. Questo articolo dee esser considerabile, avendo riguardo alla quantità di grano che nasce in Polonia, il quale per mancanza di esterno commercio non può trasportarsi, e alla inclinazione del popolo ai liquori spiritosi.

Il monopollo del Tabacco. Differenti Tasse sopra l'uscita e l'entrata. Anticamente a tutti i

(a) Vedi racconto del permanente Consiglio come sopra.

Nobili era permesso l' introdurre o il trasportare derrate e mercatanzie libere da ogni Dogana; privilegio il quale oltremodo diminuiva, e quasi assorbiva i profitti della Tassa in questione. Nel 1775 questo dritto venne abolito, e tutte le derrate, tanto nell'entrar, che nell'uscire, ora pagano imposta senza veruna distinzione. Considerando la grande quantità di straniere manifatture introdotte in Polonia, e principalmente per l' uso della Nobiltà, questa alterazione può fare una considerabile aggiunta alle rendite del governo.

La Tassa sopra ogni fuoco. Prima della partizione questa Tassa esisteva solamente in Lituania; nel 1775 fu resa generale, e considerabilmente aumentata; ella è la più proficua di tutte le Tasse, ma riesce gravosa sopra il comune popolo, e i paesani. Ciascun fuoco viene computato nella seguente proporzione. Nei palazzi o case della primaria nobiltà, a 16 fiorini Polonesi per anno = incirca 8 scell. 2½ d., le case de' principali Mercanti in Warsavia a 15 = 7 scell. 7 d., altre case di Mattoni da 10 a 14 = da 5. 7½ d. a 7. 3¼ d., case di legno da 6 a 8 = da 3. 4 d., a 4 6½ d. Le migliori case in altre ample Città 12 = 6. 8 d., nelle piccole Città e Villaggi da 6 a 8 = 3. 4 d., a 4. 6½ d. I tuguri dei paesani da 5 a 7 = 2. 9¾ d a 4. I paesani non pagano altra Tassa al governo; e infatti consideran-

do la loro povertà, e la oppressione dei Signori e
POLONIA della grande Nobiltà, quest' aggiunta è assai più di quello che possano pagare.

Tutte queste imposte ascendono a 11, 628, 461 fiorini Polonesi, od a L. Sterl. 323, 012.

Il Re riceveva avanti la partizione una rendita al netto di 7, 000, 000 fiorini Polonesi, o L. 194, 500, prodotta dai Reali territorj, e dal profitto delle saline. Per indennizzarlo della perdita delle Saline, e de' Reali poderi situati nelle smembrate provincie, egli trae dal publico tesoro 2, 666, 666 fiorini Polonesi, o L. 74,074 sterline $\frac{1}{3}$, le quali in aggiunta ai rimanenti Reali poderi, e alcune Starostie accordate per suo uso, forma la sua presente rendita la stessa come avanti lo smembramento. Con questa rendita egli unicamente paga le sue domestiche, spese e i servi di sua casa; il salario de' grandi Uffiziali dello Stato, e le altre generali spese vengono somministrate dal publico fondo. L' intiera rendita del governo, inchiudendo le Reali terre e Starostie ultimamente accordate al Re, ascendono a 15, 961, 795 fiorini Polonesi, o a L. 443, 938; e detraendo li 7, 000, 000 di fiorini appropriati alla privata borsa del Re, restanvi per il sostegno dell' Armata, per i salarj de' grandi Ufficiali dello Stato, e per altre generali spese unicamente 8, 961, 795 fiorini, o L. 248, 938 1., una som-

ma sì picciola, che arduo sembra adeguatamente uguagliare le spese per cui è disegnata. Eppure ella è quasi adeguata alle ordinarie correnti spe- se; poichè la regolare Armata è picciola, i grandi Uffiziali dello Stato ricevono poco o nulla dal publico tesoro, venendo amplamente ricom- pensati co' Reali feudi che sono sì numerosi e profittevoli; ciaschedun Palatinato paga i suoi pro- prj Uffiziali dal suo privato erario, mentre i di- versi giudici, i giudici della pace, ed altri civili Uffiziali che godono giurisdizion territoriale, pos- son arricchirsi bastevolmente per estorsioni ed oppressioni senza verun salario.

1. *Commercio di Polonia*.

La Polonia contiene parecchie navigabili rivie- re, che corrono in mezzo a' suoi dominj in tutte le direzioni, e trasportano le loro derrate ai Porti del Baltico. Per mezzo della Vistola, e delle ri- viere cadenti in essa, le produzioni de' Palatinati di Cracovia, Lublino, e Masovia sono spedite a Thorn, e di là a Danzica e Konigsberg. Pel Niemen le merci di Lituania vengono trasportate a Memmel; e pel Duna quelle della orientale Li- tuania, e bianca Russia a Riga. I principali tras- porti di Polonia sono tutte le specie di grani, canape, bestiame, alberi, tavole, legna per fab-

bricare navigli, pece e pece liquida, mele, cera, sevo, cenere, e cuojo: que' prodotti che s'introducono sono vini stranieri, panni, stoppe, manifatture di seta e di cotone, lini fini, porcellana, stagno, rame, argento e oro, vetri pelli ec.

POLONIA

Dai varj prodotti e dalla grande fertilità della Polonia, il suo traffico potrebbe estendersi a considerabile grandezza; ma le seguenti cause tendono a sopprimere lo spirito di commercio.

1. I Nobili sono degradati se sono impegnati in qualsisia specie di traffico.

2. I Borghesi delle grandi Città non sono a sufficienza ricchi per istabilir manifatture; ed o per mancanza d'industria, o per timore di eccessive estorsioni dalla principale nobiltà, lasciano quasi tutto il traffico a ritaglio nelle mani degli stranieri od Ebrei. Gli abitanti delle piccole Città, che sono esposte a maggiori oppressioni, sono sempre meno stimolati a proseguire un ramo di commercio.

3. I Paesani essendo schiavi, e la proprietà essendo del loro padrone, non posson ritirarsi dal luogo nativo senza il suo consenso. Giovanni Alberto, osservando che il commercio non mai potrebbe fiorire finchè questa restrizione sussistesse, emanò, che ad un Contadino in una famiglia fosse permesso lasciare il suo Villaggio, o ad oggetto di traffico o di letteratura; ma la clausola che or-

dina ad essi ricercar, ed ottenere il contenso del Padrone, deluse il progetto di questa eccellente legge, e la rese assolutamente frustanea (*a*).

POLONIA

Siccome i Polonesi sono costretti trarre da straniere contrade la maggior parte delle manifatture necessarie pel loro interno consumo, la specie che esce fuori eccede quella che viene introdotta più che 20, 000, 000 di fiorini Polonesi, o L. 555, 555.

La Polonia viene chiamata il granajo del Nord, appellazione che sembra meritare piuttosto dalla sua precedente, che dalla sua presente fertilità. Imperocchè le sue terre non essendo bastevolmente coltivate, non tanto a causa della schiavitù de' paesani, quanto per la ineguale distribuzione di proprietà, lo trasporto del grano non corrisponde già alla generale natura del terreno, o alla estension delle sue provincie, le quali, se acconciamente lavorate, sarebbero capaci di somministrare grano alla metà d' Europa.

Alcuni Palatinati in Polonia, e più particolarmente nella Podolia e in Kiovia sono estremamente acconci alla produzion del grano; e quantunque molte parti di queste provincie restino non coltivate, tuttavia la porzione, ch'è in coltura somministra una maggiore quantità di quella ch' è necessaria pel consumo degli abitanti.

(*a*) Stat. Reg. Pol. p. 160.

POLONIA

L'unico metodo d'impiegare il soprappiù è nell' estrarre dal grano uno spiritoso liquore. Ma un ingegnoso autor Polonese (a) ha dimostrato, che le provincie in questione potrebbero spedire il loro grano giù pel Dniester tra la Moldavia Maometana; e aprire un commercio coi Porti del Mar nero. Questo proggetto venne altre volte disputato.

Durante il regno di Sigismondo Augusto, il Cardinale Commandon nel viaggiare per la Podolia, bene osservando la fertilità di quella provincia, primo suggerì un tale proggetto; e Sigismondo avendo ottenuto il beneplacito del Gran Signore, tosto spedì sul Dniester ad esplorare lo stato della riviera. Ma le persone impiegate in questa occasione, incontrando dopo parecchi giorni di viaggio alcuni impedimenti negli scogli e banchi di sabbia, dichiararono senz' altro ulterior esame, che il Dniester non era navigabile; e quantunque Commandon rappresentasse al Re, che gli ostacoli tanto esaltati potrebbonsi senza grave difficoltà superare, tuttavia non si

(a) Mr. de Wicbitski gentiluomo Polonese di gran letteratura ed erudizione. Il trattato a cui si allude in questo e in altri luoghi di quest' Opera, è scritto in linguaggio Polonese, e chiamato Lettere Patriotiche indirrizzate al Cancelliere Zamoiski.

diede più orecchio al proggetto, e non mai più ravvivossi (a).

Il giudizioso autore sovraccenato (b) nel trattare di questo soggetto lagnasi dell' ignoranza de' suoi compatriotti, e si ride della precipitazione con cui abbandonarono un piano sì favorevole al progresso del loro commercio. Dimostra, che la non curanza dei Polonesi ai naturali vantaggi del loro paese ha servito di esempio in un' altra congiuntura di una simile specie. Pel mezzo del Notez, riviera della grande Polonia, la quale cade nell' Oder, i Polonesi avrebbon potuto spedire grano in Slesia, e di là già pell' Oder nelle altre parti della Germania. Eppure essi non mai tentarono la navigazione del Notez, e ciò per una malfondata persuasione che questa non fosse praticabile. Tuttavia non sì tosto ebbe il Re di Prussia acquistato il paese su cui quella riviera prende il suo corso, che videsi immantinente, e senza soggiacere alla minima alterazione, coperta di navigli.

(a) Vita di Commandon.
(b) Mr. de Wiebitski.

POLONIA

III. MILITARE STABILIMENTO.

Il Re ha un corpo di 2000 truppe di sua propria paga, e intieramente da lui dipendenti. Queste truppe consistono principalmente nella scorta che accompagna sua Maestà. Ne vidi 30 accampati vicini alla sua Villa, ed ebbi la opportunità di esaminarli più minutamente. Gli Ulani sono principalmente Tartari molti di essi Maometani, e sono molto stimabili per la loro fedeltà. Il corpo è composto di gentiluomini e vassalli; essi tutti formano insieme uno squadrone, ma sono diferentemente armati; portano sciable e pistolle, ma i gentiluomini unicamente portano lance di dieci piedi incirca di lunghezza: invece delle quali gli altri sono armati con carabine. Il loro abbigliamento è un' alta beretta di pelle, un verde e rosso giubbone, calzoni dello stesso colore fino al nodo del piede; ed una gonnella di bianco panno discendente al ginocchio; e hanno raso il capo alla maniera Polonese (*a*). Le loro lance sono più corte e più deboli che quelle de' Croati Austriaci, ma le portano e le usano nella stessa maniera, e con non minore destrezza. Gli uomini

(*a*) Vedi lib. II. Cap. 2.

ni sono di differente statura, e sembrano belli e ben nutriti, ma vengono grandemente sfigurati dalle loro gonnelle e dai loro calzoni. I loro Cavalli hanno spirito e molta forza. La Polonia viene molto stimata per la sua razza di cavalli, e il Re di Prussia procura la sua leggera Cavalleria da quel paese. La razza fu quasi rovinata durando le ultime guerre civili, e la Nobiltà se li provede ora dalla Tartaria.

POLONIA

Le Armate di Polonia e Lituania sono indipendenti l' una dall' altra venendo, separatamente comandate, e sotto la direzione de' rispettivi gran Generali. In tempo di guerra il Re in persona può condurre le forze della Republica. Anticamente l' autorità di questi gran Generali era indipendente, eccetto dalla Dieta, alla quale doveano render conto della loro amministrazione. Nondimeno la loro enorme autorità soggiacque ad alcuna limitazione nel 1768 dallo stabilimento di un Commissariato di guerra, del quale eran eglino perpetui Presidenti; e venne vieppiù circoscritta dallo stabilire il militare dipartimento nel permanente Consiglio, il cui uffizio si è già descritto.

Nel 1778 il seguente era lo Stato dell' Armata Polonese.

POLONIA

TRUPPE DI POLONIA.

Piano	sold. effettivi		mancanti
Ufiziali comandanti - -	27	27	
Cavalleria - - - - -	4997	4708	289
Infanteria inchiudendo l'artiglieria - -	7286	6703	583
Totale di Polonia	123,10	114,8	872

Armata di Lituania.

Uffiziali comandanti - -	25	25	
Cavalleria - - - - - -	4770	4465	305
Infanteria inchiudendo l' artiglieria - -	4770	4465	504
Totale di Lituania - -	7465	6987	478
Totale delle truppe Polonesi - - -	16775	18425	1350

La stabile Armata di Polonia essendo di sì poca considerazione, la difesa del paese in caso d' invasione è lasciata alle persone qualificate appieno, le quali adunansi per regolari chiamate del Re col consenso della Dieta. Ciascun Palatinato è diviso in Distretti, sopra ogni uno de' quali vengono stabiliti proprj Uffiziali, e ogni persona possedente libere e nobili tenute è obbligato al militare serviggio, o solo o alla testa di un certo numero de' suoi dipendenti, conforme alla estesa e natura di sue possessioni. Le truppe in tal guisa adunate hanno obbligo unicamen-

te di servire per un limitato tempo, e non sono soggette alla necessità di marciare oltre ai limi-
miti del loro paese.

La maniera di levar e mantenere quest' Armata è esattamente simile a quella praticata sotto il feudale sistema. Al presente avvegnachè sia quasi totalmente inetta all' oggetto di scacciare un inimico straniero, tuttavia ella è un formidabile strumento nelle mani di domestica fazione; poichè la speditezza con cui viene levata sotto le feudali regolazioni facilita il fermento di quelle pericolose confederazioni, le quali d' improviso insorgono soprà ogni contestata elezione di un Sovrano, od ovunque le contese susistono fra i Nobili.

Vi sono due sorti di Confederazioni.

Le prime sono quelle formate col consenso del Ordine equestre adunati nella Dieta; per cui l' intiera nazione confederasi pel bene della patria.

Le seconde sono le confederazioni di parecchi Palatinati, i quali unisconsi ad oggetto di rimediare ad alcune doglianze, o rimostrare contra le trasgressioni del sovrano potere. Queste posson essere particolari o generali, e sono ordinariamente precursori di una guerra civile. La generale confederazione, la qual è sempre in opposizione al Re, viene chiamata Rokoz, ed è formata dalla unione delle particolari confederazioni.

POLONIA Siccome ciascun Polonese gentiluomo ha un dritto di mantener quante truppe ei scelga, agevol è il concepire, che ciascun Palatinato è la scena di frequenti dispute e di picciole contese fra i principali nobili, e non di rado anche tra i loro rispettivi dipendenti. In un sì teribile stato di anarchia, è una maraviglia che l' intiero regno non sia una perpetua scena d' inumerabili commozioni, e che la nazione non sia composta che di sregolati banditi. Perciò ridonda oltre modo ad onore della natural disposizione dei Polonesi, che fra tutti questi incentivi di confusione, si mantegna un molto maggiore grado di tranquillità di quello che potrebbe sperarsi.

Giacchè sto ora delineando il militare stabilimento non deggio ommettere le truppe Moscovite da sì lungo tempo quartierate in questo paese, le quali posson quasi considerarsi come componenti una parte della nazionale Armata. L' intiero regno è intieramente sotto la protezione, o in altre parole sotto il poter della Russia, che lo domina con la stessa illimitata autorità come una delle sue provincie. Infatti il Re è poco più di un Vicerè; mentre il Russo Ambasciatore tiene là Reale sovranità, e regola tutti gli affari del regno in consonanza alle direzioni della sua Corte. L' Imperatrice mantiene in quel paese dieci mila soldati. Ciascuna guarnigione è

composta di truppe Russe e native; un migliajo delle prime trovasi in Warsavia; ed ogni porta viene custodita da una sentinella Russa e Polonese.

POLONIA

In una parola le truppe Russe tengono i Nobili in suggezione, e per il presente tengono sommesse le interne inimicizie e commozioni. Ma allorchè la Polonia (se mai un tal evento accadesse) lasciata sia a se stessa, la medesima furia delle parti nemiche ora soppresse, ma non annichilate, probabilmente scoppieranno con raddoppiata furia, e di nuovo genereranno que' scompigli, che hanno sì lungo tempo oppresso quest' infelice regno. E a quale misero stato non è egli quel paese ridotto, il quale dee la sua tranquillità all' interponimento di un esercito straniero?

CAPO VIII.

Infelice Stato della Polonia — Division degli abitanti in Nobili e persone qualificate — Clero — Cittadini — Contadini — Stato di vassalaggio — Suoi fatali effetti — Esempj di pochi Nobili che hanno data libertà ai loro contadini — Vantaggi risultanti da tale pratica — Ebrei — Popolazion della Polonia.

Io considero la Polonese libertà la sorgente del-

la Polonese infelicità; e la Polonia mi sembra, per quanto giudicarne posso dai lineamenti che cadon sotto la mia considerazione, di tutti i paesi la più sgraziato. Nè infatti i Polonesi stessi tentano di paliare e negare un fatto sì funesto. All' esprimere la mia sorpresa in un esempio dell' atto di libertà, al quale io stesso fui testimonio, ad una persona bene versata nelle leggi del paese, ei mi diede in risposta: *Se voi conosceste la confusion ed anarchia di nostra costituzione, non vi sorprendereste affatto; molti gravami necessariamente esistono ne' meglio regolati paesi; cosa dunque sarà nel nostro, il quale di tutti i governi è il più detestabile?* Un altro lagnandosi della terribile situazion del suo paese, mi disse *Il nome di Polonia ancor a rimane, ma la nazione più non esiste; una universale corruzione e venalità regna fra tutti i ranghi del popolo. Molti della primaria nobiltà non arrossiscono di ricever pensioni da Corti straniere. Uno si professa publicamente un Austriaco, un secondo un Prussiano, un terzo un Francese, e un quarto un Russo.*

La presente situazion della Polonese nazione m' impresse nella mente le più patetiche idee di decaduta grandezza; nè potei considerare senza un miscuglio di rammarico e simpatia, un popolo che altre fiate diede legge al Nord, ri-

dotto in un sì infimo stato di potere, e di tanta domestica miseria.

La nazione ha poche manifatture, e, appena qualche commercio; un Re quasi senz' autorità; i Nobili in uno stato d'incontestabile anarchia; i Contadini gementi sotto un giogo di feudale dispotismo assai peggiore che la tirannide di un assoluto monarca. Io non mai pell' innanzi osservai una tale ineguaglianza di fortuna, un tale improvviso passaggio dalle estreme ricchezze ad estrema povertà: ovunque rivolgessi i miei occhi, l'incontinenza e l'empietà n' erano costanti seguaci. In una parola, la vantata Polonese libertà non è goduta nel più picciolo grado dalla massa del popolo, ma viene confinata tra i Nobili e le qualificate persone. La verità di queste osservazioni vieppiù meglio apparirà dal seguente ragguaglio degli abitanti.

Gli abitanti di Polonia sono i Nobili, il Clero, i Cittadini, e i Contadini.

1. I Nobili sono divisi in due classi; i membri del Senato, e dell' Ordin equestre. Avendo già descritta l' autorità dei Senatori nella loro collettiva potenza, sarebbe superfluo ripeterla in questo luogo.

Noi grandemente c' inganneremmo, se volessimo intendere la parola Nobile nel vero senso di quel termine. Nelle leggi di Polonia un No-

bile è una persona che possiede facoltà libera (*a*); o che può provare discender egli da antenati anticamente possedenti beni liberi, che non mai diedersi a verun traffico o commercio, e che fu in libertà di scelgere il luogo di sua abitazione. Questa descrizione inchiude tutte le persone sopra i Cittadini e i contadini. I membri di questo corpo inferiore di rango ai Senatori sono chiamati, in un collettivo Stato, l'Ordin equestre; e nelle loro individuali prerogative Nobili, gentiluouomini, uomini liberi, o possessori di terre, le quali appellazioni sono sinomine.

Tutti i Nobili o persone qualificate sono, nella stretta lettera della legge, uguali per nascita; sicchè gli onori e i titoli tutti suppongonsi nulla

(*a*) Alcuni Cittadini hanno il diritto di posseder terre dentro lo spazio di una lega dalla Città in cui dimorano; ma queste terre non sono franche e nobili, e sono sempre distinte dai poderi liberi de' Nobili, i quali sono chiamati nello Statuto legale *terrigenæ*, e liberi a viver dovunque loro aggrada, per distinguerli dalle persone necessariamente abitanti le Città. *Quos leges nominant terrigenas, non alii sunt quam nobiles; exprimitque prius vocabolum polonicum Ziemiknin, quo in agris sibi & suo jure vivens intelligitur, quæ nobilium in Polonia est conditio, qui non civitates & oppida, sed sua prædia habitantes, vitam suo arbitrio disponunt*. Leng. Jus pub. 1. p. 297., una vera feudale distinzione. Vengono altresì denominati *indigenæ* o nativi, e concittadini, ossia socj cittadini della Republica.

aggiugnere alla loro reale dignità (*a*). Mediante i loro rappresentanti nella Dieta partecipan essi della legislativa autorità, e in alcuni casi, come nella elezione di un Re, vengono all' adunanza in persona; poichè ciascun Nobile è capace d'esser eletto Nunzio, di esercitare l' uffizio di Senatore, e di presentarsi quale Candidato ad una vacanza nel trono. Niun Nobile può venire arrestato senza essere previamente convinto, tranne ne' casi di lesa Maestà, di omicidio, ed assassinio,

(*a*) Viene particolarmente stipulato, che i titoli non danno precedenza; il che chiamasi nelli *Pacta Conventa* di Augusto III.: *Jus æqualitatis inter cives regni* &c., sopra di che Lengnick fà le seguenti osservazioni. *Omnis hæc nobilitas natura est æqualis, quod omnes & illa, ad eadem jura in eandem spem nascuntur. Tituli Principum, Marchionum, Comitum, quibus alii præ aliis insigniuntur, vocabula sunt, quæ statum non immutant, & qui illis gaudent, non alio quam nobilium jure, sua tenent. Neque Polonia alias Principum, alias Marchionum, alias Comitum, alias Equitum leges novit, sed omnibus una nobilium lex scripta est. Inde in conclavi Nunciorum, Principum, & Comitum nominibus fulgentes, cæteris permixtos videmus. Nullum ibi inter modici agelli, & paucorum jugerum ac aliquot oppidorum multorumque vicorum dominum, observatur discrimen. Præcedunt alii, alii sequuntur non ex titulis familiarum, sed ad palatinatuum terrarumque, ex quibus Nuntii missi, ordinem. Eadem in Senatu ratio: Assignat loca muneris, non stemmatis dignitas. Et qui Senator non Princeps, non comes, præcedit Principem, ac Comitem non Senatorem. Lac. Con.* pag. 31.

e allora dee venire sorpreso sul fatto stesso; nè può capitalmente essere punito fuorchè per ordine dalla Dieta.

La definizione di un Nobile essendo in tal guisa applicata non solo alle persone attualmente possedenti terra, ma anche ai discendenti de' defunti lor possessori, abbraccia un sì vasto corpo di uomini, che molti di essi sono in uno stato di estrema indigenza; e siccome, in consonanza alla legge Polonese, perdono la loro nobiltà se seguon traffico o commercio, così deggiono per necessità dedicarsi al servigio de' Nobili più ricchi, i quali a guisa degli antichi feudali Baroni, vengono costantemente accompagnati da un numeroso corteggio. Siccome tutti i Nobili senza veruna distinzione godono il dritto di votare, sì per la scelta de' Nunzj, come alla elezione di un Re, la loro povertà e il loro numero non di rado produce grande inconvenienza. Quindi il Re, che ha giustamente concepito una grande venerazione per la costituzione Inglese, bramò introdurre nel nuovo Codice una legge simile alle nostre risguardante le elezioni delle Contee, per cui niuna persona può intitolarsi ad un voto nella scelta di un Nunzio, tranne quella che possedesse un certo spazio di terra (a). Questa proposizione

(a) Connot rammemora un simile tentativo di

venne accolta con tai contrassegni di spiacimento, che possiamo conchiudere non mai verrà accordato che passi in legge.

II. Il Clero. Micislao il primo Sovrano di Polonia, che abbracciò il Cristianesimo, concesse parecchie immunità e poderi al Clero. I suoi successori e ricchi Nobili seguirono il suo esempio; e i ricchi di questo corpo continuaron talmente ad accrescere per reali e privare donazioni, che la Dieta temendo che in progresso di tempo la maggior parte degli averi passerebbon in mano al Clero, proibì con differenti leggi, e in ispecialtà nel 1669, l'alienazione di terre alla Chiesa sotto penalità di fisco; e sotto il presente regno parecchi beni sono stati confiscati per essere concessi al Clero dopo quel periodo.

Dal tempo del primo stabilimento della cattolica religione pel Cardinale Egidio, Nunzio del

---

Giovanni Casimiro, il quale mancò di successo. Il Re Casimiro osservando i grandi abusi nascenti dal preteso privilegio di ogni picciol gentiluomo a sedere nelle picciole Diete, ordinò che niuno avesse voto nell' eleggere un Deputato o Nunzio, fuorchè que' soli che avessero almeno dugento fiorini all'anno; e il Palatino di Posnania offrendo di porre in esecuzione questa legge nelle sue provincie, fu non solo affrontato, ma a grave stento altresì scampò la vita. Ist. di Pol. v. 2. p. 104.

Papa Giovanni XII., i Vescovi sono stati ammessi nel Senato come Consiglieri del Re. Venivano per costume scelti dal Re, e confermati dal Papa; ma dopo la creazione del permanente Consiglio, vengon' essi nominati dal Re fra tre Candidati scelti dal Consiglio. Non sì tosto un Vescovo viene eletto, che tosto intitolato egli è a tutt'i privilegj di un Senatore. L'Arcivescovo di Gesna è Primate, come abbiamo già osservato, il primo Senatore in rango, e Vicerè durante l' interregno.

Gli Ecclesiastici sono tutti liberi uomini, e in alcuni particolari esempj hanno le loro proprie Corti di giustizia, nelle quali la canonica legge viene praticata. Di queste Corti di giustizia speciali al Clero ve ne sono di tre specie; I. La Concistoriale, sotto la giurisdizione di ciascun Vescovo nella sua Diocesi: II. La Metropolitana sotto il Primate, al quale appellasi dalla Corte Vescovile: III. Quella del Nunzio del Papa, ch'è la suprema ecclesiastica giudicatura dentro il regno, al quale appellasi dopo la decision del Primate e del Vescovo. In casi di divorzio, dispense per matrimonj, e in altri esempj, le parti come in tutte le cattoliche contrade deggion ricorrere al Papa, pe' quai mezzi non picciole somme di danaro vengono spedite alla Sede di Roma.

Nella maggior parte degli affari civili il Clero

giudicato viene nelle ordinarie Corti di giustizia.
In criminali cause, un ecclesiastico viene prima arrestato dalle civili potestà, poscia giudicato nel Concistoro, e se convinto, egli è rimandato al civil potere, onde soffrire la pena annessa al delitto del quale fu giudicato colpevole.

Un grande ecclesiastico abuso, il qual è stato abolito in molte altre cattoliche contrade, ancora esiste in questo regno. Allorchè il Papa spedisce una Bolla in Polonia, il Clero la publica e la mette in esecuzione, senza la confermazione o approvazione del civil potere.

Prima del 1538 agli Ecclesiastici era concesso il ritenere civili impieghi; ma in quell'anno i preti erano dichiarati incapaci d'essere promossi ad uffizj secolari. Erano altresì esenti dal pagar tasse; ma questa esenzione è stata saviamente annullata, ed ora vengon eglino trattati nella stessa maniera come i Laici, con questa differenza, che le loro contribuzioni non sono chiamate tasse, ma caritatevoli sussidj.

III. La seguente classe del popolo sono i Cittadini, abitanti Città, i cui privilegj erano altre fiate più considerabili di quel che sono oggidì.

La storia di tutti i paesi, in cui il feudale sistema è stato stabilito, arreca testimonianza quanto sia perniciosa politica ritenere le più inferiori classi degli uomini in uno stato di servile sugge-

zione. In progresso di tempo un concorso di cause (*a*) contribuì gradatamente a raddolcir il rigore di questa *servitù* riguardo ai Cittadini in parecchi Feudi del regno. Fra le altre circostanze tendenti alla loro protezione, la più favorevole fu il formare parecchie Città in corpi politici, col privilegio di esercitare municipale giurisdizione. Questa istituzion ebbe la sua origine in Italia, il primo paese in Europa che suscitossi dalla barbarie; e di là venne trasferita nella Francia, e Germania. Fu dapprima introdotta in Polonia circa l'anno 1259, durando il regno di Boleslao il casto, il qual essendo istruito nelle leggi Teutoniche, ed Alemanne da Enrico il barbuto Duca di Wratislaw, accordò primo a Cracovia, e poscia a parecchie altre Città, i privilegj posseduti dalle Città Alemanne; questo corpo di dritti viene chiamato negli Statuti di Polonia *Jus Magdeburgicum & Teutonicum*; e la causa assegnata per la sua introduzione è, che niuna Città potrebbe fiorire ed accrescere sotto le leggi Polonesi o feudali (*b*). Nel decimoterzo e seguente secolo i Re

POLONIA

(*a*) Non entra nel piano di quest' Opera il descrivere queste cause; il Leggitore le troverà amplamente ed espertamente illustrate in un Prospetto dello Stato d'Europa prefisso alla storia di Carlo V del Sig. Robertson.

(*b*) Leng. Jus pub. p. 524.

e i gran Baroni fabbricaron molte Città, alle quali tutte accordarono un privilegio d'incorporazione, concepito nei seguenti termini (*a*): *Transfero hanc Villam ex Jure Polonico in jus Teutonicum*. La benefica tendenza di questa politica regolazione tosto apparve, per un improvviso aumento di popolazion e ricchezza: i Cittadini di alcune delle principali Città acquistarono un tale grado d'importanza e considerazione, che davano il loro assenso ai Trattati, e spedivano Deputati alla nazionale assemblea; un Nobile non era degradato per essere un Cittadino, e un Cittadino era capace d'essere Uffiziale della corona. Un Trattato di Casimiro il Grande co' Cavalieri dell' Ordine Teutonico fu (*b*) non solamente sottoscritto dal Re e dai principali Nobili, ma altresì dai Cittadini di Cracovia, Posno, Sandomir, e da altre Città; e sotto lo stesso Monarca Wierniesk (*c*) borgomastro di Cracovia, fu sotto-Maresciallo e Tesoriero della corona.

POLONIA

(*a*) Chromer.
(*b*) Dingossius lib. 9. p. 1087.
(*c*) Questo Wierniesk, che nel 1363 allorchè l'Imperatore Carlo IV sposò in Cracovia Elisabetta nipote di Casimiro, vi diede il più sontuoso trattamento al suo Sovrano, all'Imperatore, ai Re d'Ungheria, Danimarca, Cipro, e ad altri Principi che erano presenti al maritaggio. Fra gli altri regali magnifici ch' egli distribuì alla compagnia, presentò a Casimiro una somma uguale alla dote della sposa. Chromer p. 324.

POLONIA

I Cittadini godeano i privilegj sovraccenati durante la linea d' Jaghellon, come apparisce dai differenti atti di Sigismondo I., e di suo figlio Sigismondo Augusto. Durante il regno del primo i Nobili procuraron escludere i Deputati di Cracovia dalla Dieta; ma quel Monarca non solamente confermò il dritto di quella Città di spedire rappresenti, che anzi decretò, che i cittadini inchiusi erano nella classe dei Nobili (*a*).

Allorchè la corona divenne intieramente elettiva, i Cittadini soffrirono continui usurpamenti sopra i loro privilegj, e in ogni elezione di un nuovo Sovrano, perdettero il dritto di posseder terre, tranne à picciola distanza dalle loro Città, dello spedire Deputati alle Diete, e in seguito furono esclusi da ogni porzione della legislativa autorità. La principale causa di questa esclusione fu, che siccome i Cittadini non erano obbligati, per natura delle loro possessioni, marciare contro l' inimico, ma unicamente doveano somministrare armi e carriaggi per uso dell' Armata, incorsero perciò il disprezzo della guerresca nobiltà, che nel vero spirito di feudale arroganza, consideravano ogni altra

(*a*) *Consules Cracovienses &c. debere & posse omnes consiliis, quibus alii nuntii terrestres aderunt &c. more solito consultari. Statuta Pol.* pag. 8 *Cracovia est incorporata & unita nobilitati*; Ibid. *terrarumque civitatumque nuntio* p. 353.

altra occupazione fuorchè quella guerra, come in- degna di un uomo libero, e tutte le persone non addette al militare servigio, come mai qualificate per l'amministrazion de' publici affari.

I Cittadini nondimeno ancora godono una considerabil porzione di libertà, e possedono le seguenti immunità: essi eleggono i loro borgomastri e 'l Consiglio; regolano la loro interna polizia, ed hanno le loro criminali Corti di giustizia, le quali decidono senz' appello. Un Cittadino allorchè querela contra un Nobile, è obbligato trattare la causa ai tribunali appartenenti ai Nobili, ov' final è il giudizio; allorchè si difende, egli dee citarsi innanzi, ai Magistrati della sua propria Città, donde un appello spetta unicamente al Re nel tribunale assessorio. A questa esenzion dalla giurisdizione de' Nobili, quantunque in una sola specie di cause, i Cittadini debbono qualsisia grado d' indipendenza che ancora ritengono; poichè senza questa immunità sarebbon stati già da lungo tempo ridotti ad uno stato di vassallaggio.

IV. I Contadini in Polonia, come in tutt' i feudali governi, sono servi o schiavi; ed il valore di un podere non stimasi tanto dalla sua estensione, quanto dal numero de' suoi paesani, che sono trasferiti da un padrone all' altro a guisa di tante pecore.

POLONIA

Tuttavia i paesani non sono tutti in un uguale stato di suggezione; vengon eglino distinti in due sorti; I. Alemanni; II. Nativi.

I. Durante il regno di Boleslao il Casto, e più particolarmente in quello di Casimiro il Grande, molti Alemanni stabilironsi in Polonia, ai quali fu permesso l'uso delle leggi Germaniche (a); e i loro discendenti ancora continuano a godere parecchi privilegj non posseduti in generale dai paesani Polonesi. I buoni effetti di questi privilegj sono molto visibili nel considerare lo stato diverso di lor domestica economia; i loro Villaggi sono meglio fabbricati, e le loro campagne assai meglio coltivate di quelle che appartengono ai nativi Polonesi; possedon eglino maggiore copia di bestiame; pagano i loro censi ai Signori con grande esattezza; e paragonati cogli altri, sono essi più netti e puliti nelle loro persone.

II. La schiavitù de' Polonesi contadini è molto antica, e fu sempre all'estremo rigorosa. Fino dal tempo di Casimiro il Grande, il Signore poteva porre a morte con impunità il suo paesano; e quando quest'ultimo non aveva figliuoli, considerayasi egli stesso l'erede, e s'impadroniva di tutt' i suoi effetti. Nel 1347 Casimiro prescrisse un'ammenda per l'omicidio di un paesano; ed

(a) Lubienski p.108. Florus Pol. p.118. Chromer p. 319.

emanò, che in caso di sua morte senza prole, il suo prossimo erede ereditasse (*a*). Lo stesso Sovrano eziandio decretò, che un paesano era capace di portare armi come un soldato, e che perciò verrebbe considerato come uomo libero. Ma queste ed altre regolazioni per cui quell' amabile Sovrano procurò alleviar le miserie dei Vassalli, provaronsi inefficaci contra il potere e la tirannia de' Nobili; e furono abrogate o deluse. Quella legge che fa passare gli averi di un moriente paesano senza prole al prossimo del parentado, venne immantinente resa frustanea per un' antica massima Polonese: *Che niun schiavo possa formare litigio contra il suo padrone*; ed anche l' ammenda pel suo omicidio fu sovente levata, a causa delle numerose difficoltà che accompagnano la convinzione di un Nobile per questa od ogni altra enormità. Infatti ben lungi dall' essere inclinati a raddolcire la servitù dei loro vassalli, i Nobili l' hanno accertata e stabilita con ripetute e positive ordinazioni. Uno scrittore Polonese di grande nobiltà in un trattato (*b*) indirrizzato al Cancelliere Zamoiski, osserva, che negli Statuti di Polonia vi sono più di cento leggi sfavorevoli ai paesani, le quali ergono sommarj tribunali non soggetti ad appelli, e infliggono le più severe pe-

POLONIA

(*a*) Stat. Pol. I. p. 24.
(*b*) Lettere Patriotiche.

ne sopra que' che partono dai loro Villaggi senza
POLONIA permissione. Da questi numerosi e rigorosi Editti per impedire la trasmigrazion de' paesani, lo stesso umano Autore giustamente inferisce l'estrema infelicità di questa oppressa classe degli uomini, i quali non posson venire ritenuti nel luogo della loro nascita che pel terrore del più severo castigo.

I nativi paesani posson dividersi in due sorti: I. Paesani della corona; II. Paesani appartenenti agl' individui.

I. I Paesani della Corona diconsi que' che sono stabiliti ne' gran feudi del regno, o nei Reali territorj, e sono sotto le giurisdizioni degli Starosti. Se i paesani della corona venghino oppressi da questi giudici, possono presentare una doglianza nelle Reali corti di giustizia; che se lo Starosta impedisce il processo, il Re può ordinare al Cancelliere di publicare un salvocondotto, per cui egli prende l' ingiuriata persona sotto la sua protezione; e quantunque in molti casi la corrotta amministrazione di giustizia, e la superiore influenza degli Starosti impedisca ad un querelante l' ottenere verun efficace riparo anche nelle Corti del Re, tuttavia la vera possibilità di procurare sollievo serve di un qualche ostacolo alla ingiustizia, e di alcun alleviamento agli affanni.

II. I paesani appartenti agl' individui sono all' assoluta disposizione del loro padrone, ed hanno

appena qualche positiva sicurezza tanto per le loro vite. Fino all'anno 1768 gli Statuti di Polonia unicamente esiggevano un' ammenda da un Signore che uccidesse il suo schiavo; ma in quell' hanno un Decreto passò, che l'omicidio di un paesano fosse un capitale delitto; nondimeno siccome la legge in questione ricerca un tale cumulo di evidenza (*a*) che di rado può ottenersi, ritiene più l' apparenza di protezione che di realità.

POLONIA

Quanto deplorabile esser debba lo stato di quel paese, quando una legge di simile natura fu creduta necessaria emanarsi, e si trovi nella incapacità di eseguirsi! Infatti in generale i Nobili Polonesi non sono inclinati nè a stabilire, nè a dar efficacia a veruna regolazione in favore dei paesani; che li considerano appena capaci dei comuni dritti di umanità (*b*). Tuttavia alcuni Nobili di umano cuore, e d' illuminato intelletto aveano agito secondo ben differenti principj, ed

(*a*) L' uccisore dee prendersi sul fatto; il che può provarsi per due gentiluomini o quattro paesani; e se non viene preso sul fatto, e non vi sia il numero de' suddetti testimonj, egli unicamente paga un ammenda.

(*b*) Zamoiski nel suo Codice di leggi ha fervidamente parlato a favore de' paesani; ma tali sono i nazionali pregiudizj che rendesi incerto se la Dieta riceverà quel Codice, e confermerà decreti benchè fondati sopra il dritto comune e naturale dell' uman genere.

aveano arrischiato lo spediente di dare libertà ai
POLONIA loro Vassalli. L'evento ha dimostrato questo essere non meno giudizioso che umano; non meno favorevole ai loro proprj interessi che alla felicità de' loro paesani. Imperocchè videsi che in que' distretti ove il nuovo regolamento era stato introdotto, la popolazion de' loro Villaggi erasi considerabilmente accresciuta, e le rendite de' loro poderi aumentate ad una triplice proporzione.

Il primo Nobile che accordò libertà a' suoi suoi paesani fu Zamoiski, altre fiate gran Cancelliere, che nel 1760 diede libertà a sei Villaggi nel Palatinato di Masovia. Questi Villaggi furon nel 1777 visitati dall' autore delle patriotiche lettere, dal quale io ebbi la seguente informazione.

Nel leggere i parrocchiali registri delle nascite dal 1758 al 1768, cioè durando i dieci anni di schiavitù immediatamente precedenti la liberazione dalla schiavitù, ei trovò il numero delle nascite 434; nei primi dieci anni della loro libertà dal 1760 al 1770, 620; e dal 1770 al principiar del 1777, 585 nascite. Da questi Estratti, risulta che durante il primo periodo vi furon unicamente

nascite 43)
Secondo periodo 62) ciascun anno.
Terzo periodo 77)

Se supponiamo un progresso di tal sorta prender luogo nel regno, quanto grande non sarebbe l'aumento della nazionale popolazione.

Le rendite delli sei Villaggi, dopo la loro liberazione, sono stati accresciuti in una molto maggiore proporzione di quello che la loro popolazione. Nel loro Stato di vassallaggio Zamoiski fu obbligato, conforme al costume della Polonia, di fabbricare capanne e granaj pe' suoi paesani, e somministrare ad essi semente, cavalli, aratri, ed ogni altro attreccio di agricoltura; poichè l'acquisto di loro libertà li rese agiati, a segno di provedersi di quanto bisognava a proprie spese; ed essi puntualmente pagavano un'annuale rendita, in luogo della manuale fatica che il loro padrone altre fiate esiggeva da essi. Per tai mezzi i prodotti di questo particolar podere vennero quasi triplicati.

Al sottoscrivere l'istrumento di libertà alli sei Villaggi, il loro benevolo padrone espresse i suoi timori agli abitanti, che incoraggiati dalla loro libertà cadrebbero in ogni specie di sfrenatezza, e commetterebbon più disordini che quando erano schiavi. La semplicità e 'l buon senso della loro risposta è notabile: *Allorchè non possedevamo altra proprietà*, risposer eglino, *che il bastone che tenevamo nelle nostre mani, noi eravamo privi di ogni stimolo ad una retta condotta; e avendo nulla a perdere ci dipartavamo in tutte le occasioni in una sconsiderata maniera; ma non sì tosto le nostre case, le nostre terre, e il nostro*

POLONIA

bestiame sia in nostra proprietà ; il timore di perderli per confiscazione ci sarà un costante freno sopra le nostre azioni . La sincerità di quest' asserzione venne manifestata dall' evento. Finchè stettero in ischiavitù , Zamoiski era sovente costretto pagare ammende per disordini (*a*) commessi da' suoi paesani , i quali in uno stato di ubbriacchezza attaccavano e alcune fiate uccideano i passaggeri ; laddove dopo la loro libertà egli ha di rado ricevuto doglianze di tal sorta contro di essi . Queste circostanze decisivamente confutano le malfondate opinioni nutrite da molti Polonesi, che i loro vassalli sono troppo licenziosi e indomabili per non fare cattivo uso della libertà . Zamoiski, compiacciutosi del prospero stato delli sei Villaggi , liberò i paesani sopra tutt' i suoi poderi.

L' esempio di Zamoiski è stato seguito da Chreptowitz Vicecancelliere di Lituania, e dall' Abate Bryzotowski con simile successo . Fui informato da una persona che visitò i poderi dell' Abate a Pawlowo nel vicinato di Vilna, che il felice contegno e l' aria disinvolta di questi paesani faceali apparire una differente stirpe di uomini dai necessitosi villici de' circonvicini Villaggi . I pae-

(*a*) Chiamati in Polonese linguaggio: *Pro incontinentia*.

sani, penetrati da un senso di tenerezza del loro padrone, aveano eretto a proprie spese una colonna con una iscrizion esprimente la loro gratitudine e l'affetto.

Il Principe Stanislao, nipote del Re di Polonia, ha fervidamente protetto il piano di dare libertà ai paesani. Il suo buon senso e naturale umanità, migliorata durante la sua residenza in Inghilterra, per l'aspetto di quella uguale libertà goduta da ogni rango di uomini, lo hanno elevato sopra i pregiudizj troppo predominanti fra suoi compatriotti; egli affrancò quattro Villaggi poco distanti da Warsavia, in cui non solo emancipò i paesani dalla loro schiavitù, che anzi condiscende a diriggere i loro affari. Io ebbi l'onore di parecchie conversazioni seco lui sopra questo soggetto; egli mi spiegò nella più soddisfacente maniera, che il dono di libertà non era meno vantaggioso al padrone che al paesano, purchè il primo diasi la briga di sopraintendere alla loro condotta per alcuni anni, e porli in istato di agire da se stessi; poichè tale è l'ignoranza in genere fra i Villani, nascente dall'abietta schiavitù in cui son eglino tenuti, e sì poco furon eglino ordinariamente lasciati alla lor propria discrezione, che pochi a principio sono capaci di un conveniente maneggio di un podere. Dalla convinzione di questi fatti, il Principe, la

cui intelligenza e benevolenza io mai sempre avrò in onore, continua la sua attenzione ai loro affari; ei visita le loro capanne, suggerisce miglioramenti in agricoltura, gl istruisce nel modo di nutrir gregge ed api, e lor dimostra gli errori in cui l'ignoranza e incapacità ordinariamente li tradisce.

L'esempio di questo Principe, grande pel suo rango, ma sempre più grande per la sua umanità, non può che produrre il desiderato effetto, specialmente s'egli publicherà i suoi sistemi e le sue regolazioni, e dimostrerà quanto *sia* accresciuto il suo podere e la felicità de' suoi paesani. Tuttavia la condizione di questi paesani non è permanente; poichè un Signore accorda loro la libertà, ma non può inestargliela, perchè un successore può nuovamente ridurli al loro originario stato di vassallaggio. Nondimeno prende molta cura per assicurare in perpetuo la loro libertà, resi che sieno una volta liberi; ma questo tentativo è di una sì dilicata natura, che dee introdursi con grande cautela, e può unicamente esser l'opera del tempo.

V. Nel descrivere le differenti classi degli uomini abitatori di questo paese non deggio ommettere gli Ebrei, comecchè formino una non ispregevole parte de' suoi presenti abitatori. Questo popolo riconosce la sua introduzion nella Polo-

nia circa il tempo di Casimiro il grande, e sic-come godono privilegi che appena possedono in qualsisia altro paese, tranne nell' Inghilterra e nell' Olanda, il loro numero si è in sorprendente modo accresciuto. Lengnich dice (*a*) che costoro *monoplizzano il commercio e il traffico del paese, tengono alberghi e taverne, servono di fattori alla nobiltà, in una parola, sembrano avere tanta influenza, che nulla può vendersi o comperarsi senza l' intervento di un Ebreo*. Sotto Giovanni Sobieski furono sì altamente favoriti, che la sua amministrazione venne invidiosamente chiamata una giudaca cabala; egli appiggionò agli Ebrei i Reali territorj, e pose tale fiducia in essi che grande scontento suscitò fra i Nobili. Dopo la sua morte, un' antica legge di Sigismondo I fu ravvivata e inserta nelli *Pacta Conventa* di Augusto III, che niun Ebreo o persona di bassa nascita fosse capace tenere in appalto le rendite Reali.

In alcune Città, come in Casimir, Posen etc. agli Ebrei era permesso lo stabilirsi, ma in altri luoghi unicamente loro accordavasi il dimorare durante il tempo delle Fiere, o quando le Dietine convocavansi; ma le leggi sono di rado poste in esecuzione contro di essi. Procurai di

(*a*) Pacta Conv. Aug. III. p. 128.

ottenere un probabile raguaglio del loro numero, ma ritrovai non esser questa agevol materia, avvegnachè tutti gli Ebrei sì maschi che femmine paghino un annuale capitazione, e perciò debansi registrare. In consonanza all' ultima capitazione v' erano 166, 871 Ebrei in Polonia, esclusa la Lituania, che pagano quella Tassa; ma questo non può esser l' accurato computo essendo loro interesse diminuirne il numero; ed è un fatto notorio, che al possibile ocultano i loro figli.

POLONIA

Forsechè i seguenti calcoli ci assisteranno in questa ricerca (*a*). Dei 2, 580, 796 abitanti della Polonia Austriaca, 144, 200, o incirca un diciottesimo sono Ebrei. Il diciottesimo della presente popolazione di Polonia darà quasi 500, 000: acordando adunque, per le commissioni nella capitazione, non che per quelli che vengono in in Polonia dalle provincie occupate dalla Russia (*b*), noi possiam computare il numero degli Ebrei a 600, 000.

Prima dell' ultima partizione la Polonia conteneva incirca 14, 000, 000 di abitanti (*c*). Per quanto io potei raccogliere da varie conver-

(*a*) Vedi Compend. Geog. Sclavoniæ, Galliciæ &c. p. 66.

(*b*) Gli Ebrei non sono tollerati in Russia.

(*c*) Busching ci dà il seguente calcolo della popolazione di Polonia dopo la partizione.

sazioni con parecchi intelligenti Polonesi, la sua presente popolazione ascende a 9, 000, 000.

Mentre io sto tessendo la storia e costituzion della Polonia, non posso trattenermi dall' osservare che le feudali leggi, anticamente sì universali, e delle quali alcune tracce ancora scopronsi in molti paesi, sono state gradualmente abolite in altre nazioni, e dieder luogo ad una più regolare e più giusta amministrazione; nondimeno in Polonia una varietà di circostanze concorsa a prevenir l' abolizione di quelle leggi, ed a preservare quel miscuglio di libertà e oppressione, di ordine e anarchia, il quale sì fortemente caratterizza il feudale governo. Noi possiamo agevolmente tracciare in questa costituzione tutte le fattezze di quel sistema. Le principali sono, una elettiva monarchia con un circoscritto potere; i grandi Ufficiali dello Stato possedenti le loro cariche in vita, e indipendenti dall' autorità del Re: Reali feudi; la grande Nobiltà sopra ogni

---

Maschi		4,396,969	
Femmine		4,298 083	
Ecclesiastici	Secolari	18,369	31,137
	Regolari	10,189	
	Monache	2,579	
Ebrei	Maschi	300,612	601,479
	Femmine	300,867	
Total numero degli abitanti			9,327,668.

Vedi Busching. suo Magaz. vol. 16. pag. 18.

ostacolo ; i nobili o le qualificate persone uni-
POLONIA camente liberi e possedenti terre, feudali tenute, militari servigj, territoriale giurisdizione, commercio degradante; oppressa condizion de' contadini, vassallaggio de' paesani. Nel corso di questo libro ebbi occasion di mentovare la maggior parte di questi mali ancora esistenti in Polonia, i quali possono considerarsi come le radicali cause del suo deperimento; perchè hanno impedito ai Polonesi l'adottar quelle più stabili regolazioni, che tendono ad introdurre ordine e buon governo, ad aumentare il commercio, e ad accrescere la popolazione.

51
Vistola F.
Casimir
Zabno
Zator
Vieliska
Oswieczim
Brsenitza
Tarnou
Kent
Cyhow
Landserou
Biala
Biliz
Sandec
Msana
49
20

Fol. p. 207

LIBRO II.

CAPO I.

Polonia Austriaca — Limiti della smembrata provincia — Sua popolazione e produzioni — Arrivo in Cracovia — Descrizione di quella Città — Università — Palagio — Cittadella: occupata dai Confederati negli ultimi torbidi — Istoria di quella transazione — Cattedrale Tombe e caratteri dei Sovrani Polonesi ec.

Nel mese di Luglio, 1778 noi entrammo in Polonia per Bilitz, avendo attraversato il ruscelletto Biala, il quale sbocca nella Vistola, e continuammo il nostro viaggio a Cracovia fra i territorj che Casa d' Austria assicurò a se nell' ultima partizione.

Il distretto preteso dalla Imperatrice di Germania nel di lei Manifesto è in tal guisa descritto: *Tutto quel tratto di terra giacente al destro lato della Vistola dalla Slesia sopra Sandomir all' imboccatura del San, e di là da Tra-*

POLONIA *nepole, Zamoisc, e Rubiessow, al Bog. Dal Bog i limiti estendosi lungo le frontiere della Russia rossa al Zabras in una dritta linea al Dnieper, ove ei accoglie il ruscello Pobhorts, bagnante una picciol parte di Podolia: finalmente, lungo i lemiti separanti la Podolia dalla Moldavia.*

Una notabile circostanza accompagnò la presa di possesso di questo Distretto, il che dimostra con quanta incertezza i limiti fossero dapprima tracciati. La partizione essendo fatta conforme alla mappa del Zannoni, la riviera Podhorts fu presa come l' oriental limite di questa smembrata provincia; ma allorchè gli Austriaci Commissarj visitarono il terreno, ove conforme al Zannoni il Podhorts sboccava nel Dnieper, non trovaron riviera conosciuta dagli abitanti, che corrispondesse a quel nome. Perciò inoltraron le frontiere vieppiù verso l' Oriente, e adottando il il Sebrawce o il Sbryte per il confine, chiamaronlo il Podhorts. Questo ceduto paese ha dopo la partizione cambiato il suo nome; ed ora è incorporato nei dominj Austriaci sotto l'appelazion dei regni di Gallicia e Lodomiria, i quai regni alcuni antichi diplomi rappresentano come situati in Polonia, e soggetti ai Re d'Ungheria. Ma la più convincente prova che non mai esistettero tai regni dipendenti dalla Ungheria, è che dovessero in virtù di un ereditario, benchè dor-

mente titolo, ritornare alla Imperatrice e Sovrana d' Ungheria, fu derivata dall' esercito Austriaco; poichè chi può ressistere un ad argomento spalleggiato da 200, 000 uomini, quando non si possa difendere la questione con un egual numero?

POLONIA

L' importanza di questo acquisto della Casa d' Austria meglio apparirà dal numero degli abitanti, i quali conforme alla numerazione (*a*) fatta nel 1776 ascendono a 2, 580, 796, Le parti montagnose della Gallicia e Lodomiria producon ameni pascoli; le pianure sono comunemente sabbiose, ma abbondano di foreste, e sono comunemente fertili di grano. I principali articoli di traffico sono il bestiame, i cuoj, la cera, e 'l mele. Questi paesi contengono miniere di rame, piombo, ferro, e sale, delle quali l' ultima è la più pregevole.

Noi attraversammo unicamente una stretta porzione della Polonia Austriaca d'incirca 86 miglia in lunghezza da Bilitz a Cracovia, lasciando alla nostra dritta mano una catena del monte Crapak o le antiche Carpaziane montagne. Il paese su cui passammo era dapprima alquanto montuoso, ma poscia era piano e coperto di foreste. Le strade erano cattive, i Villaggi pochi e miserabili.

(*a*) Comp. Regn. Sclavoniæ, Galliciæ, Lodomiriae &c. pag. 66. Not. m.

Polonia. O

oltre ad ogni descrizione ; le capanne tutte fabbri-

cate di legno sembravano ripiene di schiffezza e miseria, ed ogni cosa aveva l'apparenza di estrema povertà.

Ai 25 Luglio dopo nona noi arrivammo alla Vistola, limite degli Austriaci dominj, il quale giungono fino alli suoi Banchi meridionali. Conforme al trattato di partizione, questa riviera fu contrassegnata come norma dei limiti fra i terriorj Austriaci e Polonesi. La Casa d'Austria da principio intese la Vistola cioè l' antico Canale di quella riviera al presente asciuto, chiamato l' antica Vistola, e per forza di questa stiracchiata interpretazione, inchiuse Casimir nella smembrata provincia; ma non guari poscia l' Imperatrice di Germania restituì Casimir ai Polonesi, ed accettò la Vistola come ora scorre per limite de' suoi dominj.

Avendo attravversata la Vistola sopra un ponte, al terminar del quale eravi un soldato Austriaco e sull'altro una Polonese Sentinella in Casimir, noi passammo il suddetto asciutto Canale denominato l' antica Vistola sopra un secondo ponte, ed entrammo in Cracovia.

Cracovia è una curiosa vecchia Città; fu anticamente della Capitale di Polonia, ove i Re venivano eletti e coronati, e formava quasi il centro de' Polonesi dominj, ma ora è una Città di frontiera;

prova di quanto il potere di questa Repubblica siasi ristretto.

Cracovia sen giace in un esteso piano bagnato dalla Vistola, la quale è larga ma non profonda; la Città e i suoi Sobborghi occupano un vasto tratto di terreno, ma sono sì mal popolati che appena contengono sedicimila abitanti (a). La grande piazza in mezzo della Città è molto spaziosa; ed ha parecchie case bene fabbricate, riccamente fornite, e ben abitate, ma ora molte o non sono appiggionate, o trovansi in notabile decadimento. Molte contrade sono larghe e belle, ma quasi tutte le fabriche hanno manifesti contrassegni di rovinata grandezza; le Chiese sole sembrano avere conservato il loro originario splendore. La devastazione di questa sfortunata Città cominciò dagli Svezzesi al cominciar del presente secolo, allorchè assediata venne e presa da Carlo XII.; ma i danni sofferti da quel predatore del Nord furon molto meno distruttivi che que' sperimentati durando le ultime tremende commozioni, allorchè soggiacque a ripetuti assedj, e fu alternativamente in possesso de' Russi e Confederati. Gli effetti del cannone e di altri militari macchine possono ancora discernersi sopra le mura e case. In una parola, Cracovia presenta i rima-

(a) La Città escludendo i sobborghi conteneva nel 1778 unicamente 8894 anime.

sug'i di antica magnificenza, e sembra una gran Capitale in rovine; dal numero delle cadute e cadenti abitazioni alcuno imaginerebbesi che fosse soggiacciuta a saccheggio, e che l'inimico sen fosse jeri partito.

La Città è circondata da alte mura di mattoni, rinforzate da rotonde e quadrate torri nell'antico stile di fortificazione. Queste mura furono fabbricate da Venceslao (*a*) Re di Boemia durante il corto periodo in cui egli regnò sopra la Polonia.

In Cracovia eravi una guarnigione Russa di 600 uomini stazionati nel centro della Città; e a tutte le porte una Russa Sentinella stava da una parte, ed una Polonese Sentinella dall' altra. La Cittadella era intieramente occupata dalle truppe Moscovite.

Visitai la Università fondata e dotata da Casimiro il Grande, e migliorata e compiuta da Ladislao Jaghellon. Il bibliotecario mi disse che il numero degli studenti ascendeva a seicento; e vidi la libreria la quale non è notabile, nè per il numero, nè per la rarità de'suoi libri. Fra i principali oggetti di attenzione il bibliotecario trasse un libro Turco di non intrinseco valore, ma stimavasi una curiosità, perchè trovato fra le spoglie

---

(*a*) *Cracoviam muro circumdedit*. Lengn. Istor. Pol. p. 20.

alla battaglia di Chokzim, e presentato, da Giovanni Sobieski alla Università in memoria di una vittoria che salvò il suo paese dalla desolazione, ed elevollo al trono di Polonia. L'Università di Cracovia venne anticamente e non senza giustizia, chiamata la madre della Polonese letteratura, come ch'ella principalmente somministra agli altri Seminarj professori e uomini di lettere; ma il suo lustro si è grandemente oscurato per la rimozion della Reale residenza in Warsavia, e molto più dalle ultime intestine convulsioni.

In questa Città l'arte dello stampare fu dapprima introdotta in Polonia da Haller; ed uno dei primi libri furon le costituzioni e gli statuti compilati da Casimiro il Grande, e poscia aumentati da' suoi successosi. I caratteri sono Gottici, gli stessi ch' erano universalmente usati alla invenzion della stampa; le grandi iniziali lettere sono mancanti, il che dimostra che furono probabilmente pitturate, e poscia logorate. E' ignoto precisamente l'anno in cui questa compilazione fu stampata; ma la sua publicazione fu certamente anteriore al 1496, comecchè non contenga gli statuti passati in quell'anno da Giovanni Albert.

Il più fiorente periodo della Università fu sotto Sigismondo Augusto nel decimosesto secolo, allorchè parecchi de' Tedeschi riformatori fuggendo dalle persecuzioni dell'Imperatore Carlo V ri-

fuggironsi in questa Città. Diedero al mondo parecchie versioni degli scritti sacri, e di altre teologiche materie, per le quali diffusero la riformata religione sopra gran parte della Polonia. La protezione che Sigismondo Augusto diede agli uomini letterati di tutte le denominazioni, e la universale tolleranza ch' egli estese sopra ogni setta di Cristiani, crearono un sospetto ch'ei fosse segretamente inclinato alla nuova Chiesa; anzi fu detto ch' egli intendesse rinunziare alla cattolica fede, e publicamente professare la religione riformata.

Verso la meridionale parte della Città vicino alla Vistola s' erge una picciola eminenza o rocca, sulla cui cima è fabricato il palazzo, circondato con mura di mattoni e di antiche torri, il quale forma una spezie di Cittadella nella Città. Il palazzo dee la sua origine a Ladislao Jaghellon; ma poco dell' antica struttura al presente apparisce, stantecchè la maggior parte fu demolita da Carlo XII nel 1702, allorchè egli entrò in trionfo nella Città dopo la battaglia di Clissow. Venne poscia ristaurato; e i rimasugli dell'antico palagio consistono in pochi appartamenti, i quali sono lasciati nel loro antico stato com' esistevano nell' ultimo secolo. Le mura del primo di questi appartamenti sono decorati con pitture di giostre e torneamenti; quelle del secondo con una rap-

presentazione della coronazione di un Re di Polonia che dicon essere quella di Ladislao I, e fosse dipinta nel suo tempo; ma lo stile della pittura sembra di una data più moderna. Il soffitto del terzo appartamento è diviso in diversi compartimenti, ornato con iscolpite teste di straordinarie forme e grotesche apparenze. Tutte le camere nel palagio sono di giuste dimensioni, ma totalmente senza fornitura.

POLONIA

Questo palazzo era anticamente la residenza dei Re di Polonia, che dal tempo di Ladislao Lokete erano stati coronati in Cracovia. Gli Storici Polonesi e Tedeschi differiscono circa il tempo in cui il titolo di Re fu prima assunto dai Sovrani di questo paese; ma il più probabil racconto è, che nel 1295 Premislao assumesse il Reale titolo, e fosse coronato in Gnesna dall'Arcivescovo di quella Diocesi. Ebbe per successore Ladislao Lokete, il quale, offendendo i Polonesi per la sua capricciosa e tirannica condotta, venne deposto prima d'essere coronato; e Venceslao Re di Boemia che aveva in isposa Richsa figlia di Premislao, essendo eletto in sua vece, fu nel 1300 consacrato e coronato in Gnesna. Ladislao dopo essersi sottratto dal suo paese, e soggiacendo ad una serie di calamitose avventure, alla fine rientrando in se conobbe la sua mala condotta. Riacquistata avendo l' affezion de' suoi sudditi venne

egli ristabilito in parte de' suoi dominj vivente Venceslao; e tutti li riebbe alla morte di quel Monarca nell' anno 1305. Egli nondimeno governò per alcuni anni senza il titolo di Re; ma finalmente nel 1320 fu coronato in Cracovia, al qual luogo egli trasferì la cerimonia della coronazione; e poscia emanò, che all'avvenire i suoi successori fossero inaugurati nella Cattedrale di questa Città (*a*). Dopo quel periodo, le leggi di Polonia hanno espressamente ingiunto, che Cracovia fosse il luogo della coronazione; e tale si fu il superstizioso attaccamento dei Polonesi a quest'uso, che quando Giovanni Sobieski desiderò d'essere coronato in Leopold, a causa della sua vicinanza all'Armata ch'ei comandava contra i Turchi al tempo di sua elezione, i patrioti Polonesi fortemente si opposero a tale innovazione (*b*); e quel Monarca videsi in necessità di comparire in Cracovia per eseguirne la solenne cerimonia.

Dopo Ladislao, tutti i successori Sovrani sono stati coronati in Cracovia (*c*), tranne il regnante Re. Previo alla sua elezione un decreto promulgossi dalla Dieta di Convocazione, che la co-

---

(*a*) *Dingossius* lib. 9. pag. 971. Lengnich Ist. pol. pag. 19, 22.

(*b*) Lengnich *Jus publicum*.

(*c*) Non rammemoro Stanislao Lebzinski che fu coronato in Warsavia, perchè egli era unicamente un temporaneo Sovrano, e fu tosto obbligato ritirarsi dalla Polonia.

ronazione venisse solennizzata per questa volta in Warsavia, senza pregiudizio in futuro all' antico dritto di Cracovia; clausola calcolata idonea a soddisfare il popolaccio, ma che probabilmente non impedirà a qualsisia futuro Sovrano dall' essere coronato in Warsavia, ora divenuta la Capitale della Polonia, e la residenza de' suoi Re. La corona, e le altre insegne Reali usate nella coronazione vengono sempre conservate nel palazzo di Cracovia sotto tante chiavi, e con tale cura, che riesce impossibile neppur vederle.

Dagli appartamenti del palazzo si signoreggia una estesa vista del vicino paese, il qual è un' ampla pianura sabbiosa. Osservammo in ispezialtà due vaste ripe o monticelli, uno de' quali chiamasi per tradizione il cimiterio di Craco Duca di Polonia, il quale viene supposto fabbricasse la Città di Cracovia nell' anno 700; l'altro è chiamato il sepolcro di sua figlia Venda, che dicono si fosse volontariamente annegata nel Vistola, per non essere costretta maritarsi con una persona per cui nutriva avversione.

L'intiera storia di Craco e Venda è involta in impenetrabile oscurità, e questi monticelli che sono comuni in differenti parti dell' Europa, erano probabilmente anteriori all' Era Cristiana. Il costume di elevar tombe sopra i corpi dei defunti fu quasi universale nelle prime età del mondo.

Omero rammemora ciò come un comune uso presso i Greci e i Trojani; Virgilio allude a ciò come consueto in Italia ne' tempi trattati nella Eneide; Xenofonte racconta, che tale pratica era comune in Persia; gli storici Romani registrano che la stessa moda di seppelire ebbe luogo fra i loro compatriotti; ed apparisce essere stata comune non meno fra gli antichi Germani, e fra molte altre ingentilite nazioni. In genere la popolare tradizione permette ad alcuni favoriti caratteri nella nazionale storia simili, a Craco e Venda, l'usurpar l'onore d'essere seppolti sotto il più cospicuo di questi monumenti.

A qualche distanza da Cracovia noi abbiam detto della fortezza Landskron situata sopra una rupe, la quale i Confederati possedettero durando gli ultimi torbidi; e di là facevan eglino sorrerie qualunque volta la occasione si presentava contra le truppe Russe e Polonesi al servigio dei Re. Per uno staccamento di truppe da questa Fortezza, la Cittadella di Cracovia fu conquistata per sorpresa: azione valorosa, e la quale merita una particolare descrizione. La persona che ci mostrava il palazzo fu dessa presente, allorchè le truppe Polonesi usciron da un sotterraneo passaggio, e sorpresero la Russa guarnigione consistente in 87 soldati. Circa le quattro del mattino, un partito di 76 Confederati, tutti Polonesi, condotti da un

Luogotenente (*a*) il cui nome era Bytranoski, entrarono nel palazzo per una comune fogna senza essere scoperti, e comparendo al corpo di guardia immantinente lanciaronsi sopra i Moscoviti, i quali restaron sì confusi dell' improvviso assalto, che tutti diedersi prigionieri senza la minima resistenza, e i Polonesi divennero padroni della Cittadella. Due o tre Russi furon uccisi al primo assalto, e il rimanente confinati in oscura prigione. Un soldato tuttavia trovò mezzi di fuggire collo scalar le mura della Cittadella, e infuse spavento nei soldati Russi dentro la Città; questi senza indugio attaccarono il Castello, ma i Confederati facendo un terribile fuoco, imaginaronsi gl' inimici assai più numerosi di quello realmente erano, e desistettero dall' assalto. Questo evento accadde li 2 Febr. 1772. La medesima

(*a*) In molti racconti publicati di questa azione dicesi, che i Confederati furono condotti da un Uffiziale francese, e che fra essi vi erano parecchi Francesi. Ho io ragguagliato semplicemente il racconto fattomi dal custode del palazzo, che replicatamente mi assicurò, che non vi era nel loro numero neppure un Francese; che furono condotti da Bytranowski Luogotenente Polonese. Il custode fu presente, e siccome non era soldato, non fu messo prigione cogli altri. Egli ebbe adunque tutta la opportunità d' informarsi; e nel tempo stesso è possibile, che la sua parzialità pe' suoi compatriotti l'avrebbe potuto indurre ad attribuir l' intiero onore ai Polonesi. Mr. Viosmenil è il francese Uffiziale rammentato come il conduttore degl' intraprendenti Confederati pel sotterraneo passaggio.

notte Mr. de Chrisy in servigio de' Confederati di Landskron, venendogli notificato il successo della impresa, s' inoltrò verso Cracovia alla testa di 800 Confederati (fra quali eranvi trenta o quaranta Francesi, la maggior parte Uffiziali); ed avendo sconfitto un distaccamento di dugento Russi, venne accolto nella Cittadella. Ma la guarnigione Russa nella Città, la quale a principio consisteva unicamente di 400 uomini, essendo parimente rinforzata, i Confederati nella Cittadella soggiacquero ad un regolare assedio; si difesero col più indomabile spirito per lo spazio di tre mesi; e alla fine capitolarono con le più onorevoli condizioni.

Io esaminai il sotterraneo passaggio per cui i 76 Confederati s' introdussero nel palazzo; egli è un condotto sotterraneo che conduce le schiffezze tutte dalla interna parte del palazzo ad una picciol apertura nella muraglia vicino alla Vistola. Entraronvi per questa picciol apertura, e carponi a terra con le mani a con le ginnocchia fecero un considerabil cammino, l' uno dietro, l' altro, finchè giunsero ad un buco nelle mura del palazzo; sicchè se i Russi si fossero accorti del loro attentato, o li avessero uditi nel loro passaggio, neppure una persona sarebbe fuggita; il pericolo fu grande, ma ciò dimostra quanto il coraggio e la perseveranza può effettuare.

Visitammo poscia la vicina Cattedrale dentro le mura della Cittadella. In questa Cattedrale (a) tutt' i Sovrani dal tempo di Ladislao Lokete sono stati seppolti, alcuni pochi unicamente eccettuati, cioè Luigi e Ladislao III che erano Re d'Ungheria quanto di Polonia, e quei corpi furono depositati in Ungheria; Alessandro che morì e fu seppolto in Vilna; Enrico di Valois seppellito in Francia; e l'ultimo monarca Augusto III. Le leggi di Polonia sono sì espresse e minute nel regolare i sepolcrali uffizj quanto la elezione e coronazione dei Re; e siccome molte curiose circostanze accompagnano il loro funerale, prenderò questa opportunità d'esporre a' miei Leggitori la funebre cerimonia.

Dopocchè Warsavia è divenuta la Reale residenza, e il luogo per la elezion dei Re di Polonia, il cadavere del morto Principe dee prima portarsi a quella Città, ov' ei rimane fino alla nominazione del nuovo Sovrano; quindi trasportasi in Cracovia, e due giorni avanti il giorno stabilito per la cerimonia della coronazione, il Re eletto preceduto dai grandi Uffiziali dello Stato con le loro insegne rivolte a terra, unisconsi alla funerale processione, e seguono il corpo alla Chiesa di San Stanislao, ove i sepolcrali uffizj vengon eseguiti; e i cadaveri vengon poscia de-

(a) Lengnich *Jus pub.*

positati nella Cattedrale adjacente al palazzo. Particolar è alle leggi di Polonia, che il funerale del defunto Monarca dovesse immediatamente precedere la coronazione del nuovo Sovrano, e che l' eletto Re fosse in necessità di accompagnar l'esequie del suo predecessore. Gli storici hanno saviamente notato, che questo singolare costume fu istituito per imprimere nel nuovo Re l'incerto destino della grandezza umana, e rammentargli il suo dovere col frammettere gli orrori di morte alla pompa e dignità del suo nuovo Stato; tuttavia osserviamo, che questa precauzione non ha finora prodotto alcun visibil effetto, perchè non apparisce che i Re di Polonia abbiano governato con maggiore saviezza e giustizia più che gli altri Potentati. Ma è più probabile, che questo costume avesse origine dai loro costumi di esterno omaggio che i Polonesi affettano di prestare al loro Sovrano in compenso di quella sostanziale dignità ch' essi ritengono da lui; codesto spirito di comica riverenza lo estendono di là del sepolcro; e mentre appena accordano al regnante Re l'ombra di Reale autorità, accumulano sopra un defunto Monarca ogni possibile contrassegno d' imperial onore (*a*).

(*a*) Così fra i Romani Nerone Dio nuoceva meno all'Impero che Nerone uomo.

I sepolcri dei Re di Polonia non distinguonsi per veruna speciale magnificenza; le loro figure sono intagliate in marmo di non straordinario lavoro, e alcuni sono senza iscrizioni.

Mi colse un forte sentimento di venerazione all'avvicinarmi, alle ceneri di Casimiro il Grande, considerandolo uno de' più gran Principi che abbiano adornato un trono. Ma ciò non provenne già tanto dallo splendore e dalla magnificenza del suo regno, non dalle guerresche imprese; nè tampoco dal suo padrocinar le arti e le scienze, quanto, dalle sue legislative abilità, e dalla sua mirabil beneficenza verso l'inferior classe de' suoi sudditi, che m' ispirò una tale riverenza pel suo carattere.

Casimiro nacque nel 1310; e nel 1333 accese sul trono di Polonia alla morte di suo padre Ladislao Lokete. Gli storici Polonesi descrivono con singolare compiacenza questo regno, come il più glorioso e felice periodo della loro storia. Diffondonsi con piacere sopra le virtù e abilità di questo grande e amabile Monarca; nè sono già le loro lodi il rimbombo di adulazione, poichè per la maggior parte furono scritte dopo la sua morte, allorchè un' altra famiglia erasi già collocata sul trono. Nel leggere il regno di Casimiro, a gran stento possiamo indurci a credere che noi stiam leggendo la storia

del Sovrano di un barbaro popolo nel principiare
POLONIA del secolo decimoquarto; anzi sembra quasi che pell'ascendenza del superiore suo genio, egli abbia prevenuta l' età in cui egli fiorì, ed abbia anticipato la scienza ed i progressi de' periodi posteriori e più illuminati.

Dal momento che salì sul trono, sua prima cura fu l'assicurare il suo regno contra stranieri nemici. Con questa mira egli attaccò i Cavalieri dell'ordine Teutonico, co' quali la Polonia era da lungo tempo in un quasi continuo stato di guerra, e li costrinse a comprare una pace per la cessione di Culm e Cusavia, paesi che aveano tolti a suo padre; poscia ridusse la Russia rossa, e annesse il Ducato di Masovia ai dominj di Polonia. Per questi acquisti ei non solamente estese le frontiere del suo Impero, ma rese i suoi dominj meno soggetti ad improvvise invasioni. Ma questi grandi successi non furon atti ad eccitar nel suo petto il fatale spirito di militari imprese; egli mai sempre considerò la guerra come una materia di necessità, non di scelta, e come un mezzo di salzezza piuttostochè di gloria (*a*).

Avendo assicurato le sue frontiere tanto per le sue vittorie come pe' suoi trattati con le vicine po-

(*a*) *Mitis ingenio, & quietus quam armorum appetentior. Florus Pol.* pag. 116.

potenze, rivolse l' intiera sua attenzione alla interna amministrazion del suo regno; egli fabbricò parecchie Città, ampliò e ne abbellì altre. Dlugossius (*a*) che scrisse nel susseguente secolo, dice di lui, ch'*ei trovò la Polonia di legno, e la lasciò di pietre*. Egli patrocinò le lettere, e fondò l' Accademia di Cracovia; ei promosse l'industria, e incoraggiò il traffico; elegante nelle sue maniere e magnifico nella sua Corte, era egli economico senza bassezza, e liberale senza prodigalità.

Ei fu il grande legislatore di Polonia; trovando il suo paese senza veruna scritta legge, rinnovellò tutti gli usi e costumi, e li dispose, con alcune aggiunte, in un regolar Codice, che ordinò fosse pubblicato. Rese semplici e migliorò le corti di giustizia; era di agevole accesso (*b*) ai

(*a*) *Tantus enim illi ad magnificandum, locupletandumque regnum Poloniæ inerat amor ut gravissimos & notabiles sumptus, in erigendis ex muro Ecclesiis, castris, civitatibus, & curiis, faciendo ad id omnem solicitudinem curamque intenderat, ut Poloniam, quam luteam, ligneam, & squalidam reperierat, lateritiam, gloriosam, & inclytam, sicut evenit, reliquerit. Nam quidquid Polonia in castris, Ecclesiis, civitatibus, curiis, & domibus murorum continet, id pro majori parte ab ipso Casimiro rege, & suis regiis sumptibus est perfectum*. Lib. 9. p. 1164.

(*b*) *Adeuntibus facilis, querimonias etiam infimorum audivit &c.* Sarniski. *Cuilibet conditioni, generi, atque ætati facilis ad eum patebat accessus.* Dlugossius.

più vili quanto ai più elevati de' suoi sudditi, e sollecito a sollevare i paesani dalle oppressioni della Nobiltà. Tale infatti fu la tenerezza ch' ei dimostrò a quella ingiuriata classe di uomini, e tanti furono i privilegj ch' ei sopra loro impartì, che i Nobili usavan chiamarlo per derisione *Rex rusticorum*; forse la più nobile appellazione che giammai venisse accordata ad un Sovrano, e ben da anteporla ai titoli di magnifico e grande, i quali con tanta profusione sì sovente concedonsi piuttosto ai persecutori che ai benefattori dell' uman genere. L'umana natura non è mai perfetta; Casimiro non era senza i suoi errori; voluttuoso e sensuale spinse i piaceri della tavola ad un eccesso d' intemperanza; e la sua disordinata passion per le donne lo indusse in alcune azioni, inconsistenti col general tenore di onore e integrità che distinguono il suo carattere. Ma questi difetti oscuravano il suo privato, non il suo publico contegno; o, per servirmi della espressione di uno storico Polonese, i suoi privati falli erano redenti dalle sue publiche virtù (*a*); e tutti convengono, che alcun Sovrano non mai più efficacemente procurò la felicità de' suoi sudditi, o fu più amato in patria e rispettato fuori. Dopo un lungo regno di quarant' anni, cadde da cavallo mentre andava

POLONIA

(*a*) *Redimens vitia virtutibus*. Dlugossius.

alla caccia, e morì dopo una corta malattia nel sessagesimo anno di sua età, portando seco lui nel sepolcro il ramarico de' suoi sudditi; ed un diritto alla venerazion de' posteri. Ei viene descritto (perchè la figura di un sì amabil carattere non può mancare di essere interessante) di statura non molto elevata; e inclinato a corpulenza, con un maestoso aspetto, di folto arricciato pelo, lunga barba, con sonora voce; ma alquanto balbettante (*a*).

POLONIA

Vicino alle reliquie di Casimiro riposan le ceneri di Ladislao II. (*b*) conosciuto sotto l' appellazione di Jaghellon, padre di una stirpe di Re chiamata da lui la linea di Jaghellon. Questo Sovrano era originario Duca di Lituania, e insieme co' suoi sudditi un adoratore d' Idoli; ma avendo abbracciato il Cristianesimo, e sposata Edvige seconda figlia di Luigi, egli ottenne il trono di Polonia. Questo evento accadde nel 1386, nel qua-

(*a*) *Vix statura elevata, corpore crasso, fronte venerabili, barba prolixa, voce aliquantulum balba sed sonora.*

Decessit Casimirus anno 1370, dice Lengnich, *cui Polonia leges, judicia, cultum, plurimas civitates, arces, & alia edificia debet.* Istor. Pol. pag. 25.

(*a*) Vien'egli alcune volte chiamato Ladislao IV, e alcune fiate Ladislao V; ma numerando dal tempo in cui il Sovrano di Polonia assunse la Reale autorità, deè chiamarsi Ladislao II. *Ladislacis inter Poloniæ reges illius nominis secundus.* Lengnich Istor. Pol. p. 171.

le anno ei fu publicamente battezzato, maritato, e coronato in Cracovia, e assunse un nuovo battesimal nome di Ladislao II; morì nel 1434 in una molto avanzata età, nel cinquantesimo anno di un lungo e glorioso regno.

Fra la sua posterità, i di cui corpi sono depositati in questa Cattedrale, il più memorabile è Sigismondo I, grande ed abile Monarca, il protettore delle arti e delle scienze, le quali fecero non poca figura sotto i suoi auspizj. Vien' egli tuttavia rappresentato come non a sufficienza vigilante sopra la Reale prerogativa (*a*), e come troppo facile nel cedere agli usurpamenti della Nobiltà ad ingiuria de' succedenti monarchi, e a detrimento della Reppublica. Eppure codeste compiacenze ammettono grande scusa, allorchè riflettiamo, che i Nobili, a cui furon fatte, aveanlo elevato al trono, ed erano divenuti pressocchè insuperabili per le concessioni de' suoi immediati predecessori.

Nel rimirare la tomba di Sigismondo Augusto, figlio del poc' anzi menzionato monarca mi sovvenni, non senza un miscuglio di ramarico e sim-

(*a*) *Ab hoc potissimum rege nimis indulgente, licentia nobilitatis, incrementa contra jura majestatis, cum injuria succedentium regum, & reipub. decremento, sumere & prævalere cœpit, ut sapientes &c.* De Script. Pol. &c. p. 4.

patia per quest' infelice paese, che in lui terminò quell' ereditaria influenza, la quale diede tranquillità durando una lunga successione di Sovrani alle Diete di elezione; e che alla sua morte tutti que' torbidi e quelle confusioni che sono inseparabili da una corona intieramente elettiva, prorruppero nel regno. Da questo periodo le cabale e fazioni continuamente rinnovandosi ad ogni elezione di un nuovo Sovrano, rapidamente peggiorarон la forza dello Stato e la dignità del Trono. I Polonesi gradatamente perdettero la loro fama fra le straniere potenze; e l'autorità dei succedenti Re dipendette più dalla loro personali abilità e accidentali circostanze, di quello che da alcun permanente principio di vigore inerente nella corona, la quale è stata quasi spogliata di tutte le sue prerogative.

POLONIA

Il primo della nuova successione, le cui reliquie sono sepolte in questa Chiesa, si è Stefano Bathori Principe di Transilvania, eletto nel 1576 all'abdicazione di Enrico di Valois; egli riconobbe la sua elevazione dal suo matrimonio con Anna figlia di Sigismondo I; Principessa la quale, essendo nel cinquantesimo secondo anno di sua età, non era dotata di attraenti qualità, tranne l'avere recato in dote un regno. L'Epitafio sopra la sua tomba giustamente ascrive a Stefano un lungo catalogo di virtù civili e militari.

Andai poscia al sepolcro del suo successore Sigismondo III, figlio di Giovanni III Re di Svezia, e di Caterina figlia di Sigismondo I. Eletto Re di Polonia nel 1587 ravvivò nella sua persona per via di femmina la progenie della famiglia Jaghellon. Egli fu elevato al trono di questo paese, mentr' era Principe Reale di Svezia; ed alla morte del padre suo nel 1592 possedeva entrambe le corone; ma egli gradatamente perdè tutta l' autorità in Isvezia, e alla fine venne formalmente deposto dagli Stati di quel regno. La sua espulsione dalla Svezia egli la dovette alla sua parzialità per la Polonia, al suo sovverchio zelo per la cattolica religione, e sopratutto al superiore genio del suo Zio e rivale Carlo XI. Ei spirò nel quarantesimo sesto anno del suo regno, e nel sessagesimo settimo di sua età.

POLONIA

Vicino al cadavero di Sigismondo giacciono que' de' suoi due figli; il maggiore nominato Ladislao IV eletto Re di Polonia dopo la morte di suo padre, sostenne la dignità di sua corona con riputazion ed onore; il secondo, Giovanni Casimiro, fu un Principe, il di cui carattere e le avventure sono troppo singolari per passarle senza particolare notizia.

Giovanni Casimiro, figlio di Sigismondo III da una seconda moglie Anna, sorella dell' Imperatore Ferdinando II, fu educato nella Corte di suo pa-

dre, dopo la morte del quale ebbe molta cura, ma senza effetto, di procurare la sua elezione al trono, in opposizione al suo più vecchio fratello Ladislao IV. Ripulsato che fu dal trono, e disgustato della Polonia intraprese un viaggio in Ispagna con mira di offrire i suoi servigj a suo Cugino Filippo IV allora in guerra con la Francia. Passando per l' Austria e per Trento in Italia, a Genova s' imbarcò sopra un Vascello indirrizzato per la Spagna; ma spinto da curiosità arrischiò approdare incognito in Marsiglia: essendo scoperto, arrestato venne per ordine dalla Corte di Francia, e a causa di sua connessione con Casa d' Austria, stette prigioniero per lo spazio di due anni (a). Venendo alla fine rilasciato ad intercessione di suo fratello il Re di Polonia, egli andò in Roma, e ivi o spinto da divozione o da capriccio entrò nell' Ordine de' Gesuiti. Poscia gravosa riuscendogli la sua funzione, abbondonò quell' Ordine, e fu promosso al rango di Cardinale. Alla morte di suo fratello Ladislao IV venendo assolto de' suoi voti dal Papa, egli fu eletto Re di Polonia; e avendo ottenuto una dispensa si maritò con la vedova di suo fratello Luisa Maria figlia del Duca di Nevers, donna di grande bellezza, e di un molto maggiore spirito, allacciando

POLONIA

(a) Florus Pol. pag. 437. & seq.

la divozione con una forte propensione ai politici intrighi. Sotto suo marito può dirsi aver essa regnato sopra la Polonia, mentre egli era unicamente Re di nome. Tal era l' ascendente di lei sopra il marito, che lo indusse a nominare in suo successore il Duca d' Enguien figlio del gran Condè; misura sì contraddittoria ai primi principj della costituzion Polonese, non che al suo giuramento alla coronazione, che eccitò un generale scontento, e gittò il regno ne' più violenti scompigli.

Il regno di Giovanni Casimiro fu attivo e turbolento, memorabile per la rivolta dei Cosacchi dell' Ukrania, per le sventurate guerre con la Svezia, e per le sollevazioni della Nobiltà. Quantunque ben lunghi dal mancare di militare coraggio, poichè in ogni disperata emergenza ei sempre comandò le sue truppe in persona; quantunque per usare la propria sua espressione; ei fosse il primo ad attaccare, e l' ultimo a ritirarsi (*a*), tuttavia com'egli anteponeva la pace alla guerra, e mancava di quell' intraprendente spirito di suo fratello Ladislao IV, soggiacque all' accusa de' Polonesi d' indolenza e pusillanimità. La sua politica sagacità apparisce dalle sue predizioni, che la Polonia indebolita dall' anarchico suo governo, e dalla sfrenatezza de' Nobili, ne-

(*a*) *Eum me esse, qui primus in prælio, postremus in discrimine & recessu* Zalaski v. 1. p. 57.

cesariamente verrebbe smembrata dalle circonvicine potenze. Logoro finalmente dalle ardue cure di Regalità, indotto dall'infelice stato del regno, angustiato dalle fazioni della Nobiltà, afflito per la morte di sua moglie, e spinto dalla versatile sua disposizione, ei rinunziò al trono nel ventesimo anno del suo regno, e nel sessagesimo ottavo di sua età. Un sì straordinario evento accadde li 27 Agosto nel 1668, in mezzo ad una generale Dieta convocata in Warsavia; la scena fu sensibile; la condotta del Re maschile e risoluta; e il suo discorso sopra un tal evento è il più elaborato pezzo di patetica eloquenza che l' istoria giammai abbia registrato (a).

Non guari dopo la sua rinunzia ei ritirossi in Francia, e di nuovo abbracciò l' ecclesiastica professione. Luigi XIV che vantavasi di sominístrare un asilo all'abdicato Sovrano, gli diede le Abbazie di San Germano e San Martino, senza le quali non avrebbe avuto mezzi di mantenimento, poichè la Polonia tosto ritenne la sua pensione; prova che le lagrime sparse alla sua rinunzia non furon sincere. Non ostante i suoi ecclesiastici impegni Giovanni Casimiro non potè resistere alle attrattive di Maria Mignot, donna, che dall' essere lavandaja, erasi maritata

(a) Ibid. v. 1. p. 57.

primieramente con un Consigliere di Grenoble; POLONIA e poscia col maresciallo de l'Hopital. Era vedova quando ebbe notizia dell' abdicato Re, e si potente fu la impressione di lui, che cadde in sospetto di averla segretamente sposata. Casimiro viene rappresentato da coloro che lo conobbero nel suo ritiro, di agiata tempera, familiare nella sua conversazione, spiacendogli di ricevere qualsisia onore e titolo dovuto al suo primiero rango (*a*). Unicamente quattro anni visse dopo aver abdicato il regno; e morì in Nevers li 16 Dicembre 1672. Il suo corpo fu portato a Warsavia, e sepolto nella Cattedrale nel tempo stesso con quello del suo successore Michael, il giorno innanzi la coronazione di Giovanni Sobieski.

All' approssimarmi alle ceneri di Giovanni Sobieski, mi venne alla memoria che quando Carlo XII di Svezia entrò in Cracovia, ei visitò queste tombe in contrassegno di suo rispetto alla memoria di quel gran monarca; dicono, che gittatosi con riverenza sopra il suo sepolcro, gridasse: *Quale pietà che un sì grande uomo dovesse per sempre morire!* Non possiam noi a ragione altresì esclamare, quale pietà che una persona talmente penetrata dalle virtù di Sobieski, adottasse unicamente la militare parte del suo carattere per l'

(*a*) Vit. de Sobieski vol. 1. p. 153.

oggetto di sua imitazione! Quanto infinitamente inferiore è lo Svezzese monarca al Polonese Sovranno! Il primo, morto a tutti i più sensibili stimoli di umanità, venne suscitato unicamente dall'ambizione, ogni altro sentimento essendo perduto ne' militari onori. Se personale coraggio è sufficiente a formar un Eroe, ei possedette una tale qualità ad un grado superiore; ma ciò era più la bravura di un comune soldato che di un Generale. Sobieski per la stessa ragione ha un egual titolo alla fama; pel suo valore ei fu non meno distinto, anzichè superiore per simil riguardo, mentre il suo valore oscurato non venne da temerità, ma temperato da prudenza. Avvegnachè il primo Generale di sua età, ei non collocò già la sua sola ambizione nella gloria militare; era egli grande in pace quanto in guerra. Per la unione di questi due suoi talenti egli difese il suo dicaduto Stato, e dilazionò durante il suo regno l'Era del suo dicadimento; laddove Carlo che mancava di civili virtù, immerse la Svezia ch'ei trovò grandemente prospera, in rovina e desolazione; in una parola, Carlo avea le qualità di un Cavalier errante, e Sobieski le virtù di un eroe (*a*).

POLONIA

Incirca un miglio Inglese da Cracovia vi sono

(*a*) Vedi un ragguaglio della morte e famiglia Sobieski al Cap. IV. di questo Libro.

li rimasugli di un' antica fabbrica, chiamata il
POLONIA palazzo di Casimiro il grande, che la mia venerazion per quel Sovrano m' indusse a visitare ; ciò nascendo dal singolar piacere di vedere un terreno reso degno della residenza di un sì favorito carattere. Io mi imagino che al presente poco o nulla vi esista dell'originale palazzo fabbricato da Casimiro. Della interiore Corte ivi sono alcuni rimasugli di un corridore con colonne dell' ordin Dorico; e sopra una delle muraglie laterali vi è la bianca Aquila di Polonia intagliata in pietra con una iscrizione all'intorno in caratteri antichi Gottici, dei quali potei rilevare unicamente Anno Dom. 1347, il quale corrisponde all' Era di Casimiro che morì nel 1370. Parecchie marmoree colonne trovansi quà e là sparse; le quali dimostrano l'antica magnificenza di una tale fabbrica. La maggior parte dell' edifizio fu evidentemente di una più tarda data che quella di Casimiro, e fu probabilmente costruito dai successori Sovrani sopra i fondamenti dell' antico palagio; forse da Stefano Bathori, come io potei rilevare in un luogo di una iscrizione *Stefanus Dei gratia*; ed eziandio da Sigismondo III come io chiaramente scoprii la sua ciffra col fascio di spicche, le armi di Gustavo Vasa, dal quale ei linealmente discendeva.

Questo palagio fu la principale residenza di Ca-

simiro: nel giardino vi è un monticello di terra o collina chiamata la tomba di Ester la bella Ebrea, che fu la favorita di quel Monarca. Alla influenza di Ester dicesi, che gli Ebrei dovessero i numerosi privilegj da essi goduti in Polonia, la quale viene chiamata il paradiso degli Ebrei. Ma allorquando io considero il carattere di Casimiro, concepisco che il favorevole accoglimento in Polonia lo debbano più alla sua politica che all' affezione per la sua favorita; poichè in que' temp gli Ebrei erano i più ricchi, e i più commercianti individui dell' Europa, perciò col permettere che si stabilissero in Polonia, e coll'accordare ad essi alcune straordinarie immunità, egli introdusse traffico, e molte ricchezze ne' suoi dominj. Il numero degli Ebrei è ora prodigioso co me di sopra abbiam detto, ed hanno in certa maniera invaso tutto il commercio del paese; tuttavia questo fiorente stato degli affari non deesi già attribuire unicamente agli editti di Casimiro in loro favore, ma all' industria di un straordinario popolo, alla indolenza dei cittadini, e alla oppressa condizione dei paesani.

CAPITOLO II.

Maniera di salutare e vestiario de' Polonesi — Ragguaglio delle Saline di Wielitska — Loro estension e profitto — Viaggio in Warsavia.

I Polonesi sembrano un vivace popolo, ed usano molta azione nella ordinaria loro conversazione. La loro comune maniera di salutare si è l'inchinar le loro teste; e percuotersi il petto con una mano, mentre stendono l'altra mano verso terra. Ma allorchè una comune persona incontra un superiore, curva egli la sua testa quasi a terra; stendendo nel tempo stesso la sua mano, con la quale ei tocca il fine della gamba vicina al calcagno della persona a cui vuole prestare omaggio. Gli uomini di tutt'i ranghi portano mustacchi, e si tondon la testa, lasciando unicamente un circolo di capelli sulla cima. Il vestiario estivo de' paesani consiste in una camiscia e calzoni di lino, senza scarpe o calzette, con una rotonda berretta o cappello. Le donne del più basso rango portano sopra la loro testa un invilluppo di bianco lino, sotto il quale fanno una treccia de' loro capelli, e stanno pendenti in due trecce. Osservai parecchie di esse con un lungo pezzo

di bianco lino pendente all' intorno della lor faccia, e coprendo i loro corpi fino alle ginocchia; questa singolar specie di velo le fa rassomigliare come se fossero penitenti.

Il vestiario de' più alti ordini, tanto uomini che donne è in istraordinario modo elegante. Quello de' gentiluomini è una camiciuola con maniche, sopra la quale portano una superior vesta di un differente colore, che li cuopre fino al ginocchio, e la serrano all' intorno della camiciuola con una fascia o cintura; le maniche di questa sopravveste nel caldo estate le gettano dietro le spalle; una sciabla è una necessaria parte del loro abito come un contrassegno di nobiltà. Nella State il vestito è di seta; nel Verno di panno, veluto o ricco drappo foderato di pelle. Portan eglino berrette di pelle e stivaletti di cuojo giallo, il tallone de' quali è intonicato con ferro o acciajo. Il vestito delle Dame è una semplice Polonese, o lunga veste foderata con pelle.

I Polonesi nelle loro fattezze, sguardo, costumi, vestiario, e generale apparenza, rassomigliano più agli Asiatici che agli Europei, e senza dubbio discendon essi dai Tartari antichi. Uno storico Alemanno, Mascow, bene versato nell' antichità delle nazioni, osserva, che la maniera con cui i Polonesi portano i loro capelli è forse uno de' più antichi contrassegni della lor origine. Fi-

POLONIA

no dal quinto secolo alcune nazioni, comprese sotto il nome di Sciti, ebbero lo stesso costume. Imperocchè Prisco Retore, che accompagnò Massimo nella sua Ambasciata di Teodosio II alla Corte di Attila, descrive un Signore Scita, la di cui testa era tonduta in forma circolare *capite in rotondum rato*; moda perfettamente analoga al costume presente della Polonia.

Prima di lasciar questa parte della Polonia, noi visitammo le celebri miniere di sale di Wielitska, situate otto miglia da Cracovia. Queste miniere sono scavate in cima di un monte alla settrionale estremità della catena che unisce le Carpaziane montagne. Prendono il loro nome da un picciol Villaggio di Wielitska, ma vengono alle volte chiamate in paesi stranieri le miniere di Cracovia, dalla loro vicinanza a quella Città.

Al nostro arrivo in Wielitska ci accostammo all'imboccatura della miniera (*a*). Avendo attaccato tre separati strapontini in un circolo d'intorno alla gran fune che viene impiegata nel cavare il sale, ci posimo a sedere agiatamente, e pian piano ci calammo senza il minimo timore di pericolo incirca 160 piedi all'ingiù del primo strato del sale. Lasciando i nostri strapontini

(*a*) Ve ne sono due altre aperture, per cui gli operaj scendono per iscale.

ni noi passammo una lunga e graduale discesa, alcune volte fra larghi passaggi o gallerie, capaci di ammettere parecchi carriaggi a canto; altre fiate stretti viali tagliati nel solido sale della grandezza e commodità di una scala in un palazzo. Ogni uno di noi portava un lume, e parecchie guide ci precedeano con lanterne nelle loro mani. Il riverbero di questi lumi sopra gli scintillanti lati della miniera era vago all'estremo, ma non gittava già quel luminoso splendore, che alcuni scrittori hanno paragonato al lustro delle pietre preziose.

Il sale di questa miniera chiamasi *Ziebna* o verde sale, per quale ragione io nol saprei; il suo colore è di grigio ferreo; allorch'è pestato ha un fangoso cenericcio colore simile a quello che noi chiamiamo sale bruno. La qualità del sale migliora in proporzione alla profondità della miniera; verso i lati e la superficie egli è misto di particole terree e pietrose; più basso dicono sia perfettamente puro, nè altra diligenza ricerca che d'essere pestato. Nondimeno il più fino di questo grigio sale è di una debole qualità allorquando paragonisi col nostro comun sale marino; perciò indubitatamente non può essere perfettamente puro, ma dee contenere misture estranee, benchè serva benissimo agli usi comuni. Essendo duro come una pietra gli ope-

POLONIA

raj lo tagliano con una tediosa operazione in ample masse, molte delle quali pesano sei o settecento libbre. Queste vengono tratte fuori con una specie d'argano, ma le picciole masse vengon alzate da Cavalli lungo una tortuosa galleria, che giugne sulla superficie della terra.

Oltre al sale grigio, le miniere scoprono alcune fiate piccioli cubi di sale bianco, sì trasparente come il cristallo, ma non in qualche considerabile quantità: trovansi parimente pezzi di carbone e petrificato legno sepolti nel sale.

La miniera sembra essere inesausta, come può agevolmente concepirsi dal seguente ragguaglio di sue dimensioni. La sua larghezza è di 1115 piedi; la sua lunghezza di piedi 6691; e la sua profondità di 743; e i migliori Conoscitori suppongono con somma apparenza di probabilità, che questo solido corpo di sale si dirami in varie direzioni, la estension del quale non possa essere nota. Di quella parte che è stato scavato, la profondità è unicamente calcolata fino dove sono giunti collo scavo; e chi può certificare quanto più lungi posson discendere?

La nostra guida non ommise farci osservare, quello ch' ei considerava come una delle più notabili curiosità del luogo, diverse picciole Cappelle scavate nel sale, nelle quali celebravasi la Messa in certi giorni dell' anno; una di queste

Cappelle è incirca 30 piedi lunga e 25 larga; l'Altare, il crocifisso, gli ornamenti della Chiesa, le statue di diversi Santi sono tutte di sale.

Molte delle scavazioni o camere donde il sale è scavato, sono di un'immensa grandezza; alcune sono sostenute con legnami, altre per vaste colonne di sale, le quali vengon lasciate a tale oggetto; molte di ample dimensioni sono senza verun sostegno nel mezzo. Ne osservai una fra le altre che al certo avea 80 piedi in altezza, e sì estremamente lunga e larga, che in quella sotterranea tenebrosità sembrava quasi senza limiti. Le Volte al dissopra non sono inarcate ma piane. L'immensa grandezza di queste camere, cogli spaziosi passaggi o gallerie, insieme con le Cappelle suddette, ed alcune casuccie pe' Cavalli coi loro foraggi, probabilmente diedero origine agli esaggerati racconti di alcuni viaggiatori, che queste miniere contengono parecchi Villaggi abitati da colonie di operaj che non mai veggon luce. Certo è che trovasi sufficiente luogo per tali oggetti, ma il fatto è, che i Minatori non abitano sotto terra, nè veruno di essi vi rimane più a lungo che otto ore; allorchè altri rientrano in loro luogo. Per verità queste miniere sono delle più stupenda estensione e profondità, e sono a sufficienza maravigliose senza la minima esaggerazione. Noi le trovammo sì secche quanto una

camera senza la minima umidità; osservando nel nostro intiero cammino una picciola sorgente d' acqua pregna di sale, che scorreva fra la miniera.

Una sì enorme massa di sale ci presenta un maraviglioso fenomeno nella naturale storia di questo globo. Mr. Guetard che visitò queste miniere con grande attenzione, e che ha publicato un trattato a tale oggetto, c'informa, che il superior letto di terra alla superficie immediatamente sopra le miniere è sabbioso; il secondo argilloso accidentalmente misto con sabbia, e ghiaja, e contenente petrificazioni di corpi marini; il terzo è di *calcaria* pietra. Da tutte queste circostanze ei conghiettura che questo terreno fosse anticamente coperto dal mare, e che il sale è un graduale deposito formato dalla svaporazion delle sue acque (*a*).

Queste miniere sonosi lavorate per ben più di seicent' anni, perchè trovansi ramentate negli annali Polonesi fin dall'anno 1237 sotto Boleslao (*b*) il casto, e non già come una nuova scoperta; ma quanto prima di quel tempo fosser note non possiam ora affermare. I loro profitti furon sempre appropriati al privato erario del Re. Innanzi

(*a*) Vedi Memoire sur les Mines de sel de wielitska. Hist. de l'Accad. des Sciences p. 1762.
(*b*) Lengnich Jus pub. vol. 1, p. 249.

della partizione formavano una considerabil parte di rendita di Sua Maestà regnante, che ricavava 3, 500, 000 fiorini Polonesi, o 97, 222 4. 6. lire sterline. Al presente appartengono all'Imperatore, essendo situate dentro la provincia che egli smembrò dalla Polonia; ma nel tempo che noi le visitammo erano ben lungi dal rendere ugualmente come faceano al Re di Polonia; imperciocchè gli Austriaci Commissarj imprudentemente elevarono il prezzo del sale, per una idea che la Polonia non potrebbe esistere senza comperar il sale come il consueto da Wielitska, e che perciò sarebbe obbligata riceverlo a qualunque prezzo. Un tale procedimento offese i Polonesi, e il Re di Prussia con la solita sua sagacità non neglesse questa opportunità di estendere il suo commercio, e immediatamente trasportar fece grande quantità di sale, ch' ei procurò principalmente dalla Spagna, per Danzica, Memmel, e Koningsbourg, e di là fu condotto per la Vistola nelle interne provincie. Per questi mezzi ei somministrò sale ad una gran parte della Polonia a miglior prezzo di quello che potessero avere da Casa d'Austria; e dal 1778 le miniere di Wielitska unicamente somministrano sale ai Distretti che immediatamente confinano con la Polonia Austriaca.

POLONIA

Io non mai vidi una strada sì sterile d'interes-

santi scene quanto si è quella da Cracovia a Warsavia; non avvi un solo oggetto che possa per un momento fermare l'attenzione del più curioso viaggiatore.

Il terreno è piano per la maggior parte con poca variazione di superficie; sparse' quà e là trovansi folte oscure foreste, ed anche ove il paese è più aperto, il distante orizzonte viene sempre impedito dai boschi. Gli alberi sono pini e abeti frammisti con faggi, pioppi, e piccole quercie. Gli accidentali vacui nella foresta presentano alcun pascolo, e quà e là alcuna magra ricolta di grano.

Senza averlo effettivamente attraversato a grave stento avrei potuto concepire un aspetto sì tetro di paese. Un profondo silenzio ed erma solitudine dapertutto regnava, con pochi segni di abitato e molto meno coltivato paese. Avvegnacchè sia strada maestra, quella che unisce Cracovia a Warsavia, nel corso di quasi 258 Inglesi miglia, noi incontrammo unicamente due carrozze, e incirca una dozzina di carri. Il paese è ugualmente rado di umane abitazioni; alcuni pochi solitarj Villaggi, tutti fabbricati di legno, succedonsi l'uno all'altro a lunghi intervalli, la cui miserabile apparenza corrisponde alla miseria del paese che li circonda. In questi congiugnimenti di capanne, gli unici luoghi di accoglimento pe'

viaggiatori sono piccioli tugurj, appartenenti agli Ebrei, totalmente spogli di fornitura, e di ogni specie di commodità: Non ci fu possibile avere altra camera fuorchè quella in cui la famiglia vivea; nell' articolo di provigioni, uova e late erano le lussureggianti nostre delizie, nè sempre potevansi ottenere: il nostro unico letto era paglia gittato sul terreno, e ci riputavamo felici il potercela procurare non sudiccia. Anche noi che per niun conto eravamo dilicati; perchè da lungo tempo avvezzi a tutte le incomodità della vita, ci trovammo oltremodo angustiati in questa terra di desolazione. Quantunque in molti paesi avessimo stabilito di sospendere il nostro viaggio durante la notte, sicchè niente sfuggire potesse dalla nostra ossetvazione, tuttavia anteponemmo il continuare la nostra strada senza interrompimento per la penitenza da noi sofferta in que' ricettacoli di sporcizia e penuria; e abbiamo ragion di credere, che la tenebrosità della notte di null' altro ci privava fuorchè della vista di buje foreste d' indifferenti gruppi di capanne, e di oggetti della miseria umana.

POLONIA

I nativi sono i più poveri, i più miserabili di qualsisia altro popolo finora osservato nel corso de' miei viaggi. Ovunque ci fermavamo correaci d' intorno a torme, e chiedendeaci la carità usando gesti li più abietti. La strada dimostrava

sì pochi contrassegni di umana industria quanto POLONIA il paese ch'ella intersecava. La strada era migliore ov' erano sabbioni; in altre parti era appena praticabile; e nei terreni fangosi, ove alcuna fatica rendesi assolutamente necessaria a sostenér le carrozze, eranvi fascine e rami d'alberi promiscuamente gittati sulla superficie, o formati da tronchi d' alberi attraverso la strada.

Dopo un sì tedioso viaggio noi alla fine ci approssimammo a Warsavia: ma le strade non essendo meglio praticabili, nè il paese meglio coltivato, e i Sobborghi principalmente consistendo nelle stesse capanne di legno, che compongono i Villaggi, niun sospetto ci venne d' essere vicini alla Capitale della Polonia, finchè non arrivammo alle sue porte.

CAPITOLO I.

Arrivo in Warsavia — Descrizione della Città — Giornale degli eventi — Presentazione al Re di Polonia — Palagio — Ritratti dei Re di Polonia — Società letteraria — Trattenimento alla Villa del Re — Cena nel giardino del Principe Poniatowski — Descrizione di una festa campestre data a Povonski dalla Principessa Zartoriska.

Spiacevole non è la situazione di Warsavia; ella è fabricata parte in un piano, e parte sopra una dolce ascesa nascente dai banchi della Vistola, la qual è larga all' incirca come il Tamigi al ponte di Westminster, ma di poco fondo nella State. La Città e i suoi Sobborghi occupano una vasta estensione di terreno; e suppongonsi contenere tra i sessanta e settanta mille abitanti, fra quali vi è un prodigioso numero di Stranieri. L' intiera Città ha una malinconica apparenza, esibendo, quel forte contrasto di ricchezza e povertà, di lusso e angustia, che penetra in ogni parte di quest' infelice regno. Le contrade sono spaziose, ma male lastricate; le Chiese e publiche fabbriche sono ample e magnifiche; i pa-

lagi della Nobiltà sono splendidi e numerosi; ma la maggior parte delle case, in ispecialtà nei Sobborghi, sono mal costrutte capanne di legno di poco momento.

POLONIA

Agosto 2. L' Inglese Ministro essendo fuori di Città nel contado, noi portammo le nostre lettere di raccomandazione al Conte Rzewuski gran Maresciallo della corona, che ci accolse con molta civiltà, e stabilì la Domenica mattina per presentarci al Re alla sua levata. Andammo in Corte alla prefissa ora, e fummo introdotti nella camera di udienza, ove i primarj Uffiziali della corona stavano attendendo la comparsa di Sua Maestà. In questa camera osservai quattro busti collocati per ordine del Monarca regnante; cioè quelli di Elisabetta Regina d' Inghilterra, di Enrico IV di Francia, di Giovanni Sobieski; e della regnante Imperatrice di Russia.

Alla fine il Re comparve, e noi fummo presentati. Sua Maestà parlò a ciascuno di noi un considerabil tempo nella più obbligante maniera; disse molte belle cose della nazione Inglese; rammemorò la sua dimora in Londra con grande apparenza di soddisfazione, e conchiuse coll' invitarci a cena, del quale onore ci fece prima consapevoli il gran Maresciallo. Il Re di Polonia è bello di persona, con un espressivo contegno, robusta complessione, naso romano, ed occhio pe-

netrante. Avea egli un abito alla francese; la quale circostanza io rammento, perchè egli è il primo Re di questo paese che non abbia portato l'abito nazionale; o che non siasi tonduto la testa alla costumanza Polonese. Il suo esempio in sequella ebbe molti imitatori, e molto mi sorpresi nel vedere sì pochi de' principali Nobili col vestito nazionale. I nativi in genere sono talmente attaccati a questo abbigliamento, che nella Dieta di Convocazione che radunossi prima dell'elezione di sua Maestà regnante, fu proposto d' inserire nelli *Pacta Conventa* un articolo, per cui il Re fosse obbligato portare il vestito Polonese; ma questa mozione venne soppressa, e fu lasciato in libertà di consultare il proprio suo gusto. Alla sua coronazione ei gittò a parte l'antico Reale abito di cerimonia, e apparve in vestiti di una più moderna moda co' suoi capelli giù per le spalle.

POLONIA

Finita la cerimonia passammo a vedere il palazzo, il quale fu fabbricato da Sigismondo III, e il quale dopo il suo tempo è stato sempre la principale residenza de' Polonesi monarchi. Warsavia è molto più comoda di Cracovia per la Capitale, per essere situata più vicina al centro del regno, e perchè la Dieta radunasi in questa Città. Il palagio giace sopra un elevato terreno a piccola distanza dalla Vistola, e vi signoreggia

una gradevol vista di quella riviera e dell' adia-

cente paese. Vicino alla camera d' udienza vi è un appartamento incrostato di marmo, il quale Sua Maestà ha dedicato con la seguente iscrizione alla memoria de' suoi predecessori i Re di Polonia: *Regum memoriæ dicavit Stanislaus Augustus hocce monumentum* 1771. I ritratti dei Sovrani sono collocati in ordine cronologico; la serie comincia da Boleslao, e discende al Re regnante, la cui pittura non è ancora finita. Queste teste sono tutte dipinte da Bacciarelli, e ben eseguite; i ritratti degli antichi Re sono della imaginazion del pittore; ma quella di Ladislao II, e di molti suoi successori sono copiate dai veri originali. Tutti insieme producono un gradevol effetto, e possono considerarsi come una piacevol specie di tavola cronologica.

In questo appartamento il Re dà a pransare ogni Giovedì agli uomini di lettere, che sono i più celebri per letteratura e abilità; il Re medesimo presiede alla tavola, e serve di capo alle grazie della conversazione, quanto lo è il primo in rango; e quantunque Sovrano non crede indegno di lui l' essere un faceto compagno. Le persone ammesse a questa società trattano sopra diversi argomenti di storia, di naturale filosofia, e di altri miscellanei soggetti; e siccome un Codice di leggi stavasi in que' tempi compi-

lando ond' essere presentato alla prossima Dieta, parte di quel Codice od osservazioni relative alla legislazione in generale, e alla costituzione di Polonia in particolare, erano introdotte e recitate. Il Re a bello studio incoraggisce i tentativi di tutti per raffinar e polire la sua nativa lingua, la quale è stata molto negletta durando i regni dei suoi due predecessori, ch' erano totalmente ignari del linguaggio Polonese. Egli è come appassionato per la poesia; perciò viene molto coltivata in queste adunanze. Il vicino appartamento conteneva i ritratti dei principali membri della società.

POLONIA

In obbedienza al condiscendente invito del Re verso le otto nella sera noi andammo ad una delle Reali Ville situate nel mezzo di un delizioso bosco tre miglia incirca distante da Warsavia. La Villa è picciola, consistendo in un salone, e in quattro altri appartamenti sul primo piano, insieme con un bagno, dal quale prende il suo nome *de la Maison du Bain*; sopra le scale vi è lo stesso numero di camere, ciascuna di esse ornate nella più elegante maniera. Il Re ci ricevè nella Sala con mirabile affabilità; suo fratello e li suoi due nipoti erano presenti, ed alcuni della Nobiltà d'entrambi i Sessi, che generalmente compongono le sue private ricreazioni. Eranvi due tavolini pel *whits*, e que' che non erano impegnati alle carte passeggiavano o fer-

POLONIA

mavansi in differenti angoli della camera mentre il Re che di raro giuoca, conversava ora con l'uno ora coll'altro. All'incirca una mezz'ora dopo le nove, la cena essendo annunziata, noi seguimmo il Re nel vicino appartamento, ov'era una picciola tavola rotonda con otto coperte; alla cena Sua Maestà non mangiò cosa veruna; dopo cena noi ritornammo nel Salone, alcuni ricominciarono il giuoco, mentre noi per rispetto al Re stavamo ritti in piedi, finchè piacque alla Maestà Sua proporci a sedere aggiugnendo, *noi staremo più a nostr' agio cicalando d'intorno a questa tavola*. Noi dunque ci posimo a sedere, e la conversazione finì senza interrompimento con piacer nostro fino alla mezza notte, allorchè il Re si ritirò. Prima di partire diede un general ordine ad un gentiluomo della brigata, che ci conducesse a vedere qualunque oggetto in Warsavia degno della curiosità di uno straniero. Questo straordinario grado di attenzione ci penetrò di gratitudine, e fu un preludio a vieppiù grandi onori.

Agosto 5. Avemmo l'onor di pransare col Re nella stessa Villa, provando lo stesso cortese accoglimento e affabilità come per l'innanzi. Sua Maestà avea fino allora parlato in lingua francese, ma allora ei mi fece l'onore di conversar meco in Inglese, ch'ei parla notabilmente be-

ne. Espresse una gran predilezione per la nazion nostra; mi sorprese la sua straordinaria scienza di nostra costituzione, delle leggi, e dell' istoria, con tante circostanze ed esattezza, ch' egli non avrebbe potuto acquistarla senza una indeffessa applicazione, tutte le sue riflessioni essendo acconce, giuste, e ragionevoli. Gli sono familiari i nostri migliori autori, e la sua entusiastica ammirazione per Shakespear mi convinse della sua intima cognizion della nostra lingua, e del suo gusto per le bellezze di genuina poesìa. Egli molto ricercò sopra lo stato delle arti e scienze in Inghilterra, e parlò con estatico rapimento sopra la protezione ed incoraggiamento che il nostro Sovrano dà alle arti liberali, e ad ogni specie di letteratura. Dopo esserci congedati, noi ci portammo in parecchie altre Ville, in cui il Re risiede, e le quali sono tutte costruite in differenti stili con grande gusto ed eleganza. A Sua Maestà piace oltremodo l' architettura; forma egli stesso i piani degli edifizj, non che i disegni per le interne decorazioni dei diversi appartamenti.

Nella sera incontrammo il Re da suo fratello, il Principe Poniatowski, che ci diede un molto elegante trattenimento in un giardino situato nella vicinanza della sua Villa, ch' è riccamente ornato con fabbriche. Il gusto della Nobiltà Polo-

nese è di non mancare di niuna cosa essenziale; poichè se non posson procurarsela dalla natura, fanno una rappresentazione di esse per mezzo dell'arte. Nel presente esempio, siccome non vi sono petraje marmoree nel vicinato di Warsavia, il Principe ha sostituito una composizione sì da vicino rassomigliante la pietra, che il più minuto osservatore può appena scoprirne la differenza. Noi arrivammo al giardino circa le nove; era la sera una delle più serene dopo la più calda giornata che provammo quella State. Eravi una grotta di artifizial rupe ove una sorgente d'acque spruzzava da tutt' i lati, e cadeva in un bacino con piacevole mormorio. Appena eravammo adunati in questo delizioso terreno che sopraggiunse il Re; ci alzammo per incontrarlo; e fatti i consueti complimenti lo accompagnammo d' intorno a que' terreni, e poscia ritornammo alla grotta, d'intorno alla quale ci collocammo sopra una banca coperta di muschio. Spuntava la Luna, e grandemente accresceva la bellezza della scena. Avvenne d' esser io seduto vicino al Re (poichè ogni formalità e cerimonia era bandita) il quale parlò meco al solito in Inglese sopra le arti e scienze, sopra la letteratura e la storia. Nel corso di questa conversazione ardii domandare s' eravi qualche buona poesia nel linguaggio Polonese. Sua Maestà mi disse: Noi abbiamo alcuni leggieri

POLONIA

pezzi

pezzi di poesia in verun modo spregevoli, ed un sufficiente Epico poema; ma l'opera principale di poetica eccellenza nel nostro linguaggio si è una bella traduzione della *Gerusalemme liberata* del Tasso, molto superiore a qualsisia traduzione in altri linguaggi di quel mirabil poema. Alcuni Italiani di gusto e discernimento la hanno stimata non molto inferiore all' originale. Quindi presi la libertà di ricercargli circa le storiche produzioni della Polonia; allora il Re m' informò, che non aveano veruna buona storia del loro paese in lingua Polonese, il che egli risguardava come una macchia nazionale, quantunque ei si lusingasse che verrebbe tosto rimossa, stanteechè una persona di genio ed erudizione, mirabilmente capace di tale impresa, impiegavasi ora nel comporre quest' opera. Dimostrando la mia sorpresa per una circostanza pressochè speciale alla Polonia, di non avere niuna storia nella nativa sua lingua, Sua Maestà condiscese a farmi sapere, che han eglino parecchi eccellenti Storici, quali tutti hanno scritto in latino: *la cognizione di questo linguaggio* (Sua Maestà aggiunse) *è molto generale tra i Polonesi* (*a*); *le primitive*

(*a*) Io ebbi parecchie opportunità di notare la prevalenza della lingua latina in Polonia. Allorchè visitai le prigioni, conversai in quel linguaggio con un comune soldato che parlava con grande facondia.

leggi sono tutte scritte in latino fino al regno di POLONIA *Sigismondo Augusto, allorchè cominciaron ad esser composte nel vernacolo linguaggio; gli antichi Pacta Conventa sono tutti in latino; quelle di Ladislao IV sono le prime che apparvero in lingua Polonese*. Questa conversazione, in cui non sapeva cosa ammirare maggiormente, se la cognizione, o la condiscendenza del Re, venne interrotta dal Principe che propose un giro nel giardino prima di mettersi a cenare. Sua Altezza s'incamminò, e noi seguimmo la compagnia; e passando per un Sotterraneo lungo e tortuoso, quà e là essendovi solo qualche lanterna con debol lume, finalmente giunti ad una porta che sembrava l'entrata di una capanna, questa si aperse, e ci trovammo a nostro grande stupore in una superba sala illuminata con innumerabili lampade. Era una rotonda con una elegante cupola della più vaga simetria: nella circonferenza eranvi quattro aperti ritiri fra colonne di marmo artifiziale (*a*); nei ritiri vi erano alcuni soffà con pitture a fresco rappresentanti i trionfi di Bacco, di Sileno, dell' Amore, e la vittoria della Imperatrice di Russia sopra i Turchi. Siccome noi tutti stavamo ammirando la bellezza ed eleganza della rotonda, le

(*a*) Queste colonne sono della medesima composizione di quelle del *Pantheon in Oxford street*.

nostre orecchie furono d' improvviso assorte da un concerto di musica eseguita da un invisibile
orchestra. Mentre stavamo attenti ad una sì gradevole armonìa conghietturando da quale parte ciò venisse, una magnifica tavola venne speditamente preparata nel mezzo della sala con tanta destrezza e sollecitudine, che gli effetti somigliavano ad un incantesmo. Noi tosto seduti cenammo col Re, col Principe, e con l'altra scelta brigata; i nostri spiriti eransi elevati dalla bellezza della sala, dalla ospitalità del Principe, e dall' affabilità del Re; il quale ben lungi dall' essere un ritegno alla società, grandemente gli porge nuova vita per la sua vivacità, che sembra l'anima della lieta brigata. Io non mai ho passato una più gradevol notte; la conversazione era animata e filosòfica, mentre il socievol agio e la libertà che diffondeansi in ogni parte della compagnia, realizzò questo vago pitturesco convito di Voltaire: *La liberté convive aimable met les deux coudes sur la table*. Anche senza il lustro di una corona, il qual è atto ad abbagliare i nostri intelletti, il Re di Polonia non può non essere stimato uno de' più gradevoli e politi Cavalieri d'Europa; egli ha un sorprendente fondo d' interessante conversazione, ed io qualunque volta ebbi l' onore di sua compagnia me ne ritornai sempre instruito e invaghito. Sua Maestà

non mai si ritira nelle sue stanze fuorchè all'una
 dopo mezza notte. Allorchè la compagnia si separò, noi ritornammo in Warsavia, oltremodo compiacendoci del dilettevole trattenimento.

Ho avuta frequente occasione di mentovare la eleganza e il lusso della Polonese Nobiltà nelle loro case e Ville; nelle loro decorazioni e forniture sembrano aver felicemente frammiste le mode Inglesi e Francesi; nei loro trattenimenti sonoglino squisitamente raffinati; e siccome non risparmiano spesa veruna, ed hanno un buono gusto naturale, generalmente riescono nel crear piacere e sorpresa. Noi ciascun giorno sperimentammo gli aggradevoli effetti della loro ospitalità e pulitezza; ma da niuno fummo noi sì elegantemente regalati quanto dalla Principessa Zartoriska in una festa campestre, della quale procurerò darne una descrizione.

Povonski, è la Villa del Principe Adamo Zartoriski, tre miglia incirca da Warsavia nel mezzo di una foresta; la situazion è quasi livellata, con tortuosi viali sparsi ovunque, il che produce una gradevole varietà. Una riviera corre nel suo seno, la quale sul gusto Inglese ornata viene da un vago miscuglio d'alberi e boschetti, intersecati da viali pel passeggio sulle sponde del fiume.

La casa situata sopra una dolce elevazione,

ha l'apparenza di una capanna, costrutta simile a quelle dei paesani, con tronchi d'alberi ammonticchiati l'un sopra l'altro, e coperta di paglia; oltre al principal edifizio, abitato dal Principe e dalla Principessa, vi sono separati tuguri pe' figliuoli e servitori, ciascheduno de' quali ha le sue chiusure e piccioli giardini; questo gruppo di fabbriche rassomiglia ad un Villaggio, composto di capanne sparse a picciola distanza le une dalle altre. Altri edifizj; come case per la State, per le provisioni, rustiche casupole, e rovine, sono disperse quà e là sul terreno; le stalle sono costruite nella forma di un mezzo demolito anfiteatro. Parecchi romanceschi ponti rozzamente composti di tronchi e piegati rami d'alberi, contribuiscono a dar nuovo risalto alla rusticità della scena.

Al nostro arrivo noi entrammo nella principale capanna, ove la Principessa ci accolse, noi credevamo di vedere fornito l'interno della capanna nel semplice stile de' paesani, ma restammo sorpresi nel ritrovare ogni specie di elegante magnificenza, che le ricchezze e il gusto potrebbon raccogliere. Tutti gli appartamenti sono decorati nella più dispendiosa maniera, ma lo splendore della camera del bagno generò in noi lo stupore; le muraglie dall' alto al basso coperte sono di piccioli pezzi della più fina procellana di Dresda,

ciascuno ornato con elegante virgulto, ed il abbassamento e il cielo sono dipinti con bellissimi festoni. La spesa nella fornitura di questo appartamento dev' essere stata prodigiosa; poichè m' informarono, che eranvi almeno tremila pezzi di porcellana, ciascuno de' quali costava in Dresda tre Ducati, eguale ad una lira sterlina 7, 6. Dopo aver veduti tutti gli appartamenti, andammo ad una chiusura vicina alla casa, circondata con larghi pezzi di granito ammonticchiati l' un sopra l' altro, e cadenti alberi collocati nelle più naturali e pittoresche forme. Colà noi bevemmo il Thè; poscia passammo ai differenti tugurj abitati dai fanciulli; ciascuno de' quali è accomodato in differenti modi, ma con egual eleganza. Ciascuna cosa senza porte ci porge l' idea di una felice famiglia di paesani; tutto al di dentro è splendido e di ottimo gusto; io non mai vidi un tale contrasto di semplicità e di magnificenza.

Poscia andammo a passeggiare nel giardino coltivato sul gusto Inglese; la compagnia allora tutta si pose sotto una tenda Turchesca, ricco e curioso lavoro innalzata in un rovinato anfiteatro. Questa tenda appartenne al gran Visir; e fu presa durante l' ultima guerra tra i Russi e i Turchi; sotto la quale eravi da sedere con un tapeto a terra. Colà noi stammo conversando fino all' im-

brunir della sera, allorchè la Principessa ci pro-
pose di ritornare, conducendoci per la casa ad un picciol elevato terreno, ove d' improviso restammo sorpresi dalla più vaga illuminazione. Un rustico ponte consistente di un solo arco sopra un largo canale di acqua, era guernito con parecchie migliaja di lampade di diversi colori, mentre il riflesso di quest' illuminato ponte nell' acqua era sì forte per ingannare l' occhio, e porgere all' intiero l' apparenza di un vario dipinto luminoso circolo sospeso nell' aria; l' effetto fu splendido oltre ad ogni descrizione, e fortemente accresciuto della opacità del bosco che giceva al di dietro. Frattanto che continuavamo ad ammirare la deliziosa scena, una musicale armonia si udiva a picciola distanza, e ci divertì con un eccellente concerto. Poscia condotti fummo da quest' incantato terreno attraverso l' illuminato ponte, ad un innalzato padiglione lateralmente aperto sostenuto da colonne ornate con ghirlande, e intrecciate con festoni di fiori; trovammo una tavola preparata, coperta di ogni specie di delicatezze, co' più rari vini, ed ogni sorta di frutti che l'arte o la natura potrebbe somministrare. Dilettevole era la notte, pittoresca la scena, deliziosa la illuminazione, lieta la brigata; imperocchè come potrebb' essere altrimenti allorquando ogni circostanza che il gusto e la ingenuità dell'

POLONIA amabile Principessa poteva inventare, cospirò a rendere più ameno il trattenimento? Finita la cena ci alzammo da tavola, e io già conchiusi essere terminata la scena, ma restai gradevolmente deluso; i giardini furon d' improvviso illuminati; noi tutti ci collocammo d' intorno come più ci era in grado; e ci dilettavamo nel udire un armonioso concerto di strumenti da fiato, suonati da persone in differenti parti del giardino. Ripassammo il ponte, e ritornammo nella capanna, allorchè le due figlie della principessa vestite alla foggia greca della più elegante semplicità eseguirono una danza Polonese e una Cosacca; la prima seria e graziosa, la seconda comica e vivace. Il primogenito giovine d' incirca otto anni suonò il corno inglese con mirabile agilità, e poscia una danza nello stile de' paesani Polonesi con molta vivacità. Erano già passate le due de mattino, e sembrava come se dovessimo ivi restar per sempre; ma siccome dee esservi un fine a tutti li piaceri, prendemmo congedo, esprimendo i nostri ringraziamenti, e la nostra gratitudine in linguaggio molto inferiore ai nostri interni sentimenti. Appena potrei a me stesso formare una idea di una festa campestre sì elegante; e una persona può chiamarsi beata se gli tocchi in sorte di godere due volte in sua vita un sì piacevole trattenimento, il che di rado avviene.

Il giorno prima della nostra partenza da questa Città noi pranzammo col Vescovo di Plotsko, fratello del Re, al suo palagio di Jabloniska otto miglia incirca da Warsavia. Il bell' edifizio costrutto fu sopra un disegno di sua Maestà ed a sue spese. Uno degli appartamenti chiamato il salone Turco, rendesi notabile per la sua eleganza e singolarità; egli è nel gusto Orientale, di una forma allungata, molto alto, con una fontana nel mezzo, circondata da una platea e *parterre* di fiori. Fra il *parterre* e i lati della stanza vi sono dei soffà Turcheschi. Le varianti tinte, e la fragranza de' fiori, uniti alla trasparenza e al mormorio della fontana, producono il più gradevol effetto, e insieme con la freschezza dell' appartamento, lo rendono un delizioso ritiro nel gran bollor della State. La Vistola corre a picciola distanza dal palagio fra un paese sabbioso, e quasi piano.

Nella sera noi accompagniamo il Principe Stanislao alla Villa di sua Maestà, sicuri di passare gradevolmente la notte, ma ne fu amareggiata l' idea, perchè tale conversazione non vene ripetuta, essendo questa l' ultima volta in cui eravamo ammessi alla compagnia di un sì amabile monarca. Nella susseguente conversazione io ebbi un' aggiunta prova di sua umanità e condiscendenza: *Voi avete veduto le prigioni*

(*a*), *ed io temo le avrete ritrovate in pessimo Stato*. Il mentovargli tutti i loro abusi, quando io sapeva che Sua Maestà non poteva alterarle sarebbe stato unicamente un insulto; io procurai dunque paliare la mia risposta coll' osservare quanto è verissimo, che in molti luoghi non erano sì mal regolate come in Inghilterra. *Resto sorpreso*, soggiunse il Re, *che una nazione la quale sì giustamente si vanta di sua umanità, sia mancante in un sì essenziale articolo di polizia*. Io allora ardii, con la maggior dilicatezza possibile, notare un essenziale abuso nella prigione di Warsavia, la quale io credeva fosse probabilmente in potere di Sua Maestà minorarlo almeno, se non rimediarvi. La circostanza è, che non siavi una separata camera pegli ammalati prigionieri; nel tempo stesso io chiesi perdono di questa mia arditezza, ma che la mia compassione per quegl' infelici mi fece sì ardito. *Colui che tratta la causa degl' infelici*, rispose il Re, *viene sempre udito con piacere*; una espresione che io non oblierò, e la quale mi convinse, per la patetica maniera in cui venne pronunziata, che questi erano i veri sentimenti del suo cuore. Il torno della conversazione indusse il Re a diffondersi sopra il Codice delle leggi che stava

(*a*) Vedi l' ultima parte del Capo V.

preparando per la ispezion della prossima Dieta. Allorchè Sua Maestà si diffuse con speciale soddisfazione sopra alcune benefiche regolazioni atte a promovere la imparziale amministrazione di giustizia. *Felici gl' Inglesi*, esclamò il Re, *la vostra casa è innalzata, e la mia è ancora da fabbricare!* Ciascheduna parte di questa conferenza m' impresse la più sublime opinione della benevolenza, del patriottismo, e delle legislative abilità del Re.

Dopo cena, la quale passò non meno gradevolmente dei passati trastulli, noi fummo presentati a prendere congedo, allorquando il Re condiscese a ricercarci quale strada intrapenderemmo. *Vostra Maestà*, io ardii osservare, *ha ommesso le manifatture che sono stabilite in Grodno* (a). *Un Inglese*, replicò il Re *dopo aver veduto le manifatture del suo proprio paese, le troverà meritare poco la sua curiosità in qualsisia altro, e specialmente in questo regno, ov' è una inveterata avversione al commercio. Lo stabilimento in Grodno non è che un principio; le considero unicamente come un pegno di mie future intenzioni.* Io allora mentovai le nuove regolazioni della Università di Vilna, e la fondazione di un giardino medicinale in Grodno. *Voi vi siete ingannato per la*

(a) Vedi Capo VI. articolo Grodno.

simiglianza de' nomi. Una Inglese Università è di molto superiore a stranieri Seminarj, appunto come la vostra nazione supera ogni altra nel coltivare la letteratura, e nel coraggio che porge al genio e alle abilità. L'accademia di Vilna è piuttosto l'imagine di quello che esser dovrebbe, che l' oggetto della curiosità di un viaggiatore. Poscia graziosamente espresse il dispiacer suo alla nostra sì scollecita partenza da Warsavia; ed augurandoci un buon viaggio ritirossi.

Io mi lusingo, che non apparirò troppo minuto nel ragguagliar tutte queste circostanze; i familiari incidenti di domestica vita collocano il carattere di un Sovrano in un più vero punto di vista, di quello sia i più splendidi eventi di pubblica grandezza, ove la vera disposizione viene sovente mascherata dalle formalità, o sagrificata dalla politica.

CAPITOLO IV.

Villanow il favorito palazzo di Giovanni Sobieski — Racconto di quel monarca — Circostanze di sua morte — Intrighi della sua Regina — Divisione e cabale di sua famiglia — Fortune de' suoi figliuoli — Estinzion del suo nome — Genealogica tavola de' suoi discendenti.

Noi passamo a Villanow e pransammo col Principe Zartoriski, gentil uomo attempato in età di anni ottanta, che vive nel vero stile di antica ospitalità; egli è costantemente accompagnato dalle sue proprie guardie, delle quali ne fo menzione, non già com' essendo particolari a lui che gode i primarj uffizj della Republica, ma perchè ciò mi conduce ad osservare, che ciascun Polonese gentiluomo può avere tante guardie quante ne può egli mantenere.

Il Principe tiene tavola aperta, e d'ordinario vi sono da venti a trenta coperte. Le sue rendite sono ample ascendendo quasi a 100, 000 lire sterline all' anno; e il suo stile di vivere corrisponde a questa gran rendita.

Villanow fu fabbricata da Giovanni Sobieski il debellatore de' Turchi, e il liberatore di Vien-

na; era questa la favorita residenza di quel grande
POLONIA
monarca, ove dimorava allorchè non era occupato nelle armi, ed ove ei terminò i suoi giorni. Il palazzo essendo venduto dopo la sua morte, venne per matrimonio nella famiglia di Zartoriski; fu prestato ad Augusto II, il quale considerabilmente lo ampliò. L'esterno è ornato con parecchi bassi rilievi rappresentanti le principali vittorie di Giovanni Sobieski, i quali furono probabilmente aggiunti da Augusto; poichè il primo era troppo modesto e non arrogante per ergere monumenti alla sua propria gloria.

L'Era di Giovanni Sobieski splendida in se, apparisce più luminosa, allorquando messa è in contrasto con la tenebrosità, che precedette e seguì. I regni del suo immediato predecessore e successore furono sconvolti da interne commozioni; ma lo spirito di discordia ed anarchia venne depresso per un tempo dal suo trascendente genio. Sotto i suoi auspizj la Polonia parve ravvivarsi dalle calamità che per sì lungo tempo aveala oppressa, e di nuovo ricuperare l'antico suo splendore; tanto è grande l'ascendente di una mente sublime e superiore. I suoi militari talenti non ricercano altra testimonianza fuorchè la vittoria di Chotzim; la ricupera della Ukrania, le ripetute sconfitte dei Turchi e Tartari, e la liberazione di Vienna; mentre un esatta ispezion delle leggi

e della costituzione del suo paese, una maschile e persuasiva eloquenza, un amore e protezione per la letteratura, un accurata cognizione de' stranieri linguaggi, ed un incessante abito di affabilità, moderazione, e temperanza, rendeanlo non meno un oggetto di nostr' ammirazione nella sua civile Società (*a*).

Ma al Monarca che poteva alleviare i fermenti di publica fazione, non fu possibil reprimere le domestiche dissensioni di sua propria famiglia; e lo stesso gran Principe, che teneva un tumultuante popolo in timore, e castigava i più formidabili nemici, stavasene in contrasto con sua consorte, Dama francese (*b*) di squisita bellezza e di eleganti maniere, ma di ostinato intrigo, d' insaziabile avarizia e disordinata ambi-

(*a*) Il Dott. South nel suo ragguaglio di Polonia in tale guisa ci descrive Giovanni Sobieski. Il Re è un Principe buon parlatore, di accesso agevole, e all'estremo civile, possedendo molte delle qualità necessarie a formare un compiuto gentiluomo. Non è già soltanto versato in tutti i militari affari, che anzi, a causa di una francese educazione, abbondantemente è fornito di ogni pulita e scolastica letteratura. Oltre la sua lingua la Schiavona, egli intende il linguaggio latino, il francese, l'italiano, il tedesco, e il turco. Ei molto si diletta della storia naturale, e di tutte le parti della Fisica. Si lamenta col Clero che non ammette la moderna filosofia come quella di Mr. Le-Grand, e di Cartesio nelle Università e scuole. South Opere postume p. 24.

(*b*) Maria de la Grange.

zione. Questa donna senza principj fomentava

uno spirito di disunione e gelosia tra i di lei figli, caricando il suo primogenito con ogni specie d' indegnità. Formò ella e sostenne un' amministrazione chiamata per derisione l' Ebraica assemblea; e introdusse nella Reale famiglia una parsimonia indegna di un potente Sovrano; in una parola, per una serie di offensive ed empie misure perder fece al suo marito l' affezion de' suoi sudditi; e rese il termine del suo regno sì odioso, quanto la precedente parte era stata popolare e gloriosa.

La declinante vita di Sobieski fu annebbiata dalle afflizioni; si vide in preda ad una languente infermità (a); tuttavia invece di derivargli un qualche conforto dalle sue più vicine parentele, egli sperimentò dupplicati i suoi affanni dalle snaturate contese de' suoi figliuoli, e dall' intringante spirito di sua moglie. La decadenza di sua autorità, e le indecenti cabale quasi apertamente spiegate circa la scelta del suo successore, commosse nella più forte maniera la sua persona di estrema sensibilità; i suoi sudditi, invece di lamentarsi, parvero desiderosi di anticiparne il suo scioglimento. Eppure anche in questo deplo-

sopra

(a) La sua malattia era una complicazione di podagra, pietra, asma, e idropisia.

rabile stato la tranquillità sua di mente, fondata sopra la religione, e la filosofia, non lo abbandonò; e ritenne fino all' ultimo respiro quel miscuglio di serietà ed allegria, di robustezza di ragionamento, e di prontezza nel rispondere, che sì fortemente dinotava il suo carattere.

Morì ai 17 Giugno 1696. Alcune osservabili circostanze che immediatamente precedettero la sua morte, sono trasmesse a noi dal Cancelliere Zaluski Vescovo di Plotsko, il quale fu presente allorchè spirò.

Alcuni spaventevoli sintomi nella infermità di di Sobieski avendo suscitata la sollecitudine della Regina circa la successione alla sua fortuna, fervidamente importunò Zaluski a presentarsi innanzi al Re, e insinuargli alcun avviso rispetto alla disposizion de' suoi affari. Il Vescovo, allorchè entrò nelle regie stanze, trovando il Re in un' agonia di tormentosa pena (*a*), procurò dargli conforto e speranza di ristabilimento. Ma Sobieski rispose: *io prevedo già la mia prossima morte; la mia situazione sarà la stessa domani come lo è oggi; ogni consolazione è ora troppo tarda*; poscia traendo un profondo sospiro, Sua Maestà gli domandò, *perch' ei venisse sì di raro alla Corte*; e *come solo supplire potesse alla sua Diocesi*. Zaluski, dopo essersi diffuso so-

(*a*) Zaluski Ep. v. 3. p. 5... 14.

pra i doveri del suo Vescovile uffizio, e sopra
POLONIA le risorse della letteratura, artifiziosamente cader fece il discorso sull' affare in questione. *Ultimamente*, diss' egli, *io sono stato impiegato in un non molto gradevole ma necessario dovere; nel ponderare cioè la fragile condizione della natura umana, rimembrando, che come Socrate e Platone così gli uomini tutti deggion morire; e considerando le dissensioni che posson nascere tra i miei parenti dopo la mia morte, ho fatto un inventario de' miei effetti, ed ho disposto di essi per testamento*. Il Re che vide l'oggetto del suo discorso, lo interruppe ridendo, ed esclamò con un passo di Giovenale (a): *O medici, mediam contundite venam. Cosa, Signor Vescovo! Io che ho da sì lungo tempo stimato il vostro giudizio e buon senso; sento che avete fatto il vostro testamento? Qual inutile perdita di tempo!* Non iscoraggiato il Vescovo a tai accenti perseverò nel suggerire, *che per giustizia alla sua famiglia e patria ei doveva senza indugio regolare la disposizione de' suoi effetti, e dichiarare le sue finali volontà. Per amore di Dio*, soggiunse Sobieski con un più serio di voce, *non supponete che alcun bene nascerà in questa età! Allorchè il vizio è accre-*

(a) Giovenale sat. 6. l. 40. *Aprire una vena*. Nell'applicare questo passo, il Re intese insinuare che il Vescovo era pazzo.

sciuto ad un tal enorme grado, onde quasi escludere ogni speranza di perdono dalla misericordia di Dio? Non vedete voi quanto grande sia la publica iniquità, il tumulto, e la violenza? Tutto tende a chi allaccierà bene o male senza distinzione; la morale de' miei sudditi è rovesciata; volete voi di nuovo ristaurargliela? Poco se ne curano de' miei ordini mentre sono vivo; come posso io sperare d'essere obbedito dopo la mia morte? Felice quell' uomo che di sua propria mano dispone de' suoi effetti, i quali non posson venire confidati per sicurezza a' suoi esecutori; poichè coloro che lasciano un testamento, agiscono assurdamente, col consegnare alla cura di altri quel che è più sicuro nelle mani de' loro più vicini parenti. Non furon forse spezzate le regolazioni dei Re miei predecessori dopo la loro morte? Ove la corruzione universalmente prevale, il giudizio viene ottenuto dal danaro; alla voce della coscienza non si porge più orecchio, e la ragione e la equità non sono più. Quindi repente dando un burlesco giro alla conversazione, esclamò: *Cosa dite voi a questo, Signor facitore di testamento? Quid ad hæc Domine testamentarie?*

Alli 17 Giugno il Re peggiorando, nuovamente comparve il Vescovo a Villanow, nel tempo che Sua Maestà ascoltava preghiere, ed era tutto intento nelle sue divozioni. Dopo pranzo allor-

chè stavasene conversando con la sua consueta giocondità alla presenza di Zaluski e dell' Abate Polignac, fu d improvviso colpito da apoplesia; ma riavutosi alcun poco, ei si confessò, e avendo ricevuta l' assoluzione, e l' estrema unzione, spirò quasi senza un gemito nel sessagesimo sesto anno di sua età, e nel vigesimoterzo del suo regno, nello stesso giorno in cui egli fu elevato al trono. Il nome di Sobieski è ora estinto. La mia venerazione per questo grande uomo m' induce a parlare delle fortune di sua famiglia.

POLONIA

Sobieski (a) lasciò sua moglie Maria de la Grange con tre figli, Giacomo, Alessandro, e Costantino, ed una figlia Teresa Cunigunda. Maria sua moglie, figlia di Enrico de la Grange Capitano delle guardie di Filippo Duca d' Orleans, e di Francesca de la Chartre, fu damigella di onore di Luisa moglie di Ladislao IV. Essa fu primieramente maritata con Radzivil Principe di Zarmoski; dentro lo spazio di un mese dopo la sua morte ella sposò Giovanni Sobieski in segreto, e gli portò in dote un' ampla facoltà e il favore del suo Sovrano. La influenza di lei sopra suo marito, e il cattivo uso ch' ella fece del suo potere allorchè egli ascese sul trono, sono stati a sufficienza spiegati.

(a) L' Abate Coyer ha scritto la vita di Sobieski con grande spirito e fedeltà; e quel ch' è notabile in un Francese storico, ha citato le sue autorità.

Giacomo Luigi, il primogenito di Sobieski, era nato in Parigi nel 1667. Egli accompagnò suo padre alla liberazione di Vienna nel decimosesto anno di sua età, e a grave stento sfuggì dall' essere ucciso in un conflitto vicino a Bana nell' Ungheria. Egli poscia diede tali segnalate prove de' suoi militari talenti, che indisposto trovandosi suo padre nella campagna del 1687 contra i Turchi, a lui fu confidato il comando dell' Armata, quantunque unicamente agli anni ventuno di sua età; e ricevè gli onori tutti ordinariamente concessi ai soli Re di Polonia; singolare contrassegno di stima in una elettiva monarchia, e che davagli speranze al trono alla morte di suo padre. Suo padre promosse questa vista coll' estremo fervore del suo interesse, ma questo progetto venne intieramente sconcertato dalla indiscrezion del Principe, e dagl' inquieti intrighi della Regina, la quale avendo conceputo la più strana simpatia in favore del suo secondo figlio Alessandro, Principe di più trattabile disposizione, sagrificò la dignità di sua famiglia ad un cieco impulso di materna parzialità.

Appena spirato che fu Sobieski, le cabale, le quali la stessa autorità del Re non potè sopprimere, prorruppero con non simulata violenza. La divisione del tesoro del Re produsse le più indecenti dispute e altercazioni tra la sua vedova

POLONIA

e i suoi figliuoli. Giacomo, senza un momento d'indugio, procurò benchè invano d'impadronirsi a viva forza, ma fu anticipato dalla Regina (*a*), che pell' assistenza dell' Abate Polignac spedillo in Francia. Essa aveva tre grandi oggetti in vista; o di ottenere la corona per Alessandro, che ella era sicura di governare; o promovere la elezion del Conte Jablononski, gran Generale della corona con intenzione di averlo in isposo; o favorir le pretenzioni del Principe di Conty, fervidamente sostenuto da Luigi XIV. A tutti gli eventi essa era fermamente risoluta di procurare la esclusione del primogenito suo figlio, e questo era l'unico punto che stavagli a cuore. Se fosse stata concorde la famiglia di Sobieski, Giacomo sarebbe stato eletto Re; ma niuna sommessione (*b*) potè placare il risentimento della Regina, la

(*a*) La Regina spedì in Francia 3, 000, 000 di lire francesi = St. 125, 000. Larrey Ist. di Luigi XIV. v. 2. p. 297.

(*a*) Zaluski ci ha descritto il seguente curioso esempio della implacabilità della Regina. Io ed altri Senatori accompagnammo il Principe Giacomo alla Regina in Bieltz, ma Sua Maestà essendo informata del nostro arrivo, ritirossi precipitosamente dal palazzo onde evitare un abboccamento; noi la sorprendemmo incirca un miglio da Bieltz, e ordinammo al guidatore il fermarsi, mentr' ella replicatamente diceagli che continuasse il cammino. Alla fine il cocchiero intimorito dal nostro numero e dalle minacce, fermò la carrozza. Al nostro avan-

quale anche quando vide impraticabile l'assicurare la elezione del suo favorito figlio Alessandro, od eseguire alcuno de' suoi altri disegni, in segreto e apertamente si pose ad opporre alle pretensioni di Giacomo. Allorchè la Dieta di convocazione si radunò in Warsavia, la Regina chiamò un'adunanza di Senatori e Nunzj nel suo appartamento, a' quali s'indirizzò riguardo al suo figliuolo con tutta la mordacità che inveterata furia potrebbe ispirare, e con tutto l' affettato candore verso i Polonesi che la più consumata ipocrisia potrebbe suggerire (a). *Quantunque io non sono per nascita una Polonese, lo sono tuttavia per inclinazione, e mi trovo più attaccata a questa nazione che alla mia propria famiglia. Riflettete maturamente a quello che nominarete vostro Re in luogo del mio sì compianto marito, ed io sinceramente raccomando a voi il non elegger uno de' miei figliuoli. A me son troppo note le lo-*

---

zarsi alla Regina, ella ci accolse con grandi contrassegni di dispiacenza; e quantunque il Principe prostrato fosse a terra innanzi a lei, e abbracciasse il suo piede col più profondo rispetto, non fu possibil l'avere che una corta ed evasiva risposta. Al suo ritirarsi co' suoi occhi grondanti di lagrime io stesso procurai raddolcire il di lei risentimento, il che non fece che trarre da lei aggiunte espressioni di disgusto e indignazioni. Zaluski vol. 3. p. 135.

(a) Zaluski v. 3. p. 102.

ro disposizioni tutte; e particolarmente vi avverto POLONIA *a non elevare al trono il primogenito Principe Giacomo. La sua sconsiderata arditezza involgerà il regno in sollecita e inevitabil rovina.* Il Vescovo di Plotsko, benchè creatura di lei, disgustato a queste apparenze di snaturato rancore, la pregò desistere; ma essa esclamò con la maggiore violenza: *Non m' interrompete; non mai ritratterò quanto ho detto, comecchè io antepongo la salvezza della Republica a' miei proprj interessi, e allo splendore di mia famiglia. Io di nuovo esorto i Polonesi ad eleggere ogni altro Candidato in preferenza ad uno de' miei figli.* Questa mordace opposizione alle viste del suo primogenito non fu che troppo avventurosa; ma venne sostenuta da un gran numero, e la scelta della nazione cadde sopra Augusto Elettore di Sassonia.

Il resto dell' istoria della famiglia Sobieski, allora ridotta ad un privato stato, verrà compresa in un angusto limite. Dopo la sconfitta di Augusto II alla battaglia di Clissow, Carlo XII determinò dare un nuovo Re alla Polonia; e la sua venerazione per la memoria di Giovanni Sobieski lo indusse ad offrire quella dignità al suo primogenito figlio. In conseguenza di questa risoluzione, Augusto fu dichiarato dal Primate indegno del regno; e una Dieta di elezione fu convocata in Warsavia. Giacomo stavasene allora in

Breslavia, impazientemente aspettando d'essere nominato al trono sì degnamente occupato dal defunto suo padre, e dal quale venn'egli privato per la malizia senza esempio di una madre. Ma la consueta singolarità di sua mala fortuna sempre lo perseguitò; poichè andando egli alla caccia col suo fratello Costantino, un picciol distaccamento di Sassone Cavalleria lo sorprese, e via seco lo portò; e invece di ricevere una corona ei fu confinato nel Castello di Pleiffenburgh vicino a Lipsia. Costantino (*a*) poteva fuggire; ma per un impulso di fraterno affetto, volontariamente accompagnò suo fratello, e nella sua prigionia gli somministrò consolazione sotto un sì gravoso rovescio di fortuna. Ciò accadde li 28 Febbrajo 1704.

POLONIA

Nel mese di Settembre 1706 i due fratelli furono condotti alla Fortezza di Konigstein, come un luogo di vieppiù grande sicurezza; ma in Dicembre dello stesso anno fortunatamente ottennero la loro libertà ad istanza di Carlo XII alla conclusion del celebre trattato con Augusto II, in cui l'ultimo fu costretto abdicare il trono di Polonia. Quest'abdicazione tuttavia non rinnovellò le pretensioni di Giacomo alla corona, la elezion essendo caduta, durante la sua

(*a*) Lengnich Ist. Pol. p. 342.

prigionia, sopra Stanislao Letzinski. Da que-

sto periodo Giacomo passò una privata vita in ritiro, e parve avere intieramente rinunziato a tutte le sue mire sopra la corona di Polonia. Ei morì nel 1737 a Zolkiew nella Russia rossa, nel settuagesimo anno di sua età; e in lui, come l' ultimo maschio di sua famiglia, il nome di Sobieski si estinse. Sua moglie fu Edwige Eleonora (a) figlia di Filippo Guglielmo Elettore Palatino; di lei egli lasciò due figlie, Maria Carlotta e Clementina Maria.

(a) Sorella di Eleonora Maddalena moglie dell' Imperatore Leopoldo. Giacomo avea primieramente trattato un matrimonio con la vedova del fratello dell' Elettore di Brandeburgo, ricca erede della casa di Radzivil in Lituania, ma in questa congiuntura ei sperimentò quella mala fortuna che poscia lo accompagnò in tutta la sua vita. Un Inviato fu spedito in Berlino per trattare il matrimonio, al quale acconsentì l' Elettore e la sposa; e questo Principe venne così in persona accompagnato da numeroso corteggio. Nel tempo stesso venne a Berlino il fratello Elettore del Palatino, il Principe Carlo di Newburg, fratello della Imperatrice, per vedere la cerimonia dello sposalizio; ma questa Principessa invaghitasi di Carlo piuttostocchè del Principe di Polonia, gli diè coraggio a chiederla in isposa, talmente che in privato la notte antecedente si maritò con Carlo, prima di celebrare gli sponsali col Principe di Polonia nel seguente mattino, sicchè Giacomo fu costretto ritornarsene indietro con vergogna; del che il Re suo padre volea soddisfazione dall'Elettore di Brandenburgo, ne voleva soffrire che suo figlio ricevesse-

La primogenita Maria Carlotta, maritata nel 1723 in Federico Maurizio de la Tour Duca di Bouillon, il quale morendo pochi giorni dopo il matrimonio, ella sposò con una dispensa dal Papa, suo fratello Carlo Godfrey lo stesso anno. Da lui ebbe un figliuolo il presente Duca di Bouillon che ha in isposa una Dama della Casa di Lorena, ed una figlia che maritossi col Duca di Rohan. In queste nobili persone e nella loro progenie la feminil linea de' Sobieski ancora esiste.

Clementina Maria la più giovane figlia del Principe Giacomo si maritò a Montefiascone nel 1719 con Giacomo Odoardo Stuart, comunemente noto sotto il nome del Cavaliere di San Giorgio, il Pretendente del trono Britanno; Questa Principessa, benchè donna di grandi personali e mentali qualità, non potè impegnare l'affezion del suo sposo; anzi talmente si offese pel suo attaccamento ad una favorita, ch' ella si sottrasse dalla sua casa, e restò per alcun tempo

---

se un sì notorio affronto in sua Corte; ma l'Elettore nulla sapendo di questo privato intrigo, si giustificò, e tutte le animosità accomodaronsi pel matrimonio di Giacomo che sposò la sorella del suo rivale la Principessa di Newburg, che fu spedita in Polonia, ed ebbe due figlie da lui. Connor. vol. 2. p. 188.

nel vicinato di Roma. Poscia essendosi seco lui riconciliata, essa morì in Roma li 18 Giugno 1735, all' età di 33 anni. La sua morte, conforme al ragguaglio di uno scrittore (a) ben affetto alla famiglia Stuart, fu causata da religiosa astinenza e da troppo severe mortificazioni; fu sepolta con regal pompa nella Chiesa di San Pietro, ed un suntuoso monumento fu eretto alla sua memoria. Lasciò essa due figli dal Cavaliere, che sono ancora vivi: Carlo comunemente denominato il Conte d' Albany; ed Enrico, Cardinale di York. Carlo ebbe in isposa la Principessa di Stolberg, dalla quale non ebbe figli; una discordia non guari dopo il loro matrimonio nata fra di loro, la indusse ad abbandonare il marito, e rifugiarsi in un monistero nella Toscana; e siccome nella querella di lei vi entrò anche il Cardinale di York, essa ha ottenuto una separazione in vita. Noi possiamo adunque prevedere la estinzion della linea Sobieski nel ramo Stuart. L' amplo patrimonio di Giacomo Sobieski fu diviso ugualmente tra le sue due figlie. Avendo data in prestito una considerabil somma alla Casa d' Austria, egli

POLONIA

(a) Lettere di un pittore in Italia, ove il funerale di lei e il monumento sono descritti. V. 2. pag. 56.

ottenne in contraccambio un' ipoteca sopra alcuni Stati nella Silesia, i quali, alla division de' suoi beni dopo la sua morte, caddero alla famiglia Stuart, ed erano in loro possesso allorchè il Re di Prussia ebbe la Silesia nell' anno 1704. Sua Maestà Prussiana confiscò queste terre a se per diritto di conquista; e la Casa d' Austria non mai diede verun ulteriore compenso per la suddetta prestanza.

POLONIA

Alessandro, secondo figlio di Giovanni Sobieski, nacque in Danzica nel 1677; e siccome venn' egli al mondo dopo che suo padre era salito sul trono, comunemente sua madre, che adoravalo, usava chiamarlo il figlio del Re; laddove essa affettava chiamare suo fratello Giacomo, perchè nato prima della elezione di suo padre, il figlio del gran Maresciallo. Eccitato dalla parzialità di sua madre, e infiammato da un' ambizione naturale alla gioventù, egli aspirava al trono in opposizione al suo fratello Giacomo; nondimeno posciacchè una più matura etade ebbe corretto le sue passioni, e l' influenza di sua madre avea cessato di sedurlo, egli declinò per un principio di fraterno affetto dall' accettare quella stessa corona altre volte stata l' oggetto delle sue più fervide brame. Allorchè Carlo XII all' imprigionamento di Giacomo offrì la corona di Po-

POLONIA

lonia ad Alessandro, questi, con una disinteressatezza, che rende il più sublime onore alla sua memoria, rifiutolla con questa generosa dichiarazione, *che niuno interesse giammai lo indurrebbe a prevalersi delle sfortune di suo fratello* (a).

Alessandro passò i suoi giorni principalmente in Roma con la Regina sua madre. Durante la sua dimora in quella Città, egli non mai fece la sua comparsa alla Corte di Clemente XI, perchè quel Pontefice avea rifiutato accoglierlo con que' segni di distinzione ch' ei pretendeva come un figlio di Re. Ma quegli onori che vivo non potè ottenere, gli furono accordati allorchè fu morto; al suo corpo fu permesso giacere in Reale stato; e fu seppolto con le stesse cerimonie che accompagnaron il funerale di Cristina Regina di Svezia. Ei spirò in Giugno 1714, avendo assunto nella sua agonia l' abito di un Cappucino, per una superstiziosa persuasione di assicurare la sua salvezza (b).

Costantino, avendo ricuperato la sua libertà nel tempo stesso che suo fratello Giacomo, ebbe in moglie una Tedesca Baronessa, Damigella di

(a) Carlo XII. di Voltaire p. 90.
(b) Vie de Sobieski v. 3. p. 176.

onore della Principessa di Newburg; un matrimonio di passione, tosto seguito da pentimento, e dal quale invano procurò liberarsene per un divorzio. Ei morì nel 1726 senza figli.

Teresa Cunigunda, la figlia di Giovanni Sobieski, si maritò nel 1696 in Massimiliano Emanuello Elettore di Baviera, e morì vedova 1730. Suo figlio Carlo Alberto, che succedè all'Elettorato di Baviera, fu lo sventurato Imperatore Carlo VII, e Massimiliano Giuseppe nipote di lei spirò nel 1778 senza prole. Sua nipote Maria Antonietta maritossi in Federico Cristiano Elettore di Sassonia; e il sangue di Giovanni Sobieski ancora scorre nelle vene di lor progenie, la presente Elettorale famiglia.

Maria de la Grange, la consorte di Giovanni Sobieski, passò la prima parte di sua vedovanza in Roma col padre di lei il Marchese d'Arquien, il quale dall'essere Capitano delle guardie Svizzere del Duca d'Orleans, era stato promosso, lei mediatrice, alla dignità di Cardinale. Ella continuò risiedere in quella Città fino all'anno 1714, allorchè ritirossi in Francia suo nativo paese. Luigi XIV gli assegnò il Castello di Blois per sua residenza, ov' ella morì nel 1716 (a) nei settant' anni incirca di sua età.

(a) Ibid. pag. 177.

POLONIA

Il suo cadavere venne trasportato in Warsavia, e di là insieme con quello di suo marito nel 1734 furono mandati in Cracovia, e sepolti nella Cattedrale di quella Città (a).

TAVOLA

(a) Lengnich Ist. pag. 390.

GENEALOGICA TAVOLA DI

Giovanni Sobieski morì 17 Giugno 1

Giacomo Luigi nato 1677 ; morto a Zolkiza in Polonia 1737 ; ebbe in moglie Edwige Eleonora figlia di Filippo Gulielmo Elettore Palatino.

Teresa Cuneg 1672, si mar similiano Em viera ; morì

Maria Carlotta nata 5 Nov. 1697; si maritò nel 1723 prima in Federico Maurizio de la Tour Duca di Bouillon, il quale morendo, ella maritossi nello stesso anno con Carlo Goffrey suo fratello.

Clementina Maria nata 1702 ; si maritò a Montefiascone in Sett. 1719 con Giacomo Odoardo, il Pretendente al trono Britanno ; essa morì in Roma nel 1735.

Carlo V Imperat ebbe in figlia de pe I.

Maria A ta nata i 1724 ; 1747 ir co Elett stiano di Sa morì 1

Feder gusto sente di S nato marit ria An cipess ponti.

Goffrey Carlo Enrico de la Tour Duca di Bouillon ; maritossi con Luisa Enrietta figlia di Luigi Principe di Lorena nato 1728.

Giacomo Leopoldo nato 1746 si maritò nella Principessa di Hesse Rhenfieldt.

Luisa Enrietta si maritò con Giulio Ercole Duca di Rohan-Rohan 1743.

Enrico Luigi nato 1745.

Carlo il presente Pretendente, nato in Roma 1720 ; maritato con una Principessa Itolberg.

Enrico Cardinale di York nato 1735.

CAPO V.

Medaglie di Polonia — Pubblica Libreria — Stato della letteratura — Incoraggiata dal Re — Mala amministrazion di Giustizia — Prigioni di Warsavia — Castighi per criminali offese — Tortura abolita — Leggi risguardanti i debitori.

Prima della nostra partenza da Warsavia noi visitammo alcuni oggetti di letteraria curiosità ordinariamente veduti dagli Stranieri. Noi prima nel palazzo esaminammo alcune monete e medaglie relative alla storia di Polonia. Il Conte di Mazinski, natural figlio di Augusto III comprò la maggior parte di questa collezione, e presentolla alla regnante Maestà Sua. Io non entrerò a dare un ragguaglio delle straniere monete e medaglie, mi contenterò solo mentovarne alcune poche risguardanti la Polonia.

Il più antico conio si è quello di Boleslao I, figlio d' Micislao, il primo Principe Polonese convertito al Cristianesimo, questa moneta fu battuta nel 999 probabilmente tosto dopo la introduzion della Zecca in Polonia. Non eravi la testa del Sovrano sopra di essa, ma unicamente

POLONIA

l' Aquila Polonese da una parte, ed una corona sul rovescio.

La serie di monete è interrotta fino a Sigismondo I, dall' avvenimento al trono del quale viene continuata in una non interrotta linea, tranne Enrico di Valois, durante il cui corto regno niuna moneta fu battuta in Polonia. Io feci attenzione ad un curioso pezzo di Alberto di Brandenburgo, come duca di Prussia, dopo ch' egli avea tolto quel paese ai Cavalieri Teutonici. L' Aquila Prussiana è segnata con un S, per dimostrare che Alberto teneva le sue terre come feudali e tributarie a Sigismondo I. Eravi una bella medaglia in onore di Giovanni Sobieski per aver levato l' assedio di Vienna, con la seguente puntata iscrizione: *Urbem servastis & Orbem*. Io parimente osservai una medaglia del Re regnante, battuta nei recenti torbidi tempi; essa ha una ben eseguita rassomiglianza del Re da una parte, e sul rovescio un emblema di civili commozioni, un Vascello in burrasca con la classica allusione: *Ne cede malis*.

La biblioteca publica impegnò poscia la nostra attenzione. La collezione riconosce il suo cominciamento dalla privata bontà di due Vescovi della famiglia di Zaluski; la seguente iscrizione è sopra la porta: *Civium usui perpetuo Zalusi corum par illustre dicavit* 1714. Furon poscia fatte gran-

di aggiunte da varj benefattori; e come il Bibliotecario m' informò, contiene incirca centomila Volumi. Ella è molto ricca in libri e manoscritti relativi alla storia Polonese.

Io unicamente ho poche osservazioni a fare sopra il generale stato della letteratura in Polonia; la mia dimora in quel paese non fu lunga a sufficienza per raccogliere un più circostanziale racconto.

Vi sono due Università, una in Vilna, l' altra in Cracovia; la prima è sotto la direzione di preti, chiamata Accademica; e all' altra sopraintendveano i Gesuiti; ma in entrambe, il corso de' studj è principalmente confinato alla Teologia. Dopo la soppressione de' Gesuiti il Re ha stabilito un commissariato di educazione, composto di membri distinti o pell' alto rango o per illuminato intelletto. Il Commissariato ha un assoluto potere in materie di educazione, stabilisce professori, regola i loro salarj, e dirigge i loro studj. I vantaggi di questa regolazione sono già sperimentati.

Quantunque per la natura del governo la letteratura non siasi giammai amplamente diffusa nella Polonia non mai mancaronvi uomini di genio e erudizione, che formarono un ornamento al loro paese; e forse niuna nazione può vantare una più regolar successione di eccellenti storici, od una più grande varietà di scrittori profondamente

POLONIA

versati nelle leggi, negli Statuti, e nella costituzione. Sotto Sigismondo I e suo figliuolo Sigismondo Augusto, le arti e le scienze cominciarono a grandemente distinguersi pel reale padrocinio; furon esse protette da alcuni dei successivi monarchi, in ispecialtà da Giovanni Sobieski; ma niun Principe prestò ad esse maggiore attenzione quanto il presente Re Stanislao Augusto; poichè la sua munificenza su questo particolare è stata seguita dai più felici effetti. I Polonesi letterati nello spazio di pochi anni hanno dato alla luce una molto maggiore quantità di eleganti composizioni, di quelle che siansi pubblicate in verun precedente periodo della stessa lunghezza. Quello che reputo più essenziale si è, che un gusto per la scienza si è divulgato fra i Nobili, e comincia ad aversi in onore. In tale guisa la coltura della mente, deoccupando que' licenziosi spiriti in questo nuovo oggetto, ha già distolto parecchi di essi dai loro abiti di barbara turbolenza, e grandemente umanizzato la loro civile condotta. Potrà forse col tempo insegnar loro a comprendere il vero interesse della lor patria, e l' utilità di una subordinazione finora creduta incompatibile con la libertà. Questi piccioli Despoti s' indurranno forse a deporre quel disprezzo pe' loro vassalli; comprenderanno che Polonia non manca che di giustizia ed ordine per divenir

florente quanto lo sono gli Stati circonvicini.

Durante la mia dimora in Warsavia io visitai le diverse prigioni; e feci ricerche sulla natura di varj tribunali, e sui differenti modi di castigo per criminali offese. Il mio impegno in questa ricerca fu principalmente dovuto ad un casuale incontro che io ebbi in Vienna col benevolo Mr. Howard, la cui umana attenzione ai rifiuti della società ha prodotto un sì grande onore a lui e alla sua patria. Informandolo che io andava ne' regni settentrionali, gli dissi la mia intenzione circa lo stato delle prigioni e delle penali leggi in que' paesi, e promisi esporgli il risultato delle mie osservazioni. Mr. Howard approvò il mio disegno, suggerendomi parecchi utili avvisi, anzi mi dettò alcune specifiche questioni tendenti al sommo a facilitar le mie ricerche.

Non entrerò in una descrizione della prigioni di Warsavia, comecchè non somministrano veruna cosa degna di particolar osservazione; perciò mi restrignerò alla generale amministrazione di giustizia.

Gli atroci delitti come l' omicidio ec. sono puniti col decapitare; i minori delinquenti coll' essere frustati, o condannati ad ardua fatica, e imprigionamento; i Nobili non mai soffrono corpo-

rale castigo; ma sono soggetti unicamente a carcerazione e morte.

POLONIA

La tortura fu abolita nel 1776 per un Editto della Dieta, introdotto per l' influenza del Re; regolazione che dimostra l' intendimento di Sua Maestà, quanto la sua benevolenza. Ella è un' infinita soddisfazione il vedere i dritti di umanità estendentisi in paesi ov' erano sì poco noti; circostanza che dee far arrossire quelle nazioni, le quali, come la Francia, sono pervenute al più alto grado di civilizzazione, e tuttavia ritengono l' inutil e barbaro costume della tortura (*a*).

I diffetti della polizia in questo paese non per altre circostanze vengono sì fortemente mostrati, quanto per la frequente impunità de' più atroci delitti; quest' abuso può dedursi dalle seguenti cause.

1. I più grandi colpevoli trovano poca difficoltà nell' impegnare la protezione di alcuni de' principali Nobili, i quali non di rado adunano i loro Vassali e dipendenti in armi, e scacciano gli

(*a*) La question preparatoria, o l' infligger la tortura per isforzare la confessione di un delitto da un' accusata persona, è stata non v' ha guari abolita in Francia; ma la tortura usata per la scoperta de' complici mai sempre è in vigore.

uffiziali di giustizia dalle loro terre. Quest' Anarchia rassomiglia allo Stato d' Europa nel decimo quarto secolo, durando la prevalenza delle feudali leggi, allorchè ogni gran Barone possedeva territoriale giurisdizione, e in autorità era quasi eguale al Re.

POLONIA

2. La legge, stimata dai Polonesi gentiluomini il grande baloardo di loro libertà, la quale stabilisce (a) che niun gentiluomo possa venire arrestato per misfatti, finchè non sia convinto di essi, non ostante il più forte grado di prova presuntiva; sicchè l' offensore se teme d' esser trovato colpevole, prende somma cura d' uscir dal paese, primachè si compisca il processo. Infatti l' omicidio, e l' assassinio sulla strada maestra, e pochi altri capitali delitti sono esclusi da questo privilegio; ma neppure in quelle sì infami enormità niun gentiluomo può venir preso in custodia, quando non fosse attualmente preso nell' atto di commettere il delitto; e quando sia in tale guisa positivamente verificato, che nella natura delle cose può di rado accadere, il reo non può essere sentenziato a capitale castigo da verun altro tribunale che dalla Dieta.

3. Il dritto che ogni Città possiede di avere le sue proprie criminali Corti di giustizia, con

---

(b) *Nominem captivabimus nisi jure victum.*

giudici scelti solamente dagli abitanti: molte di
POLONIA queste Città sono al presente ridotte ad un tale infimo stato, che appena meritano il nome di Villaggi; in questi luoghi i giudici sono necessariamente persone del più basso rango, e totalmente male qualificati per eseguire il loro uffizio. L'innocenza e la colpa, per questi mezzi, non vengono sovente distinte, anzi non di rado scherzevolmente confuse. Non il solo potere di levare ammende a discrezione, ma l' infligger corporale castigo, ed anche la morte stessa, viene confidato a questi spregevoli tribunali. Il Cancelliere Zamoiski, nel nuovo Codice di leggi ch' egli sta preparando per la ispezion della Dieta, ha descritto gli abusi di queste piciole Corti di giustizia nel più vigoroso linguaggio; e propone, come l' unico adeguato rimedio del male, l' annichilare questo dritto di penale giurisdizione in tutte fuorchè in nove delle principali Città.

4. Non vi sono publici Uffiziali che abbiano autorità di processare gli offensori in nome del Re. Quindi anche in caso di omicidio, di assassinio, e de' più atroci delitti il reo generalmente fugge, quando alcun individuo non lo denunzjo lo tragga al tribunale; questo di rado avviene, perchè il processo viene sempre accompagnato da non picciola porzione di spesa.

La giurisdizione del grande Maresciallo è quasi

l' unica eccezione a questo notorio difetto di comune giustizia. La sua giurisdizione è in forza ove il Re risiede, e alla distanza di tre miglia Polonesi. Dentro il quale Distretto il gran Maresciallo può arrestare e proseguire ne' delittti di fellonia senza verun querelante. Nei casi altresi di lesa Maestà, certi Uffiziali della corona chiamati *Instigatores*, hanno autorità di moto proprio di citare sospette persone innanzi alla Dieta.

5. Il potere che ogni querelante possiede di fuggire la sua persecuzione anche ne' casi della maggiore enormità. Questo costume spalleggia tutti fuorchè l'indigente contro le procedure della giustizia; perchè le persone di moderate facoltà sono generalmente atte a corrompere la necessità od avarizia del loro persecutore. Questa pratica fondata sopra un basso principio, che gli oltraggi contra individui sono puramente private non publiche offese, è un esempio della più grossolana barbarie, alla quale tutte le ingentilite nazioni hanno rinunziato; poichè si ricerca un picciol grado di legislativa perfezione per accorgersi, che private offese quando non sono castigate, divengono altamente ingiuriose alla Comunità, col somministrare coraggio a simili reità.

Nel visitar le prigioni io vidi i cattivi effetti di quest' uso. A Due persone accusate per l' assassinio di un Ebreo, fu permesso il rimanere

prigioni più di dodici mesi senza formagli processo. La vedova del defunto, sopra l'accusa della quale furono carcerati, avendo acconsentito al pagamento di una stipulata somma, avea fatto desistere dal processo, e conceder loro libertà: la loro inabilità di soddisfare alla domanda di lei era stata l'unica ragione per ritenetli sì lungamente carcerati; e quando io li vidi, per aver essi accumulato il danaro erano sul punto di ottenere un finale perdono.

Da questo abbozzo dell' amministrazione di giustizia in questo paese, l' utilità di una totale riforma è molto necessaria. Quell' abile legislatore Conte Zamoiski, nel nuovo Codice di leggi, ha prestato particolare attenzione alla riforma delle leggi criminali. Ma siccome ogni innovazion nelle Corti di giustizia, atta a produrre alcun essenziale benefizio, dee necessariamente violare i privileggi de' Nobili, e contraddire ai nazionali pregiudizj, il più util Codice può appena sperarsi che riceva l'approvazion della Dieta.

Le leggi relative ai debitori sono le seguenti. Il creditore procede contro il debitore a sue proprie spese; e fintantocchè il processo sia finito, gli accorda otto grossi (all' incirca trenta soldi) per suo mantenimento; allorchè poi il debito è provato, al creditore non corre più l'obbligo della suddetta contribuzione; il debitore continua

prigioniero a discrezion del suo creditore, finchè il debito sia pagato; e s' egli non ha modi a mantenersi, è obbligato lavorare co' delinquenti nel tagliare legna, segar pietre, o ripolir le strade.

POLONIA

In caso che un gentiluomo contragga un debito, avvi azione contra le sue terre e beni, e non contro la sua persona, quando però non dasse un viglietto scritto di sua mano con doppia segnatura, l' una come per certezza del debito, l'altra come una rinunzia di sua esenzione degli arresti; ma una persona di alto rango, anche quando si vincolasse con questo impegno, può andar esente da ogni pericolo di carcerazione.

POLONIA

CAPITOLO VI.

Partenza da Warsavia — Biallistock — Trattenimento al palazzo della Contessa di Braniski — Ducato di Lituania — Sua unione con la Polonia — Descrizione di Grodno — Diete — Giardino botanico — Generali produzioni di Lituania — Relazione del Bue elvastico — Del Remiz e del suo pendente nido — Manifatture — Trattenimenti — Hospitalità dei Polonesi Pranzo e ballo alla elezione.

Prima di lasciare Warsavia noi ricevemmo altra prova della mirabile condiscendenza della Maestà Sua, una lettera scritta di sua propria mano al Mastro di posta a Grodno, ordinandogli di somministrarci l' occorrente, e che ci fosse permesso di visitar le manifatture, e ogni altro oggetto di curiosità.

Noi partendo dalla Capitale li 10 Agosto, attraversata la Vistola passammo fra i Sobborghi della Città. Incirca un miglio Inglese da Warsavia una foresta incomincia, e continua con poca interruzione alla distanza di diciotto miglia. A Wengrow noi osservammo un bel corpo di truppe Russe quartierate nel Villaggio. Alcuni luoghi

sul nostro cammino, benchè all' estremo miseri; godono la loro propria polizia e le Corti di giustizia. Consiston esse in capanne di legno, la maggior parte coperte di paglia: alcune hanno il tetto di legno, e poche di tegole. Il paese è principalmente sabbioso e piano, finchè giugnemmo al Bog che attraversammo a Gran; la riviera è larga e profonda. Noi ascendemmo da' suoi banchi ad una picciola elevazione, e trovammo un miglior terreno, e maggiore diversità nel paese. Il cammino non era spiacevole correndo fra campi seminati con differenti specie di biade, canape, e lino; ma non mai perdemmo la vista della foresta, e sempre c' ingombrava l' orizzonte. In molti luoghi osservai il bosco incrocicchiarsi sopra i campi, ed arboscelli spuntare in gran numero ovunque la coltivazione fosse stata negletta. M' informarono che questo era il caso nella maggior parte della Polonia, di ritrovare nel centro delle foreste tracce di precedenti chiusure, ed anche vestigj di lastricati sentieri.

POLONIA

Il luogo più vasto che noi passammo fu Bielsk, capitale del Palatinato di Podalachia, ove la Dietina per il Distretto viene tenuta; non essendo egli che un miserabile Villaggio, quantunque chiamata nelle geografiche descrizioni di Polonia, un' ampla Città. Tra Bielsk e Voytszi la nostra ruota pressocchè si ruppe, e fermatisi ad un picciol

POLONIA

Villaggio, entrai in diverse capanne peggiori d'assai a quelle da noi descritte nella Città, ove gli abitanti eran più liberi, e aveano qualche fornitura, ma in queste non eranvi che le pure muraglie. I paesani sono perfetti schiavi, e le loro abitazioni e l'apparenza corrispondono alla miserabil loro situazione; nè avrei potuto giammai figurarmi tai oggetti di povertà e miseria. Il paese che attraversammo da Warsavia Biallistock era in generale sabbioso, ma in alcuni eranvi fertilità di terreno. Tutte le parti sono acconce per la coltivazione; tuttavia osservammo la raccolta non essere abbondante anche ne' terreni più fertili; circostanza che dimostra difetto nell'agricoltura.

Tardi sulla sera arrivammo a Biallistock*, una pulita e ben fabbricata Città. Le strade sono larghe, e le case che sono intonacate, giacciono l'una staccata dall'altra ad uniformi distanze. La superiore nettezza di Biallistock è dovuta alla illustre famiglia di Braniski, il cui palazzo giace contiguo alla Città, e il quale ha contribuito ad ornare il loro luogo di residenza. Appartiene esso alla Contessa Braniski, sorella del presente Re, e vedova del defunto gran Generale Braniski, che, non ostante quest' alleanza, fervidamente protestò contra la elezione di sua regnante Maestà.

La mattina dopo il nostro arrivo, la Contessa, per cui avevamo una lettera dal Principe Stanislao Poniatowski, ci onorò con un gentilissimo invito a pranzo, e spedì una sua carrozza per condurci al palazzo. Fummo politamente accolti, e restammo convinti dalle amabili maniere, dalla condiscendente condotta, e dal vivace giro della conversazione, che l'affabilità e il buon senso sono naturali alla famiglia Poniatowski.

Noi trovammo numerosa brigata alla tavola, che la Contessa avea invitato a partecipare di sua ospitalità, al che fu elegantemente supplito con ogni possibile delicatezza. Fra gli altri argomenti la conversazione versò sopra la nostra moda di viaggiare in un paese sì povero, e sì mancante de' più necessarj oggetti. *Io suppongo*, disse un Polonese gentiluomo, *che portarete i vostri letti?* Noi rispondemmo di nò. *Come adunque domirete voi?* „ *Sopra la paglia qualunque volta ne troviamo; e quando non siamo sì fortunati, sul tavolato, sopra una banca od una tavola.* " *Portarete seco voi le vostre provisioni*, replicò il Polonese, „ *molto di rado* „. *Come dunque vivete voi?*" *Sopra quel che possiam procurarci; uno de' nostri servi lo spediamo innanzi, e generalmente trova il modo di ottenere qualche spezie di provisione, il che può sostenerci se non soddisfare agli stimoli della fame; ma noi facciamo viaggiare gli*

appetiti, e non ci sono fastidiosi. „Tuttavia voi non sarete senza coltelli, forchette, e cucchiaj, perchè tai strumenti sono ignoti fra i Contadini?“ Ciascuno di noi porta un coltello a susta; e quà e là siamo sì fortunati di ritrovare un cucchiajo di legno; nè giammai compiagniamo la mancanza di una forchetta. Quivi la nostra ospite ci propose somministrarci coltelli, forchette, e cucchiaj, insieme con vino e provisioni; al nostro ricusare sì cortese offerta, ella piacevolmente ripigliò: *Forseechè non vi degnate accettarle; so bene che gl' Inglesi sono molto altieri; volete voi comprarli*? Noi rispondemmo che sarebbe onore nostro il soggiacere a qualsisia obbligazione verso una persona di sua pulitezza e generosità; ma che l' oggetto de' nostri viaggi era il soddisfare alla nostra curiosità piuttostocchè all' appetito; e ci giudicavamo contenti del poter sapere la domestica economia de' paesani, col partecipare delle loro convenienze, e col confidare sopra di essi il somministrarci quanto ci bisognava. Tuttavia non volendo apparire affatto rozzi nel rifiuto dell' intiera offerta, noi accettammo alcune bottiglie di vino.

La Contessa ci fece l' onore di condurci ella stessa negli appartamenti del palazzo, il qual è una vasta fabbrica sul gusto Italiano; ed a causa di sua ampiezza e magnificenza, generalmente

chia-

chiamasi il Versailles di Polonia. Anticamente non era che un casino per la caccia. Giovanni Casimiro la diede, insieme con Biallistock ed altri poderi a Czarnieski, Generale oltremodo distinto per le sue vittorie sopra gli Svezzesi, al tempo che la Polonia era quasi oppressa da' suoi nemici. Tra le curiosità presentate nel palazzo vi è una tazza d'oro, che Czarnieski usava conforme il costume di que' tempi portare attaccata alla cintola; ed una ricamata fascia ch' ei prese fra le spoglie dopo una sconfitta di Carlo X, e supposta appartenere a quel monarca. Czarnieski lasciò una figlia, ch' ebbe in isposo Braniski il padre del defunto gran Generale, per il quale matrimonio le possessioni vennero in quella famiglia. Vi è un appartamento che Augusto III usava occupare qualunque volta ei passava per questa via alla Dieta di Grodno; e il quale, in rispetto alla memoria del loro defunto Sovrano, si è lasciato nel suo originale adornamento. Nell'altra camera vi è un bel ritratto di Augusto ne' suoi reali vestimenti, con la sua testa tonduta alla maniera Polonese, com' egli apparve nel giorno di sua coronazione. Nel dopo pranzo andammo nel parco e nei giardini molto estesi ed elegantemente tenuti sul gusto Inglese. Finalmente la cena terminò una sì gradevole giornata, e prendemmo congedo con

dispiacere da una sì amabile e nobil dama.

POLONIA

Agosto 13. Partiti da Biallistock per qualche tempo attraversammo una continua foresta; poscia il paese divenne più aperto, abbondante di pascolo e grano; le Città e i Villaggi sono lunghi e dispersi; tutte le case, e anco le Chiese, di legno; turbe di mendici circondavano la nostra carrozza ovunque ci fermavamo; ed Ebrei senza fine ci si presentavano. Circa le quattro arrivammo in Grodno; e passando prima per alcuni Sobborghi miserabili abitati da Ebrei, e situati sul Niemen, il qual è largo, chiaro, e profondo, ascendemmo gli elevati banchi ed arrivammo in Città, la qual è fabbricata sopra una eminenza che domina la riviera. Avvegnacchè Vilna sia la Capitale; nondimeno Grodno viene stimata la principale Città della Lituania.

Anticamente la Lituania era intieramente sconnessa dalla Polonia e veniva governata da' suoi proprj Sovrani sotto il titolo di gran Duchi. Da quella rivalità che ordinariamente sussiste fra contigui Stati, le due nazioni impegnaronsi in una serie di perpetue guerre fino al 1386, allorchè il gran Duca Ladislao Jaghellon, avendo sposata Edwige, e abbracciata la religione cristiana, fu elevato al trono Polonese, e regnò sopra ambedue i paesi.

Ladislao tosto divenne un sì sincero convertito

alla nuova religione, la quale dapprima adottò per mire interessate, che procurò propagar le sue dottrine fra suoi idolatri sudditi in Lituania. In consonanza à questa grande oprà egli ordinò che sradicate fossero le consegrate selve, le reliquie dell' oracolo distrutti, il sacro fuoco venisse estinto, e gli serpenti adorati quagl' Iddj dalli suoi superstiziosi sudditi, fossero estinti. Una credenza universalmente prevalea nel popolo, che chiunque con mano profana tentasse distruggere questi oggetti di loro adorazione, verrebbe colpito d' istantanea morte; allorchè la falsità di questa tradizione fu provata dalla impunità di que' impiegati nel supposto sacrilegio, i Lituani a turbe tali accorsero ad essere convertiti; che i preti unicamente accordaron il battesimo alle persone qualificate; e distribuita la moltitudine in ranghi; ed aspergendoli coll' acqua battesimale; diedero il nome di cristiano a ciaschedun rango senza distinzione di sesso (*a*). Ladislao avendo in tal guisa

(*a*) *Ægre gens barbara majorum suorum religionem relinquebat. Sed cum jussu Regis sacer ignis extinctus, templum araque ejus diruta & adytum, unde oracula, à Sacerdote edebantur, eversum Vilnæ esset, necatique serpentes, & succisi luci nulla cujusquam læsione &c. Sed cum immensi laboris esset, singulos sacro fonte tingere, nobilioribus tantùm hic honor habitus: reliquum vero vulgus turbatim distributum, acqua lustrali sive sacrâ a Sa-*

introdotta la religione in Lituania, nominò suo fratello Casimiro Skirgello governatore di quel Ducato, e tornossene in Polonia; ma una civil guerra essendo eccitata dall' ambizione di Alessandro, sopranominato Vitoldo, e dagli scontenti del popolo, mai sempre attaccato ai riti Pagani, la Lituania fu per qualche tempo una scena di tumulto ed ostilità. Finalmente per una transazione nel 1391, Vitoldo fu stabilito gran Duca, e Ladislao contentossi con una riserva di alta Sovranità.

Nel 1401 i Nobili di Lituania convocaronsi in Vilna, ed entrarono in una offensiva e diffensiva allanza col Re e con la Republica di Polonia.

Nel 1413 fu stipulato, in una Dieta di Polonesi e Lituania tenuta nella Città di Grodno, che alla morte di Vitoldo i Lituani non riconoscerebbero altro gran Duca, tranne la persona che venisse stabilita dal Re, e col consenso delle due nazioni; che nel caso Ladislao morisse senza prole, i Polonesi non eleggessero verun Re senza l'assenso di Vitoldo e dei Lituani; e che una Dieta, composta dei rappresentanti di ambe le nazioni, si adunasse ovunque ciò fosse creduto ne-

---

cerdotibus conspersum est, unumque nomen cuique turmæ tam virorum quam mulierum inditum. Cromer p. 368.

cessario, in Lublino ed in Parzow (a). Dalla morte di Vitoldo che spirò nel 1439 nell' ottuagesimo anno di sua età, i gran Duchi furono alcune volte, in conformità a questo accordo, nominati dai Re di Polonia; e altre fiate, in violazione di esso, dai Lituani. Alla fine Sigismondo I fortunatamente unì nella sua persona le due Sovranità, ed ebbe per successore in entrambe suo figliuolo Sigismondo Augusto.

Fino allora la connessione tra le due nazioni era stata più un' alleanza che una unione; ma Sigismondo Augusto non avendo figliuoli, ed essendo l'unico sopravvivente maschio, erede della famiglia Jaghellon, progettò la unione della Polonia e Lituania, per timore che alla sua morte la connessione venisse sciolta, e le due nazioni di nuovo si governassero da differenti Principi. Dopo alcune difficoltà, e già deluso nel primo tentativo, egli ottenne dalla generale Dieta tenuta in Lublino nel 1569, che la Polonia e Lituania fossero d'ora impoi unite e considerate come una nazione; che un Sovrano verrebbe scelto unitamente d' ambi i popoli; che i Lituani spedirebbero Nunzj alla generale Dieta, verrebbon ammessi nel Senato, ed avrebbero una eguale parte nei publici onori ed impieghi; che niun' alleanza fa-

(a) *Dlugossius & Cromer.*

rebbesi con straniere potenze, nè ambasciatori spe-
POLONIA direbbonsi senza il consenso d'ambe le parti; che la stessa moneta sarebbe corrente in entrambi i paesi; in una parola, che non avrebbero distinzione veruna nè di privilegio, nè d'interesse. Sopra la ratifica di questa unione Sigismondo Augusto rinunziò ogni ereditario dritto alla Lituania. Da questo periodo la stessa persona è stata uniformemente Re di Polonia e gran Duca di Lituania; e le due nazioni sono state incorporate in una Republica (*a*).

Grodno è un' ampla ed erma Città, ma non contiene più di 3000 Cristiani, escludendo le persone impiegate nelle manifatture, e mille Ebrei. Ha essa l'apparenza di una Città in decadenza, contenendo un miscuglio di misere capanne, cadenti case, e rovinati palazzi, con magnifiche porte, rimasugli di suo antico splendore. Poche abitazioni ristaurate fanno un molto più notabile contrasto.

L'antico palagio nel quale i Re usavano risiedere durando le Diete, giace sopra una collina di sabbione elevata sopra la riviera, e formando parte del suo banco; alcuni resti delle antiche muraglie ancora esistono. Dirimpetto a questo colle vi è il nuovo palazzo fabbricato, ma non

(*a*) *Lengnich Jus publ.* v. 1. p. 30, 33.

mai abitato, da Augusto III per non essere finito al tempo della sua morte. In questo palazzo vi sono gli appartamenti in cui le Diete vengono tenute, o piuttosto si terranno, se giammai di nuovo convocherannosi in Grodno. Conforme al trattato di Grodno, Lublino, o Parzow, o qualsivoglia altra più commoda Città fu stabilita pell' adunanza de' Deputati Polonesi e Lituani; ma negli articoli di unione fu stipulato, che Warsavia fosse il luogo in cui i rappresentanti delle due nazioni dovessero adunarsi (a) Nel 1673 come già osservammo, fu emanato, che ogni terza Dieta fosse tenuta in Grodno; e in conformità a questa legge, la prima nazionale assemblea fu ivi convocata nel 1678 sotto Giovanni Sobieski. Ma allorchè il susseguente torno di Grodno arrivò, quel Monarca radunò la Dieta in Warsavia; i Lituani fortemente si opposero a questa violazion de' loro dritti; e i loro Deputati, invece d'incamminarsi a Warsavia, ove il Re, il Senato, e i Nunzj di Polonia eransi adunati, comparvero in questa Città, e formarono una separata Dieta. A prevenire una civil guerra, che questa divisione poteva suscitare, una negociazione ebbe luogo, e alla fine si stabilì, che la Dieta del 1673 si convoccasse in Warsavia, ma fosse chiamata la Dieta di Grod-

POLONIA

(a) Id. v. 2. pag. 315.

no, e che il Maresciallo fosse scelto dai Nunzj Lituani (a). Da quel tempo le Diete sonosi convocate in Grodno, fino al regnante Monarca, allorchè sono state uniformemente tenute in Warsavia; e questa innovazione è stata tacitamente accordata dai Lituani, a causa della distanza di questa Città dalla Real residenza, non che in considerazione de'torbidi che travagliavano la patria.

POLONIA

Portammo una lettera di raccomandazione a Mr. Gillibert, Francese naturalista di grande scienza e abilità, che tiene la sopraintendenza del Collegio e del giardino botanico. Il Re di Polonia ha stabilito in questo luogo una Reale Accademia di medicina per la Lituania, nella quale dieci studenti vengono istruiti nella Medicina, e 20 in Chirurgia. Sono tutti alloggiati, vestiti, ed ammaestrati a spese di Sua Maestà; istituzione che rende sommo onore al Re, e la quale ha grandemente fiorito sotto il Reale padrocinio. Il giardino botanico, il quale non esisteva nel 1776, faceva, allorchè io passai per la Città nel 1778, una molto rispettabile comparsa; il che tutto deesi alla cura e attenzione di Mr. Gillibert. Esso contiene 1500 esotici, fra quali vi sono parecchie dilicate piante Americane esposte all'aria aperta, e le quali allignano notabilmente

(a) Vie de Sobieski p. 19.

bene in questo clima. Mr. Gillibert mi disse, che egli aveva scoperto dugento specie di piante in Lituania, ch' erano unicamente credute patriotiche della Siberia, Tartaria, e Svezia; e che nell' intiero Ducato egli ne ha osservato 980 specie, diverse dalle sorti comuni alla maggior parte de' paesi Europei.

Mr. Gillibert ha, non è guari, formato una picciola collezione, consistendo principalmente delle produzioni di Lituania; ed occupavasi nel raccogliere materiali per una naturale storia di questo Ducato; ei propone cominciar le sue pubblicazioni sopra quel soggetto con una *Flora Lituanica*; la quale verrà successivamente seguita da un racconto della mineralogia, degl' Insetti, Quadrupedi, e Uccelli. Considerando il fanciullesco stato della scienza naturale in questo paese, il disegno ricercherà grande lunghezza di tempo e perseveranza per essere compiuto; ma non vi è cosa alcuna, che l' assiduità e l' attenzione non possa effettuare.

Gli animali nelle illimitate foreste di Lituania sono l' Orso, la Volpe, la Granbestia, il Bue selvatico, il Lupo cerviere, il Castoro, il Gatto selvatico ec.

In Grodno ebbi opportunità di vedere una femmina del Bue selvatico, probabilmente lo stesso quadrupede che viene descritto da Aristotele sotto

il nome di *Bonasus*, denominato *Urus* nei Commentarj di Cesare, e chiamato *Bison* da alcuni Naturalisti. Quella sotto la mia osservazione non era pienamente cresciuta, se non alla grandezza incirca di una Vacca, della stessa forma di un Buffalo, ma senza protuberanza sopra le sue spalle; il suo collo era alto e grosso, e coperto con lungo pelo o crine, che guarniva all' ingiù la gola e il petto, e pendeva quasi a terra, alquanto rassomigliante quella di un vecchio Leone; la fronte era bassa con due corna rivolte l' uno verso l'altro (*a*), e la lingua di un colore azzurrino. Il maschio, come c' informammo, è alcune fiate sei piedi in altezza, ed è più feroce e irsuto della femmina.

POLONIA

Linneo ha collocato il *Bonasus*, l' *Urus*, e il *Bison* (probabibilmente lo stesso animale con differenti nomi) sotto tre specie: Buffon le riduce a due, l' *Urus* e 'l *Bison*; e Pennant le ha com-

(*a*) Aristotele descrive le corna del *Bonasus*, *piegate l' uno verso l' altro*: circostanza, che sembra avere imbrogliato alcuni Naturalisti che hanno commentato Aristotele, il quale non considerò che la figura delle corna varia al sommo in alne specie, in un selvatico o domestico stato, e non può ammettersi come formante una specifica differenza. Vedi Arist. Ist. Anim. l. 9. c. 45, non che Camus histoire des Animaux citato nella Rivista di Maty nell' Aprile 1783. p. 313.

presè tutte sotto una specie (*a*). La sua opinione è stata ultimamente adottata da Pallas, in una molto curiosa dissertazione publicata negli Atti dell' Imperiale Accademia delle scienze di Peterburgo. Quel celebre Naturalista c' informa, che questa specie del Bue selvatico, il qual era anticamente molto comune in Europa, in niun' altra parte del continente esiste, fuorchè in queste Lituaniche foreste, in alcuni luoghi delle montagne Carpaziane, e forse nel Caucaso. Egli altresì accorda con Buffon che il *Bison* o Bue selvatico d' America sia unicamente una varietà di questo *Urus* cambiato dal clima (*b*).

La Lituania è molto ricca in Ornitologia; fra gli uccelli di preda l' Aquila e l' Avoltojo sono molto comuni. Il *Remize* (*c*) o picciola specie di *Titmice*, chiamato *Parus Pendulinus* trovasi di frequente in queste parti. La meravigliosa struttura del suo pendente nido m' indusse a darne un ritratto di due maschio e femmina, non che del loro nido. Son eglino della più picciol specie di

---

(*a*) *Systema naturæ*. Buffon hist. nat. Ist. di Pennant de' Quadrup. p. 15.

(*b*) Sopra il Buffalo con coda di Cavallo in Nov. Act. Petrob. 1771. Parte 2. p. 232. Non che il nuovo Nord. Beytrage p. 2.

(*c*) Riconosco da Mr. Pennant, abile Naturalista, la descrizione del Remize, e l' annessa carta,

POLONIA

Titmice. La testa è di un molto pallido azzurino cenericcio colore; la parte anteriore del collo, e il petto tinto con rosso; la pancia bianca; le ali nere; la schiena e il groppone di un gialliccio ruginoso colore; le piume ceneriecie con l'esteriore parte bianche; la coda colorata come di rugine. Il maschio è singolarmente distinto dalla femmina per un pajo di nere appuntate baffette.

Il nido ha la forma di una lunga borsa lavorata con sorprendente arte, coll'intrecciare all'ingiù fili e minute fibre in una stretta e concatenata maniera, e poscia foderando l'interno unicamente al basso, sicchè formarne un comodo e caldo alloggio per la nuova razza. L'ingresso è sul fianco, picciolo e rotondo, col suo orlo più fortemente tessuto di quello sia il rimanente di questa curiosa fabbrica. L'uccello attento a preservare o le sue ova, o i suoi piccioli dai nocivi animali, lo sospende nella più sottile estremità ad un tenue ramicello verso la estremità di un salice od alcun altro albero sopra una riviera. Contrario al costume del *Titmice*, ei pone unicamente quattro o cinque ova. Forsecchè la providenza ha ordinato questa scarsezza delle uova al *Remize*, perchè pel singolare istinto impartitogli, sia abilitato ad assicurare i suoi piccoli molto più efficacemente dalla distruzione, che le altre specie le quali sono molto prolifiche.

Mr. Gillibert mi notificò che una grande quantità di ambra gialla viene di freqnente scavata nelle foreste Lituane, alcune fiate in pezzi come di un pugno, ed è probabilmente la produzione di un picciolo resinoso pino (*a*). M' informò che il Ducato abbonda in ferro *ocria*, chiamato da Linneo *Tophus humosus ochreaceus*, e descritto da Wallerio (*b*) sotto l'articolo di *Ferrum limosum*, il quale produce quaranta lire di metallo in un

POLONIA

(*a*) I Naturalisti hanno lungamente disputato circa l'origine dell'Ambra. Alcuni la sostengon essere una sostanza animale; altri la collocano tra i minerali; alcuni asseriscono che è un vegetabil olio unito con un acido minerale; ma la più comune opinione sembra essere, ch'ella sia un fossile bitume. Alcuni pochi con Mr.Gillibert, sostengon essere il resinoso sugo di un pino indurito dal tempo; quest' ultima opinione fu altresì sostenuta dagli antichi Romani. L' Ambra per lo più trovasi sulle coste marittime, e non di rado scopresi parecchi piedi sotto la superficie della terra. Tuttavia è stata supposta non mai essersi scavata ad una considerabile distanza dal mare; circostanza che indusse molti Naturalisti a conghietturare, che riconosca in gran parte la sua produzione dal mare. Ma questa ipotesi viene confutata dalla scoperta di que' grandi pezzi d'Ambra nel cuore delle foreste Lituane assai discoste dal mare. Ved. Plinio Ist. nat. lib. 37. Sez. II. *Tacito de moribus Germ.* La Chimica di Macquaire v. 2. pag. 108. Il Dott. Watson Vescovo di Landaff Sag. sopra la Chimica v. 3. p. 12. e particolarmente Wallerius Syst. min. v. 2. p. 115., 117. ove il Leggitore troverà una lista de' principali Naturalisti che hanno scritto sopra l' Ambra.

(*b*) Wallerius Syst. min. v. 2. p. 255.

POLONIA

centinajo di peso; ch' esso produce altresì molte specie di rame e di ferreo in *piriti*; nera agata; la quale sempre ha una rassomiglianza alle radici dei pini (*a*); staccate masse di rosso e grigio granito; sanguigne pietre contenenti cristalli di bianco *quartz*; l' *echinus* agatizzato; una prodigiosa quantità di false pietre preziose, particolarmente amatiste, topazzi, granate, non che calcedonie, cornaline, agate lattee, occhi di gatto, diaspri e in ispecialtà della rossa specie. Aggiunse, che la Lituania era oltremodo ricca in marine petrificazioni; e principalmente in quelle che sono comuni nel Baltico; di queste i medrepori sono i più numerosi, e fra gli altri il *Corallinum Gothlandicum* non è in comune; il quale trovasi

(*a*) Mr. Gillibert così descrive queste agate negli Atti della Imperiale Accademia delle Scienze: Mr. Gillibert in una lettera al Professore Pallas, parla di una petrificazione molto notabile; comune in questo paese (Lituania), la qual è agata per sua natura; ma rassomiglia perfettamente per la forma alle radici di pino petrificato. Le radici agatizzate sono circondate di nero intorno al loro asse, e incrostate di una scorza grigia e biancastra. Se ne trovano petrificate per metà; e tutte rendono un odore empireumatico al fuoco, che proviene da un resto di principio bituminoso. D' altronde tutte le petrificazioni di origine marina trovansi agatizzate nel paese coperto di una fina sabbia, le cui acque possono estrarre un principio petrificante di questa natura. Nov. Act. Acad. Petrob. pel 1777. p. 45.

descritto nel primo volume delle *Amenitates Academicæ* pag. 211; come estremamente raro. POLONIA

Nella susseguente mattina visitammo le manifatture stabilite dal Re nel 1776. Augusto III fabbricò alcune casupole di legno ad uso di stalle, le quali servono per ora agli Operaj sì pel lavoro che per abitazione. L'intiero stabilimento verrà trasportato a Lossona, Villaggio vicino a Grodno, ove commode abitazioni erette a spese di Sua Maestà, sono quasi per tale oggetto finite.

Le principali manifatture sono panni e camelotti; pelle, e bombacci, stoffe di seta, bordature, calze di seta, cappelli, merletti, arme da fuoco; spille; carte; cera bianca, e carrozze. Il paese somministra sufficiente lana, lino, canape, peli di castoro; e cera pell'ajuto delle manifatture che impiegano quelle produzioni; ma la seta, il cottone, il ferro, i colori, l'oro e l'argento per la bordatura, e il finissimo filo di Bruxelles pei merletti, vengono comprate.

Queste manifatture impiegano tremila persone, inchiudendo quelle disperse ne' contigui Villaggi, che filano il lino, e tesson le tele. Vi sono sessanta forestieri che diriggono i differenti rami; il restante sono nativi appartenenti ai dominj Reali.

I garzoni sono fanciulli e fanciulle, tutti figli

de' Polonesi contadini, i quali hanno vitto e vestito, e inoltre un picciol salario in danaro. I direttori compiangono non esservi emulazione tra loro; e che quantunque meglio alimentati e vestiti che gli altri paesani, tuttavia non possono eccitarli in verun modo ad industria, fuorchè per forza. Nè avvi meraviglia; perchè siccome ancora continuan eglino in uno stato di schiavitù, se acquistano un qualche accidentale profitto, e lo portino ai loro genitori, vivono sempre in timore che venga loro strappato dalle mani, di frequente essendo accaduto, che una picciola porzioncella guadagnata con le loro fatiche venne ad essi tolta onde pagare i censi che i loro genitori doveano ai loro padroni. Uno di questi garzoni più sagace degli altri, disse al Direttore, che stimolavalo ad industria: *Quale avantaggio otterrò io se seguirò il vostro avviso; quando anche divenissi il più esperto nel mio mestiere, io continuerò sempre ad esser soggetto al mio padrone; la fatica sarà mia, e il profitto suo*; alla quale osservazione non potrebbe darsi risposta. Molti di essi hanno un sì malinconico contegno, che sentii palpitarmi il cuore nel vederli; ed agevol era l' accorgersi che operavano per forza, e non già per inclinazione. Come un qualche rimedio a questo male, fu proposto dopo un certo termine di anni, il concedere la libertà a quelli che par-

POLONIA

ticolar-

ticolarmente superino gli altri, e distinguansi per alcune straordinarie abilità. Ma questa umana proposizione è stata rigettata, per un falso pricipio, che tali persone, allorchè una volta fossero libere, non continuerebbero più a lavorare, e che per questi mezzi le manifatture verrebbero private de' migliori operaj. Avvegnacchè questo inconveniente potesse aver luogo, tuttavia l'incoraggiamento di una tal regolazione generarebbe alacrità, ed eccitarebbe industria, e perciò crearebbe un maggior numero di artisti assai più di quello venisse emancipato. Perderebbe di quando in quando un manifattore, ma diffonderebbesi una certa cognizion della manifattura, onde render la perdita di poco momento.

Queste manifatture sono sempre nella loro infanzia, ma la loro istituzione manda un considerabil lustro sopra il regno di Sua Maestà, e molto più perchè l' attenzione sua fu indefessa anche durando que' torbidi che non ha guari scossero il suo trono.

La prima sera del nostro arrivo in Grodno, un gentiluomo Polonese al quale fummo introdotti da Mr. Gillibert, c' invitò a cena con tale franchezza e cordialità, che incivile sarebbe stato il non accettare l' invito. Dopo un'ora di conversazione ei ci consegnò alla cura di sua moglie, e ritirossi, nè più si lasciò vedere in quella

sera. Quest' apparente disattenzione sì contraria alla pulitezza dell'invito, produsse dapprima una qualche sorpresa; mai noi poscia trovammo che le buone maniere ugualmente dirigeano la sua condotta in entrambo questi eventi. Avendo prima del nostro arrivo invitati alcuni gentiluomini Polonesi a cenare seco lui; i quali non poteano conversare in Francese, e che bevano liberamente, ei credè più dilettevole per noi il lasciarci in compagnia delle Dame. La cena fu gustosa e gradevole, perchè vivaci sono i Polonesi; e le donne generalmente amabili e costumate.

Noi pransammo il seguente giorno col Conte Tysenhausen Vice Cancelliere di Lituania; era questi un pranzo di elezione previo alla Dietina, la quale dovea convocarsi in Grodno; onde scelgere i rappresentanti di questo Distretto per la prossima Dieta. Eranvi ottanta Nobili a tavola, tutti, eccetto alcuni pochi, nel loro nazionale abbigliamento; e con le loro teste tondute alla moda Polonese. Innanzi il pranzo salutaron il Conte con grande rispetto, alcuni baciando l'orlo del suo vestito, altri inchinatisi abbracciaron le sue gambe. Due Dame erano a tavola, e noi, come stranieri, avemmo il posto di onore assegnatoci vicino ad esse. Fu mia fortuna l'essere vicino ad una ch' era oltremodo gioviale e graziosa, nè mai soffrì che la conversazione lan-

guisse. Dopo il pranzo si fecero parecchi brindesi: al Re di Polonia — alla Dieta — alle Dame ch'erano presenti — un buon viaggio a noi; ec. Il padrone del convito nominava il brindesi, riempiva un gran bicchiere, lo bevea, e rivolgendolo mostrava ch'era vuoto, e poscia passollo al suo vicino; dal quale poi successivamente circolò, e con le stesse cerimonie per l'intiera compagnia. Il vino era *Champagne*, grande il bicchiere; e i brindisi numerosi; ma non eravi obbligo dopo, il primo giro, riempiere il bicchiere; era unicamente necessario versarne in picciola quantità, e passare il brindisi. Siccome viene stimata una specie di ospitalità in Polonia circolare il vino liberamente fra gli ospiti, la mia bella vicina, quando toccava a me di bere alla sua salute, propose che io riempissi il bicchiere. Quantunque ne avessi già bevuto uno in onore di S. Maestà, e di buon grado avrei evitato l'altro, non potei disobbedire agli ordini di una sì vaga donna, e prestai lo stess' omaggio alla bellezza che poco prima avea prestato alla Regalità. Il susseguente giro era la salute dell' altra Dama, cui la mia bella vicina mi stimolava fare giustizia nello stesso modo; ma io mi scusai dicendogli ch' essa sola meritava un tale tributo.

Nella sera il Conte ci diede un festino che terminò in una elegante cena. Il ballo fu vivace e

gradevole. La compagnia divertivasi con contraddanze Polonesi e Inglesi; le prime eran semplici, ma non mancanti in grazia, ed erano accompagnate da una molto piacevol aria; e gl'intervalli fra questa danza nazionale riempivansi con contraddanze Inglesi; e una elegante cena, alla quale fu invitato uno scelto partito terminò il divertimento di quella giornata.

Il Conte pulitamente ci stimolò a continuare alcun tempo in Grodno, ed alloggiare in sua casa; ma siccome noi desideravamo arrivare in Peterburgo primacchè cominciasse l'Inverno, non accettammo l'invito. Alcuni della brigata gentilmente procuraron trattenerci pel seguente strattagemma; privatamente desiderarono che l'artefice impiegato a racconciare la nostra carrozza eseguisse la commissione in una maniera delusoria; e quantunque avessimo accidentalmente scoperto questo progetto, tuttavia non fu senza le più urgenti rimostranze, che ottenemmo i necessarj ristoramenti. Per risparmiare la briga a' nostri conoscenti nel fare tali offerte, e a noi la pena del rigettarle, senza che niuno si accorgesse del nostro disegno noi partimmo di notte tempo.

Nostra intenzion era l'andare a Vilna, ma siccome questo era il tempo dell'elezione dei Nunzj, il mastro di posta c'informò, che per mancanza di cavalli noi saremo obbligati alloggiare in pes-

simi Villaggi senza veruna possibilità d'inoltrarci; perciò noi molto mal volontieri alterammo il nostro viaggio, comecchè desideravamo visitare la Capitale di Lituania.

CAPITOLO VII.

Continuazion del nostro giro nel Ducato di Lituania — Numero degli Ebrei — Pessime strade, e mancanza di ogni cosa necessaria — Fine della Dietina in Minsk — Povertà e miseria dei nativi — Confronto dai paesani Svizzeri e Polonesi — Osservazioni sopra la Plica Polonica.

Nel nostro cammino per la Lituania restammo stupefatti de' sciami d'Ebrei, i quali, benchè molto numerosi in ogni parte della Polonia, sembrano avere fissata la loro principale dimora in questo Ducato. Se voi chiedete un Interprete, vi conducono un Ebreo; se andate in una Osteria, il padrone è un Ebreo; se vi mancano i cavalli della posta, un Ebreo ve li procura, e un Ebreo li conduce; se desiderate comprare, un Ebreo è vostro Agente; e questo forse è l'unico paese in Europa ove gli Ebrei coltivan terreno; e nel nostro viaggio per la Lituania noi di frequente li

vedemmo occupati nelle opere tutte di agricol-
POLONIA tura.

Le strade in questo paese sono affatto neglette, poichè nelle ombrose foreste appena si veggon tracce senza il minimo grado di artifiziale direzione; sono frequentemente sì anguste, che a stento può passare una carrozza, e trovansi continuamente sì ingombrate da tronchi e dalle radici degli alberi, e in molte parti sì eccedentemente sabbiose, che otto piccioli cavalli poteron appena trarci d'impaccio. I postiglioni erano sovente ragazzi all'età di dieci o dodici anni, giovanetti che corrono le poste di 20 e anche 30 miglia Inglesi senza una sella, e senza altro vestito tranne una camiccia e un pajo di calzoni di lino. I ponti sulle riviere sono sì debolmente costrutti e sì vecchi, che sembrano sul punto di sprezzarsi al peso della carrozza, e ci riputammo fortunati nel passarvi sopra senza verun accidente.

Alcuni viaggiatori hanno osservato, che le foreste per cui passamo, furono abbrucciate da' fulmini, o da altre naturali cause. Dapprima noi concepimmo questa asserzione essere bene fondata nel vedere in molti luoghi evidenti tracce di tali combustioni. Tuttavia con una diligente ricerca osservammo, che i paesani, essendo obbligati annualmente somministrare ai loro proprietarj una certa quantità di trementina accendon fuoco

ai tronchi de' pini e le raccolgono dagli steli. Noi osservammo pochi alberi senza contrassegni di fuoco sopra di essi; alcuni erano del tutto negri, e quasi ridotti in carbone; alcuni mezzo abbruciati; altri considerabilmente arsicci, ma continuavano a vegetare.

Agosto 15. Dopo 20 ore d' incessante cammino arrivammo tardi nella sera a Bielitza, che è distante incirca 90 miglia da Grodno; e alzatisi allo spuntar del giorno, eravamo ansiosi arrivare a Minsk nella mattina de' 17 Agosto; allorchè la Dietina per la elezion de' Nunzj dovea radunarsi. Ci fermammo alcun poco in Novogrodec, il qual è tutto fabbricato di legno, tranne due o tre rovinose case di pietra, un Convento che apparteneva ai Gesuiti, ed alcune muraglie che circondano una picciola eminenza, sopra cui vi sono i rimasugli di un' antica Cittadella. Vicino a Novogrodec passammo un gran numero di monticelli, che i paesani chiamano sepolture degli Svezzesi. In questa parte il paese era meno sabbioso, di un più fertile suolo, e alquanto diversificato con colline e picciole valli; la solitaria estension delle foreste era più che l' usitato frammista di Villaggi, di buoni pascoli, ed osservammo numerose greggie.

Al nostro arrivo nel picciol Villaggio di Mir, trovammo che la nostra prima intenzione di giu-

gnere a Minsk nella vegnente mattina, era affatto impraticabile, quando anche continuassimo a viaggiare la notte intiera. La distanza era tra sessanta e settanta miglia; la notte all' estremo oscura; le strade pessime; e c' informarono che alcuni ponti erano pericolosi nel passare anche sul bel meriggio. Il nostro desiderio adunque d' essere presenti alla elezion de' Nunzj diè adito a questi suggerimenti, e sacrificammo la nostra curiosità alle considerazioni di personale sicurezza. Mir al certo non offre trattenimento per indugio; la povertà degli abitanti niega il più scarso sollievo de' più ordinarj ristori; il più sublime trattenimento che somministri il luogo; si è una sospension dei pericoli di viaggiare e la somma de' nostri conforti una intermissione di fatica.

La mancanza di ogni sollievo in Mir c' indusse a considerare Minsk (ove arrivammo nella sera dei 17) come la sede di gusto o lusso. Noi qui trovammo conforti ai quali non eravammo ultimamente stati avezzi; una pulita camera col pavimento di tavole, con pulci o mosche, un netto pagliaccio, buon pane, e carne fresca. Ristoratici il rimanente della notte, andammo nel vegnente mattino al refettorio del monistero de' Gesuiti, luogo in cui i Nunzj erano stati eletti nel giorno precedente. Trovammo qualche difficoltà nell' avere ingresso; alla fine una persona che

parve essere un uomo di conseguenza, venne e ricercò in lingua Tedesca della nostra patria e de' nostri affari. Al rispondere noi, che siamo tre Inglesi gentiluomini, desiderosi di vedere ogni cosa degna di considerazione, egli espresse molta sorpresa della semplicità de' nostri vestiti, e particolarment l' essere senza spade: *In Polonia*, ci disse, *ogni gentiluomo porta la sua sciabla, come un contrassegno del suo rango, non mai apparendo in Publico senza essa; ed io vi avverto ad osservar questo costume tutto quel tempo che continuerete in questo paese se bramate di venire considerati quai gentiluomini*. Ringraziandolo del suo avviso noi lo accompagnammo nel refettorio, ove trovammo un gran numero della Dietina ancora adunati, quantunque non sopra affari nazionali: in schietto Inglese, eran eglino impegnati nel bere, non meno essenziale circostanza di una Polonese che di una Britanna elezione. Una persona che sembrava di qualche considerazione era costantemente impiegata nel proporre i brindisi agli elettori che stavano in differenti parti della stanza; molte cirimonie faceansi ad ogni circolazion del bicchiere; tocavano il loro petto, piegavansi verso la terra e beveano alla salute de' Nunzj e l' un dell' altro con grande solennità. Parecchi de' Polonesi gentiluomini conversaron meco in lingua latina; informaron-

POLONIA

ci che ogni Palatinato è diviso in un certo numero di Distretti, e che ciascun Distretto eleggeva due Nunzj. Io dimandai, se la elezion del Distretto di Minsk fosse stata contrastata; mi dissero che tre Candidati eransi offerti. Poscia gli domandai se gli eletti Nunzj fossero del partito del Re; e mi risposero: *Noi abbiamo secondato la racocomandazione di Sua Maestà*. Voi vi siete diportati, io replicai, con grande proprietà; non è egli un buon Principe? *Un buon Principe*, aggiunsero i Polonesi, *anzi il più eccellente che giammai abbia occupato un trono*.

Minsk è un vasto luogo; due Chiese, e il monistero che apparteneva ai Gesuiti sono costrutte di mattoni; e le rimanenti fabbriche benchè formate di legno, fanno bella vista di se più di ogni altra abitazione di questo paese. Nel ritornare alla nostra Locanda noi ricevemmo un invito a pranzare da un conte Polonese; ma il tempo essendo buono, e la carrozza attendendoci, e tutte le cose preparate per la nostra partenza, determinammo tralasciare una oportunità di sociale trattenimento pel piacere di proseguire il nostro viaggio.

Ci trovammo considerabilmente fatigati col nostro cammino da Minsk a Smolevvitco, nel quale, benchè appena di 30 miglia, impiegamo, a causa delle pessime strade ed altri inaspettati indugi,

presso chè dodici ore. Il tempo era freddo e pio-
voso, il vento forte, le strade peggiori del so-
lito, e la notte oscura oltremodo. Noi quasi dis-
peravamo di giugnere alla nostra destinata stazio-
ne, allorchè un rumore di calpestio de cavalli
sopra un tavolato di legno ci annunziò l' attuale
nostro arrivo, Chiusi nella nostra carrozza per
garantirci dal vento e dalla pioggia, noi fummo
alquanto sospesi in quale luogo noi fossimo intro-
dotti. Allo smontare ci trovammo in mezzo ad
una casipola o fenile nell' ulteriore angolo della
quale noi scoprimmo due gran pini co' suoi rami
sopra la terra senza focolare; d' intorno al quale
parecchie figure in vesti negre, e con lunghe
barbe, erano impiegate nel movere un gran cal-
derone sospeso sopra la fiamma. Un credulo in
incantesmi, ed una picciola superstizione avrebbe
agevolmente rappresentato questa parte come un
gruppo di Maghi impegnati nel celebrare alcuni
mistici riti; ma ad una più esatta ispezione noi
riconoscemmo in essi i nostri antichi amici gli
Ebrei preparanti la loro e la nostra cena.

POLONIA

Allo spuntar del giorno partimmo, com' era
nostro costume, non essendovi alcuno stimolo
a restare più lungamente di quanto fosse neces-
sario in que' tugurj d' incomodi insetti, e null'
altro rappresentanti che schiffezze e miseria.
Vicino a Borisow noi attraversammo la Berezyna,

la qual erroneamente viene descritta da alcuni moderni geografi, come formante il nuovo limite fra la Russia e la Polonia; e sopra l' altro lato della Città passarono duemilla Russi che marciavano a Warsavia.

Polonia

In Borisow gli Ebrei ci procuraron dieci cavalli, sei vicini alla carrozza, e quatro in fronte; ordinati in questa maniera ricercavano più luogo di quello generalmente permettessero le anguste strade di Polonia, e procurammo persuaderli di collocarli due a due, ostinatisi non fu possibile indurli a fare verun' alterazione.

Trovammo gran difficoltà nel passare per il bosco, perchè in molte parti appena passar poteva una carrozza. Fummo costretti in alcuni levare due, in altri quattro dei cavalli, e non di rado ponendo piede a terra ci fu duopo assistere i postiglioni e i servitori nel dirigere i cavalli per disastrose vie, rimovendo i rami caduti dagli alberi, e aprendo il sentiero in quella pressochè impenetrabile foresta. Ci giudicammo fortunati che la nostra carrozza non si fosse spezzata, e noi rovesciati.

Finalmente arrivammo a Naitza in un de' più miseri tugurj, l'unica fornitura essendo una tavola con un vaso mezzo rotto di terra, sopra la quale il nostro convito era preparato, nè trovandosi candella in tutto quel Villaggio, un' assicella di

pino ci serviva di lume. E' sorprendente che un tale metodo di usare questi lumi non risvegli il timore d' incendiare la capanna, scintille cadendo vicine a paglia o ad altre cose combustibili. Ma tal è la irresistibile influenza del costume, che noi stessi divenimmo perfettamente insensibili al pericolo di questa pratica, e adottammo tutta la indifferenza dei nativi. Il che mi convinse (paragonando le cose picciole con le grandi), che io potrei vivere cogli abitanti a piè del Vesuvio senza timore di una irruzione; io starmene spensierato co' nativi di Costantinopoli in mezzo alle devastazioni della peste.

E' inconcepibile quanto pochi sieno i bisogni de' contadini Lituani. I loro carri unisconsi senza ferro; le loro briglie e tirelle sono generalmente intrecciate con la scorza degli alberi, o composte puramente di attortigliati rami. Non hanno altro strumento che una scure, per costruir le loro capanne e fornirle, e per formare i loro carri. Il loro vestito è una grossa camiccia di lino e calzoni, un mantello con pelle di pecora, una rotonda negra beretta intrecciata con lana e scarpe fatte dalla scorza degli alberi ammonticchiati l'uno sopra l' altro. Quanto dissimili sono le capanne tra gli Svizzeri, avvegnachè costrutte degli stessi materiali; nè le loro case sono più dissimili che i loro costumi. La gran differenza tra i contadini

Svizzeri e Polonesi, nella loro stess' aria e di-

portamento, denota forte il contrasto de' loro rispettivi governi. Gli Svizzeri aperti, franchi, rozzi, ma pronti a servirvi; fan cenno con la testa o si cavano il cappello, ma aspettano un contracambio di civiltà; son eglino suscitati dalla rozzezza, nè si lasciano insultare con impunità. Al contrario, i Polonesi contadini sono abietti e servili nelle loro espressioni di rispetto inchinansi fino a terra; levansi la beretta, e la tengono nelle loro mani finchè noi siamo fuori di vista; fermano i loro carri al primo barlume di nostra carrozza; in una parola, la loro intiera condotta porge evidenti sintomi dell'abietta servitù sotto cui gemono. Eppure la libertà è sì sovente il soggetto di encomio in Polonia quanto negli Svizzeri; ma quanto differenti nondimeno sono le sue operazioni nelli due paesi! In uno ella è ugualmente difusa, e sparge conforto e felicità nella intiera comunità; nell' altro paese concentrasi in pochi, ed è in realtà la peggior specie di dispotismo.

Prima di chiudere il mio racconto della Polonia brevemente esporrò che nel viaggiar per questo paese noi osservammo parecchie persone con capelli coperti o vestiti, i quali formano la malattia chiamata *Plica Polonica*; e riceve tal denominazione poichè viene considerata come speciale

le alla Polonia; quantunque non sia infrequente nell' Ungheria, nella Tartaria, e in parecchie adjacenti nazioni, come altresì in molti altri paesi.

POLONIA

Conforme alle osservazioni del Dr. Vicat, un ingegnoso Svizzero medico che lungamente visse in Polonia, e il quale ha publicato una erudita Dissertazione (*a*) sopra questo soggetto; la *Plica Polonica* viene supposta procedere da un acre viscoso umore penetrante nei capelli, che sono tubulari (*b*); esso allora trasuda o da' suoi lati o dalle estremità e cuopre il tutto insieme o in separate pieghe, o in una indistinta massa. I suoi sintomi più o meno violenti, conforme alla costituzion del paziente, od alla malignità della malattia, sono pruriti, gonfiezze, impetuosità, ulcere, febbri intermittenti, dolori di testa, languore, debolezze di spirito, reumatismi, podragra, e alcune fiate anche convulsioni, paralisia, e pazzia. Questi sintomi gradatamente diminuiscono quanto più i capelli vengono affetti. Se il paziente si rade la testa ei ricade in tutti que' maligni affanni che precedono la eruzion della Plica; ed egli continua a soffrirli, fin-

(*a*) Memoire sur la Plique Polonoise.

(*b*) La dilatazione dei capelli é alcune fiate sì considerabile onde ammettere alcuni globetti di sangue; questa circostanza, la quale molto di rado avviene, ha probabilmente data origine all' idea, che se al paziente si tagliassero i capelli, morrebbe.

POLONIA

chè freschi capelli crescano ad assorbire l' acre umore. Questa infermità viene creduta ereditaria; ed è provato essere contaggosa allorchè è nel suo più velenoso stato.

Molte fisiche cause sono state supposte concorrere nel rendere la Plica più frequente in queste regioni che in altre parti; infinito serebbe numerar le varie congetture con le quali ciscuna persona ha sostenuto la sua favorita ipotesi; le più probabili sono quelle assegnate dal Dr. Vicat.

La prima causa è la natura dell' aria Polonese, la quale viene resa insalubre dai numerosi boschi e paludi, e ne deriva altresì una non comune sottigliezza d' aria anche nel bollor della State dalla posizione delle montagne Carpaziane; poichè gli orientali e sudorientali venti, che ordinariamente tramandano caldo in altre regioni, sono in questa agghiacciati nel loro passaggio sopra le loro nevose cime.

La seconda è l' acqua non salubre; imperochè quantunque la Polonia non sia mancante di buone sorgenti, tuttavia il comune popolo ordinariamente beve quella che è più vicina a terra, prendendola indifferentemente dalle riviere, dai laghi, od anche da stagnanti pozanghere.

La terza causa è la grossolana disattenzion dei nativi alla nettezza; e l' esperienza dimostra,

che coloro che neghittosi non sono nelle loro persone e abitazioni, vanno meno soggetti ad essere afflitti dalla *Plica*, di quello sieno altri mancanti in tale particolarità. Le persone del più alto rango son meno soggette a questo disordine che que' di rango inferiore; gli abitanti di ample Città meno che que' di picioli Villaggi; i liberi paesani meno di quello di un assoluto stato di Vassallaggio; e i nativi di Polonia meno che que' di Lituania.

Qualunque cosa possiamo determinare in quanto alla possibilità che tutte, o alcune di queste cause da se o in congiunzione con altre, originalmente producano l' infermità, noi possiamo arrischiar d' asserire, ch' esse tutte e in ispecialità l' ultima, aumenta la sua propagazione, infiamma i suoi sintomi, e protrae la sua cura.

In una parola la *Plica Polonica* apparisce essere una contagiosa infermità; la quale, simile alla lebbra mai sempre prevale tra un popolo ignorante in medicina, e disattento ad impedirne il il suo progresso; ma è di rado conosciuta in que' paesi, ove acconce precauzioni vengono prese per impedire il suo avvanzamento.

Fine del Viaggio in Polonia,

TAVOLA

DE' CAPITOLI

CHE CONTIENE IN QUESTO VOLUME.

LIRRO PRIMO.

LIBRO SECONDO. POLONIA

INDICE DEI RAMI